IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **81** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Giovedì* **7** *aprile 1994*

BOSSI TACE, E MARONI CERCA DI RIALLACCIARE IL DIALOGO

'Una staffetta al governo'

Prima un presidente del Consiglio «federalista», e solo dopo il «Cavaliere»

Ma Berlusconi non ci ripensa

ROMA — Se Umberto Bossi «spara» contro Berlusconi, Roberto Maroni «frena» e rilancia la proposta di una staffetta a Palazzo Chigi: prima un presidente del Consiglio (non della Lega) che vari il federalismo, e soltanto in una seconda fase Silvio Berlusconi.

Bossi è arrivato a Roma ma non per cercare nuove alleanze per un governo, che si farà — ha precisato Maroni — soltanto con il Polo della Libertà: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd e Lista Pannella. Con Segni, Alleanza democratica e Pds ci saranno dei contatti solo per cercare consensi sulle riforme istituzionali. Agli alleati, infine, Maroni ha rivolto un invito: incontrarsi per trovare un accordo sulle presidenze delle Camere che dovranno essere affidate ad uomini della maggioranza, ad esclusione di Forza Italia, perchè questo gruppo non ha alcuna esperienza parlamentare.

Fini: giorni contati per il «teatrino» del senatur

Ieri Bossi non ha aperto bocca con i giornalisti, e anche questo appare un segnale distensivo. La Lega ripropone quindi la staffetta a Palazzo Chigi anche se Maroni preferisce parlare di «governo in due fasi». Chi sarà il presidente del Consiglio nella prima? Maroni non si sbilancia. Si limita a precisare che sarà un costituzionalista, ma certo non Miglio.

Ma Berlusconi ribadisce che aspetta una decisione di Scalfaro, e che le trattative con la Lega sono interrotte («Non ho scherzato) mentre continuano quelle con gli altri alleati. Tra questi, l'Alleanza nazionale di Fini, secondo il quale «il teatrino di Bossi ha i giorni contati» e dal 15 aprile si farà sul serio con l'elezione dei presidenti delle Camere.

A pagina 2

DOPO HEBRON, VENDETTA CON UN'AUTOBOMBA

Israele: strage firmata «Hamas»

TEL AVIV — A quarantuno giorni da quella compiuta da un colono a Hebron, una nuova strage ha insanguinato il Medio Oriente e complicato i già difficili negoziati del Cairo il cui round si è chiuso ieri senza aver risolto i nodi di fondo. Ma stavolta, ad uccidere ad Afula (bassa Galilea) otto persone e ferirne una quarantina con un attentato suicida all'autobomba è stato un giovane palestinese, legato al movimento fondamentalista islamico «Hamas». Ad Afula (trentamila abitanti, dieci chilometri a Sud di Nazaret) era mezzogiorno quando un'automobile che trasportava almeno 175 chilogrammi di esplosivo, oltre a un numero imprecisato di bombole di gas e a grosse quantità di chiodi, è stata lanciata contro un autobus di linea che stava transitando di fronte alla Casa della cultura.

Un istante, ed è stato un boato tremendo, seguito da un pauroso incendio. L'attentatore kamikaze è rimasto quasi disintegrato. Ma anche l'autista dell'autobus è stato decapitato, mentre altre persone sono diventate delle torce umane, altre sono state smembrate, e pezzi di carne umana sono stati sparsi nel raggio di vari metri.

A pagina 6

GLI IMPRENDITORI CRITICANO L'IMPASSE CREATASI NEL POLO DI DESTRA

Abete: «Troppa confusione»

«I partiti non pensino dopo il voto di potersi sgravare delle proprie responsabilità»

ROMA — Non si erano schierati prima delle elezioni e non lo fanno adesso. Però sono molto preoccupati. Gli imprenditori della Confindustria non sono affatto contenti dell'attuale situazione in cui all'interno dello schieramento vincente non solo non ci si riesce a mettere d'accordo, ma addirittura non si dialoga più. «Se il programma e il leader fossero stati scelti prima delle elezioni», ha rimproverato il presidente Luigi Abete nella conferenza stampa che ha seguito la riunione del direttivo «avremmo evitato questa fase di confusione; il Paese vota per migliorare la governabilità e non per peggiorarla».

Dunque, anche senza nominarlo, la Confindustria dà un giudizio pessimo a Umberto Bossi e, senza dirlo esplicitamente, invita Silvio Berlusconi ad «apire» ad altri uomini, ad altre forze politiche. «Chi ha costituito schieramenti politici e ha vinto le elezioni deve ora trovare contenuti, uomini e metodologie per governare». Se prima delle elezioni non è avvenuto ciò che la logica avrebbe dovuto suggerire, «ora i partiti politici non possono pensare di non avere più responsabilità».

Abete ha dato voce alla preoccupazione degli industriali: «il Paese ha bisogno di governabilità e si è votato proprio per questo. Certamente non siamo contenti perchè questa fase d'incertezza non fa bene. Basta vedere l'andamento dei mercati e di come reagiscono alle varie notizie provenienti dal fronte politico». Ora la cosa più importante è che si formi subito un governo e che governi.

Ma ieri i mercati mobiliari (ne parliamo a pagina 2) hanno dimostrato di non credere molto alla profondità della frattura nel polo di destra. La Borsa infatti ha recuperato quasi l'1 per cento dopo la caduta dell'altro giorno ed anche il mercato telematico, dopo un'apertura in discesa ha chiuso in attivo (+0,2). Ha retto discretamente anche la lira, che ha perso poco più di un punto sul marco (964,30) e venti su un dollaro (1.654,25) in ascesa per fatti interni al mercato Usa.

In Economia

Luigi Abete

SULLO SFONDO DEL CONTENZIOSO CON LA MACEDONIA

Ex Jugoslavia, Atene accusa: mezza Europa è responsabile

E Bruxelles concede ai greci 7 giorni di proroga per la revoca dell'embargo ai danni di Skopje, pena il deferimento all'Aja

CITTA' DEL VATICANO — La Grecia non si rassegna all'indifferenza con la quale l'Europa ha risposto alle rivendicazioni di Atene contro la repubblica di Macedonia, rea di aver usurpato un nome che i greci associano intimamente alla loro storia. Papandreu ha trovato ieri il modo di rinfocolare le polemiche. Il primo ministro greco ha accusato il Vaticano e la Germania di aver acceso la miccia che ha fatto esplodere la guerra intestina nella ex Jugoslavia. L'accusa di Papandreu ha trovato immediata eco in Vaticano che, insieme alla Germania di Kohl, fu tra i primi stati in tutto il mondo a riconoscere uffficialmente nel gennaio del 1992 l'indipendenza di Croazia e Slovenia. La Santa Sede ha respinto ieri mattina l'accusa di essere in qualche modo responsabile della tragedia che si va consumando da quattro anni nei Balcani precisando che il riconoscimento internazionale delle due repubbliche fu deciso perchè lo si ritenne idoneo «non ad allargare le ostilità ma a porne un termine». E questa è stata anche la linea dei paesi della Comunità europea, ha spiegato il portavoce vaticano.

E la Grecia accusa anche Roma. «Nella crisi balcanica l'Italia ha promosso i suoi interessi particolari, senza impegnarsi e adeguandosi a tutte le iniziative che venivano prese a Bonn o a Parigi»: lo afferma il ministro greco degli Affari europei Theodoros Panagalos in un'intervista concessa ad un periodico.

In ogni caso, l'Unione europea ha concesso ancora sette giorni alla Grecia per togliere l'embargo decretato da Atene contro la macedonia. «La misura è illegale nell'ottica dei trattati di Roma e Maastricht - affermano a Bruxelles - e, se non viene revocata, Atene verrà deferita alla Corte di giustizia dell'Aja.

A pagina 7

SPIRAGLI DI PACE

Terminata l'offensiva contro Goradze «Apertura» dei serbi

SARAJEVO — Le milizie serbo bosniache hanno posto fine alla loro offensiva contro Gorazde, nella Bosnia orientale, dove ieri sera è giunto un gruppo di osservatori militari dell'Onu. Lo ha annunciato a New York un portavoce delle Nazioni Unite. «Gorazde non è più attaccata dalle 18.00 ora locale (e italiana)», ha reso noto il portavoce del segretario generale.

Intanto i serbi di Bosnia hanno avanzato una nuova proposta che sembra aprire qualche spiraglio di speranza. Il leader serbo Karadzic ha offerto di negoziare un cessate il fuoco generalizzato a tutto il territorio della repubblica ex jugoslava e ha manifestato l'intenzione di incontrare i capi delle forze musulmane per discutere della cosa.

Karadzic e il plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia, Yasushi Akashi, hanno dichiarato al termine dell'incontro avuto a Pale che la pace è ormai «a portata di mano». «Oggi vi sono molti più elementi a favore della pace che non a favore della guerra», ha aggiunto il leader serbo dopo il colloquio.

Per quanto riguarda le linee generali del negoziato, l'emissario dell'Onu ha ribadito che i serbi dovrebbero accettare l'accordo di federazione concluso da musulmani e croati. «Ma perchè la pace sia duratura i serbi devono unirsi al processo negoziale», ha affermato Akashi, senza scendere nei particolari dei temi discussi con Karadzic.

A pagina 7

IN SPORT

Cercasi Nazionale
Gli azzurri di Sacchi riescono a perdere 1-2 con il Pontedera

Arbitri «mondiali»
Anche il triestino Fabio Baldas nella fase finale di «Usa '94»

Finale Coppa Italia
Nell'andata un vivace Ancona blocca sul pareggio la Sampdoria

«Carnegie Hall» senza Ella Fitzgerald Il diabete sta uccidendo la cantante

NEW YORK — Tutto esaurito ieri a New York per il concerto alla Carnegie Hall in onore della Verve, l' etichetta discografica creata per Ella Fitzgerald, che non era presente per le gravi condizioni di salute.

Sulla notizia, lanciata dal «Daily News», secondo cui alla «first lady» del jazz sarebbero state amputate le gambe per la cancrena provocata dal diabete, continua il massimo riserbo: nessuna conferma ufficiale. Ella Fitzgerald, che nella sua carriera ha inciso oltre 150 album, compirà 76 anni il 25 aprile. Ha subito un quintuplo bypass coronarico e, sempre per il diabete che le ha causato una quasi totale cecità, ha subito un'operazione di cataratta. Le amputazioni sarebbero cominciate progressivamente: un anno fa le avevano tagliato un alluce.

ARGENTINA: SACRIFICATO UN BIMBO DI TRE ANNI

Soffoca il figlio con un crocefisso per recuperare l'amore del marito

BUENOS AIRES — Un bambino di tre anni è stato sacrificato dalla madre per recuperare l'amore perduto del marito durante una macabra cerimonia organizzata da un «pai» (sacerdote) di una setta religiosa a Salto, località a pochi chilometri da Buenos Aires. L'offerta a una misteriosa divinità è avvenuta mediante l'inserimento nell'esofago del piccolo di un crocifisso che ne ha provocato la morte per asfissia.

Non si conosce l'identità delle persone coinvolte nella vicenda, confermata al quotidiano «La Prensa» dalla polizia e dalla magistratura locali, che stanno ora verificando se si tratti di un fatto isolato o se, come qualcuno ipotizza, ci si trovi di fronte ad una nuova testimonianza dell'influenza della setta «Dottrina universale superiore», ispirata dall'argentina Valentina de Andrade e di recente stata messa sotto accusa in Brasile per aver sacrificato bambini.

Le ricerche fatte hanno permesso di appurare che la donna soffre di alterazioni psichiche e di una profonda crisi depressiva dovuta alla fine della relazione sentimentale con il padre del bambino. Da qualche tempo, si è saputo, aveva cominciato a frequentare a Salto un misterioso personaggio legato ad una setta, conosciuto per le sue inclinazioni esoteriche e per la pratica della chiromanzia. E' stato lui a convincere la donna che l'unico modo per riconquistare il marito era il sacrificio del figlio.

A pagina 6

PORDENONE: IL TRIBUNALE TOGLIE UNA NEONATA A UNA FAMIGLIA

Troppo poveri, via il bambino

Chiedono aiuto i genitori, che vivono in un vecchio negozio senza luce e acqua

PORDENONE — Troppo poveri per allevare un bambino. Così il Tribunale dei minori di Trieste, competente su tutto il Friuli-Venezia Giulia, ha deciso di togliere la figlia non ancora nata a una coppia pordenonese. Immediatamente dopo la nascita, avvenuta il 25 gennaio, la neonata è stata affidata a un'altra famiglia.

«Vogliamo vedere nostra figlia, sapere qualcosa di lei. Ogni contatto ci è impedito», hanno gridato disperati i genitori naturali che non riescono a darsi pace per la decisione dei giudici. Ieri Giovanni Murgia, disoccupato nonostante il diploma di perito industriale, e Angelica Rampogna si sono rivolti all'Associazione nazionale infanzia abbandonata e hanno chiesto aiuto. La loro storia e la loro situazione sono diventate pubbliche.

La decisione del Tribunale dei minori di Trieste presieduto da Stefano Petris risale al 7 gennaio. La bambina è stata strappata ai genitori perchè l'abitazione di famiglia, un vecchio negozio, non ha nè acqua corrente nè luce elettrica. La coppia riesce a racimolare mezzo milione al mese, quanto arriva da un sussidio del Comune e da una pensione di invalidità della donna, il cui stato psichico non sembra dei migliori. Da qui l'iniziativa delle assistenti sociali che si sono rivolte alla Procura dei minori appena hanno saputo che Angela Rampogna era in attesa della bambina.

La macchina della giustizia si è messa in moto inesorabilmente. Tutto è stato deciso ancor prima che il neonato venisse alla luce. Forse era sufficiente offrire alla coppia un casa decente e un lavoro. Ma su questo i giudici non hanno potere. «Molti procedimenti che riguardano i minori sono segreti. Se l'assegnazione del bambino a un'altra famiglia è provvisoria, l'atto non è nemmeno impugnabile», spiega un avvocato che si occupa di questi temi. «Strappare un neonato ai genitori perchè poveri è il primo passo verso la sterilizzazione dei meno abbienti», hanno sostenuto alcune associazioni impegnate a tutela dell'infanzia.

DOPO GLI ATTACCHI A BERLUSCONI - RIPROPOSTA LA «STAFFETTA» A PALAZZO CHIGI

Bossi strappa, Maroni ricuce

ROMA — Se Bossi «spara» contro Berlusconi, Roberto Maroni «frena», tenta di ricucire lo «strappo» e rilancia la proposta di una «staffetta» a palazzo Chigi: prima un presidente del Consiglio «federalista» (ma non della Lega) che vari il federalismo, e soltanto in una seconda fase Silvio Berlusconi.

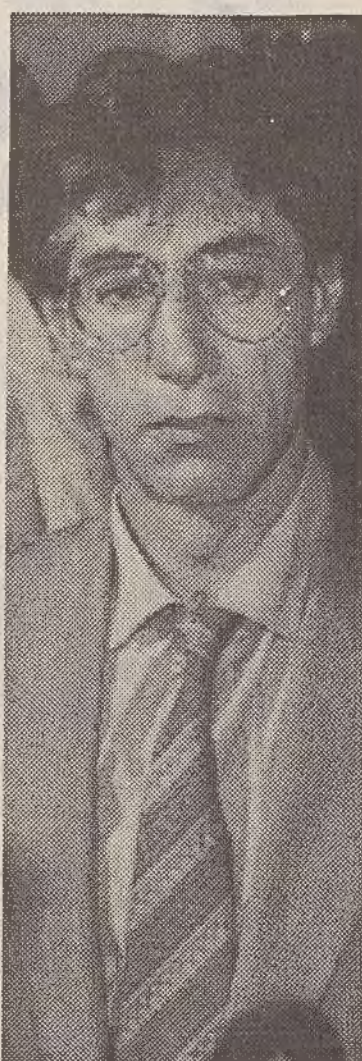
Quella di ieri è stata la giornata delle «precisazioni». Umberto Bossi è arrivato a Roma ma, ha precisato il suo braccio destro Roberto Maroni, non per cercare nuove alleanze per un governo che, ha precisato, si farà soltanto con il Polo della Libertà: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd e Lista Pannella. Con Mario Segni, Alleanza Democratica ed il Pds, invece, ci saranno dei contatti (forse nei prossimi giorni) ma soltanto per cercare consensi sulle riforme istituzionali. Agli alleati, infine, Maroni ha rivolto un invito: incontrarsi per trovare un accordo sulle presidenze delle Camere che dovranno essere affidate ad uomini della maggioranza, ad esclusione di Forza Italia perchè questo gruppo non ha alcuna esperienza parlamentare. Un primo faccia a faccia c'è stato ieri sera tra Maroni e Pinuccio Tatarella di Alleanza Nazionale.

Ieri Umberto Bossi non ha aperto bocca con i giornalisti. Anche questo è stato interpretato come un segnale distensivo. Il «senatur» ha trascorso il pomeriggio a Montecitorio e – hanno riferito i collaboratori – si è occupato della nuova sistemazione del suo gruppo parlamentare all'interno del Palazzo. I deputati leghisti, il cui numero è salito notevolmente, dovrebbero sistemarsi nella sede che prima era della Dc.

E Roberto Maroni fa sapere che sarà cambiato il nome alla «sala Aldo Moro». «La chiameremo "sala Bruno Salvador" – annuncia – che non è un giocatore ma uno dei primi veri autonomisti».

La Lega ripropone quindi la «staffetta» a palazzo Chigi anche se Maroni preferisce parlare di «governo in due fasi». Nella prima fase, ha spiegato, ci sarà un governo costituente sostenuto dal Polo delle Libertà e guidato da un «federalista convinto ma non necessariamente della Lega» che avrà il compito in pochi mesi (7- 8) di presiedere il comitato incaricato di preparare la bozza della nuova Costituzione. Chi sarà il presidente del Consiglio? Maroni non si sbilancia. Si limita a precisare che sarà un costituzionalista, ma non certamente il prof. Gianfranco Miglio.

Fatta la revisione della Costituzione, si passerà alla seconda fase, quella del governo prettamente politico che dovrà mettere in atto il nuovo dettato costituzionale. E questa volta a palazzo Chigi andrà Silvio Berlusconi? «Se accetta che il governo costituente – risponde Maroni – sia presieduto da un costituzionalista convinto, dopo si può discutere». Sulla ricerca di nuovi alleati, Maroni ha precisato che il governo si farà soltanto con gli esponenti del Polo delle Libertà. Nessun «tradimento» quindi da parte della Lega che comunque ricercherà la più vasta maggioranza possibile sul federalismo sperando che venga approvato all'unanimità dal Parlamento.

Per trovare un accordo sul rinnovo dei vertici istituzionali (presidenze di Camera e Senato) la Lega propone un incontro per lunedì con Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd e Lista Pannella. Il prof. Miglio al Senato? «No – è stata la risposta – meglio Speroni che è al limite della pignoleria e sarebbe "super partes"». Se non ci si metterà d'accordo – avverte Maroni – ci sarà il rischio di «un pidiessino al Senato», dove i numeri della maggioranza sono più risicati. C'è stata anche una risposta al senatore di Forza Italia, Cesare Previti, che in una intervista ha consigliato a Bossi di non tirare troppo la corda perchè «potrebbe firmare la sua condanna a morte». Maroni ha invitato ironicamente Previti ad andare all'assemblea della Lega a Pontida, ma ad una condizione: «Che lasci a casa pistole e fucili».

Umberto Bossi

C'E' ATTESA PER LE SCELTE DI SCALFARO

Non si escludono governi costituenti o a due stadi

ROMA — «Il teatrino di Bossi dovrà finire», afferma Gianfranco Fini, leader di Alleanza Democratica. E richiama una data, quella del 15 aprile. E' questo il giorno in cui si apre ufficialmente la XII legislatura e le Camere procedono all'elezione dei rispettivi presidenti. Una volta eletti, e costituiti anche i gruppi parlamentari, il governo in carica si dimette e la parola passa al Capo dello Stato. Il cui compito non è solo quello di avviare le consultazioni per decidere a chi dare l'incarico, ma di accertare anche se il candidato possibile abbia i requisiti per raccogliere in Parlamento i voti di una maggioranza. E solo nel caso in cui ciò si riveli una difficile quadratura del cerchio il Capo dello Stato passerebbe a incarichi cosidetti «esplorativi».

La fase successiva, prima di constatare che non esiste una maggioranza possibile e quindi sciogliere le Camere appena elette per andare a nuove elezioni, è quella degli incarichi «istituzionali».Procedure del genere furono seguite in passato, con Moro e Rumor. Ancor prima, con Leone, si ebbe addirittura la figura dell'incarico di decantazione o «governo balneare», nato per permettere la creazione di maggioranze che in un primo momento erano apparse problematiche.

Oggi siamo nuovamente in questa situazione da prima Repubblica, anche se si era sperato che il nuovo sistema elettorale permettesse di individuare maggioranze certe. Ma se i poli sono nati, la mancanza di coesione tra le loro componenti, e in questo caso nel polo di destra che ha vinto le elezioni, riporta esattamente alle situazioni che si determinavano nelle fasi di passaggio nelle varie coalizioni di partiti. Ed ecco ritornare di attualità le più disparate ipotesi sui governi possibili. La prima è stata avanzata da Berlusconi.

Ed è quella che vede Scalfaro riconoscergli comunque il ruolo di leader della coalizione vincente, incaricato di formare il governo anche senza la certezza precostituita di una maggioranza e inviarlo a cercarsi i voti in Parlamento. E se va male, elezioni. Possibile. In passato questa formula è stata adottata appunto per mettere fine anticipatamente ad una legislatura politicamente morta. Se non fosse che quella regola della ricerca di una maggioranza, cui Scalfaro non potrà non attenersi, porterebbe a questa soluzione solo in caso in cui non ci sia assolutamente la possibilità di un'altra maggioranza», come ha suggerito D'Alema senza dare però la ricetta per non fare un «inutile esercizio masturbatorio».

Ed ecco che dalla fantasia politica della Lega, sbuca una variante del governo istituzionale. Si tratta del «governo costituente». Di che si tratti lo ha spiegato Maroni. Prima un presidente del consiglio (federalista) che sia anche il presidente della commissione governativa che elabori la proposta di nuova costituzione da sottoporre al Parlamento. Ad esso seguirebbe il presidente del Consiglio di un governo politico. Un governo a due stadi quindi, di cui il primo sarebbe di fatto la variante di un governo balneare dato che, ad avviso di Maroni, non dovrebbero occorrere più di sei mesi per varare la nuova costituzione federale.

Certamente è ciò di cui hanno bisogno i leghisti, per ottenere sulle loro idee federali un consenso più vasto di quello raggiungibile all'interno del Polo di destra, dove sia Berlusconi sia Fini sembrano lontani dalla ipotesi di stato federale caldeggiato da Bossi. Sul governo costituente, in attesa di possibili evoluzioni del quadro politico, Bossi è ora alla ricerca di consenso, partendo dalla prima intesa politica necessaria, quella sui presidenti delle Camere. Poi si vedrà. Scalfaro ha ancora tempo per capire e decidere. E c'è sempre la soluzione del governo «istituzionale» o di decantazione e i possibili candidati non mancano. Primo di tutti Spadolini.

Neri Paoloni

RIBADITO IL «NO» AGLI INCONTRI CON IL CARROCCIO

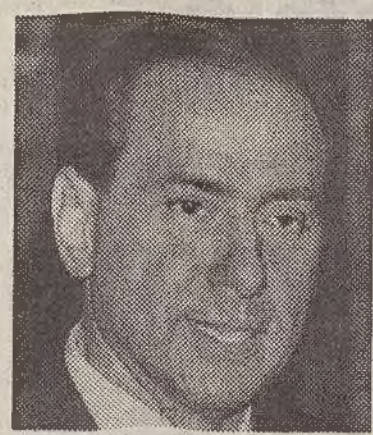
Berlusconi: «Sulla Lega non ho scherzato»

Ad Arcore sono sfilati i radicali eletti nel Polo della libertà: in Parlamento si federeranno con Forza Italia

ROMA — Fino alle 16 il silenzio. Ad Arcore saltano le linee telefoniche per mezza giornata. Ma il gran lavorio di tecnici Sip non impedisce a Silvio Berlusconi di intrecciare colloqui per il futuro governo e di stabilire la strategia per le elezioni europee di giugno: Forza Italia, probabilmente, concorrerà da sola con il suo simbolo tricolore.

La Lega resta fuori dal cancello. Gli insulti, gli attacchi dei lumbard non sono più tollerati in casa Berlusconi. Sarà il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, a dire l'ultima parola. E il Cavaliere, in attesa del verdetto su palazzo Chigi, tasta il polso degli altri alleati: in villa sfilano i radicali eletti nel polo delle libertà da Marco Taradash a Emma Bonino. Con loro, sì, si può parlare. Con Umberto Bossi no, non più.

«Quando abbiamo detto che interrompevamo le trattative con la Lega non scherzavamo – sottolinea il leader di Forza Italia – la scelta di aspettare la decisione di Scalfaro è irrevocabile. Nel frattempo proseguono gli incontri di lavoro con le altre forze del polo delle libertà e del Buon governo».

In altre parole: Berlusconi va avanti per la sua strada scansando le frecce avvelenate dei lumbard. Del resto, aggiunge il portavoce del Cavaliere Antonio Tajani, «con la Lega avevamo fatto un discorso

chiaro sin dall'inizio, non siamo noi che cambiamo idea, ma Bossi.

Per noi l'unico principio è il rispetto della volontà popolare, mentre Bossi si richiama solo a quella del partito. E' impossibile condurre trattative con un alleato pronto a cambiare idea ogni giorno».

Insomma per Forza Italia «se Umberto Bossi tradirà ancora una volta la volontà popolare, impedendo la formazione di un governo che governi, non rimarrà altra strada che il ritorno alle urne». Toccherà agli elettori «cancellare con l'arma democratica del voto il vecchio modo di fare politica che sembra essere così caro all'onorevole Bossi».

Il Cavaliere attende le iniziative di Scalfaro

Silvio Berlusconi tace sull'alleato-nemico: «Veramente non ho niente da dirvi – si limita a dire ai cronisti – restiamo coerenti con la nostra decisione». Per lui parla il suo portavoce. Senza mezzi termini: «l'Italia non è una Repubblica delle banane dove la volontà popolare può essere tradita dal primo capopartito che vuole conservare la sua fetta di potere in barba ai problemi del paese. I capricci del capo della Lega fanno comodo soltanto ai nostalgici del compromesso storico e del consociativismo: da Massimo D'Alema a Rosy Bindi».

Il vecchio, quindi, del quale non fanno parte i radicali. L'incontro ad Arcore, infatti, è stato positivo. «Abbiamo deciso – spiega Emma Bonino – che ci federeremo con Forza Italia in Parlamento. Abbiamo anche stabilito che per quanto riguarda le cariche istituzionali, le presidenze di Camera e Senato, è finita la fase del consociativismo: dobbiamo garantire al governo la possibilità di governare e alle opposizioni quello di controllare». Il «patto di ferro» con i radicali sarà battezzato domenica a Roma: «abbiamo invitato il signor Berlusconi alla convenzione democratica dei riformatori». E il «signor» Berlusconi ha accettato.

Un primo passo nell'ambito delle alleanze politiche sembra dunque fatto e l'accordo con i radicali potrebbe forse dare il via a quel processo di aggregazione che sembra necessario per dar vita a un governo certo e duraturo.

Naturalmente c'è anche chi si augura che le iniziative del senatur non siano solo un estemporaneo «teatrino», ma che siano slo il preludio a una nuova tornata elettorale.

Chiara Raiola

NESSUN ALLARME PER I «LITIGI» POLITICI

La Borsa riprende fiato

ROMA — Avendo evidentemente letto Pirandello e conoscendo il gioco delle parti, gli operatori non si sono scaldati più di tanto alla notizia, giunta martedì sera, della rottura delle trattative fra Silvio Berlusconi di Forza Italia e Umberto Bossi della Lega Nord. «Nessuno crede seriamente», spiegava ieri Jose Luis Alzola, senior- analist della Salomon Brothers, «che le trattative si siano veramente interrotte; ritengo che nel giro di qualche settimana il governo si farà». A Londra come a Parigi, a Milano come a Francoforte, insomma si preferisce «wait and see», aspettare e vedere. Con la dovuta cautela, ovviamente. Come notava un trader della Paribas Capital Market di Londra, l'unica vera sciagura sarebbe un ritorno alle urne. Ma poichè in quel caso si prevede che la Lega perderebbe ancora terreno, è lecito immaginarsi un prossimo ammorbidimento dei lumbard.

Tanto per tradurre in termini pratici queste considerazioni, vediamo che la grande incertezza dei mercati si è fatta notare solo nelle prime battute, per poi trasformarsi in cauto ottimismo. A Piazza Affari l'indice Mibtel ha visto in apertura un calo dell'1,30%, con vendite riguardanti un pò tutto il listini: dai bancari agli industriali e agli assicurativi, mentre risultavano leggermente più contenute le perdite dei titoli telefonici. Si deve anche considerare tra l'altro che l'attività è stata movimentata anche dal rientro di molti operatori dalle vacanze, e dall'imminenza di scadenze (lunedì ci sarà la risposta premi).

Anche la lira si è difesa abbastanza bene. Sul mercato valutario hanno influito non solo le vicende politiche, ma anche fattori tecnici legati al dollaro e al marco. Il biglietto verde è in ascesa ovunque, addirittura si prevede entro il prossimo mese un livello di 1700 lire.Dopo una forte debolezza iniziale (il marco era arrivato a quota 972) la lira ha ripreso forza anche qui per il diffuso ottimismo degli operatori su una prossima intesa di governo. Alla rilevazione della Banca d'Italia il marco è stato dato a 964,30 lire (963,21 il giorno prima); il dollaro a 1654,25 lire (contro le precedenti 1631,67).

PER FINI SI FARA' SUL SERIO DAL 15 APRILE CON L'ELEZIONE DEI VERTICI ALLE CAMERE

«Il teatrino di Bossi è agli sgoccioli»

Il leader di An pronto a parlare anche di federalismo ma coi «paletti» di presidenzialismo e solidarietà

ROMA — Il «teatrino» di Bossi ha i giorni contati: il 15 aprile i nuovi eletti affluiranno a Montecitorio e Palazzo Madama e da quel momento non ci sarà più spazio per giochetti. L'elezione dei presidenti di Camera e Senato «non potrà essere svincolata da ciò che accadrà dopo». Le intemperanze di Umberto Bossi non impensieriscono Gianfranco Fini che gli concede poco più di una settimana per darsi una calmata. Le consultazioni romane del leader della Lega? «L'ennesimo giro di valzer di Bossi. Noi glielo lasciamo fare, poi cominceremo a discutere di cose concrete». Per il leader di Alleanza Nazionale l'esistenza di un governo costituente «è opinabile». E' «scontato» che alla fine delle consultazioni «Bossi si ritrovi al punto di partenza».

Una maggioranza di governo «che comprenda Pds, Segni e Ppi fondata sul federalismo» è una ipotesi «fantascientifica». Fini non crede che Bossi «troverà in queste forze alcuna disponibilità a fare un governo costituente di quel tipo. Una cosa è discutere di riforme nell'ambito parlamentare un'altra è entrare in un governo per fare le riforme».

Gianfranco Fini, che ha riunito il Coordinamento di An, trova comunque nell'ultimo comunicato della Lega un elemento di chiarificazione perchè «ora è evidente - spiega - che per Bossi non esistono due tavoli, uno istituzionale e uno di governo, ma uno solo perchè il governo deve farsi carico della riforma federalista».Fini è pronto a discutere di federalismo ma «tenendo conto dei paletti» che An ha già posti: presidenzialismo e solidarietà. Se il federalismo della Lega sarà compatibile con questi paletti nascerà il governo «altrimenti Bossi prenderà atto che con l'otto per cento dei voti non riuscirà a imporlo».

Fini non ha alcuna intenzione di far personalmente parte del governo e non avanza candidature per «le presidenze» ma intende verificare «la possibilità soprattutto per la presidenza del Senato, di una maggioranza che non sia una fotocopia di quella della Camera, di quella del governo». Poi ammette che «non si sa se ci sarà una maggioranza di governo». E conclude: se ne riparlerà il 15 aprile, «quando vedremo che cosa uscirà dalle urne».

Un puntiglioso cronista straniero gli ripropone la domanda su «Mussolini grande statista del secolo». Fini ribadisce che si è trattato di «un giudizio personale» e spiega che in relazione al fascismo Alleanza Nazionale non è «neo-fascista» ma «post-fascista». E auspica che l'Italia divenga al più presto «post-fascista» anche lei.Clemente Mastella, Pierferdinando Casini e Ombretta Fumagalli Carulli, sono meno inclini all'«understatement» di Fini e confermano l'«asse preferenziale» con Forza Italia con la quale sono impegnati a realizzare un governo guidato da Silvio Berlusconi. Se questo obiettivo si rivelerà irraggiungiubile sarà inevitabile il ricorso alle urne. Quanto ai rapporti con il Ppi, Mastella spera che Formigoni riesca a portare i popolari sulle posizioni del Ccd: «Se son rose fioriranno», dice speranzoso. Anche per Alfredo Biondi, leader dell'Ucd, «Silvio Berlusconi deve essere il presidente del consiglio». I problemi che sembrano ostacolare questo disegno possono essere superati passando «tutto nelle mani del Presidente della Repubblica». Ma è chiaro, spiega Biondi, che «se si devia dalla volontà popolare è meglio andare di nuovo alle urne». Quanto al federalismo «Piemonte, Liguria e Lombardia - concede Biondi - possono stare benissimo insieme in un consorzio interregionale».

Gianfranco Fini

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7787029 - 7787043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
[illegible]
La tiratura del 6 aprile 1994 è stata di 61.800 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

APOSTROFO' E MINACCIO' IL GIUDICE ABATE CHE INDAGAVA SULLA LEGA

Il Senatur a giudizio per gli insulti al magistrato

BRESCIA — Non avesse altro a cui pensare, in questo momento, su Umberto Bossi, si abbatte l'ennesima grana giudiziaria. E per gli insulti e le minacce lanciate il 10 novembre contro un giudice di Varese, adesso, arriva il rinvio a giudizio. Lo ha chiesto la procura di Brescia, che ha anche già fissato la data dell'udienza - il 31 maggio prossimo - in cui il senatur dovrà difendersi appunto dalle accuse di diffamazione e minacce formulate dal magistrato.

Tutto risale alla campagna elettorale dello scorso inverno, quando il sostituto procuratore varesino Agostino Abate spedì un avviso di garanzia (il primo per un esponente della Lega) al tesoriere lumbard Giuseppe Leoni.

I reati ipotizzati, violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e falsa fatturazione, si riferivano ad un contributo di 10 milioni che non era stato denunciato. I soldi, versati da un imprenditore, erano andati a Radio Varese (di cui era direttore Leoni) ed erano serviti secondo l'accusa per alcuni spot di propaganda della Lega.

Mancavano poche settimane alle elezioni amministrative e Bossi, durante un comizio a Legnano, attaccò con violenza il giudice Abate. Gli diede del «Balabiott» (in lombardo: uomo da quattro soldi), e con riferimento [illegible] di salute del magistrato, che è affetto da poliomielite, [illegible] abituati a zoppicare, noi gli raddrizzeremo la schiena», tuonò Bossi dal palco.

La denuncia scattò subito, e Bossi non fece nulla per ritrattare quelle minacce, che del resto, [illegible] un po' il chiodo fisso del leader lumbard: non appena si era parlato del coinvolgimento della Lega in Tangentopoli, era infatti partita la micidiale replica sui «tre proiettili» pronti per i magistrati che avessero tentato inchieste ritenute strumentali.

L'iniziativa del giudice Abate,così, era caduta in un clima arroventato. E le accuse all'appartenenza della toga varesina a Magistratura Democratica (la corrente di sinistra) non si erano fatte attendere. Ma per il Carroccio, come il processo Enimont avrebbe dimostrato, il peggio doveva ancora venire. E fu per questo che Forattini disegnò questa vignetta al vetriolo: Bossi sulla forca, accompagnato per l'ultima prece da un mesto Occhetto vestito da abate.

Franco Metlicovich

«Polo libertà: avventurieri guidati da un avventuriero»

LONDRA — Duro commento del quotidiano britannico «The Guardian» ai successi politici di Silvio Berlusconi. «Se vi ricordate quella puntata di Dallas in cui morì JR, allora vi ricorderete anche uno dei momenti più critici di Berlusconi», scrive il giornale in una lunga analisi dedicata al «lavaggio del cervello degli italiani a base di soap opera e marketing aggressivo» fatto dal Cavaliere negli ultimi quattro mesi.

«Il trionfo dell'immagine sulla sostanza non è cosa nuova nell'era della politica televisiva - aggiunge il Guardian - ma la vittoria di Berlusconi ci avvicina più di ogni altra cosa negli ultimi anni alla politica subliminale e alla democrazia [illegible] e antidemocratica perchè prende le sue decisioni in un mondo di sogni». «Dopo tutto - conclude il Guardian - questa volta le elezioni dovevano essere destinate a segnare una nuova partenza per l'Italia. Invece l'Italia ha eletto un gruppo di separatisti, neofascisti, avventurieri di destra guidati da un avventuriero».

FIERA: BOLOGNA

Non solo fiabe. I bimbi sono grandi

Grande presenza della «multimedialità» fra libri e illustrazioni per giovanissimi (1400 editori, da 65 paesi)

Il regista Giuseppe Tornatore inaugura stamattina la grande esposizione, cui prendono parte 236 «sigle» italiane. Si discuterà della dimensione ormai europea del libro scolastico, delle antologie, della promozione sui mass media. Protagonista sarà il Giappone, ospite fra i più illustri il grande Quino, creatore di Mafalda. Editoria elettronica: dibattito con americani e francesi.

BOLOGNA - Multimedialità è quest'anno la parola chiave della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, il più grande appuntamento del settore. Alla trentunesima edizione della mostra, che sarà inaugurata questa mattina alle 10.30 dal regista Giuseppe Tornatore, e che resterà aperta fino al 10 aprile, partecipano 1400 editori: 236 italiani e gli altri provenienti da 65 paesi stranieri, dalla Cina al Messico. In ventimila metri quadrati di area espositiva saranno ospitate le novità editoriali per l'infanzia e la gioventù, convegni, mostre e seminari. Per toccare con mano i passi in avanti che ha fatto questo settore dell'editoria, premiato peraltro da una diffusione di libri ben lontana dagli schemi così diffusi della crisi.

Le case editrici, prevalentemente straniere, che presentano uno o più titoli di editoria elettronica sono circa una quarantina. Le produzioni multimediali si potranno riconoscere, all'interno dei tradizionali settori espositivi, dal marchio «Ep» (Electronic publishing). «Con questo contrassegno«, dice Mauro Malfatti, direttore commerciale della Fiera di Bologna, «abbiamo voluto focalizzare la presenza dell'editoria elettronica nell'ambito globale della Fiera, senza riservargli uno spazio isolato. Volevamo mettere in luce che anche nel caso dell'"electronic publishing" resta centrale la figura dell'editore».

Al rapporto tra «Multimedialità e libri per ragazzi» è dedicato anche un seminario, organizzato in collaborazione con l'Associazione degli editori americani (Aap), al quale parteciperanno, fra gli altri, Alberto Vitale, direttore generale della Random House, Egidio Pentiraro, vice presidente della Editel, e Pierre Marchand, presidente della Gallimard Jeunesse.

Molte le novità nell'ambito dell'editoria scolastica, che all'interno della Fiera sarà identificata dal marchio «Education». «Sono sempre più evidenti», aggiunge Malfatti, «gli sviluppi di un'editoria scolastica non più soltanto nazionale. Con l'unificazione europea i libri di testo per la scuola sono destinati ad avere un valore transazionale». Da segnalare l'iniziativa del Ministero della cultura danese, che organizza un'esposizione itinerante dei libri scolastici dei vari paesi europei e due convegni: uno su «Dimensione europea del libro scolastico e dei sussidi didattici», a cura del Consiglio d'Europa, e l'altro su «Letteratura nella scuola, il problema delle antologie scolastiche», rivolto in particolare agli insegnanti.

La promozione del libro per ragazzi sulla stampa e sugli altri mass media è al centro di un incontro con giornalisti italiani e stranieri. La tradizionale «Mostra degli illustratori» sarà divisa quest'anno in due sezioni: una sui libri di narrativa, l'altra sui libri scientifici. Protagonista dell'esposizione, dedicata ogni anno a un paese, è il Giappone. Tra gli incontri in programma al «Caffè degli illustratori», quello con Quino, il geniale inventore di Mafalda. Altre due mostre saranno dedicate ai libri vincitori dei premi internazionali «Grafico fiera di Bologna» e «Critici in erba», che verranno assegnati durante la manifestazione.

m. ca.

Un'illustrazione di Lisbeth Zwerger per «La piccola fiammiferaia» (Edizioni «C'era una volta...» di Pordenone. Nutrita la presenza della nostra regione alla Fiera di Bologna, con editrici e proposte.

Trieste, lingue minori

BOLOGNA - Gli editori per ragazzi nelle lingue minori dello Stato italiano saranno presenti per la prima volta alla Fiera del libro per ragazzi. La partecipazione, che sarà coordinata dal **Centro studi di letteratura giovanile «Alberti» di Trieste**, è volta a sottolineare il ruolo svolto dai gruppi linguistici minoritari in una società multietnica come quella italiana. Interverranno infatti una ventina di realtà editoriali, in rappresentanza di dieci lingue: francese, franco-provenzale, occitano, provenzale, tedesco, ladino, friulano, sloveno, sardo e albanese.

L'idea di far conoscere al pubblico una produzione poco nota anche agli esperti del settore risale al 1988, in occasione di un convegno promosso sempre dal Centro «Alberti», nel corso del quale sono state gettate le basi per il mantenimento di stretti rapporti di collaborazioneinterlinguistici di coedizione. Da allora, l'editoria per ragazzi nelle lingue minoritarie ha avuto uno straordinario sviluppo e oggi, uscita dal ghetto, si presenta con una produzione altamente qualificata a livello di immagini e di contenuti, con il recupero della tradizione folclorica e demonologica raccontata ai ragazzi, con traduzioni dei migliori scrittori e illustratori contemporanei, con coproduzioni realizzate con i più noti nomi dell'editoria internazionale.

Per quanto riguarda in particolare il Friuli Venezia Giulia, saranno presenti a Bologna l'Università di Udine, che propone una serie di pubblicazioni elaborate nell'ambito di programmi di educazione in due o più lingue e illustrate, fra gli altri, da Altan, Renato Calligaro e Alessandro D'Osualdo; il Consorzio delle banche popolari del Friuli Venezia Giulia, che edita un periodico per ragazzi; il Circolo culturale «Menocchio» di Montereale Valcellina (Pordenone) che ha pubblicato fra l'altro vari libri illustrati del boemo Stepan Zavrel in diverse varianti della lingua friulana; Alessandro D'Osualdo, illustratore di Udine; l'«Istitut di culture furlane»; il Comune di Capriva del Friuli (Gorizia), che ha pubblicato in friulano «L'uomo con la valigia», su testo di Maura Picinich e con illustrazioni di Alessandra d'Este.

Con pubblicazioni in lingua slovena saranno presenti invece l'Editoriale stampa triestina di Trieste, il Centro studi «Nediza» di San Pietro al Natisone (Udine), che ha lanciato alcuni fra i migliori illustratori della minoranza slovena in Italia; la Società cooperativa «Novi Matajur» di Cividale del Friuli, che cura la pubblicazione del periodico per bambini «Galeb»; le Edizioni «Devin» di Trieste; il Comune di Lusevera, che ha da poco pubblicato il primo libro di lettura nella variante slovena dell'Alta Valle del Torre; la rivista per ragazzi «Skrat».

Infine, un'iniziativa della **Do.Gi di Firenze**: gli illustratori di tutta Italia potranno discutere i propri lavori con alcuni colleghi affermati internazionalmente, che selezioneranno i più meritevoli per inserirli fra i loro collaboratori.

Recensione di
Giorgetta Dorfles

Nella collana «Ex libris» (della triestina E. Elle) storie per gli adolescenti sull'attualità più scottante. E anche i temi dell'amore e della sessualità trattati senza falso romanticismo.

«Fuori dalle pagine dentro nella vita» è l'efficace slogan che sintetizza l'orientamento editoriale assunto dalla E. Elle di Trieste, da sempre specializzata nella narrativa per l'infanzia, al momento di dedicare alla difficile età della prima adolescenza una collana specifica, «Ex libris», che conta ormai 25 titoli.

Scorrendo i riassunti dei volumi, l'attualità risulta una componente di notevole rilievo: si parla di droga, di Aids, di stupro, e in effetti questi sono i problemi che s'impongono ai giovani con un martellamento di notizie inquietanti. In altri casi la cornice è storico-politica, per cui il destino dei ragazzi viene sconvolto dalle lotte dei guerriglieri curdi, dalla guerra civile in Nicaragua o in Grecia.

O ancora, lo svolgimento è situato in un passato che non si può dimenticare, come il periodo del nazismo; fra questi citiamo **«Il capro espiatorio»** di Aranka Siegal (pagg. 277, lire 18 mila), un racconto autobiografico scritto da un'ebrea ungherese deportata con la famiglia al campo di concentramento di Auschwitz. Di fronte ad eventi così drammatici il messaggio per i giovani, sottolineato nel retro di copertina, è di non lasciarsi travolgere, ma di imparare a lottare e a «resistere contro ogni forma anche piccola di ingiustizia sociale e di intolleranza».

E' chiaro che, nel processo di formazione giovanile, oltre alla necessità di misurarsi con tragedie spesso incomprensibili, incide un altro elemento essenziale, e cioè l'«educazione sentimentale». Alcuni degli ultimi libri usciti vertono su questo tema, come **«Quando i baci non bastano»** di Ron Koertge (pagg. 258, lire 17 mila) scritto da un professore americano; la conoscenza del mondo studentesco lo ha certamente facilitato nel rendere con verosimiglianza i giovani liceali, con il loro linguaggio in codice, la ricerca della battuta, l'aria scanzonata che tende a minimizzare i problemi.

In questo, come in altri libri, appare chiaro che si tratta di «giovani-adulti», che padroneggiano con disinvoltura le situazioni più delicate, mentre i genitori, nell'inseguire squallidi obiettivi, vengono in conclusione giustificati, se non addirittura accuditi dai figli.

Istruttiva e venata di humour la descrizione dell'iniziazione sessuale: i due protagonisti si spoglianotranquillamente, lei tira fuori la schiuma contraccettiva, lui si destreggia benino col preservativo e, nonostante gli spoetizzanti preliminari uniti alla tensione della «prima volta», riescono a uscirne soddisfatti e disinibiti.

Intendiamoci, niente contro la prevenzione delle nascite e la volontà di sdrammatizzare questo passaggio critico (ricordiamo che il libro è consigliato ai quattordicenni), purché l'insieme rientri nei limiti della credibilità. Sarà l'effetto delle lezioni di educazione sessuale a fare in modo che un ragazzo «imberbe» diventi in due e due quattro un amante consumato? Oppure che una fanciulla riesca a recuperare, con tecnica adeguata, il calo di eccitazione del partner ansioso?

Si può comunque dedurre che l'educazione sentimentale americana è quasi esclusivamente legata al sesso: i ragazzi si piacciono, stanno bene assieme, contengono le impennate emotive con ragionamenti assennati, non si pongono particolari problemi di futuro.

Ben diverso il clima dell'ultimo libro uscito, **«Ma io non ti amo»**, della francese Agnès Desarthe (pagg. 191, lire 16 mila); anche qui l'atteggiamento ironico e consapevole della protagonista fa risaltare l'inadeguatezza dei genitori; la giovane, con la sua sensibilità, si rivela una degna vice-madre per la sorellina, mentre la sua maturità le consente di confortare il padre licenziato. Ma questa ragazzina modello (oltre che prima della classe), quando finalmente s'innamora sperimenta la confusione mentale, i languori, le angosciose incertezze che di solito accompagnano la nascita di questo sentimento.

La predisposizione francese all'«amour fou» viene dunque estesa anche ai giovani; resta da vedere se i genitori (e i ragazzi stessi) preferiranno optare per una visione asettica, seppure responsabile, dell'amore o per una interpretazione classica, può darsi superata.

L'esito di entrambe le vicende è aperto; anziché predisporre un epilogo drammatico a effetto o il prevedibile lieto fine, sembra giusto non azzardare soluzioni perché a quell'età tutto può succedere e il primo amore (ammesso che lo sia veramente) non è detto che rappresenti il compagno di tutta una vita.

Quindi, rispetto ai categorici romanzi-manifesto, che hanno condizionato intere generazioni di «piccole donne» (più dei piccoli uomini), ben venga una letteratura per ragazzi che non alimenti grandi illusioni e, pur concedendo qualche margine al sogno, non garantisca il «grande amore», che forse non incontreranno mai.

Quei famosi bacini

Esordio di uno scrittore triestino nella letteratura per l'infanzia: costumista, scenografo, sceneggiatore, Andrea Stanisci pubblica con Salani **«Aida. La spada di Radames»**, con illustrazioni di Emanuele Luzzati (lire 12 mila): una rilettura della celebre opera. Ma la Salani è prodiga di proposte stuzzicanti, in testa alle quali (oltre a un nuovo libro di Roald Dahl, **«La giraffa e il pellicano»**) si segnala il buffissimo e malizioso **«Poppis & Pors»** di Andrea di Gregorio (lire 12 mila): una storietta in linguaggio giovanilistico anche attorno ai misteri del sesso, con tanto di inserto chiuso che fa la parodia alle luci rosse («Cosa è il tump tump?». I due protagonisti in un lettone si danno «i famosi bacini Pors». Altri problemi trattati in modo scanzonato in **«Bambina affittasi»** di Jacqueline Wilson (lire 13 mila). Una bimba che passa di istituto in istituto scrive il proprio diario con toni grintosi e pepati. A proposito di classici, ecco poi due famosi libri: **«La storia del dottor Dolittle»** e **«I viaggi del dottor Dolittle»** di Hugh Lofting (lire 13 e 16 mila), col panciuto dottore capace di parlare con gli animali. Per i più grandi, una grande scrittrice: Astrid Lindgren, l'inventrice di Pippi Calzelunghe, con **«I fratelli Cuordileone»** (pagg. 224, lire 22 mila). Storia di un viaggio nell'aldilà, dove si incontrano un bellissimo eroe medioevale e il piccolo Briciola, bambino antieroe. Inquietante (per più grandicelli) un altro romanzo della Wilson, **«Il potere dell'ombra»** (pagg. 266, lire 16 mila), dove la timida May è alle prese con l'amica Selina, che sostiene di essere una strega, e poi si innamora del suo professore.

Qualcosa da sapere

In continua, vivacissima espansione, l'editoria per i giovanissimi cerca di rinnovarsi e di offrire stimoli sempre più interessanti: non solo fiabe, dunque, non solo classici, ma anche «scherzi» e proposte più serie. Già esistono libri di arte ridotti per bambini, o libri di scienza (da citare la Editoriale Scienza di Trieste, con la sua produzione specializzata, o la collana «Universo mondo» della E. Elle, tradotta dalla Gallimard, insuperabile per l'incisività «brillante» delle illustrazioni e per il vivido incastro di testi e illustrazioni: fra gli ultimi titoli, dopo il cielo, la pittura e la musica, **«Il fuoco, amico o nemico?»**, lire 27 mila). Ma ecco che proprio la E. Elle, nella collana siglata Einaudi Ragazzi, lancia una serie di storia. Finora sono usciti **«Il signore di Berzè. Viaggio di un cavaliere alla crociata»** di Glauco Maria Cantarella, **«Alessandro Magno. La conquista del mondo»** di Carlo Carena e **«Il mondo capovolto. Scene della Rivoluzione francese»** di Sergio Luzzatto. Pensati per ragazzini dagli undici anni in su, e accuratamente illustrati, questi volumetti umanizzano la storia e la trasformano in qualcosa di romanzesco. Per la Rivoluzione francese, per esempio, si seguono le avventure del padrone della stazione di posta dove furono arrestati Luigi XVI e Maria Antonietta. Personaggio minore, narrativamente utilissimo. Il tono è lieve: «Diciamolo con altre parole: all'inizio di ottobre del 1789, la Francia appariva sottosopra. Tutti si accorgevano che era in corso una grande rivoluzione, non una semplice rivolta di affamati». E anche: «Un mondo in rivoluzione«, scrive Luzzatto, «è una specie di giostra, dove chi stava sotto riesce a salire di sopra, e chi stava sopra viene sospinto di sotto...».

Piccoli, piccolissimi

Una serie di deliziosi, piccolissimi libri della serie di **Beatrix Potter**, con una «linguetta» da tirare: le immagini, come in un caleidoscopio, cambiano e propongono un'altra scena. Escono da Sperling & Kupfer: «Tom Micio», «Jemina, anatra de' stagni», «Samuel Baffetti» e «Peter Coniglio» (tutti a lire 5000) accolgono una minuscola storia, doppiamente illustrata con questo trucco simpatico. I personaggi sono quelli classici della grande narratrice e disegnatrice inglese, un eterno best seller.

Anche la Dami, raffinata casa editrice, invita a giocare: pubblica quattro classici («Aladino», «Cenerentola», «La bella e la bestia» e «Biancaneve») in minuscolo formato, e soprattutto inseriti in una **«Minilibreria»**, corredata da un «vero» cassetto, vuoto, che il bambino può usare (lire 20 mila). Così, dice la Dami, i piccoli lettori imparano non solo a leggere, ma anche a mettere a posto i loro libri. Sempre in questo catalogo, anche i **libri tridimensionali** (che del resto ormai pubblicano tutte le case editrici): la storia esce dalle pagine e viene incontro al lettore. Mentre in libreria si trovano streghe, vampiri, dinosauri, per divertirsi con la paura, qui si segnalano «I tre porcellini» e «Pinocchio» (lire 10 mila ciascuno).

E ancora per i piccini (e a proposito di streghe), la Emme pubblica per l'appunto **«Streghe»**, fatti, fatterelli e fattacci sulle grinzose signore col cappello nero a punta, disegnate con superba maestria, con test, giochi e quiz per non abbandonare il libro subito dopo averlo sfogliato (lire 10 mila). E anche il trasgressivo **«Voglio i miei pidocchi!»** del divertentissimo Pef.

MOSTRA: RUSSIA

Tesoro di Priamo, qualcuno lo vedrà nel '95. E poi sarà restituito, ma a chi?

ROMA -Nel 1995 sarà esposto a Mosca il «tesoro di Troia» (o «tesoro di Priamo»). Sarà un avvenimento, forse il maggiore di questo secolo, ma la notizia, confermata dal ministro russo della cultura Evguenii Sidorov, è subito raffreddata dalla precisazione che la mostra sarà aperta soltanto a pochi eletti, un numero ristretto di specialisti. Del resto, soltanto nel 1993 la Russia ha ammesso di conservare in un luogo segreto, i magazzini del Museo Puskin, il cosiddetto tesoro di Priamo.

Ma quanti sono realmente i reperti del tesoro di Troia? Lo scrittore americano Irving Stone, biografo di Schliemann, che lo scoprì, parla di 1200 pezzi, mentre Irina Antonova, direttrice del «Puskin», sostiene che sono ben 8750, precisando che qualcuno dei tesori «confiscati» nel 1945 a Berlino dall'Armata rossa «non ha alcuna relazione con quello di Priamo».

Il discorso si complica perchè per alcuni studiosi il tesoro di Priamo non corrisponderebbe all'intero tesoro di Troia. Riprendono consistenza le voci che quanto è custodito al «Puskin» comprenderebbe anche il «bottino» che Schliemann aveva realizzato in diverse località della Grecia (Micene, Itaca e Creta). Lui stesso, alla fine della sua turbolenta vita, avrebbe cambiato di posto numerosi cartellini di identificazione, per ragioni non chiare.

Se il governo russo manterrà le promesse, forse già nel corso del '95 la mostra sarà aperta però ai visitatori e sarà poi allestita, con mille precauzioni, in Grecia, in Turchia e infine negli altri paesi. Il ministro Sodorov ha ordinato a una commissione statale di stabilire una volta per tutte l'esatta provenienza dei reperti. La commissione dovrà realizzare un inventario completo e scientificamente ineccepibile, operazione che prosegue per ora fra non poche difficoltà, prima fra tutte la «segretezza» mantenuta fino al '93. La stessa mostra ha un obiettivo strategico: raccogliere il parere dei maggiori specialisti del mondo per farli concorrere a una schedatura il più possibile perfetta.

Il fatto nuovo è che la Russia, dopo molti anni di silenzio assoluto, comincia a sollevare i veli sull'enorme «tesoro di guerra», raccolto nel 1945 in Germania, alla caduta del Terzo Reich. Un tesoro che comprende anche capolavori appartenuti a collezionisti tedeschi, olandesi e ungheresi.

Gli osservatori occidentali non addetti ai beni culturali sostengono che il governo russo è ora disposto a qualche sensazionale restituzione di opere d'arte, ma con contropartite economiche rilevanti. E gli economisti moscoviti hanno già messo in guardia il governo di «non svendere tutto per un pugno di dollari» anche se un pugno di dollari vale un mucchio di rubli.

Il problema principale in tema di restituzioni riguarda proprio il tesoro di Priamo. Potrebbe favorire un'intesa la convenzione mondiale sulla tutela dei patrimoni culturali nazionali (di prossima definizione), la cui ultima sessione tecnica sì e tenuta a Roma alla fine del 1993. Ma c'è un altro problema di fondo. Chi è oggi il legittimo proprietario del tesoro di Troia? La Grecia, in nome dell'unità della cultura ellenica? La Turchia, sul cui territorio fu recuperato il tesoro? O la Germania, cui Heinrich Schliemann aveva donato il «tesoro di Priamo»?

Quotidiano di Classe
«OGGI» A PAGINA 10
NOTIZIE UTILI PER REALIZZARE IL QUOTIDIANO DI CLASSE

CHIUSA L'OPERAZIONE IBIS CON UN TRAGICO BILANCIO DI UNDICI CADUTI E CENTOTRÉ FERITI

Somalia amara addio

Fabio Fabbri

Il ritorno della bandiera dalla Somalia

LIVORNO — L'operazione Ibis in Somalia, conclusasi ieri con il rientro a Livorno del 25 gruppo navale e dell'ultima aliquota del contingente italiano, secondo il ministro della difesa Fabio Fabbri è stata «drammatica e dolorosa»: undici morti (i caduti per la pace sono stati salutati dai colpi di cannone sparati dalle unità navali alla fonda nelle acque livornesi) 103 feriti e mille miliardi di spesa.

Ma il bilancio, sempre secondo Fabbri, può considerarsi positivo: «l'esercito italiano ha superato il difficile banco di prova con competenza e coraggio». Fabbri si è poi dichiarato convinto che occorre dire basta al contenimento delle spese per la difesa e ha invitato il suo successore a invertire nuove risorse per avere un esercito più snello, più competitivo. Anche per il capo di Stato maggiore della Difesa Venturoni i soldati italiani hanno saputo dare al paese «un immagine positiva, fatta di umanità, di abnegazione, di competenza e di coraggio». Tuttavia il capo di stato maggiore ha sottolineato con amarezza che tutto questo «non sempre è stato correttamente recepito e sufficientemente valorizzato e diffuso». «Anzi - ha detto Venturoni - quando in alcuni casi l'immagine dei nostri soldati è stata artatamente svilita e denigrata, per un gioco di incoffessabili interessi o per effetto di antichi pregiudizi si è spesso dato credito ai denigratori, avvalorando le messinscene più grottesche».

«Certo - ha concluso Venturoni - è difficile comprendere questa mancanza di orgoglio, ma non bisogna farsene un cruccio eccessivo. Siamo abituati a tutto questo».

Nel traccciare il bilancio della spedizione italiana in Somalia durata 15 mesi, Fabbri ha ricordato che i militari italiani (circa 16 mila, nei vari turni, per tutte e tre le forze armate) hanno operato a Mogadiscio, Johar, Balad, Gialassi, Bulo Burti e Belet Huen. Sei e brigate impiegate: Folgore, Ariete, Centauro, Legnano, Friuli, Granatieri di Sardegna; oltre ai gruppi del Col. Moschin, del Battaglione San Marco e del Consubin.

L'Italia ha perso sul campo undici militari, morti tra scontri a fuoco e incidenti; una crocerossina, una giornalista e un operatore televisivo. I costi finanziari, vanno valutati in circa 50 miliardi al mese.

L'esercito ha impiegato sedici unità con 800 automezzi tra ruotati e blindati e cingolati, con il supporto di 16 elicotteri. Sono state schierate in un settore di responsabilità profondo circa 350 chilometri (da Mogadiscio al confine con l'Etiopia) ed ampio 150 chilometri. I suoi uomini (una presenza costante di 2400 unita) hanno operato - «nel pieno rispetto dello spirito umanitario del mandato Onu», come da più parti è stato riconosciuto - allo scopo di creare e mantenere un contesto di sicurezza idoneo a garantire la distribuzione di aiuti umanitari, l'assistenza economica, lo sviluppo della riconciliazione politica e sociale e contribuendo, inoltre, direttamente al soccorso della popolazione.

La partecipazione della Marina militare all'operazione è stata particolarmente importante sia nella fase iniziale che in quella finale, consentendo in tempi ridotti il trasferimento dall'Italia in Somalia e ritorno di mezzi e materiali del contingente.

Serena Sgherri

IN BREVE

Benzinai in rivolta Serrata di 3 giorni, no al prezzo libero

ROMA — Distributori chiusi (self-service e notturni compresi) dalle ore 19 del 18 aprile alle 7 del 22, per uno sciopero di 72 ore dei benzinai proclamato dal Coordinamento Nazionale Unitario dei gestori degli impianti. Motivo della protesta - informa un comunicato congiunto della Faib- Confesercenti, Figisc-Confcommercio e Fegica-Cisl - «il mancato rispetto, da parte delle compagnie petrolifere, degli accordi pregressi, e la chiusura delle stesse a mettere in pratica quanto previsto dalla delibera Cipe del 30 settembre '93 sulla liberalizzazione dei prezzi dei carburanti».

Bimba di 5 anni testimone: vide chi uccise i genitori

PALERMO — Sarà ascoltata come teste dell'accusa Serena Calabrese, la bimba di cinque anni che l'11 giugno del 1991 assistette all'omicidio del padre e della madre, uccisi nell'atrio di un palazzo della centralissima via Libertà di Palermo. La testimonianza della piccola, che all'epoca dei fatti aveva 2 anni e mezzo, è stata decisa nell'ambito del processo contro il presunto omicida dei coniugi Calabrese, Giuseppe Mandalà, amico di famiglia. Il procedimento contro Mandalà, attualmente latitante, è iniziato ieri mattina dinanzi alla prima sezione d'assise di Palermo, presidente Salvatore Virga, giudice a latere Anna Maria Romeo, Pm Antonella Consiglio e Nino Napoli.

Venezia: «tocca» la collega pagherà otto milioni di multa

VENEZIA — Per aver toccato il sedere di una sua collaboratrice dopo essersi avvicinato col pretesto di toglierle un capello dalla spalla, l'amministratore straordinario dell'Ulss 15 di San Donà di Piave (Venezia) Enzo Michieli è stato condannato ieri dal tribunale di Venezia a un anno e sei mesi di reclusione e al risarcimento di otto milioni di danni alla parte civile. Michieli è stato condannato, oltre che per atti di libidine violenta, anche per tentata violenza privata per aver provato a dissuadere la donna dal presentare querela, mentre è stato assolto dall'accusa di abuso d'ufficio per il successivo trasferimento della collaboratrice.

Morta all'ospedale in Francia la turista incornata da un toro

PARIGI — E' morta ieri nell' ospedale della città francese di Montpellier Anna Maria Aiazzi, la turista italiana di Prato ferita la sera di Pasqua a Saintes-Maries de la Mer in Camargue, da un toro sfuggito all' attenzione dei guardiani. Secondo fonti ospedaliere, la morte è avvenuta senza che la donna avesse mai ripreso conoscenza dopo l'incidente. La signora Aiazzi, di 65 anni, era in vacanza con il marito e un gruppo di gitanti italiani, quando è stata colpita al termine di una corrida. Due tori, sfuggiti ai guardiani, hanno caricato la folla, ferendo gravemente la donna, mentre altri spettatori hanno riportato solo ferite leggere.

LUNGA REQUISITORIA DEL PM PER L'OSPEDALE FANTASMA - NEL MIRINO ANCHE CITARISTI E LIGRESTI

Asti: chiesti tre anni per Goria

TORINO — Gli ingredienti del giallo ci sono tutti: una vittima (l'ospedale di Asti mai nato), due assassini (le cordate di imprenditori in lotta per aggiudicarsi l'appalto), una trama arruffata. Così nessuno si stupisce se al termine di una requisitoria di quattro ore il pm Vittorio Corsi si lascia andare e sospira: «Mi è toccato indagare proprio come i detective di Agata Christie».

La pennellata di giallo sul primo processo piemontese che ha coinvolto politici e imprenditori di livello nazionale arriva assieme alle richieste di condanna per dieci imputati eccellenti, fra cui spiccano i quattro anni di reclusione proposti per Vito Bonsignore e i tre per l'ex presidente del consiglio Giovanni Goria, l'ex segretario amministrativo della dc Severino Citaristi e l'imprenditore Salvatore Ligresti.

Nell'elenco seguono a ruota Vittorio Valenza (collaboratore del defunto segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo), Aldo Genta (collaboratore di Bonsignore), Bianca Dessimone (braccio destro di Goria), Alessandro Sodano (fratello del segretario di Stato vaticano e ingegnere della ditta Grassetto), Giacinto Occhionero (ex amministratore straordinario della Usl di Asti) e Filippo Milone (ex amministratore della Grassetto), tutti con condanne che variano da uno a due anni e mezzo e accuse che vanno dalla concussione alla corruzione alla turbativa d'asta.

Un carico di nomi ingombranti per una vicenda che forse neppure Agata Christie avrebbe saputo rendere tanto intricata, tutta giocata attorno ad un ospedale fantasma (costo previsto duecento e trenta miliardi) e al girotondo di mazzette (sette miliardi in tutto) che come il nosocomio restarono soltanto parole.

Al Pm Corsi il compito di ricostruire alla moviola la grande frana, il mosaico di accordi, maneggi, incontri che portarono alla commissione aggiudicatrice dell'appalto. Una commissione compiacente e un pò particolare, passata da nove a diciannove membri senza alcuna motivazione apparente, il fulcro attorno cui è vicepresidente della Provincia Ezio Astore, Aldo Genta e Bonsignore) quando, con un colpo di mano, la Grassetto, tentò di soffiarle l'incarico.

Partite le richieste di condanna, oggi tocca alla parte civile. Poi la parola passerà alla schiera sterminata degli avvocati della difesa.

Viviana Ponchia

Giovanni Goria

TANGENTI A NAPOLI

Odore di manette per Di Donato (Psi) dopo il 15 aprile

NAPOLI — Sul calendario il 15 aprile campeggia in bella mostra. Per Giulio Di Donato è cominciato il countdown. Tra una settimana scadranno i benefici dell'immunità parlamentare e proprio ieri il gip Gennaro Costagliola ha detto no alla remissione dell'ordinanza di custodia cautelare per l'ex vicesegretario nazionale del partito socialista. L'inchiesta è quella sulle tangenti per la privatizzazione del servizio di nettezza urbana.

La richiesta, presentata dai legali dell'esponente socialista, aveva avuto anche il parere negativo dei sostituti Nicola Quadrano e Rosario Cantelmo che, a quanto si è appreso, avrebbero arricchito i loro fascicoli di nuove rivelazioni fatte dall'imprenditore Eugenio Buontempo, il «rossopigliatutto», per anni abile regista dei più grandi affari finanziari napoletani, di area socialista e «fido amico» di Di Donato, estradato in Italia da Praga la scorsa settimana.

Ma sul capo di Giulio Di Donato pende un'altra richiesta di custodia cautelare presso il proprio domicilio. Quella emessa per l'inchiesta che coinvolge l'ex amministratore delegato della Sip Vito Gamberale.

Quella in cui, secondo i magistrati, l'esponente socialista, servendosi di un consigliere regionale suo delfino e di Gamberale, avrebbe chiesto quattro posti di lavoro in una ditta appaltatrice Sip, la Ipm di Napoli, minacciando la riduzione delle commesse. Insomma, non ci sarebbe da dormire sonni tranquilli. Dal 15 aprile prossimo, infatti, nessuno potrà fermare i giudici che per due volte si sono visti respingere dal parlamento le loro richieste di autorizzazione a procedere.

E proprio ieri mattina, quando la decisione non era ancora stata presa dal Gip, Di Donato che si trovava in tribunale per una udienza preliminare di un procedimento di tangentopoli per la costruzione dei parcheggi, si era detto tranquillo: «Non ho nessun motivo di temere l'arresto». Ma per il «Teddy boy» della politica napoletana ora spira davvero un vento avverso.

I suoi guai iniziarono nell'ottobre del '92 quando arriva il primo avviso di garanzia per corruzione elettorale, quel reato allora sconosciuto e poi diventato noto ai più come voto di scambio. Poco dopo il coinvolgimento nella vicenda della privatizzazione della nettezza urbana.

Daniela Esposito

IN MANETTE L'UOMO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

Arrestato il direttore del carcere: riforniva di droga i boss in galera

NAPOLI — Molte volte era stato denunciato e da più parti, il fatto che all'interno delle case circondariali partenopee potesse entrare di tutto, dalle armi alla droga. Nessuno, però poteva immaginare che la malavita potesse servirsi di un corriere di «lusso», il classico uomo al di sopra di ogni sospetto. Si tratta di Alfredo Stendardo, attuale direttore del carcere di Melfi, in provincia di Potenza, in passato vicedirettore del carcere di Poggioreale e direttore di quello di Secondigliano. Per lui e per altre quattro persone (tutti camorristi) ieri sono scattate le manette. L'accusa per Stendardo è quella di aver favorito l'ingresso di più partite di cocaina purissima all'interno del carcere di Poggioreale. Ma vediamo la storia.

La «roba» era destinata a Raffele Iovine, detto «o papele», padrino del boss Raffaele Stolder, e proveniva dal clan che fa capo a Francesco Cocozza, indagato per gli attentati dinamitardi al Velabro a Roma che nel capoluogo partenopeo estende il suo predominio nella zona occidentale della città ed in particolare all'interno del famigerato Rione Traiano. Iovine, esponente di spicco di questo clan nel 1990 era recluso nel padiglione «Firenze» del carcere di Poggioreale, che guarda caso, era diretto proprio dal Stendardo. A lui la droga doveva arrivare. E chi meglio del vicedirettore poteva fargliela avere con facilità? E detto fatto. Due gregari del clan prendono un appuntamento con il funzionario in una trafficata piazza della città poco distante dalla casa circondariale e gli consegnano due involucri contenenti, ognuno 20 grammi di cocaina.

Si tratta di «roba» purissima, data la personalità a cui era destinata. Il primo era, ovviamente per Iovine, il secondo per lo stesso vicedirettore come «ricompensa» del «servizio» svolto. Dopo qualche tempo, secondo gli investigatori, si sarebbe verificato un altro episodio simile che avrebbe coinvolto le stesse persone. Altri 7 grammi di droga entrano in carcere.

Ma le accuse per Alfredo Stendardo non si limitano alla cessione di sostanze stupefacenti e corruzione, su di lui pendono anche i reati di abuso e omissione d'atti d'ufficio. Secondo gli inquirenti, l'uomo aveva stretti rapporti con i clan di Forcella e del quartieri spagnoli.

Rapporti tanto forti che lo avevano portato più volte ad avere un atteggiamento di preferenza e favoritismo nei loro confronti, come quando aveva convinto agenti cacerari ad omettere la relazione di servizio in seguito di lesioni subite a causa della reazione di un detenuto del carcere di Secondigliano che doveva essere sottoposto ad una perquisizione.

Daniela Esposito

TRAGEDIA SOTTO IL PIZ BOÈ

Due morti nel bellunese travolti da una slavina

ARABBA — Una slavina si è staccata ieri dalla parete est del Piz Boè, sopra Arabba, provocando la morte di due persone che stavano facendo sci alpinismo. La valanga, con un fronte di una cinquantina di metri, si è staccata da una parete a circa 2.400 metri di quota, travolgendo i due sciatori e facendoli precipitare per alcune centinaia di metri. I corpi dei due sono stati recuperati dagli uomini del soccorso alpino e dei vigili del fuoco di Belluno, intervenuti con un cane da valanga.

Nei giorni scorsi la zona era stata interessata da alcune nevicate e, secondo gli esperti del centro sperimentale antivalanghe di Arabba, non è escluso che il vento abbia creato sulle montagne circostanti numerosi accumuli fortemente instabili. Gli esperti del centro ritengono probabile infatti che il distacco sia stato provocato dagli stessi sciatori, forse per un errore nella scelta del percorso.

Il Piz Boè è una cima alta circa 3.100 metri. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte con un elicottero anche gli uomini del servizio di emergenza medica «Suem» di Pieve di Cadore (Belluno).

I dei due sciatori morti in seguito alla slavina sono di nazionalità tedesca: si tratta di Damian Szjlak, 20 anni, di Bjtom. Il suo amico ha solo 17 anni. Si tratta di Casar Tippelt, residente a Hindenburg. I carabinieri sono risaliti alle generalità del giovane sciatore attraverso il suo Ski-pass e il successivo controllo degli alberghi della zona di emissione del documento, necessario per accedere agli impianti di risalita.

Secondo una prima ricostruzione, fatta sulla base di alcune testimonianze di persone che si trovavano al centro meteorologico di Arabba e che hanno dato l' allarme, uno dei due sciatori è stato investito dal fronte nevoso e trascinato per alcune decine di metri prima di cadere in un crepaccio. Il secondo sciatore, nel tentativo di bloccare l' amico, è invece scivolato precipitando a sua volta per alcune centinaia di metri. I due corpi sono stati trovati a circa 300 metri di distanza uno dall' altro.

TROVATO DOPO 22 ORE ALLA PERIFERIA DI GENOVA

Teme il rimprovero e fugge

GENOVA — Per 22 ore è rimasto nascosto nella boscaglia sui monti alla periferia di Genova, a non molta distanza da casa, per paura di essere rimproverato o punito per aver colpito un compagno di giochi con una pietra.

Ieri pomeriggio è stato avvistato e tratto in salvo dai Vigili del fuoco che, insieme ai carabinieri della compagnia di Sampierdarena, hanno compiuto una ricognizione con l' elicottero nella zona boschiva di Pontedecimo.

Protagonista della fuga è stato Davide Cogni, di 12 anni, abitante alla periferia nord occidentale della città. Il ragazzino, che frequenta la seconda media, stava giocando con alcuni amici lungo la sponda di un torrente nei pressi di casa. Dopo una partita a pallone e le gare in bicicletta, Davide si è ricordato di aver visto in casa della nonna una vecchia fionda. Ha così recuperato l' arma-giocattolo e ha cercato, forse un pò maldestramente, di lanciare una pietra che ha invece colpito al capo l' amico Rosario, di 9 anni, che è caduto a terra sanguinante e piangente. Davide Cogni, probabilmente spaventato dalla vista del sangue, impaurito dall' idea di aver ferito il compagno e di dover subire, una volta tornato a casa, una severa punizione, è così fuggito, abbandonando la sua bicicletta lungo il torrente.

Una volta a casa, Davide ha ammesso di essere fuggito per timore di un rimprovero e poi è corso a riabbracciare i suoi genitori ed il fratellino Daniele.

IN CORTE D'ASSISE A BOLOGNA LA STRAGE DEI CARABINIERI MASSACRATI NEL GENNAIO '91

Strage del Pilastro: parla Simonetta, la teste chiave

BOLOGNA — «Salutammo Peter Santagata e io e la sua ragazza, Barbara Marchesi, ci muovemmo: poco dopo, fatto qualche passo, udimmo gli spari, non so quanti. Barbara mi disse 'sparano, sparano, corri'.

Mi voltai e vidi l' auto dei carabinieri sull' incrocio: sul lato sinistro c' erano tre persone, disposte a triangolo. Peter era vicino allo sportello anteriore, suo fratello William era sul retro della vettura, in mezzo c' era il terzo che non riconobbi.

Gli spari continuarono e vidi delle fiammate tra Peter e la macchina dei carabinieri».

Simonetta, la «teste chiave» del processo in Corte d' Assise per l' omicidio dei tre carabinieri del 4 gennaio '91 al Pilastro, ha deposto nell' udienza di ieri.

Si è trattato di una deposizione a distanza: la ragazza (al momento dell' eccidio aveva 16 anni) non era presente nell' aula bunker del carcere della Dozza, dove oggi si è trasferito il processo, ma collegata via audio-video. Simonetta, che da quando ha raccontato questa versione dei fatti ha avuto la vita «stravolta», vive «blindata» sotto un programma di protezione, ha risposto alle domande dei Pm e dei difensori dei fratelli Santagata per quasi tre ore. Quando ha rievocato quella sera, ha parlato a tratti con voce rotta dall' emozione («si deve fare coraggio - le ha detto il Pm Alberto Candi - sappiamo che si tratta di fatti drammatici che lei ha vissuto»), poi, rispondendo ai difensori, ha mostrato sicurezza.

La giovane era amica dei due fratelli, che insieme a Massimiliano Motta e all' ergastolano Marco Medda sono nella gabbia degli imputati per il triplice omicidio. La sera del 4 gennaio '91 - ha raccontato - dopo cena telefonò al suo ragazzo, un amico di Peter del quale era stato anche collega di lavoro, ma il giovane disse che non aveva intenzione di uscire con lei. Così Simonetta uscì da sola dal suo appartamento di via Casini 8. Appena fuori casa incontrò Barbara Marchesi e Peter. Poco distante c' era anche William.

Con Barbara Marchesi decise di andare a cercare un' altra amica, mosse alcuni passi e cominciò la sparatoria. «Io e Barbara, dopo che mi ero girata e avevo visto Peter, William e una terza persona vicine all' auto dei carabinieri, ci nascondemmo dietro un cassonetto. Sentii altri colpi, diversi dai primi, più veloci tipo mitra. Guardai di nuovo e vidi l' auto dei carabinieri in movimento e dietro una «Uno» bianca.

A bordo della «Uno» intravidi due sagome scure, una al volante l' altra sul sedile posteriore (secondo l' accusa la sparatoria avvenne in due fasi, la prima all' angolo via Casini-Ada Negri, la seconda più avanti dove entrarono in azione la «Uno Bianca» e il fucile mitragliatore Ar70. Ci alzammo da dietro il cassonetto e Barbara piangeva. Mi disse 'sono ferita alla caviglia'. Aveva uno sfregio, ma le calze non erano rotte. Disse che era stata ferita da un proiettile».

LA GESTIONE DI CHI COLLABORA CON LA GIUSTIZIA NON DEVE AVERE ZONE D'OMBRA

Il pentito in «video»

IL PROCURATORE DI PALERMO
Caselli: «Riina e gli altri presi grazie ai dissociati»

ROMA — I pentiti? Guai a delegittimarli, bisogna valorizzarli. Stanco del dibattito poco tecnico, e un pò strumentale sui collaboratori della giustizia, anche Giancarlo Caselli, procuratore capo di Palermo, ha fatto sentire la sua autorevolissima opinione. E dagli schermi del Tg2 è intervenuto a difesa dell'attuale normativa, voluta da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Bisogna fissare dei punti fermi, ha detto Caselli. Primo fra tutti il fatto che l'arresto di Totò Riina lo si deve al contributo di un «collaborante». E che le prime luci sulla strage di Capaci sono state fatte certamente grazie alle indagini degli investigatori, ma si sono avvalse anche del preziosissimo contributo di un pentito. Di pentiti Caselli se ne intende. Fu proprio a lui che Patrizio Peci affidò le proprie confessioni, collaborando così allo smantellamento della strategia terrorista. «La storia dei pentimenti — assicura il magistrato — è una storia, da Peci a Mannoia, di vendette trasversali. Chi decide di collaborare compie una scelta motivata».

ROMA — La videoregistrazione degli interrogatori dei «pentiti», la creazione di un circuito penitenziario ad hoc per la loro custodia, una regolamentazione delle modalità della difesa che eviti che un avvocato assista molti collaboratori della giustizia: questi i temi allo studio da tempo al ministero della giustizia, per verificare la possibilità di interventi migliorativi alla legislazione sui pentiti.

Per quel che riguarda la videoregistrazione, l'ipotesi fu lanciata da Giovanni Falcone in una delle prime riunioni della commissione ministeriale (presieduta dal ministero dell'interno e della quale fanno parte magistrati e funzionari delle forze di polizia). Al ministero della giustizia hanno continuato a studiarla, ma non è di facile applicazione. Dal punto di vista normativo, si tratta di modificare l'articolo 134 del codice di procedura penale che attualmente prevede la riproduzione audiovisiva degli interrogatori «se assolutamente indispensabile». Da quello pratico, si tratta di dotare gli uffici dei pm di videocamere e di tecnici capaci di usarle.

Sul problema della vigilanza dei pentiti, oltre all'ipotesi avanzata dal ministro dell'interno e dalla commissione parlamentare antimafia della creazione di un'agenzia che sgravi gli investigatori dall'onere dell' assistenza e della vigilanza ed eviti i cosidetti «intimismi investigativi», il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha allo studio la creazione di un circuito penitenziario ad hoc. Una trentina di carceri ad alta sicurezza esterna, al cui interno invece sia applicato un regime attenuato. Il progetto è stato esaminato nei mesi scorsi in una riunione del comitato nazionale per la sicurezza, ma anch'esso non è immeditamente realizzabile: oltre al problema del reperimento degli istituti nell'attuale situazione di sovraffollamento, vi è quello di riuscire a garantire ai pentiti di non dover stare di fatto in isolamento fino alla conclusione dei processi, cioè per anni. Sul tema della difesa dei collaboratori di giustizia, c'è una proposta di modifica del codice di procedura penale, avanzata dall'Unione delle camere penali nel dicembre scorso. In sostanza gli avvocati propongono di limitare a due il numero massimo di imputati o indagati per delitti di criminalità organizzata (che siano pentiti o meno) che un singolo legale può difendere. La proposta, spiega l'avvocato Chiusano, era nata dal fatto che l'accentramento nelle mani di un solo legale dell'assistenza di molti imputati di delitti di criminalità organizzata «accredita, quasi sempre infondatamente, l'idea che siano legali non dei singoli ma dell'organizzazionecriminale».

L'INVESTIGATORE ROSSI VERIFICHERA' DI PERSONA LE INFORMAZIONI

«Cercherò Ylenia a S. Domingo»

Da Perugia, l'albo degli 007 privati solidale con il collega nell'occhio del ciclone

BRINDISI — «Andrò la prossima settimana a Santo Domingo. Voglio avere riscontri e prove a quanto mi è stato segnalato in via informativa». Il detective Raniero Rossi, che ha rilanciato il giallo di Ylenia con il clamoroso annuncio che la bionda figlia di Romina e Al Bano era stata rintracciata, si fa vivo di nuovo. Prima aveva scelto il fax, ieri ha affidato invece il suo messaggio — lui è trattenuto nel sud dell'Italia per una «delicata indagine» — agli avvocati Luca Maori di Perugia e Marina Bottani di Roma. Fino a domenica prossima insomma l'investigatore non potrà fare le valigie. Ha fatto sapere comunque che intende rispettare il silenzio stampa chiesto dai due angosciati cantanti. E smentendo le voci che lo davano per fuggito ha difeso con fermezza «la sua dignità professionale e umana». Perchè tanto interesse per Ylenia? Niente di strano — si difende Rossi attraverso i suoi legali con i quali ha parlato al telefono — «il suo interessamento è quello di un padre di famiglia con una figlia giovane come Ylenia, il quale ha sentito fortemente l'impulso di offrire disinteressatamente la propria esperienza professionale e la propria collaborazione utilizzando importanti e personali canali di informazione di livello internazionale solo ed esclusivamente al fine del ritrovamento della ragazza».

Gli atti del caso-Ylenia finiscono intanto al magistrato: i carabinieri di Brindisi ieri hanno trasmesso il fascicolo riguardante la figlia di Al Bano e Romina Power alla Procura della Repubblica presso il Tribunale e alla procura circondariale presso la Pretura. Anzi, gli atti riguardano più precisamente Raniero Rossi, il presidente dell'Associazione mondiale dei detectives che lunedì sera con un comunicato- bomba ha lanciato in tutto il mondo la tesi del ritrovamento di Ylenia a Santo Domingo, circostanza smentita sia dalla famiglia che dalle autorità diplomatiche.

Per il momento — è stato precisato dai carabinieri — delle indagini non è stata informata la magistratura di Perugia, città dalla quale il comunicato in questione è stato inviato via fax a decine di redazioni giornalistiche. Non si è trattato tuttavia — spiegano sempre i militari — di una denuncia all'autorità giudiziaria contro l'investigatore privato che ha diffuso la notizia del ritrovamento ma di un «atto dovuto» nei confronti della magistratura per successive eventuali iniziative.

A Cellino San Marco, il paese dove vive la famiglia Carrisi, c'è un silenzio blindato. Nessuno osa violare la regola di non parlare e la stessa famiglia non apre bocca fedele com'è alla consegna del silenzio, «speriamo solo che anche i giornali rispettino questo desiderio e s'attengano al silenzio-stampa che abbiamo invocato», spiega un amico della famiglia Carrisi.

Ma si sa di certo che le indagini proseguono, come pure le ricerche di Ylenia della quale non si hanno notizie dal 6 gennaio quando il guardiano dell'Acquario di New Orleans, la città americana che ha «inghiottito» la ragazza, la vide annegare nel Missisipi. E le ricerche proseguono anche e soprattutto a Santo Domingo visto che non sono pochi coloro che nutrono qualche fiducia sulla categorica affermazione di Raniero Rossi, «sì l'hanno trovata». Fiducia che nutrono soprattutto i colleghi del detective. Il presidente dell'Albo professionale degli investigatori privati, Vito Spinelli, prima che Rossi si facesse vivo aveva diffuso una nota in cui invitava ad evitare «giudizi superficiali o condanne anticipate» a proposito della vicenda.

«NON SAREMO MAI D'ACCORDO CON ABORTO E EUTANASIA»

Wojtyla mobilita le famiglie contro la «cultura della morte»

ROMA — Papa Wojtyla non demorde. Anzi. Riprende, rinfrancato dopo la pausa postpasquale trascorsa a Castel Gandolfo, il vecchio discorso sulla denatalità, la «crescita zero» dell'Occidente, l'aborto diffuso e così via. E fa «pollice verso». Non solo: si spinge fino a mobilitare tutte le famiglie del mondo contro quei «pericoli» che spingono a camminare verso il futuro non già come fosse ed in effetti è, la vita, bensì quasi si trattasse di uno scivolare verso la morte. Contro tutto questo, contro questa che tutto sommato è una tendenza all'annientamento di sè e dell'intero creato, il nucleo originario delle società, cioè le famiglie, deve reagire oltrechè resistere. Di qui la mobilitazione spirituale, ma anche specificamente culturale, con l'ipotesi, decisamente credibile, di scongiurare una «minaccia programmata» contro la vita, rilanciata perfino dai parlamenti e dai governi. I quali, a suo giudizio, pur essendo «democraticamente eletti usurpano il diritto di poter determinare chi ha il diritto di vivere».

Erano in venticinquemila, ierimattina, i pellegrini in piazza San Pietro ad ascoltare le parole pontificie nella prima udienza generale dopo la Pasqua. Che sono state chiare e servere: là famiglia, ha detto infatti, ha il compito di lottare prima di tutto per liberare le forze del bene. Una chiamata a raccolta, insomma, una sorta di mobilitazione. «Occorre perciò - ha detto il Papa - che ogni famiglia sappia resistere ai falsi richiami della cultura di morte, tanto insidiosa ai nostri tempi, e promuova con coraggio i valori della vita, del rispetto della persona e della solidarietà. Il buon Pastore ripete oggi: non abbiate paura, io sono con voi».

Concetti identici Giovanni Paolo II ha ripetuto in inglese, tedesco e francese, sollevando calorosi battimani. L'«atto politico», poichè ce n'è stato uno nella identica direzione della difesa della vita, compiuto dal Pontefice è stato da lui stesso annunciato a Pasqua: l'invio, cioè, di una lettera a tutti i capi di Stato del mondo per perorare la causa della vita rispetto alla «cultura della morte».

Ma la cronaca riporta anche una sorta di ripensamento pontificio in merito alla Resurrezione del Cristo:«No, non incontrò per primo la Madonna sua Madre, come aveva sostenuto nel giorno di Pasquetta rivolgendosi ai festaioli dalla villa pontificia ai Castelli, bensì la Maddalena, come confermano i Vangeli autentici, dunque non apocrifi, al contrario della tradizione popolare, specie orientale. Inutile dire che le sue affermazioni, sono state accolte e seguite da una gran coro di polemiche meravigliate se non stupefatte».

Emilio Cavaterra

TORINO
Derubavano le salme: due cappellani a giudizio

TORINO — Con 34 richieste di rinvio a giudizio, delle quali due riguardanti i fratelli cappellani Rosario e Giuseppe Ormando, il sostituto procuratore di Torino Donatella Masia ha chiuso la maxi inchiesta su furti e abusi di ogni genere che sarebbero avvenuti nel cimitero monumentale di Torino. Il magistrato, che fece arrestare intere squadre di interratori e addetti alla manutenzione del camposanto, contesta il reato di associazione per delinquere finalizzata a sottrarre ai cadaveri tutto ciò che poteva avere valore: dagli anelli ai bracciali fino ai denti d' oro. E' inclusa, pertanto, l'ipotesi del vilipendio di cadavere.

NAPOLI
Medici assenteisti

NAPOLI — Dieci medici del pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli sono stati denunciati per non essersi presentati in servizio nella giornata di ieri. Sono accusati di tentata truffa. La denunzia nei loro confronti è stata fatta dai Carabinieri, che erano stati investiti per le indagini dal direttore sanitario dell'ospedale, Bruno Zamparelli. Su 14 medici in organico presso il pronto soccorso, solo quattro si erano presentati in servizio.

OLTRE 17 MILA DIPENDENTI IMPEGNATI NEL '92 IN ATTIVITA' SINDACALE

La sanità in «permesso sindacale»

ROMA — Sono stati più di 17 mila i dipendenti della Sanità che, nel 1992, hanno usufruito dei permessi sindacali per un totale di 140.847 giorni. Cumulando queste giornate è come se 521 dipendenti del settore (su oltre 650 mila dipendenti) avessero lavorato a tempo pieno esclusivamente per i sindacati. I dipendenti in aspettativa sindacale sono stati invece 560. La partecipazione, secondo un recente studio del ministero della Funzione pubblica, è stata anche in questo settore, prevalentemente maschile: solo il 24,5% dei distacchi è stato concesso alle donne. In tutto le dipendenti che si sono allontanate dal posto di lavoro per un impegno sindacale sono state 5.378 per 34.536 giorni. Il primato dei giorni di permesso è andato, nello stesso anno, a Genova con 49 anni/uomo, pari cioè al lavoro di 49 persone per un anno intero. Al secondo posto c'è Roma con 24 anni/uomo seguita da Torino (23), Bologna (22) e Venezia (16).

Il più alto numero di permessi si è registato fra i sindacalisti della Cgil (4.813), seguiti da quelli della Cisl (4.585) e della Uil (3.016).

Fra i sindacati autonomi dei medici maggiormente rapprentativi, l'Anaao (assistenti e aiuto opsdalieri) ha segnato, sempre nel 1992, 569 dipendenti in permesso per 2.779 giorni. Sono stati invece 291 i dipendenti in permesso per attività sindacale all'interno della Cimo, la confederazione dei medici ospedalieri. Nel settore della Sanità, infine il Veneto ha il primato dei permessi: il 18,2% del totale nazionale pari (per giornate di lavoro) a 95 uomini totalmente assorbiti dai sindacati. La seconda regione è l'Emilia Romagna con il 13,3% dei permessi seguita dal Piemonte con il 9,5%.

---

†

La mia cara mamma

Bianca Gruden ved. Schwarzt

mi ha lasciata.

Con dolore lo annunciano la figlia NILDE con il marito ANTONIO de COSULICH, gli adorati nipoti LAURETTA e GUIDO con ARIANNA e il piccolo FILIPPO, il cognato GUIDO KIMENZ, la cognata XENIA GRUDEN, i nipoti e i parenti tutti. Un grazie di cuore a monsignor FRANCO TANASCO, che la ha assistita con i conforti religiosi, alla cara dottoressa e amica CORINNA GUALDANI, che per lunghi anni l'ha curata con competenza e sensibilità, alla gentile dottoressa SERENA RAKAR-MODUGNO per l'affettuosa sollecitudine e alla signora ISA PALMA per la premurosa assistenza.

Il funerale partirà dalle porte del Cimitero di S. Anna nella cui cappella verrà celebrata la S. Messa esequiale il giorno 8 aprile alle ore 12.

Trieste, 7 aprile 1994

Piangono

zia Bianca

ETTORE, MARINA con POLA, ALESSANDRO e FEDERICO.

Trieste, 7 aprile 1994

Sono affettuosamente vicini a NILDE e ai suoi cari la famiglia ALEANDRI, ALFREDO GRAMONTE, FREDY KRAUSENECK, la famiglia LOPRIENO.

Trieste, 7 aprile 1994

Affettuosamente vicini a NILDE e famiglia partecipano GUALTIERO, ANNA e CRISTINA GRUDEN.

Trieste, 7 aprile 1994

GIANNI e SERENA SCARPA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano commossi ROSMARIE e NINO BORGHI.

Trieste, 7 aprile 1994

Sono vicini alla famiglia DOLORES e MARCO BURGHER.

Trieste, 7 aprile 1994

†

Dopo lunga e penosa malattia si è spento serenamente

Giuseppe Benes

Lo ricordano il fratello, la cognata e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della VI Medica del Santorio.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.

Trieste, 7 aprile 1994

Nel I anniversario della scomparsa.

CAVALIER

Carlo Marcusa

Ricordandoti con tanto amore.

IDA e DIANA

Trieste, 7 aprile 1994

†

Livio Alessio

non è più.

A tumulazione avvenuta lo annuncia la famiglia.

Si ringraziano il professor SCARDI, il professor PASTORELLI, il dottor de LUYK, i medici e il personale della Clinica Medica.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano al dolore di zia ADA, GIANFRANCO e famiglia: ANNAMARIA e GIORGIO CAU.

Trieste, 7 aprile 1994

Si uniscono al dolore di zia ADA, GIANFRANCO e famiglia: GABRIO, ADRIANA e GUIDO ALESSIO.

Trieste, 7 aprile 1994

Vicina a zia ADA, GIANFRANCO e famiglia: ROBERTA BUTTIGNONI.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano con affetto GIANNI, GIANNA e GIUDITTA BUTTIGNONI.

Trieste, 7 aprile 1994

Uniti al dolore di zia ADA, GIANFRANCO e famiglia:

- RENATA
- MANUELA con PINO
- FRANCO con SUSY

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano congiunte famiglie DODD, BONIFACIO, FANO.

Trieste, 7 aprile 1994

Il Circolo Canottieri SATURNIA prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Livio Alessio

Trieste, 7 aprile 1994

†

Si è spenta nella pace del Signore la cara mamma

Alda Barbo ved. Torre Peruzzi

Ne danno il triste annuncio la figlia RENATA con il figlio GIORGIO, la nuora, il genero, nipoti e pronipoti.
Un sentito ringraziamento alla famiglia REDIVO.
I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 7 aprile 1994

Si associa al lutto la sorella LAURA con ARMANDO, i figli TARCISIO, LIBERA, ANNAMARIA, CLAUDIO ZOPPOLATO, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 7 aprile 1994

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Corossi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie LILIANA, i figli LORENA, GIORGIO e MONICA, i genitori VINCENZA e PIETRO, il fratello RINO, cognate e cognati.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano al dolore i cugini ROMANO, GABRIELLA, FABRIZIO e ROBERTO.

Trieste, 7 aprile 1994

†

Luigi Fumo

si è addormentato nella pace del Signore.
La cerimonia di commiato avrà luogo nella chiesa della B.V. Addolorata a Valmaura il giorno 8 aprile alle ore 11.30.

Trieste, 7 aprile 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Borghese ved. Buiatti

Addolorati lo annunciano la figlia PATRIZIA con il marito PAOLO e il fratello BRUNO.

I funerali seguiranno venerdì 8 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1994

Ciao

nonna Ada

Un bacio da MARGHERITA.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano al lutto per la morte della cara

Ada

e sono vicini a PATRIZIA:

- NINO e LILIA DEL PIERO
- MARISA GARBASSI e PIERO LEPORE

Trieste, 7 aprile 1994

Sono vicini a PATRIZIA: SONIA, CLAUDIO, MIRIAM, SILVIO, EDDA e ALDO.

Trieste, 7 aprile 1994

†

Dopo lunga sofferenza il 6 aprile si è spenta serenamente

Elisa Leone in Visintin

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, il figlio RICCARDO, i fratelli GIULIA, GUIDO e CESARE, il cognato LIVIO, i nipoti assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano al dolore BRUNA, CISO, FABIO e famiglia.

Trieste, 7 aprile 1994

E' vicino a GIULIA, ENNIO e agli altri famigliari: MARCELLO.

Trieste, 7 aprile 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sdraule ved. Benevoli

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora MARISA, gli adorati nipoti MARTINA, SIMONE, la sorella SILVANA unitamente a ROSANNA, DANIELE, GUGLIELMO, EMILIO.
I funerali seguiranno venerdì 8 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1994

†

E' mancata

Maria Gallo ved. Deponte

di anni 80

Funerale in Saluzzo (CN) venerdì 8 aprile ore 10.30 nella parrocchia Maria Ausiliatrice.

Saluzzo, 7 aprile 1994

XX ANNIVERSARIO

Giovanna Prodan

Ti ricordiamo sempre con affetto.

Le figlie

Trieste, 7 aprile 1994

†

E' improvvisamente mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Nives Rizzo ved. Tassini

Lo comunicano affranti dal dolore i figli GUALTIERO con LEONIA e l'adorata nipote TIZIANA, GIULIANO con MARTA.

Un grazie di cuore alle sue amiche LIDIA, MARCELLA, MARIA.

I funerali avranno luogo venerdì 8 aprile alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1994

AURELIA GRUBER BENCO con ANNA GRUBER e PIERO BALDO partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

Nives Rizzo ved. Tassini

con un grande abbraccio per GIULIANO.

Trieste, 7 aprile 1994

†

Il nostro amato

Livio Cobez

non è più.

Lo annunciano con grande dolore la figlia ELENA, i genitori, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla chiesa di Sgonico venerdì 8 aprile alle ore 13.

Trieste-Cremona-Milano, 7 aprile 1994

Affettuosamente vicine a FRANCA, MARTA e famiglia:
- famiglie SOSSI - PASCHI

Trieste, 7 aprile 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Verzier

Lo annunciano GIANNA, i fratelli VALERIO con NINA, GINA, GISELLA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1994

Partecipano commossi RINA, SALVINA, FRANCO.

Trieste, 7 aprile 1994

†

E' mancata la nostra

Francesca Parovel ved. Toson

Ne danno il triste annuncio MARIA, LAURA e famiglia.
I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1994

I ANNIVERSARIO

Giuliana Lipizer

Ti ricordano la figlia MARINA, il marito GIULIANO e i tuoi cari.

Trieste, 7 aprile 1994

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa in data 6 aprile intendesi

Aurora Zamparini

anziché

Aurora Zamaparini

Trieste, 7 aprile 1994

MEDIO ORIENTE / ATTENTATO PALESTINESE IN ISRAELE

Un'autobomba sulla pace

Otto i morti e oltre 40 i feriti - La macchina era guidata da un giovane «kamikaze»

La vettura è stata lanciata contro un autobus in una cittadina a pochi chilometri dal confine con la Cisgiordania - Era imbottita di esplosivo, bombole di gas e chiodi - Le reazioni politiche

TEL AVIV — A quarantuno giorni da quella compiuta da un colono ad Hebron, una nuova strage ha insanguinato il Medio Oriente e complicato i già difficili negoziati del Cairo il cui round si è chiuso senza aver risolto i nodi di fondo. Ma, ieri, ad uccidere ad Afula (Bassa Galilea) otto persone e ferirne una quarantina con un attentato suicida all'autobomba è stato un giovane palestinese, legato al movimento fondamentalista islamico Hamas.

Ad Afula (cittadina di trentamila abitanti, situata a dieci chilometri a sud di Nazaret, e ad altrettanti dal confine con la Cisgiordania Settentrionale) erano le 12,15 (le 11,15 italiane) quando - così ha detto la polizia - un'automobile che trasportava almeno 175 chilogrammi di esplosivo, oltre ad un numero imprecisato di bombole di gas ed a grosse quantità di chiodi, è stata lanciata volutamente contro un autobus di linea che stava transitando di fronte alla Casa della cultura. Un istante, ed è stato un boato tremendo, seguito da un pauroso incendio. L'attentatore kamikaze (si è saputo dopo che dovrebbe trattarsi di un ragazzo di 19 anni, Raid Zaqarna, del villaggio cisgiordano di Qabatyah) è rimasto quasi disintegrato. Ma anche l'autista dell'autobus è stato decapitato, mentre altre persone sono diventate delle torce umane, altre sono state smembrate, e pezzi di carne umana sono stati sparsi nel raggio di vari metri.

Tra gli investiti dall'esplosione vi sono stati degli studenti che, nella Casa della cultura, avevano appena preso parte alle prove della celebrazione – prevista per la serata – della «Giornata dell'Olocausto», il ricordo dei sei milioni di ebrei eliminati dai nazisti nella Seconda guerra mondiale. Mentre la gente gridava in preda alla disperazione, i soccorsi sono stati invece velocissimi. Pochi minuti dopo la strage già erano sul posto dell'eccidio autoambulanze, medici e infermieri. All'ospedale di Afula sette persone sono state portate già morte, un'altra è deceduta subito dopo per le ferite riportate. Tra i quaranta tre feriti alcuni versano in condizioni molto gravi.

La notizia della strage di Afula si è diffusa in un baleno in Israele, provocando vivissima emozione. Nella cittadina stessa si sono formati gruppi di persone che hanno cominciato a gridare contro il premier israeliano Yitzhak Rabin, contro le trattative per l'autonomia a Gaza ed a Gerico, e a favore del dottor Baruch Goldstein, il colono di Kiryat Arba responsabile della strage di Hebron del 25 febbraio.

«Rabin va a Gaza», «Viva Goldstein» gridava furente la folla. La polizia ha temuto a momenti che la gente organizzasse spedizioni punitive a Nazaret (principale centro della minoranza araba israeliana) o nella vicina Cisgiordania.

Intanto con una telefonata ad un'agenzia straniera un anonimo interlocutore ha rivendicato l'attentato di Afula per conto del gruppo Ez-al-din al-Qassam, braccio armato di Hamas.

Poi, alla radio e alla televisione si sono succedute dichiarazioni di fuoco. Benjamin Netanyhau, leader del Likud (destra nazionalista, il maggior partito di opposizione) ha sostenuto che la strage di Afula è la conseguenza della politica dei «cedimenti» di Rabin ai «terroristi palestinesi», e chiesto una immediata sospensione delle trattative in corso con l'Olp.

A queste affermazioni ha risposto alla radio il ministro degli esteri Shimon Peres, sostenendo che proprio perchè non l'abbiano vinta i nemici della pace occorre proseguire nelle trattative con l'Olp per arrivare ad una positiva conclusione.

Intanto le delegazioni israeliana e palestinese al Cairo hanno sospeso le trattative (come era previsto, i lavori riprenderanno domenica) senza essere riuscite a concludere almeno su qualche punto, come quello del numero dei poliziotti a Gaza e Gerico.

Intanto, c'è da sottolineare che il leader dell' Olp Yasser Arafat, in un colloquio al Cairo con il ministro degli esteri spagnolo Javier Solana, ha evocato la possibilità che sia la Spagna a fornire i 35 osservatori richiesti finora all' Italia per Hebron.

Ciò, riferiscono fonti palestinesi, nel caso il via libera alla partecipazione italiana non possa essere dato rapidamente a causa della situazione politica interna italiana e, in particolare, dell' imminente formazione di un nuovo governo. Yasser Arafat, comunque, vede di buon grado la presenza degli ufficiali italiani.

I primi soccorsi dopo l'attentato che rischia di complicare il processo di pace in Medio Oriente.

MEDIO ORIENTE / OGGI LE RIEVOCAZIONI

Nel ricordo dell'Olocausto affiorano le polemiche

TEL AVIV — Al sibilo di una sirena, questa mattina lo stato ebraico sospenderà tutte le sue attività e osserverà un minuto di raccoglimento in ricordo dei sei milioni di correligionari morti nella «Shoah», ossia nell'Olocausto perpetrato dai nazisti. Anche questa volta gli eventi commemorativi inizieranno con una cerimonia solenne (che ha avuto luogo già ieri) al museo dell'Olocausto «Yad va-Shem» di Gerusalemme e proseguiranno per 24 ore con dibattiti alla radio e alla tv, dedicati al significato dell' Olocausto e al ripetersi dei fenomeni neo-nazisti in Europa. Oggi in Polonia mille giovani israeliani prenderanno parte alla «Marcia della vita», un percorso di quattro chilometri che collega i lager di Auschwitz e di Birkenau. Ma quest'anno nelle celebrazioni ufficiali si innesta – forse in maniera più sensibile che in passato – il dibattito aperto dagli storici israeliani, alcuni dei quali ritengono che all' inizio degli anni Quaranta l'insediamento ebraico in Palestina avrebbe potuto fare di più per soccorrere gli ebrei europei.

Il dibattito, come si comprende, non resta confinato negli atenei. Scatena invece passioni forti, e talora fa riemergere angosce e complessi di colpa che contribuiscono a rendere ancora più cupa la «Giornata dell'Olocausto e dell'Eroismo».

L'accostamento ideologico fra il genocidio di milioni di persone e la ribellione di gruppi isolati (come la disperata resistenza del ghetto di Varsavia) fu voluto dai dirigenti di Israele per aiutare i giovani «sabra» – abituati dalle circostanze a vivere impugnando il fucile – ad ammettere che la maggior parte degli ebrei andarono «come un gregge al macello». Il rapporto di ambivalenza che i pionieri sionisti avevano verso gli ebrei della Diaspora viene adesso messo crudamente in luce da due libri pubblicati di recente dall' Istituto Ben Zvi di ricerca storica, di Gerusalemme. Nel libro intitolato «Il silenzio – il partito "Mapai" di fronte all'Olocausto, 1939-1942» la ricercatrice Chava Eshkoli sostiene ad esempio che «le caratteristiche palesi» della reazione dei laburisti del Mapai (il partito di David Ben Gurion - n.d.r.) All'Olocausto nei primi anni della seconda Guerra mondiale «furono di confusione e di silenzio».

CORTE SUPREMA USA

Il giudice dell'aborto getta la spugna e disorienta Clinton

Blackmun, repubblicano di idee progressiste

WASHINGTON Harry Blackmun, il giudice che ha reso legale l' aborto negli Stati Uniti, ha annunciato il proprio ritiro e ha così rimesso in forse il delicato equilibrio fra progressisti e conservatori nella Corte suprema.

Secondo buone fonti il Presidente Clinton vorrebbe nominare al suo posto George Mitchell, capogruppo democratico al Senato.

Possibili candidati sono anche il ministro della giustizia Janet Reno e il giudice federale Jose Cabranes, che sarebbe il primo giurista di origine ispanica chiamato al vertice del potere.

«La Corte suprema - ha dichiarato Blackmun - mi mancherà ma sono sicuro che la giustizia è in buone mani». Nell'accettare le dimissioni Clinton gli ha reso omaggio definendolo «una personalità illuminata, che ha respinto ogni etichetta politica e che oggi esce dal suo ufficio per entrare nella storia».

A 85 anni, Harry Blackmun è forse il magistrato più noto d'America. Richard Nixon lo promosse alla Corte Suprema nel 1970 per la sua reputazione di conservatore di ferro. Con il tempo tuttavia le sue idee sono cambiate. Mentre i suoi colleghi più giovani, nominati da Ronald Reagan, davano al potere giudiziario una marcata impronta di destra, Blackmun diventava sempre più anticonformista, pronunciandosi per una netta separazione tra stato e Chiesa e contestando la stessa pena di morte al cui ripristino era stato in un primo tempo favorevole.

Sin dal 1973 aveva segnalato in modo clamoroso la sua indipendenza dal governo repubblicano cui doveva la carriera, con la stesura della celebre sentenza del caso «Roe contro Wade» in cui proclamava che l'aborto è un diritto garantito dalla Costituzione.

Sessantamila lettere di insulti, ricevute nel corso degli anni e conservate in una singolare collezione, non gli hanno fatto cambiare idea. «Sono fiero – ha ribadito ieri – di aver aiutato le donne in questo passo importante sulla strada della completa emancipazione».

Gli antiabortisti che continuano a tempestare di ricorsi la Corte suprema hanno commentato la sua uscita di scena con amarezza. «Sono sicuro – ha dichiarato Garnett Biviano, un dirigente del Movimento per la Vita – che l'abortista Clinton sceglierà per Blackmun un successore degno di lui e in questo modo condannerà a morte milioni di bambini non nati».

Lo stesso Blackmun tuttavia è il migliore esempio di come un magistrato può comportarsi in modo diverso dalle aspettative del presidente che lo ha nominato. I nove giudici della corte suprema possono interpretare in modo molto elastico la costituzione e le loro sentenze hanno un grande peso politico. Con le dimissioni di Blackmun restano in carica tre conservatori, quattro moderati e un progressista. Per Clinton l' imbarazzo della scelta è grande. Ma è chiaro che porterà alla Corte un esponente democratico, anche se i repubblicani fanno notevoli pressioni.

BRUXELLES

Le Regioni s'impegnano per la nuova Europa

BRUXELLES — «Non si tratta più di essere semplicemente europeisti, oramai bisogna pensare ed agire da europei. Oggi ce lo chiede anche il coinvolgimento istituzionale delle Regioni nella formazione delle politiche comunitarie che ci riguardano direttamente». Il commento del presidente della giunta regionale Renzo Travanut, al termine della seconda sessione dei lavori del comitato delle Regioni riunito a Bruxelles, quale organismo consultivo della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea.

«È un coinvolgimento non temporaneo su singoli temi specifici — continua Travanut — perché partecipiamo a pieno titolo a questo che è un "parlamento" delle Regioni chiamato ad esprimere il proprio parere su questioni politiche, sociali ed economiche che vanno costruendo il nuovo volto dell'Europa». L'assemblea del comitato delle Regioni infatti si riunirà a Bruxelles ogni due mesi per deliberare in base ai documenti che saranno predisposti dal lavoro delle commissioni permanenti».

HELSINKI

Zhirinovski non vuole rinunciare al pornoclub

HELSINKI — E' andato al pornoclub dopo aver sparato a zero contro la Svezia.

Anche durante la sua visita a Helsinki il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovski non ha deluso chi si aspettava un ennesimo happening. Dopo aver preso parte a un seminario parlamentare tra Finlandia e Russia su cultura e diritti umani, il politico russo ha dichiarato ai giornalisti, sempre alle sue calcagna, che la Svezia «deve stare attenta a non immischiarsi nelle faccende dei Paesi baltici, altrimenti c' è il rischio di una guerra».

Il giorno prima, subito dopo il suo arrivo, Zhirinovski aveva negato indirettamente la sovranità dei Paesi baltici, dicendo che si trovano in territorio russo.

Finito il seminario l'ospite si è recato con i suoi collaboratori al night King's Kakadu, dove ha seguito con interesse lo spogliarello di una procace giamaicana, Juliette. Prima di uscire dal locale Zhirinovski si è intrattenuto a parlare con un' altra artista dello strip, la estone Ilona.

COREA

«La guerra è ormai molto vicina»

TOKYO — La Corea del Nord ha ammonito che «la guerra può scoppiare in ogni momento nella penisola coreana» dove la situazione «somiglia sempre più a quella della vigilia del passato conflitto» scoppiato fra le due parti nel 1950. L'agenzia centrale nordcoreana (Kcna), captata a Tokyo, ha detto che «la situazione è molto rischiosa» e gli Stati Uniti «stanno preparando un attacco a sorpresa» trasferendo nuove truppe e i missili Patriot in Corea del Sud. La fonte nordcoreana sostiene che gli Usa «possono spostare in breve tempo 600 mila uomini, 200 navi da guerra e 1.800 aerei da combattimento in meno di 80 giorni in caso di emergenza nella regione». Già «80 rampe per missili e 800 unità di Patriot sono attualmente diretti verso la Corea del sud» mentre «navi nucleari sono a sole 24 ore dalle coste della penisola coreana». Pyongyang ha proposto di risolvere la questione delle ispezioni nucleari con negoziati diretti con Washington, ma le autorità americane hanno respinto la proposta.

BLACK OUT

Un'ora da incubo nel metrò londinese

LONDRA — Scene da inferno dantesco nella metropolitana di Londra: circa centomila londinesi sono rimasti in trappola per oltre un'ora nelle viscere della metropoli, spesso al buio più pesto. Per l' esercito dei pendolari il viaggio verso il lavoro si è trasformato in un incubo perchè un black-out ha mandato in «tilt» cinque cruciali linee della metropolitana (District, Piccadilly, Northern, Central e Victoria). Circa cinquecento treni con a bordo oltre centomila passeggeri si sono bloccati proprio nell'ora di massima punta, per l'esattezza alle 8,29. «In alcuni tratti tutto il sistema è andato in panne, comprese le luci e la segnaletica», ha indicato un portavoce della metropolitana. Buona parte dei vagoni sono stati sorpresi dal black-out nelle gallerie: l'affollamento, il buio, la logorante attesa hanno messo a dura prova la tradizionale flemma inglese. L'energia elettrica è tornata soltanto un'ora dopo, quando in un'affannosa lotta contro il tempo gli ingegneri «Trasport» hanno riparato il guasto.

SETTE / ASSURDO RITO PROPIZIATORIO IN ARGENTINA

Un crocifisso in gola al figlio

Il bimbo è morto - La madre voleva recuperare l'amore del suo ex marito

La possibile influenza di un gruppo satanico

BUENOS AIRES — Un bambino di tre anni è stato sacrificato dalla madre per recuperare l' amore perduto del marito durante una macabra cerimonia organizzata da un «pai» (sacerdote) di una setta religiosa a Salto, località a pochi chilometri da Buenos Aires. L'offerta ad una per ora misteriosa divinità è avvenuta mediante l'inserimento nell' esofago del piccolo di un crocifisso che ne ha provocato la morte per asfissia.

Non si conosce l'identità delle persone coinvolte nella vicenda, confermata al quotidiano «La Prensa» dalla polizia e dalla magistratura locali che stanno ora verificando se si tratti di un fatto isolato o se, come qualcuno ipotizza, ci si trovi di fronte ad una nuova testimonianza dell' influenza della setta «Dottrina universale superiore». Questa è ispirata dalla argentina Valentina de Andrade e di recente è stata messa sotto accusa in Brasile per aver sacrificato bambini.

Al momento, le ricerche fatte hanno permesso di appurare che la donna soffre di alterazioni psichiche e di una profonda crisi depressiva dovuta alla fine della relazione sentimentale con il padre del bambino. Da qualche tempo, si è saputo, aveva cominciato a frequentare a Salto un misterioso personaggio legato ad una setta, conosciuto per le sue inclinazioni esoteriche e per la pratica della chiromanzia.

E' stata questa persona, su cui ora è concentrata l' attività degli inquirenti, che ha convinto la donna che l'unico modo per recuperare l'amore del suo ex-marito era quello di praticare alcuni riti misteriosi, coinvolgendo in essi anche ciò che era testimonianza concreta della loro comune vita passata.

Il giudice istruttore Jorge Boccacci mantiene il più rigoroso riserbo, ma «La prensa» assicura che fonti attendibili della polizia confermano che il bambino è morto asfissiato e che nel suo esofago è stata rinvenuta un crocefisso.

Adesso si tratta di sapere che relazione c'è tra questa vicenda e il possibile sviluppo a pochi chilometri dalla capitale argentina della setta di Valentina de Andrade che nel luglio 1992 fu accusata di aver rapito e sacrificato due bambini brasiliani. La de Andrade è stata successivamente rimessa in libertà, anche se un video trasmesso dalla tv brasiliana non permette di avere alcun dubbio sul fatto che la donna, insieme ad un «sacerdote» della «Dottrina universale superiore», Josè Teruggi, inciti i suoi adepti a sacrificare bambini.

Questa setta conta in Argentina circa 300 adepti che considerano Valentina de Andrade «una vera e propria dea» dopo aver letto un libro da lei scritto in cui nega l' esistenza di Dio, accetta quella del demonio e considera «estremamente pericolosi» i bambini nati dopo il 1981.

Attorno alla setta, comunque, c'è anche una certa omertà: la popolazione ha timore di chiedere l'intervento della polizia.

Negli ultimi anni in Argentina sono sorte numerose sette simili a questa.

TURCHIA

Assalto al treno

BINGOL — Un gruppo di guerriglieri separatisti curdi ha attaccato un treno carico di soldati, uccidendone due. I curdi hanno usato lanciarazzi mirando al convoglio che si era appena fermato alla stazione di Genc, nella Turchia sudorientale. L'attacco è la risposta dei ribelli curdi ad una azione delle forze governative in cui erano morti 8 guerriglieri.

SETTE / PRECEDENTI

I piccoli venivano evirati nel nome del demonio

BUENOS AIRES — Non è la prima volta che, in America latina, si sentono le gesta della «Dottrina universale superiore», la setta alla quale appartiene la donna che, in Argentina, ha ucciso il figlio per recuperare l' amore dell' amante. A gennaio di quest'anno la polizia brasiliana dello stato di Parà aveva arrestato tre persone, due medici e un ex agente di polizia, accusate di far parte della stessa setta, accusate di aver evirato dal 1987 14 bambini della regione di Altamira, nel Nord del paese. Secondo il Centro di difesa del minore di Belem, dei 14 minori (tra gli otto e i 14 anni) sequestrati, sei sono morti, tre sono sopravvissuti all' evirazione e cinque sono riusciti a fuggire. La prima persona arrestata il 24 novembre 1992 con l' accusa di essere membro della setta fu Amailton Madeira Gomes, rampollo di una delle più tradizionali famiglie di Altamira, che fu trovato in possesso di libri e video sulla magia nera.

Per quanto il più delle volte avvenimenti di questo genere sfuggano alla cronaca, sono numerosi i fatti di sangue legati ad attività di sette religiose: il 9 agosto 1969: la «famiglia» creata da Charles Manson, uccide in una casa di Bel Air, cinque persone. Fra le vittime c'è anche l' attrice Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski, prima impiccata e poi pugnalata.

Il 19 novembre 1978, in Guyana, 912 membri della setta «Tempio del Popolo», fondata negli anni '50 dal meticcio americano Jim Jones, 47 anni, si avvelenano con una pozione a base di cianuro. L' 11 novembre 1982, in Nigeria, il governo rende noto che 206 persone sono state uccise (188 civili e 18 poliziotti) e 635 arrestate in seguito agli scontri avvenuti tra il 26 e il 30 ottobre nelle città di Maiduguri, Kaduna e Kano. Gli scontri sono stati causati dai seguaci della setta religiosa di Maitatsine. Il 28 febbraio 1993 a Waco (Texas) muoiono 4 agenti federali e almeno 6 seguaci della setta di David Koresh. Le sette sataniche sono classificate tra i gruppi esoterico-occultistici.

BALCANI / IL NOSTRO PAESE ACCUSATO DI AVER FATTO «I SUOI INTERESSI», LA REPLICA DEL VATICANO

Atene: «Le colpe dell'Italia»

ROMA - Nella crisi dei Balcani, l' Italia «ha promosso i suoi interessi particolari», senza «impegnarsi particolarmente» ma preoccupandosi soltanto di «seguire costantemente tutte le iniziative che assumevano di volta in volta le maggiori cancellerie europee, cioè Bonn e Parigi»: lo afferma il ministro greco degli affari europei, Theodoros Pangalos in un' intervista alla rivista «Limes», oggi in edicola.

Secondo il ministro greco, sulla crisi jugoslava si sono verificate le maggiori differenziazioni fra Atene (presidente di turno dell' Unione Europea) e alcuni partner comunitari, fra i quali l' Italia. I greci non hanno accettato la «campagna di demonizzazione dei serbi che si è svolta in Europa occidentale». Solo dopo le stragi in Bosnia, «ci si è resi conto che la Grecia non aveva tutti i torti quando diceva che il riconoscimento della Croazia era stato prematuro». L' Italia, in particolare, «ha promosso i suoi interessi particolari», mostrando «grande sensibilità verso la causa dei popoli cattolici, cioè croati e sloveni», e «schierandosi senza riserve» contro i serbi. Se l' Italia non si è «particolarmente impegnata» nei Balcani, per il ministro greco non ci sono state «iniziative italiane degne di nota» neanche lungo l' asse Albania-Skopje-Ankara.

Pangalos cita a questo proposito il contrasto fra la Serbia e l' Albania sul Kosovo, quello tra albanesi e slavi all' interno della repubblica di Skopje e quello tra Bulgaria e Turchia. Queste tensioni, «sopite negli ultimi tempi grazie al massiccio intervento della Ue», secondo il ministro potrebbero esplodere, e «se a Roma o ad Ankara c' è qualcuno che pensa di guadagnarsi nello stesso tempo l' amicizia di tutte le parti in causa, non fa altro che illudersi: prima o poi dovrà scegliere fra i due schieramenti in campo, che sono i musulmani da una parte e gli slavi dall' altra». La presidenza greca - afferma Pangalos - «punta sulle possibilità di mediazione: credo che questo debba essere l' impegno di tutta l' Ue e quindi anche dell' Italia».

Un altro errore degli occidentali, per il ministro, è il credito nei confronti della Turchia, accusata di «attività criminali» sia sul piano internazionale che interno.

Pangalos si dice infine d' accordo sull' esistenza di una campagna di stampa contro la Grecia, dovuta soprattutto a motivi politici, poichè «alcuni accettano con difficoltà l' idea che in Grecia ci sia un governo socialista». «Il problema è il ritorno della sinistra europea: noi siamo stati i primi a tornare al governo, altri seguiranno, spero anche in Italia» afferma il ministro nell' intervista, realizzata prima delle elezioni politiche italiane.

Dal canto suo, il Vaticano ha respinto le accuse del primo ministro greco, Andreas Papandreu, secondo cui la Santa Sede e la Germania sarebbero «all' origine della tragedia dei Balcani». La Santa Sede ha cercato, sin dall' inizio della crisi balcanica, «di far riflettere i responsabili delle Repubbliche che volevano l' indipendenza, sulla necessità di salvaguardare qualche forma di confederazione», ha sottolineato il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Vals.

«Di fronte ai combattimenti che, fin dal 1991, decimavano le popolazioni civili in Croazia e in Slovenia senza che l' esercito federale fosse in grado di proteggerle, è stato considerato - ha proseguito Navarro - che il riconoscimento internazionale delle due repubbliche, che avevano deciso la secessione (come del resto prevedeva la costituzione jugoslava del 1974), poteva essere il mezzo per fermare i combattimenti; e così si è verificato».

Macedonia, Bruxelles dà sette giorni alla Grecia

BRUXELLES - La Commissione europea ha inaspettatamente deciso di concedere ancora una settimana alla Grecia prima del suo formale deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione Europea per l'embargo economico contro la repubblica ex-jugoslava di Macedonia, ma ha ribadito che le misure adottate il 16 febbraio dal governo di Atene nei confronti di quello di Skopje sono «illegali» ai sensi dei trattati di Roma e Maastricht e vanno revocate al più tardi entro il 13 aprile.

Annunciando la decisione, il commissario europeo per gli affari esteri Hans Van den Broek ha anche detto che l'esecutivo di Bruxelles trova inaccettabile la tesi della Grecia - che tra l'altro esercita proprio in questo semestre la presidenza di turno dell'Ue - secondo cui l'embargo sarebbe giustificato da quella clausola dei trattati che consente agli stati firmatari di adottare misure unilaterali per motivi di sicurezza o ordine pubblico. Il deferimento alla suprema magistratura dell'Unione Europea sarà automatico da qui a una settimana - ha ribadito Van den Broek - se non interverranno fatti nuovi.

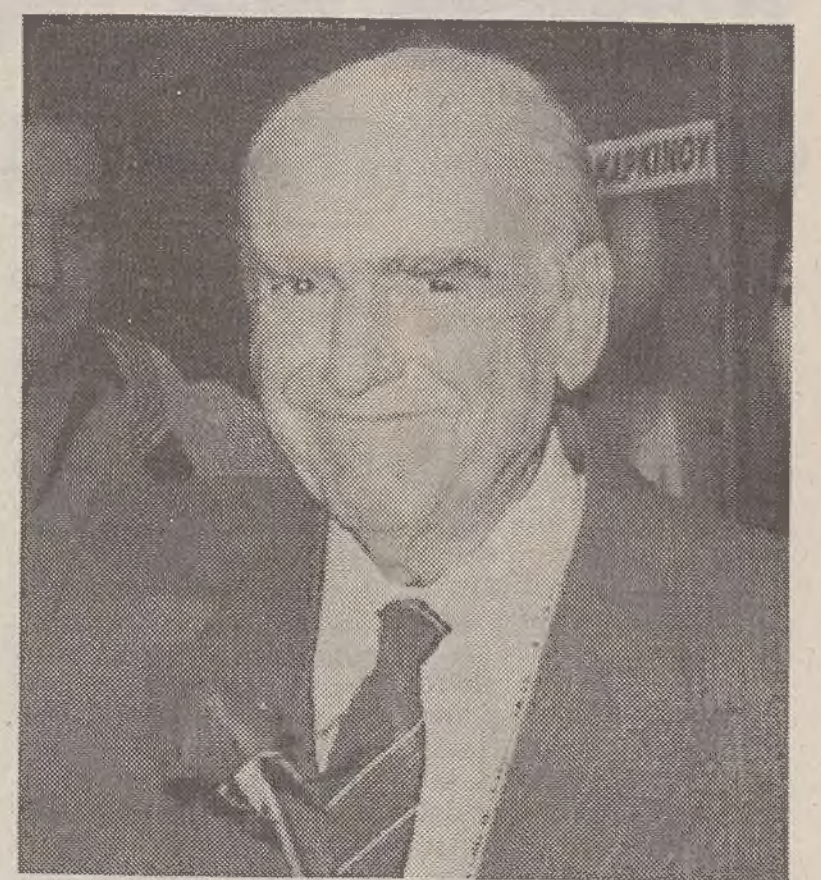
Per l'11 aprile è in programma a Washington un incontro tra esponenti greci e macedoni con la mediazione dell'incaricato dell'Onu Cyrus Vance e la Commissione europea ha lanciato un appello a entrambe le parti affinchè riconsiderino in tale occasione le proprie posizioni.

La Grecia contesta alla ex repubblica jugoslava l'uso del nome di Macedonia ritenendo che esso implichi rivendicazioni territoriali sulla propria regione omonima e chiede al governo di Skopje di modificare anche la propria bandiera e la propria costituzione.

A dispetto della mediazione di Vance, dell'inviato americano Matthew Nimetz e dello stesso Van den Broek, non si èfinora giunti a negoziati diretti tra le parti. Il commissario ha peraltro detto che la decisione sul ricorso alla Corte di giustizia non implica una scelta di parte sulla sostanza della controversia, ma solo sull'illegalità dei mezzi cui Atene ha fatto ricorso per difendere una causa che, in ipotesi, potrebbe anche essere giusta.

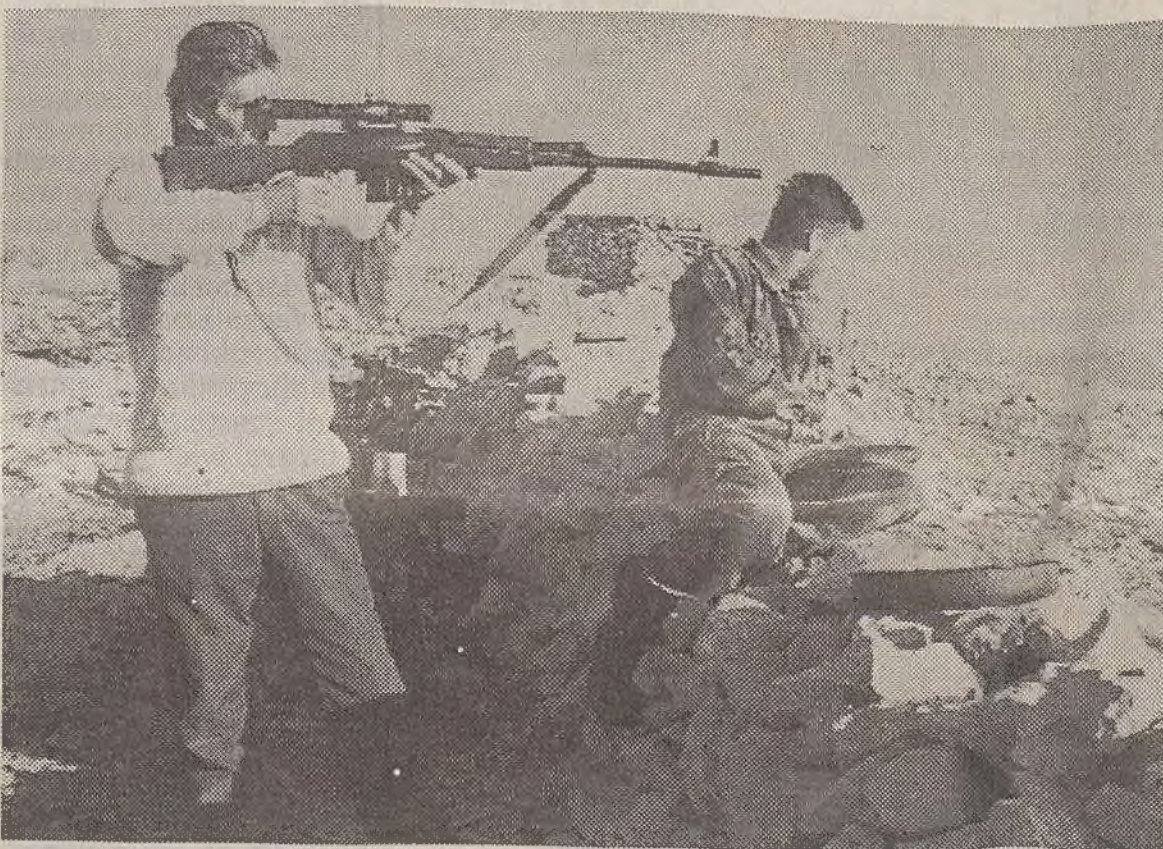
Giudicato sin dal primo momento in contrasto con le norme comunitarie sulla libera circolazione delle merci, l'embargo greco ha praticamente bloccato i commerci tra la Macedonia e gli altri paesi dell'Ue che transitavano in larghissima parte per il porto di Salonicco. Avendo peraltro Atene invocato i motivi 'politicì di ordine pubblico per la propria mossa, la Commissione - cui spetta vegliare sull'osservanza dei trattati - invece di agire subito ha preferito sottoporre la controversia ai ministri degli esteri dei Dodici che ne hanno discusso a fine marzo nella loro riunione di Giannina e che hanno convenuto con la tesi dell'esecutivo di Bruxelles.

Ieri il governo greco ha smentito le dichiarazioni rilasciate dal presidente macedone Kiro Gligorov circa un potenziamento del contingente militare di Atene al confine con la repubblica ex jugoslava. «Non vi sono spostamenti di truppe e sono alcuni anni che non inviamo rinforzi lungo la frontiera settentrionale», ha affermato il tenente colonnello Louizos Dermentzoglou.

Atene e Skopje sono in contrasto per via del nome e dei simboli utilizzati dalla Macedonia dopo la proclamazione dell'indipendenza.

Il primo ministro greco Andreas Papandreu.

BALCANI / L'ENCLAVE MUSULMANA STRETTA DALLE FORZE SERBE

Gorazde respira, ma resta la minaccia

La città ospita un'importante fabbrica d'armi: la sua guarnigione può tener duro molto a lungo

Cecchini serbi sulle colline circostanti la città di Mostar.

BELGRADO - Giornata di relativo respiro per Gorazde, l' enclave musulmana della Bosnia orientale intorno alla quale le milizie serbe e musulmane hanno combattuto ferocemente per otto giorni.

La città resta minacciata, ma l' avanza serba sembra essere stata fermata. A Pale ed a Sarajevo, intanto, si cerca di arrivare ad un cessate il fuoco globale e dopo un colloquio con il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, l' inviato speciale dell' Onu, il giapponese Yasushi Akashi, si è spinto fino a dire che «esistono buone basi per essere ottimisti».

A Gorazde doveva recarsi ieri, per verificare di persona la situazione, il capo dei caschi blu in Bosnia, il generale britannico Michael Rose. All' ultimo momento, però, la visita è saltata e per Gorazde sono partiti soltanto alcuni osservatori militari dell' Unprofor. Ufficialmente «per ragioni di sicurezza». In realtà, sembra, perchè le autorità serbo-bosniache, che dovevano organizzare il viaggio, temevano che Rose fosse preso in ostaggio dai musulmani della città, come capitò l' anno scorso a Srebrenica al generale francese Philippe Morillon.

Fonti musulmane avevano detto che intorno alla città assediata i combattimenti continuavano, ma con intensità ridotta. In effetti dopo aver occupato il villaggio di Biljin le milizie serbe non sono più avanzate di un metro. «La nostra convinzione è che Gorazde non corra il rischio di cadere», ha dichiarato un portavoce dell' Unprofor a Sarajevo.

La città ospita infatti una importante fabbrica di armi e la sua guarnigione potrebbe organizzarvi una lunga difesa. La configurazione del terreno è inoltre tale che, per occupare Gorazde, i serbi dovrebbero conquistare l' altipiano di Gradina, che sale fino a 1.046 metri, e sfondare anche a nord e ad est dell' enclave, dove diversi villaggi sono ancora nelle mani delle truppe musulmane.

Finora, infatti, gli attacchi serbi si sono concentrati essenzialmente al sud, dove una quindicina di villaggi musulmani sono stati abbandonati dai loro abitanti, riparati in città.

Otto di questi villaggi sono stati incendiati. E' in questo settore dell' enclave che si è avuto il maggior numero di vittime: per l' Unprofor il bilancio dei primi otto giorni di combattimenti è di 64 morti, fra cui dieci bambini, e 301 feriti.

Per giungere ad un cessate il fuoco, si sta tracciando intanto una fitta tela di colloqui politici. A Pale, Rose e il responsabile militare dell' Unprofor per l' intera ex Jugoslavia, il generale De Lapresle, hanno visto Karadzic.

BALCANI

«Una base in Adriatico», chiedono ora a Mosca

MOSCA - Alcuni deputati russi di orientamento nazional-comunista hanno dichiarato che Mosca dovrebbe poter disporre di una base navale sul Mare Adriatico e si sono detti a favore del riconoscimento da parte della Russia della cosiddetta Repubblica serba di Krajina, proclamata unilateralmente dalla minoranza serba della Croazia.

Torna così in primo piano la questione della politica adriatica del Cremlino, schieratosi al fianco dei serbi in occasione della crisi di Sarajevo, quando la Nato minacciò l'intervento armato.

Parlando in una conferenza stampa al loro rientro a Mosca da una missione in Serbia e nella stessa Krajina, i deputati - Aleksandr Vengherovski del partito liberal-democratico, Vitali Sevastianov del partito comunista, Liubov Rozhkova del gruppo nuova politica regionale e Ievghieni Fiodorov, indipendente - hanno anche detto che la Mosca dovrebbe stipulare una alleanza politico-militare con tutti i territori serbi della ex Jugoslavia.

«Gli interessi tradizionali della Russia nella regione devono essere a fianco dei serbi», ha detto il deputato Sevastianov. Da parte sua, Vengherovski ha affermato che i dirigenti di questi territori sono favorevoli alla creazione di un porto russo sull'Adriatico.

BALCANI / ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL PARLAMENTO

«Italiani inaffidabili», secondo Lubiana

Roma ostacolerebbe l'inserimento sloveno nell'Ue, preoccupa il voto dato alla destra

Servizio di
Loris Braico

LUBIANA - La Slovenia sembra voler usare la tattica del contropiede nei confronti dell'Italia. In attesa di un assestamento della scena politica, ovvero di vedere quale governo s'insedierà a palazzo Chigi, Lubiana grida al lupo. Roma ostacolerebbe l'inserimento nell'Unione europea e la sterzata di destra registrata alle politiche sarebbe foriera di gravi incognite.

La commissione esteri del parlamento sloveno ha discusso ieri il dopovoto in Italia, esaminando le relazioni bilaterali italo-slovene. Riproponendo le prime valutazioni già espresse nei giorni scorsi dal ministro degli esteri Lojze Peterle (ieri assente perché in visita ad Atene), in commissione è stato ribadito che l'esito delle elezioni potrebbe ostacolare le relazioni politiche bilaterali. Sono comunque giudizi che vanno intesi come una manovra per alzare la posta in prospettiva della ripresa delle trattative sul dopo-Osimo, ma anche per affiancarsi alle prese di posizione di altri paesi europei sul voto degli italiani.

La discussione è partita da una relazione dell'ambasciatore sloveno a Roma, Marko Kosin, il quale ha parlato delle buone relazioni economiche (2 miliardi annui l'interscambio bilaterale) e della fruttuosa collaborazione che intercorre tra Italia e Slovenia in vari campi. Definiti instabili, soggetti a oscillazioni, invece, i rapporti politici. In tal senso, per Lubiana, l'Italia sarebbe un partner inaffidabile perché vorrebbe condizionare l'avvicinamento della Slovenia all'Ue con interessi italiani in Slovenia (leggi beni degli optanti, proprietà degli stranieri e tutela delle minoranze. La vittoria delle destre che in campagna elettorale ha riproposto la questione dei confini, sarebbe un elemento di ulteriore incertezza.

Kosin ha comunque aggiunto che anche Fini ha fatto distinzione tra fare opposizione e condurre una politica di governo. Fermo l'intervento di Ignac Golob, segretario di Stato del ministro degli esteri sloveno, ha affermato che la Slovenia è contraria alla politica dello sponsor politico propugnata dalla Russia, che vorrebbe mantenere una sfera d'influenza sulle ex repubbliche sovietiche. Come dire che l'Italia, pur essendo più grande, non deve pensare di avere un ruolo di tutore della Slovenia.

Ma dal dibattito sono emerse quelle che sono le responsabilità slovene. Dimitriji Rupel ha detto che vanno dimenticati i vecchi canali e che bisogna dialogare mettendo da parte pregiudizi ideologici. Ha poi ricordato che la Slovenia non ha ancora trovato il modo di pagare la sua parte, assieme alla Croazia, di indennizzi per i beni abbandonati dagli optanti e valutati complessivamente in 94 milioni di dollari. Borut Pahor ha invece riproposto la questione del diritto di proprietà degli stranieri sugli immobili che la Slovenia dovrebbe concedere alla pari degli altri paesi europei.

La seduta è stata sospesa e mancano delle conclusioni formali specie sull'opportunità che il 17 e 18 aprile s'incontrino a Roma le commissioni operanti nell'ambito del dopo Osimo. Senz'altro la commissione ribadirà quanto deciso già un anno fa ovvero che i negoziatori sloveni non hanno mandato di trattare la questione dei beni degli optanti, regolata con l'accordo di Roma dell'83. L'Italia, dal canto suo, dovrà far fronte agli impegni di tutela della minoranza slovena.

Attualizzando la decisione di un anno fa, il presidente della commissione Zoran Thalar ha detto che la Slovenia dovrà mantenere un atteggiamento cooperativo ma dovrà anche far presente che l'Italia non è sola a decidere in Europa.

Tutti concordi, poi, nella necessità di avviare al più presto contatti con tutte le nuove forze politiche italiane e con le istituzioni. Quasi a indicare che la Slovenia fa la voce grossa ma non intende sbattere la porta.

BALCANI / ZAGABRIA

Manolic, altro passo per l'esautorazione

ZAGABRIA — Josip Manolic, un passo avanti verso la defenestrazione. Ieri a Zagabria la Commissione giuridico-costituzionale della Camera delle Regioni del Sabor ha dato torto al presidente di questo ramo parlamentare, che nella seduta del 25 marzo scorso si era richiamato ai suoi poteri discrezionali, ponendo il veto all'inclusione di due punti a sessione già in corso.

I due temi riguardavano la questione della fiducia a Josip Manolic e la nomina della deputata fiumana Katica Ivanisevic (Hdz) a nuovo presidente della Camera delle Contee (il Senato croato), mozione sottoscritta da 36 consiglieri dell'Accadizeta, il partito di maggioranza in Croazia.

Il tentativo di esautorare Josip Manolic, uno dei fondatori dell'Hdz ed ex agente della polizia segreta jugoslava al tempo di Tito, faceva seguito alla rimozione dell'esponente di punta della corrente di sinistra «accadizetiana» da ogni carica di partito. Una mossa decisa il giorno prima su decreto del leader della Comunità democratica croata (Hdz) e Capo dello Stato, Franjo Tudjman, che aveva voluto rispondere così a Manolic per le ricorrenti e aspre critiche di quest'ultimo per l'errata politica di Zagabria (e dunque di Tudjman) nei riguardi della Bosnia-Erzegovina.

Le flagranti intromissioni croate e la guerra croato-musulmana, sobillata dalla lobby erzegovese, hanno sempre trovato la dura opposizione di Manolic, resa di pubblico dominio nelle interviste rilasciate ai mass-media d'opposizione, quali i settimanali «Globus» e «Feral Tribune» e il quotidiano «Novi List» di Fiume.

Ieri la commissione parlamentare, composta in maggioranza da deputati dell'Accadizeta, ha concluso che Manolic non aveva alcuna prerogativa discrezionale di negare l'integrazione dell'ordine del giorno con i due nuovi punti.

Tra le conclusioni, fissata la richiesta della Commissione giuridico-costituzionale di rivolgersi al presidente della Camera delle Contee affinché convochi entro otto giorno la sessione parlamentare, interrotta il 25 marzo, includendo i due punti inerenti alla sua destituzione e alla nomina di un nuovo presidente del Senato.

Per Manolic, dunque, il siluramento è all'orizzonte, anche se a questo punto bisogna vedere la reazione dell'opposizione croata.

L'Accadizeta ha iniziato a sgranarsi come un rosario. Eliminato Josip Manolic da ogni funzione partitica, il partito di Tudjman perde un altro pezzo per strada. Si tratta di fra Tomislav-Pavao Duka, deputato al Sabor, resosi noto all'opinione pubblica per atteggiamenti perlomeno stravaganti e sicuramente censurabili.

DAL MONDO

Centomila a Londra bloccati per un'ora nella metropolitana

LONDRA - Scene d'inferno ieri nella metropolitana di Londra: centomila londinesi sono rimasti in trappola per oltre un' ora nelle viscere della metropoli, spesso al buio più pesto. Un black-out ha mandato in tilt - parziale o totale - cinque cruciali linee della metropolitana: District, Piccadilly, Northern, Central e Victoria. Come per un incantesimo malefico, cinquecento treni si sono bloccati proprio nell' ora di massima punta, per l' esattezza alle 8,29. L' energia elettrica è tornata soltanto un'ora dopo, quando in un'affannosa lotta contro il tempo gli ingegneri della London Trasport - l' ente a cui fanno capo i trasporti pubblici della capitale - hanno localizzato e riparato il guasto.

Si è arreso il dirottatore d'un aereo sudanese al Cairo

IL CAIRO - Si è concluso ieri sera il dirottamento di un aereo di linea sudanese, con 99 persone a bordo, costretto in mattinata ad atterrare in Egitto. Armato di pistola e coltello, il pirata dell'aria, Mahgoub Hussein Mohamed, 26 anni, si è arreso alle autorità egiziane poco dopo l'atterraggio a Luxor. Il dirottatore ha spiegato il suo gesto col «deterioramento delle condizioni politiche, economiche e sociali del Sudan». Il Boeing 737, con a bordo sei membri dell'equipaggio e 93 passeggeri, era partito dalla capitale sudanese verso Dongola, circa 450 chilometri a nord-ovest della capitale. L'Egitto, che ha relazioni difficili col Sudan, ha affrontato con molta prudenza il dirottamento: l'atterraggio a Luxor è stato autorizzato perchè l'aereo era senza carburante.

Feriti due caschi blu in Iraq L'Onu riconsidera la missione

NEW YORK - Le Nazioni Unite hanno deciso di riconsiderare l'intera missione di pace in Iraq in seguito al ferimento di due caschi blu in un attacco sferrato da un gruppo di uomini non identificati, nella località di Kaznizan, circa 15 chilometri da Abril, nella regione curda dell'Iraq settentrionale. Il portavoce dell'Onu, Joe Sills, ha precisato che i due soldati, un danese e un filippino, si trovano nell'ospedale di Abril. Sills ha aggiunto che è stata avviata un'inchiesta sull'accaduto, ma sarà difficile determinare la responsabilità dell'attacco. Attualmente sono presenti nel Kurdistan iracheno 250 soldati delle Nazioni Unite con il compito di proteggere i convogli umanitari inviati in aiuto della popolazione curda.

LA REGIONE HA PRESENTATO UN RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE CROATA

Brioni, l'Istria le rivuole

L'arcipelago, in base a una vecchia ordinanza, dipende dalla presidenza della repubblica

PISINO — Le isole di Brioni, un tempo residenza di Tito e ora sede «a singhiozzo» del Presidente croato Tudjman, vengono considerate come una sorta di «zona extra-territoriale», non essendo menzionate nella legge sulla suddivisione della Croazia in regioni, città e comuni. Zagabria, copiando Belgrado, ha così negato all'Istria la facoltà di gestire lo splendido arcipelago, ma facendo così ha scatenato la reazione dei consiglieri regionali. Infatti, ieri l'altro, l'assemblea della regione istriana ha inviato una denuncia alla Corte costituzionale croata, chiedendo di verificare la costituzionalità di questa situazione.

Come abbiamo detto l'arcipelago di Brioni non viene menzionata nella legge sulle autonomie locali, una «furberia» dal punto di vista giuridico che però non ha spiazzato il consiglio regionale

Denunciato l'anacronismo legislativo e politico

istriano. Anzi, il nuovo statuto conteale contempla pure Brioni nel territorio della penisola.

Nella denuncia, firmata da Damir Kajin, presidente dell'assemblea, si fa un po' di cronistoria, segnalando che questo arcipelago di 14 isole e isolotti contava, nell'ottobre '45, due località, abitate da 150 italiani, 82 croati e un serbo. Dopo il Trattato di pace di Parigi, optò l'80 per cento della popolazione e i restanti abitanti vennero invitati ad andarsene a Pola e a Rovigno, trasformando le Brioni nella residenza presidenziale di cui sappiamo.

Invece, la regione d'Istria è dell'avviso che le isole dovrebbero passare sotto la competenza del comune di Dignano. Nell'atto inviato a Zagabria, si rammenta che l'attuale status delle Brioni viene regolato da un'ordinanza, emanata dieci anni fa, e nella quale si nominano l'Armata popolare jugoslava e il Consiglio esecutivo federale.

«L'ordinanza è un anacronismo legislativo e politico che offende i sentimenti nazionali e patriottici di coloro che hanno a cuore la Croazia, una disposizione che non viene abrogata solo per mantenere l'attuale stato di cose». Quest'ultimo passo, contenuto nella denuncia alla Corte costituzionale, non lascia dubbi di sorta: l'Istria è seriamente intenzionata a riprendersi le isole di Brioni dopo quasi mezzo secolo di distacco.

Un'idilliaca immagine degli animali in libertà nel parco delle isole Brioni.

CITTADINANZA

Certificati trasferiti all'archivio di stato

FIUME — L'Archivio di stato della Croazia ha preso ufficialmente in consegna il 19 marzo scorso la documentazione inerente ai registri anagrafici della popolazione sino al 1945. La questura di Fiume, che teneva gli anagrafi dei cittadini fiumani, ha pertanto effettuato la consegna di tale documentazione all'archivio storico della città. Considerata l'ampiezza e la complessità del materiale — che comprende le iscrizioni all'anagrafe, i trasferimenti di abitazione e le cancellazioni — il personale dell'archivio municipale (19 persone in tutto) è impegnato a catalogare i vari schedari. Si tratta di una grossa mole di lavoro anche perché, come ha dichiarato la direttrice, Jadranka Kaloper-Bakrac, all'ente fiumano sono stati trasferiti tutti i registri anagrafici di Sansego, Abbazia, Cherso e Lussino. L'opera di archiviazione, comunque, dovrebbe essere portata a termine la settimana prossima. Nel frattempo a Zagabria si riunirà il consiglio dell'archivio di stato per decidere modalità e termini del rilascio delle certificazioni richieste. Una competenza in più sia per l'archivio della regione di Fiume, che per quelli di Pisino e Zara, che saranno autorizzati a rilasciare i certificati necessari per la riacquisizione della cittadinanza italiana. Sinora, infatti, gli archivi regionali non rilasciavano né certificati né decreti, ma unicamente trascrizioni dei vari documenti conservati e facenti parte del demanio pubblico. È probabile che per l'espletamento di questo nuovo lavoro, l'archivio avrà bisogno di un traduttore autorizzato, visto che tutta la documentazione è scritta in italiano. La direttrice dell'archivio fiumano ha assicurato, comunque, che fra una decina di giorni sarà possibile rilasciare le certificazioni, ma ha invitato i potenziali richiedenti ad avere un po' di pazienza.

a.s.

IN BREVE

Tre ragazzi fiumani (uno diciassettenne) denunciati per stupro

FIUME — Tre ragazzi fiumani sono stati denunciati per stupro da una coppia di ragazze, rispettivamente di 15 e 16 anni, che si è rivolta alla polizia quarnerina, denunciando l'accaduto. Due, ventenni, sono stati tradotti nelle carceri cittadine, mentre il più giovane dei violentatori, di 17 anni, si trova nell'Istituto di rieducazione giovanile del capoluogo quarnerino. L'ignobile gesto è stato perpetrato il giorno di Pasquetta, a Fiume, nell'appartamento del diciassettenne. Secondo il racconto delle due vittime, esse conoscevano bene i tre ragazzi e proprio per questo avevano accettato l'invito di recarsi in casa di uno di loro. Poi, purtroppo, i ragazzi avevano cominciato a bere e si è scatenata nell'alloggio una vera e propria caccia alle ragazzine, che nulla hanno potuto per opporsi alla violenza dei loro presunti amici. Il tutto è durato un paio d'ore, dopo di che le sventurate ragazzine sono state riportate alle loro case, ma il giorno appresso si sono presentate a uno dei commissariati locali, denunciando lo stupro.

Cresce la povertà a Fiume: aumentano le «tessere»

FIUME — Il Centro per l'assistenza sociale di Fiume ha rilasciato finora circa 7 mila tessere annonarie: si tratta di un aiuto per 15.192 persone che vivono nella regione fiumana e che con i propri introiti non riescono a sopravvivere. Va rilevato un triste fatto: dall'entrata in vigore del programma sociale, varato dal governo croato l'anno scorso, a richiedere sussidi sono stati a Fiume 10.830 cittadini, per lo più pensionati. Tra i fruitori delle tessere sociali, 1.143 persone percepiscono il minimo sociale, mentre 4.439 usufruiscono di varie altre misure di assistenza varate dalla compagine governativa: si tratta di sovvenzioni per pagare i servizi comunali, per l'acquisto di pane e latte, per il rilascio di pacchi contenenti generi alimentari, oppure per usufruire di un pasto alla cucina popolare all'ostello della Croce rossa di Pecine, dove quotidianamente vengono preparati circa 800 pasti gratuiti.

Umago, Pasquetta insieme per esuli e rimasti

UMAGO — La duecentesca chiesetta di S. Pellegrino, sita ai bordi della frazione umaghese di Giubba, ha ospitato lo scorso lunedì di Pasquetta un incontro tra gli umaghesi esuli a Trieste e quelli rimasti, nel dopoguerra, nella località natia. Centinaia di persone hanno assistito alla messa e a un incontro conviviale allietato dalla banda della Comunità degli italiani di Babici- S. Lorenzo e dal coro dell'omonimo sodalizio umaghese diretto da Sergio Bernich. Quanto alla tradizione, questa vuole che nel mare davanti alla chiesa, durante la bassa marea, fosse visibile l'orma di S. Pellegrino, lasciata «quando pose il piede su questa terra per annunciare il Vangelo».

Fondi dell'Unione europea per i profughi in Slovenia

LUBIANA — L'organizzazione umanitaria della Comunità europea ha stanziato 500 mila Ecu a favore della Slovenia. I soldi andranno a finanziare il primo programma di aiuto umanitario per i profughi dalla Bosnia basato sull'acquisto in loco dei mezzi necessari. Vale a dire che tutto il materiale verrà comperato direttamente in Slovenia.

TRA UN MESE PATTUGLIERANNO 24 ORE SU 24 LA COSTA ISTRO-QUARNERINA

Fiume, tre nuovi «spazzamare»

Le unità specializzate sono state acquistate grazie ad un credito agevolato del governo italiano

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12.59 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.27 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 935	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.080	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME — Tra un mese circa tre unità spazzamare pattuglieranno 24 ore su 24 le acque del Quarnero e dell'Istria, con compiti di salvaguardia ambientale. È il risultato di anni di laboriose ed estenuanti trattative, conclusesi ieri con la firma dell'accordo sulla tutela del mare Adriatico, sottoscritto da Luciano Delbianco, presidente della regione d'Istria, da Josip Roje, a capo di quella litoraneo- montana, da Ranko Dujmovic, direttore della fiumana «Dezinsekcija» e dal rappresentante della «Rijecka banka».

L'acquisto dei tre spazzamare è stato possibile grazie a un credito agevolato erogato dal governo di Roma: si tratta di un miliardo e mezzo di lire, il cui rimborso è fissato in vent'anni, con dilazione di cinque anni della prima rata, e un interesse su base annua dell'1,75 per cento.

Con il documento sottoscritto a palazzo della Regione a Fiume, si assicurano i mezzi per il normale funzionamento delle tre navi «ecologiche», costruite in Italia e che attualmente si trovano a Porto Marghera. Gli spazzamare, che saranno in dotazione alla «Dezinsekcija», dispongono di efficienti mezzi di pronto intervento in caso di inquinamento provocato da rifiuti solidi o liquidi: barriere galleggianti, potenti pompe anti-incendio (con un getto d'acqua che arriva a cinquanta metri) e attrezzature per la riossigenerazione delle acque, la dispersione di solventi e assorbenti. Lunghe diciassette metri, e azionate da una coppia di motori in grado di imprimere una velocità sino a dodici miglia, le unità in questione avranno soltanto due membri d'equipaggio.

A bordo un laboratorio di analisi delle acque

Inoltre gli spazzamare dispongono ciascuno di piccoli laboratori per il prelievo e l'analisi delle acque. Sono attrezzati dunque per operazioni in mare aperto e in prossimità della costa, anche grazie al pescaggio molto basso. I mezzi per il funzionamento degli spazzamare verranno assicurati nella misura del 40 per cento dallo Stato, e del 30 per cento a testa dalle regioni istriana e litoraneo- montana. Già detto della «Dezinsekcija», va sottolineato che la realizzazione del credito è stata affidata dal ministero delle Finanze di Zagabria alla «Rijecka banka».

L'aiuto stanziato dal governo italiano è una delle «tranche» del Progetto ecologico del Quarnero, con cui Roma finanzia pure la costruzione dei depuratori in Delta (a Fiume) e a Veglia, per un totale di quattro miliardi e mezzo di lire. Le tre navi costano complessivamente due miliardi e 400 milioni di lire, cosicché la differenza di 900 milioni verrà coperta dalla «Dezinsekcija». Un'ultima annotazione: ieri la firma sul contratto doveva venir apposta anche dal titolare del ministero dell'Edilizia e tutela dell'ambiente (dicastero che è tra i portatori del progetto), il ministro Zlatko Tomcic, assente perché oggi al Sabor verrà dibattuta la proposta di legge sulla riforma della casa. Comunque per venerdì prossimo è prevista pure la firma del ministro.

Andrea Marsanich

LA LETTERA

«E' evidente a Venezia la presenza istriana»

Ho letto con grandissimo interesse l'articolo «Venezia riallaccia gli antichi legami» di Alberto Cernaz su questo giornale del 25 marzo. E' un'iniziativa veramente molto interessante, utile ed anche necessaria per una più profonda conoscenza comune dei vecchi rapporti fra l'Istria e Venezia. Sono sicuro che il «Comitato permanente» venete avrà in tal modo la possibilità di constatare «senza nostalgia e revanscismi» la realtà sulla «valorizzazione e il recupero del patrimonio di origine veneta in Istria», (mi limito qui all'Istria, perché non mi sento competente a parlare anche della Dalmazia) e ciò a beneficio di ambedue le parti.

Ebbene, benvenuta questa futura collaborazione istro-veneta. A questo punto mi torna però in mente un'idea, che mi tormenta da molto tempo: è l'Istria più «veneta» o Venezia più «istriana»? Immagino che molti, anzi moltissimi saranno stupiti, costernati ed anche scandalizzati di questa mia riflessione, però ciò ha le sue buone ragioni che tenterò di spiegare brevemente.

Possiamo facilmente immaginare come Venezia regnasse da queste parti «apportandovi» anche la sua cultura e civiltà, naturalmente per la parte dell'Istria, che non era sotto il dominio austriaco, quindi compresa anche Trieste. Qui occorre però sottolineare che Venezia non solo vi «apportava» cultura e civiltà, ma anche vi «esportava» ben altro, direi «molto solido» dalla nostra «povera» Istria. Ciò è naturale e logico, ma sarebbe anche logico chiedersi se l'Istria non dovrebbe finalmente sapere ciò che fu «esportato» a Venezia.

E non si può dimenticare il retaggio dell'Austria

Dunque, anche da parte istriana vi dovrebbe essere un «Comitato per la valorizzazione e il recupero del patrimonio di origine istriana» con il compito di studiare ed elencare, ammetto assai difficilmente, tutto ciò che la «piccola» Istria vi «apportò» per la potenza e la grandezza della Serenissima.

Mentre la cultura e la civiltà venete devono venir ricercate, esaminate e studiate, l'«apporto» istriano a Venezia è ben «visibile» ad ogni passo della meravigliosa città lagunare e ciò niente di meno che sotto forma degli innumerevoli illustri palazzi, piazze, ponti, chiese ecc. costruiti con la famosa pietra istriana, sul proverbiale ed eterno rovere istriano, tanto che in effetti, anche se non lo si ammette e non se ne discute mai, l'Istria si «respira» dappertutto, si potrebbe dire forse più che Venezia in terra istriana. Inoltre non bisogna dimenticare anche tutto ciò che dall'Istria fu «esportato» o «prelevato» sotto forma d'olio d'oliva, famoso già dai tempi romani, sale, pesce ecc. Sarebbe certamente molto interessante poter un giorno esprimere in «cifre» anche se approssimative. Fatto il conguaglio finale di tutto non sarebbe forse difficile immaginare da che parte penderebbe la bilancia e poter poi affermare se l'Istria è più «veneta» oppure se Venezia è più «istriana».

Se i due «comitati» veneto ed istriano si mettessero veramente e seriamente all'opera, allora sarebbe più che logico ed anzi imperativo che anche un «comitato austriaco» dovesse venir istituito per la «valorizzazione e il recupero del patrimonio di origine austriaca in Istria e nell'ex Venezia Giulia ovvero ex Kustendland» e ciò sotto forma di città: Trieste, Gorizia, Fiume, Pola, Abbazia; dei porti, delle strade, linee ferroviarie e via discorrendo, dato che «cultura e civiltà» austriache, anche se nessuno vuol parlarne, si «vedono» e si «respirano» ancor oggi dalle nostre parti. Così avremmo finalmente un quadro completo del passato dell'Istria.

Stanko Kosara

IL MINISTRO DEGLI ESTERI CROATO E' IL PERSONAGGIO PIU' POPOLARE SECONDO GLOBUS

Sondaggi, sale la stella di Granic

Effetto della firma degli accordi a Washington. In crescita anche la Dieta democratica istriana

Il ministro Mate Granic (foto di Marino Sterle).

ZAGABRIA — In attesa del momento della verità, quando si vedranno gli effetti sulla scena politica croata della probabile esautorazione del presidente della Camera delle Regioni del Sabor, Josip Manolic, spulciamo i dati che scaturiscono dagli ormai tradizionali sondaggi del settimanale zagabrese «Globus». E la sorpresa non è poca: in un campione di 700 interpellati di Zagabria, Fiume, Spalato, Osijek, Djakovo e Pola (l'inchiesta è telefonica), il 40 per cento voterebbe per il partito al governo, l'Accadizeta, alle prossime elezioni.

In aumento dunque la popolarità del partito di Tudjman e bisogna dire che anche il presidente croato — stando ai rilevamenti, ritenuti attendibili, del settimanale d'opposizione — si troverebbe in una botte di ferro. Infatti, ben il 45,6 per cento degli intervistati ha dichiarato che appoggerebbe la ricandidatura di Tudjman alle presidenziali. Il grande antagonista del capo dello stato croato, Budisa, presidente dei liberali, è secondo, ma con un distacco di 17 punti. Meno netto invece il divario tra l'Accadizeta e il Partito liberale, che occupa la piazza d'onore, con il 34 per cento dei consensi. Per quanto riguarda la Dieta democratica istriana, veleggia sul 3,9 per cento delle preferenze e le sue quotazioni sono in rialzo.

Interessantesottolineare come l'accordo di Washington tra Zagabria e Sarajevo non sia ben recepito, nonostante porti da parte croata il timbro «accadizetiano». Ebbene, il 35,9 per cento delle persone ha detto di essere contrario alla confederazione, il 24,7 a favore, mentre i «non so» sfiorano il 25 per cento. Inoltre il 12 per cento ha fatto sapere che non aderirà al voto referendario sulla confederazione. Per ciò che riguarda invece i personaggi «in» e «out» dell'Accadizeta, cioè coloro che contribuiscono in un senso o nell'altro all'immagine del partito, tra i «buoni» troviamo al primo posto il vicepremier e ministro degli Esteri, il moderato Mate Granic, col 77,3 per cento dei consensi. Tudjman è leggermente indietro (74,6 per cento). Mentre nella lista dei «cattivi» l'indiscusso leader è il «falco» erzegovese, Vice Vukojevic, seguito dal compagno di corrente, Vladimir Seks. Terza piazza per Josip Manolic, che dunque viene indicato come uno dei mali maggiori della Comunità democratica croata. A proposito di Manolic, che è uno dei capi della sinistra dell'Accadizeta: giorni fa ha confermato di voler dar vita a un nuovo partito dopo essere stato «dimissionato» da tutti gli incarichi nel suo partito. Egli si è incontrato con tutti i responsabili degli schieramenti d'opposizione e pare abbia avuto contatti con alti esponenti del clero croato.

a. m.

AIUTI E UNA GIORNATA PASSATA INSIEME AI PROFUGHI

Marinai canadesi a Cosina

TRIESTE — La nave canadese «Iroquois», impegnata in Adriatico in seguito all'embargo stabilito dalle Nazioni Unite, è ritornata a Trieste recentemente e con il suo arrivo si è rinnovata anche la solidarietà dei marinai nei confronti dei profughi bosniaci ospitati subito oltre confine.

L'equipaggio del cacciatorpediniere, che ha lasciato giorni fa il Molo Bersaglieri una volta conclusa la sosta operativa, ha infatti di nuovo visitato il campo profughi sloveno di Cosina, a pochi chilometri dal capoluogo regionale, proprio come era accaduto lo scorso dicembre, mese della precedente tappa a Trieste della nave «Iroquois».

Sessanta marinai si sono recati al centro di accoglienza portando con sé articoli per l'igiene personale per un valore complessivo di quattro milioni di lire.

I marinai sono rimasti al campo di Cosina per l'intera giornata: alcuni hanno riparato finestre e muri, altri hanno giocato con i bambini, costruendo per loro anche un campo giochi. Per tutti i profughi del campo, i ragazzi canadesi hanno inoltre organizzato un pic nic. Al centro di accoglienza di Cosina sono ospitate trenta famiglie e settanta bambini, centocinquanta persone in tutto.

«Sappiamo che tutte queste persone hanno bisogno d'aiuto qui, a pochi chilometri da voi (Trieste)» - ha affermato un marinaio canadese - «noi facciamo quello che possiamo, l'importante è portare compagnia a questa gente e scambiare con loro dei contatti umani».

Doriana Segnan

COSTITUITA SOCIETA' MISTA DI GESTIONE ALBERGHIERA

Abbazia, ritorno austriaco

ABBAZIA — Ingresso dell'imprenditoria austriaca nell'azienda turistico-alberghiera «Liburnia Riviera Hotel» (Lrh) di Abbazia: in un incontro con la stampa, i dirigenti dell'azienda hanno confermato la costituzione dell'impresa a capitale misto «Hofrann- Liburnia» tramite la quale l'austriaco Hofrann (socio di maggioranza nell'impresa mista) investirà 7,5 milioni di marchi in due impianti ricettivi. Si tratta dell'albergo «Dubrovnik» di villa «Madonna», che si trovano nella Perla del Quarnero. Secondo Ernst Hofrann, al riadattamento dell'hotel saranno devoluti 4,7 milioni e 2,8 milioni andranno per ridare l'antico splendore a villa Madonna. «Diverranno degli impianti ricettivi doha detto l'imprenditore austriaco — impianti elitari che già nel primo anno d'esercizio dovrebbero vedersi occupato il 68 per cento delle proprie strutture. Da principio, il posto-letto verrà a costare quotidianamente, dai 100 ai 130 marchi, tariffa che poi andrà via via aumentando, sino a raggiungere i 160 marchi di pensione completa al giorno».

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Lrh, Zeljko Luzavec, ha sottolineato che la privatizzazione nell'impresa abbaziana non guarda al capitale fittizio ma vive di fatti concreti, mentre gli utili (nel caso succitato si tratta di 1,6 milioni di marchi) vanno reinvestiti negli stessi alberghi e negli altri esercizi della Liburnia.

a. m.

NEL CORSO DEL PROCESSO ALL'EX SINDACO CARDIN L'INDUSTRIALE PORDENONESE FA L'ELENCO DELLE TANGENTI VERSATE

Cimolai inchioda i politici

«LA CONCUSSIONE ERA ORMAI UN SISTEMA»

«Temevo che un rifiuto potesse costarmi caro»

PORDENONE — Luigi Cimolai conferma i versamenti di denaro all'ex sindaco della città e dai suoi verbali spuntano anche nomi nuovi. Questo il succo della quinta udienza del processo a carico del democristiano Alvaro Cardin, fino a qualche mese fa primo cittadino del capoluogo.

Nell'udienza di ieri si doveva sostanzialmente dirimere una controversia inerente una quarantina di milioni erogati a Cardin a vario titolo. Le tesi di accusa e difesa su questo punto specifico erano, infatti, difformi. Cimolai ha confermato, aggiungendo altri 10 milioni versati da Bruno Casagrande, imprenditore pordenonese.

Stretto alle corde dalla difesa, che sostanzialmente chiedeva quale genere di costrizione fosse stata paventata da Cardin a fronte dei versamenti, Cimolai ha fatto riferimento a una sorta di concussione «ambientale», niente di esplicito o diretto ma una prassi consolidata nei rapporti tra imprenditoria e politica.

«Non sono un giudice ma credo di essermi espresso in maniera piuttosto chiara. Avevo paura che un rifiuto potesse costarmi qualche brutta sorpresa» - ha detto l'industriale - Cardin era parte attiva e importante di un partito che in Italia deteneva la maggioranza relativa. Sottrarsi sarebbe stata una mossa imprudente».

Ieri mattina sono stati sentiti inoltre Armando Cimolai, padre di Luigi, l'addetto stampa del Comune Grifoni e altri piccoli imprenditori della provincia di Pordenone. La prossima udienza sarà dedicata alla requisitoria del Pm e all'arringa della difesa che si preannuncia molto lunga.

ma. bo.

L'industriale pordenonese Luigi Cimolai

PORDENONE — Il processo in corso a Pordenone all'ex sindaco, Alvaro Cardin, si è trasformato ieri in un processo all'intero sistema politico regionale. Il fulmine a ciel sereno lo scatena il presidente del Tribunale, Alberto Rossi dopo aver brevemente scartabellato nel voluminoso fascicolo dell'interrogatorio all'industraile Cimolai: «Lei diede, nell'88, a titolo di contributo per la campagna elettorale, 80 milioni ad Adriano Biasutti, 40 al senatore Di Benedetto (entrambi Dc), 20 a Luigi Manzon, Pierantonio Rigo e Gioacchino Francescutto (socialisti). Leggo anche di 15 milioni ad Alessandro Sebastiano (Dc), 5 ad Adriano Bomben (Dc) e 10 all'onorevole Isaia Gasparotto (Pci)».

Qualche attimo di silenzio, poi la difesa chiede: «Conferma quanto scritto nei verbali?».

«Sì — replica Cimolai — erano contribuzioni la cui natura può essere paragonata a quelle versate a Cardin». Ma non è finita, perché spuntano anche le politiche del '92: «Cinquanta milioni a Michelangelo Agrusti (Dc), 30 a Di Benedetto (Dc) e 20 a De Carli (Psi)».

Nei verbali si legge anche che ad alcuni dei politici "ingrassati" Cimolai non avrebbe mai chiesto una contropartita. Sarebbero coloro che hanno percepito le somme più modeste, quelli che, a dirla con l'ingegnere, nella graduatoria si trovano in fondo alla lista. «Furono contributi che diedi assieme a Bruno Casagrande — ha sostenuto l'industriale — per contenere le spese. Non ho mai versato soldi volentieri».

Massimo Boni

HA RICEVUTO UN «AVVISO» PER CORRUZIONE

Scandalo Coop, Brancati chiede udienza al giudice

GORIZIA — L'ex assessore regionale alla sanità, il goriziano Mario Brancati, una delle colonne della Dc isontina fino a qualche mese fa, raggiunto il primo aprile da un avviso di garanzia per corruzione in relazione all'indagine sulle cooperative edilizie friulane, si presenterà spontaneamente, come prevede il nuovo codice, dal giudice che conduce l'inchiesta. Brancati, assieme al suo difensore, l'avvocato Livio Bernot, si recherà a Udine dal sostituto procuratore della repubblica dottor Alessio Vernì. Lo stesso Bernot ha fatto presente a Vernì il desiderio di Brancati e il pm si è dimostrato molto disponibile a riceverlo quanto prima, ovvero alla fine della prossima settimana quando rientrerà da una breve vacanza.

La presentazione spontanea consentirà all'interessato e alla sua difesa da un lato di fornire tutti i chiarimenti necessari all'eventuale proseguimento dell'indagine ma anche riserverà il diritto di conoscere tutti gli elementi su sui si fonda un'ipotesi di reato. Brancati, peraltro, insiste nel dirsi sereno e con la coscienza a posto: è vero che è amico di uno dei fratelli Visintin di Monfalcone, titolari dell'impresa al centro dell'inchiesta che riguarda anche due cooperative edilizie friulane, ma è anche vero - afferma - che non ha mai fatto nulla per accelerare in Regione la concessione dei contributi per la realizzazione di alloggi poi edificati dai Visintin. Brancati si dice certo che l'avviso di garanzia sia stato il mezzo tecnico necessario per sequestrargli le agende telefoniche, il che è accaduto il primo aprile.

UNA NUOVA PISTA PORTA A UNO DEI TERRORISTI COINVOLTI NELL'ASSALTO ALLA BASE DI AVIANO

Omicidio Ruffilli, sospettato brigatista friulano

PORDENONE — Le indagini sul delitto dell'ex collaboratore di Ciriaco De Mita, il senatore Renato Ruffilli, freddato nell'88 a Forlì dalle Brigate rosse all'età di 51 anni, si incrociano. Al vaglio degli investigatori milanesi e pordenonesi ci sono alcune piste che porterebbero al neo brigatista pordenonese Angelo Dalla Longa, tra coloro che lo scorso 2 settembre assaltarono il dormitorio Area 2 della base Usaf di Aviano.

La difesa del terrorista ha seccamente smentito ma sembra che gli inquirenti ritengano che Dalla Longa, quel giorno, si trovasse proprio a Forlì. Sospetti che sarebbero stati avvalorati da una persona coinvolta nelle indagini avviate per l'assalto anti-americano. L'avvocato di Dalla Longa non è comunque stato in grado di fornire dettagli sul luogo dove si trovava Dalla Longa al momento dell'omicidio del senatore.

Ruffilli, lo ricordiamo, venne assassinato nella sua abitazione attorno a mezzogiorno. Due uomini entrarono in casa e freddarono il politico con due colpi di pistola alla nuca. La rivendicazione delle Brigate rosse non si fece attendere e arrivò puntuale poco dopo alla redazione bolognese de «La Repubblica»: «Abbiamo giustiziato il senatore Ruffilli, attacco al cuore dello Stato. Brigate rosse per la ricostruzione del partito comunista combattente». Ruffilli stava lavorando in quel periodo soprattutto sul versante delle riforme istituzionali, tra i punti prioritari del governo.

ma. bo.

Formazione professionale Iscritti in diciannovemila

TRIESTE — Sono circa 19 mila gli allievi che frequentano quest' anno, in Friuli Venezia Giulia, l' Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop) e i 21 enti di formazione riconosciuti, a cui si aggiunge la scuola mosaicisti di Spilimbergo. Con i rispettivi 287 e 688 corsi sono previste quasi 242 mila ore di lezione.

L'orientamento è quello di fornire un «servizio reale alle imprese», non più di gestire una cosiddetta «scuola di serie B»; si cerca, quindi un sempre maggiore raccordo della preparazione scolastica con il mondo del lavoro.

UDINE, HA UCCISO I GENITORI MA NON RICORDA NULLA

L'assassino cade in trance

UDINE «Che cosa è successo? Perchè mi trovo qui? Sono stato colpito da una scheggia in Afghanistan». Daniele Della Vedova, al risveglio dallo stato soporoso post operatorio, non ricordava nulla. Nella sua mente non è apparentemente rimasta alcuna traccia dell'orribile notte di sangue durante la quale ha ucciso il padre e la matrigna.

Guardando con occhi increduli i carabinieri che tentavano di notificargli il fermo giudiziario per duplice omicidio, Daniele appariva come in trance, come se avesse rimosso ogni ricordo, ogni orrore. Poi è svenuto. Il quadro clinico è comunque migliorato, tanto da permettere un suo trasferimento al secondo reparto di chirurgia. Intanto il pm Paolo Alessio Vernì ha dato il nulla osta per il sepellimento di Argia Petricig e Giordano Della Vedova i cui funerali saranno celebrati domani, alle 16, nella parrocchiale di Galleriano.

Nell'ufficio del magistrato udinese continuano ad arrivare gli esiti di ulteriori accertamenti. E' così emerso come la donna sia stata colpita da quattro profondi fendenti alla schiena e due lievi al petto, mentre Giordano è stato raggiunto quattro volte al petto, due allo sterno, mentre diverse ferite lievi sono state riscontrate alle mani e alle braccia. Una pugnalata, particolarmente violenta tanto da lasciare conficcata una scheggia in legno del manico del coltello, ha letteralmente spaccato in due il cuore. E sempre alla ricerca dell'esatta dinamica, la casa di Galleriano è stata al centro di un nuovo sopralluogo dei carabinieri alla presenza anche del difensore di Daniele, l'avvocato Mascherin.

GLI SFIDANTI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Dal Pds un sì alla Lega: «Ma stia lontana da Fini»

UDINE — Elvio Ruffino ancora non ci crede. E' il nuovo onorevole del Pds eletto sulla quota proporzionale in Friuli-Venezia Giulia. Ma per ora ci va cauto. Niente viaggi a Roma, niente cambi nel proprio stile di vita. «Quando mi dicono che sono un uomo di apparato non mi offendo. Anzi. Ho scelto di lavorare al servizio del partito, anche a dispetto di uno stipendio non certo di lusso. Piuttosto mi fanno paura quegli imprenditori che sull'orlo di un fallimento si buttano in politica per salvarsi». La vita di Ruffino quindi non è cambiata, l'appartamento è sempre lo stesso elegante e nello stesso tempo modesto a nord di Udine, dove in sala è conservata una buona raccolta di film di Woody Allen.

Si dice che il Pds abbia voluto candidare persone deboli sull'uninominale per essere sicuro della sua elezione sulla quota proporzionale. E' vero?

«Non credo proprio. Per quanto riguarda il risultato sull'uninominale mi sembra che si sia votato in ogni caso più il cartello che il singolo candidato».

Dopo il voto si è aperto un nuovo dibattito all'interno del Pds. Occhetto deve andarsene?

«Questa idea di provocare traumi all'interno dei Progressisti è sbagliata. Comunque sulle linee il confronto è certamente aperto. E poi stiamo attenti: noi in regione siamo cresciuti di trentamila voti e in tutta Italia ne abbiamo ricevuti un milione e mezzo in più. Ma per la prima volta un'alleanza di sinistra è stata premiata».

E in Regione cosa potrebbe accadere? Ora, dopo la Lega, anche il Ppi, vostro alleato, ha ipotizzato qualche rimpasto in maggioranza e in giunta...

Elvio Ruffino

«La Regione però non si tocca Lavora meglio del previsto»

«Credo che la giunta guidata dal mio campagno di partito Travanut stia lavorando bene, molto di più di quanto io stesso potessi mai immaginare. Certo che rafforzare questa giunta è sempre possibile, come è possibile anche aprire un dibattito politico con chi ora sta all'opposizione. Anche se vedo negli altri partiti molta difficoltà. La stessa Lega Nord, comunque, ha deciso di disfarsi di Fontanini mandandolo in pensione al Senato, prendendo atto che si era chiuso un ciclo».

Quale sarebbe allora il miglior governo nazionale per questa regione?

«Quello voluto dalla gente. Anche se alla fine sarà un governo formato dal trio Bossi- Berlusconi-Fini, che ha carpito il voto agli elettori con l'inganno. Si tratta poi di vedere se Bossi saprà mantenere un margine di manovra tale da salvaguardare una certa garanzia democratica su alcuni temi decisivi: dal federalismo all'informazione. Soprattutto nell'ottica di una riforma regionalistica dello Stato la nostra regione se ne avvantaggerebbe molto».

A proposito di tesi regionalistiche, in campagna elettorale tutti i partiti qui in Friuli-Venezia Giulia avevano posizioni simili sulla tutela dell'autonomia. Ciò significa che anche a Roma potreste formare un gruppo compatto al di là degli schieramenti?

«Se sui vari argomenti ci sarà un orientamento comune non saremo certo noi a frenare la collaborazione. Però ci vorrà un atteggiamento coraggioso della Lega. Al Carroccio chiediamo infatti una distinzione ben netta da Alleanza Nazionale, soprattutto quando in regione An è rappresentata da personaggi come Menia. Ai politici della Lega chiediamo dunque una capacità da statisti. O forse un ritorno alle origini. Quando Fontanini era il difensore delle minoranze noi potevamo anche stare dalla sua parte. Ma la politica della Ln a Trieste mi sembra diversa».

Quale sarà la prima proposta di legge firmata da Elvio Ruffino?

«Quella relativa alla modifica dello statuto regionale per permettere la riforma elettorale in Friuli-Venezia Giulia».

Se dovesse dare un consiglio al suo «collega» Asquini, cosa gli direbbe?

«Gli direi che il dinamismo va bene, ma che a volte forse serve anche ragionare con calma».

fe.ba.

Carroccio inamovibile «Prima il federalismo»

UDINE — Lo descrivevano come il braccio di Visentin, segretario della Lega Nord Friuli. Ma qualcuno scommette che tra breve i ruoli si capovolgeranno, in barba a qualsiasi tesi leghista contro i politici di carriera. Roberto Asquini, nel salotto di casa sua a Feletto Umberto, tra libri sui personaggi storici friulani, dischi, cd e una parete riempita da tv, impianto stereo e quant'altro, scuote la testa: «Non sono un politico in carriera - puntualizza subito il deputato udinese -. Ma non credo che il mandato di un parlamentare si esaurisca dopo due anni. Per quanto riguarda Visentin, posso solo dire che noi siamo una squadra in cui tutti hanno un ruolo ben preciso».

Partiamo con l'argomento del giorno. Quali sono i suoi rapporti con Forza Italia?

«Sono buoni. Anche se ci tengo subito a sottolineare che noi non abbiamo nessuna intenzione di cedere sul federalismo».

E nei confronti di Alleanza Nazionale come vi ponete?

«Personalmente da concorrente politico, non certo da alleato. In politica estera siamo su posizione ben diverse: noi siamo per un'Unione europea vera e di concorrenza commerciale. E anche l'Istria riteniamo che sia una questione che riguarda prima di tutto gli istriani. Noi possiamo essere d'accordo sulla tutela delle minoranze e sul rispetto delle varie culture, ma non su altro».

Rispetto alle regionali avete perso voti. La fine repentina dell'esperienza del governo Fontanini vi ha fatto brutta reclame?

«No. Anzi: sono i nostri diretti avversari regionali ad aver ricevuto la batosta maggiore. E poi rispetto alle politiche siamo cresciuti».

Roberto Asquini

«I vecchi partiti sono spariti Ormai ci sono solo due blocchi»

Chi sono i vostri avversari in regione?

«Sono i 'vecchi' partiti. Ma ora anche in regione si stanno creando due blocchi: uno federalista-liberista attorno a noi, l'altro che si professa progressista, ma in realtà statalista, attorno il Pds. L'unica collaborazione che ci può e ci deve essere è sulle riforme istituzionali».

A questo proposito è possibile un compattamento dei parlamentari friulani, al di là degli schieramenti?

«Credo e spero di sì. Su questi argomenti deve esserci una convergenza di tutti i partiti. Ma in passato i sette decimi li abbiamo chiesti solo noi, le agevolazioni sulla benzina pure».

Che ne sarà del governo regionale?

«Non credo che i risultati elettorali abbiamo premiato questa giunta Pds-Ppi-Verdi-Indip. e LaF. Ma ora serve fare un discorso di priorità. E in Regione serve subito creare una fase costituente per modificare la legge elettorale».

Ma prima di allora è possibile una collaborazione tra la Lega e questa giunta?

«Molto dipenderà da come questi partiti si comporteranno a Roma. Se ci saranno intese sulle lotte istituzionali, allora potrebbero esserci ripercussioni locali».

Qual è il governo nazionale migliore per la nostra regione?

«Quello che si batterà per il federalismo. Solo così la nostra regione potrebbe avere piena autonomia».

Quale sarà la sua prima proposta di legge?

«Quelle che mi premono sono tre: la prima riguarda il conflitto di interessi in materia fiscale, la seconda la riduzione degli obblighi fiscali e la terza è sulla benzina agevolata in Friuli».

Dove punta Asquini, dopo esser stato il presidente della Ln in commissione finanze?

«Mi piacerebbe continuare il lavoro iniziato 2 anni fa. Ma non mi interessa se su una poltrona o su una seggiola».

Sottoscriverebbe una legge a tutela della minoranza slovena?

«Certo. Ma non per creare nuovi rapporti clientelari».

Questo governo con Berlusconi si farà?

«Credo di sì, ma il capo del governo sarà un super partes».

Un consiglio o un augurio a Ruffino...

«Che cerchi di imparare il più possibile dall'esperienza romana. Non per sè, ma per la colletività».

fe.ba.

D0284

Quotidiano di Classe

INFORMAZIONI PER IL CORRETTO USO DELLE FONTI ENERGETICHE

Verso il Duemila: l'energia per l'ambiente

La terra è una: è un ecosistema fragile e vulnerabile. L'interdipendenza nel mondo è economica e ambientale ad un tempo.

L'energia e l'ambiente sono due componenti della vita umana strettamente connessi tra loro. La disponibilità di energia nella qualità e nella quantità desiderata è un fattore chiave per lo sviluppo economico ed il benessere sociale, e forniture crescenti di energia saranno necessarie per i paesi del terzo mondo nel loro cammino verso lo sviluppo. Il mondo consuma infatti una quantità sempre crescente di energia e gli aumenti dei consumi riguardano soprattutto i paesi in via di sviluppo (PVS), sia perché è in questi paesi che è concentrato l'aumento della popolazione, sia perché aumenta il consumo pro capite come conseguenza del miglioramento del tenore di vita e della crescita delle attività economiche.

Alcune cifre possono essere utili ai fini del nostro discorso.
Dal 1950 al 1990 la popolazione mondiale è raddoppiata. Questo aumento è stato superiore a quello avutosi dalle origini al 1950. Siamo oggi 5,5 miliardi e le previsioni dicono che fra circa 30 anni raggiungeremo gli 8,5 miliardi e il 95 per cento della crescita sarà nei paesi del terzo mondo. Inoltre ricordiamo che attualmente in quei paesi il consumo pro capite di energia è di quasi 10 volte inferiore a quello dei paesi industrializzati.

Al miglioramento del livello di vita si associa un maggior consumo di energia: dal 1800 ad oggi il consumo di energia si è moltiplicato per 80. Nel solo 1990 il mondo ha consumato circa 8 miliardi di *Tep (tonnellate equivalenti di petrolio), il 30 per cento in più che nell'epoca del primo choc petrolifero (1973); nel 2000 si stima un consumo di 10 miliardi di Tep all'anno. Le previsioni sui fabbisogni di energia nel XXI secolo, ormai alle soglie, sono dunque tutte in crescita.

Tuttavia il ciclo energetico è in gran parte responsabile del degrado dell'ambiente ed in particolare di quello atmosferico. I combustibili fossili sono la principale fonte di gas a effetto serra e costituiscono quindi, alla luce delle conoscenze attuali, una minaccia per il clima globale.

Il costo dell'energia non è soltanto economico, esso è anche ambientale per i danni che l'ecosistema riceve dai processi industriali di trasformazione energetica. E' comunque in questi ultimi decenni, a causa del crescente inquinamento atmosferico, che si è posta particolare attenzione al problema della compatibilità tra la produzione e il consumo di energia e i relativi effetti ambientali di tale produzione.
Le informazioni sullo stress raggiunto dagli ecosistemi planetari a causa dell'impatto complessivo esercitato dall'uomo e dalle sue attività, sono ormai patrimonio comune.

Le differenti fonti energetiche vengono sempre più valutate non solo in funzione della loro efficienza economica diretta, ma anche in funzione delle loro caratteristiche, che le rendono più o meno accettabili in un mondo più sensibile ad un corretto rapporto con l'ambiente e più attento ai costi sociali che l'inquinamento comporta.

Il Tep è l'unità energetica comunemente usata a livello nazionale e internazionale per i bilanci dell'energia e rappresenta praticamente il calore sviluppato bruciando una tonnellata di petrolio.

Di conseguenza la ricerca tecnologica nell'ultimo ventennio è stata focalizzata sull'uso efficiente dell'energia, sulle fonti rinnovabili e sulla protezione dell'ambiente.

Esamineremo nei prossimi giorni alcuni nodi del rapporto energia-ambiente, offrendo spunti di riflessione.

IL DRAMMA DI FOSSALON: L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA DI MONICA MAZZOLINI RESPINGE L'IPOTESI DELL'INCIDENTE

Troppe bugie su quella morte

COSI' IL MAGISTRATO

«Ogni ipotesi va vagliata»

MONFALCONE - Il procuratore della Repubblica di Gorizia, dottor Fulvio Finazzer Flori, titolare delle indagini sull'incidente di Fossalon, sentirà Ugo Giorgione tra una settimana. Il giovane non è in grado di sostenere un colloquio i cui esiti risulteranno importantissimi per chiarire la dinamica della disgrazia. «Giorgione è indagato per omicidio colposo - ha ribadito ieri il magistrato - .Mi devo muovere sulla base degli atti». Ma le accuse del padre della ragazza, la storia dei bigliettini e le testimonianze di chi conosceva bene Monica farebbero propendere per un reato ben più grave dell'omicidio colposo. Che peso hanno questi elementi nella sua indagine? «L'indagine è agli inizi, non posso escludere sviluppi. Dovrò sentire il ragazzo, i suoi genitori e quelli della ragazza. Solo allora disporrò di elementi nuovi».

Giorgione diede un nome falso all'automobilista che lo aiutò

TRIESTE — «Mi chiamo Paolo». Così ha detto Ugo Giorgione all'automobilista gradese che lo riportava a casa con gli abiti inzuppati dall'acqua del canale Isonzato. Sotto la superficie di quel canale da pochi minuti era annegata la sua ex fidanzata Monica Mazzolini. Vien da chiedersi perchè il cameriere si sia presentato all'automobilista con un nome falso, raccontando anche di essere finito in acqua col suo motorino. Due bugie in pochi secondi. Due "invenzioni" che oggi possono essere interpretate se non altro come un tentativo di prender tempo.

Ieri l'avvocato Roberto Maniacco che tutela gli interessi della famiglia Mazzolini ha chiesto che gli abiti e le scarpe di Ugo Giorgione siano posti sotto sequestro per verificare se il giovane è finito in acqua esattamente nel punto in cui si è inabissata la "Suzuki Vitara". L'avvocato Maniacco ha inoltre presentato un'istanza perchè sia sequestrato il biglietto in cui il cameriere aveva scritto all'ex fidanzata che si sarebbe posto sulla riva del fiume ad attendere il cadavere del suo rivale. Lo scopo è evidente. Un criminologo potrebbe trovare alcune analogie tra il contenuto del biglietto e ciò che è accaduto venerdì sera sull'Isonzato. Ma non basta. La famiglia della ragazza annegata vuol fare chiarezza anche su altri particolari. In primo luogo sulle lesioni al capo della giovane. L'autopsia ne ha riscontrate tre, tutte sul lato sinistro: la prima sulla parte superiore del naso, la seconda all'interno dell'orbita dell'occhio, la terza tra l'osso parietale e quello temporale. Sono compatibili queste lesioni con l'impatto del capo sul parabrezza del fuoristrada?

Va verificata inoltre la velocità della Suzuki al momento del distacco dalla piazzola. Le vettura è stata recuperata dai sommozzatori a una notevole distanza da riva e con la leva del cambio inserita in terza velocità. E' verosimile che Ugo Giorgione non sia riuscito a porre rimedio all'asserito errore di guida? Sulla piazzola c'è una gru che spezza la traiettoria più logica. E' conciliabile un salto così lungo con una traiettoria obbligata e senza alcun intervento del conducente?

Claudio Ernè

OTTIMISTA IL LEGALE DEL GIOVANE

Ugo comincia a parlare

Previsto stamane il primo colloquio con l'avvocato Ginaldi

Monica Mazzolini

MONFALCONE - «Gli esiti delle perizie e dell'autopsia non fanno che confermare l'ipotesi dell'incidente. Per cui ritengo che parlare di omicidio volontario o preterintenzionale sia fuori luogo».

E' fiducioso l'avvocato monfalconese Alealdo Ginaldi, legale di Ugo Giorgione, il giovane di Grado che sta lottando per la vita in un lettino della terza divisione medica dell'ospedale di Cattinara. Su Ugo Giorgione «pesa» la morte dell'ex fidanzata Monica Mazzolini, annegata venerdì sera nell'Isonzato a Fossalon, prigioniera nella Vitara guidata da Giorgione.

L'avvocato Ginaldi stamane sarà a Trieste ed è probabile che nel primo pomeriggio raggiunga l'ospedale per sentire la testimonianza del giovane. Ugo sta lentamente migliorando ma le sue condizioni sono ancora gravissime. Riesce soltanto a scambiare qualche parola con il papà che l'assiste. L'avvocato, parlandoci, spera di riuscire ad avere qualche elemento in più per mettere a punto la linea difensiva. Nonostante l'ottimismo di Ginaldi, rimangono zone d'ombra sul comportamento del cameriere gradese nelle ore che vanno dall'incidente di Fossalon al tentato suicidio di Monte Grisa. «Non escludo che Giorgione possa essere accusato di omissione di soccorso - spiega ancora Ginaldi - anche se l'autopsia ha accertato che la ragazza è morta per annegamento, quindi dopo pochi secondi. Il fatto che Giorgione non abbia subito chiamato soccorsi non ha pesato sulle sorti della ragazza».

ro.co.

Il recupero dell'auto dalle acque del canale

OLTRE DUEMILA PERSONE A GRADO AI FUNERALI DELLA VITTIMA

Disgrazia difficile da accettare

I gradesi si sono fatti un'idea precisa dei fatti ma il dolore è prevalso su tutto il resto

GRADO - «E' un lutto di tutta la comunità gradese e la grande partecipazione ai funerali lo testimonia. Oggi, in basilica, c'era più gente che a Pasqua».

Sono parole di monsignor Silvano Fain, parroco di Grado, che ieri ha celebrato il funerale di Monica Mazzolini nella basilica di Sant'Eufemia gremita da almeno duemila persone. Molti altri hanno seguito il rito dal piazzale antistante alla chiesa. Silenzio, dolore e raccoglimento. Un lutto profondo che non ha concesso spazio a voci e illazioni sulla presunta dinamica della disgrazia di Fossalon. A salutare Monica centinaia di giovani gradesi, moltissimi monfalconesi e colleghi di studi all'università di Trieste. Lo strazio dei familiari, gli occhi rossi dei presenti, tanto dolore mitigato dalle parole di speranza di monsignor Fain. Nessun cenno a Ugo Giorgione ma, a fine cerimonia, una preghiera perché il giovane si salvi.

Grado ha reagito così all'ultimo atto di una disgrazia dilaniante. La sensazione è che tutti si sono fatti un'idea di quanto è accaduto venerdì scorso, ma ciascuno si tiene dentro le proprie opinioni. Monica era molto amata anche per il suo impegno sociale a favore dei più deboli. «Era la voglia di vivere in persona» ha detto qualcuno. Cose già sentite, ma a vedere la basilica così piena non c'è stata difficoltà a crederci. Piuttosto in questa brutta storia s'insinua un'altra preoccupazione. Quella che questa disgrazia non sarà superata in fretta. I gradesi sono gente adorabile ma hanno un carattere tutto particolare. Per essere chiari, insomma, a Grado certe cose non si dimenticano facilmente.

Intanto sono emersi nuovi e importanti particolari sulla dinamica della disgrazia di Fossalon. I sommozzatori dei carabinieri di Trieste che hanno prelevato il corpo di Monica, hanno trovato abbassati i finestrini della Vitara. Le cinture di sicurezza erano slacciate. Elementi che alleggeriscono la posizione di Giorgione.

Roberto Covaz

I funerali di Monica nell'affollata basilica di Grado. (Foto Nadia)

LE CONDIZIONI DEL RAGAZZO

Ieri i primi passi Domani la Tac

Ugo Giorgione

TRIESTE - Ugo Giorgione è sempre in isolamento nella terza divisione di medicina generale all'ospedale triestino di Cattinara.

Una stanzetta di pochi metri quadrati: il letto dal quale il ragazzo si è alzato per fare alcuni passi, una sedia dove staziona a lungo un suo familiare.

«Aspettiamo a fine settimana l'esito della seconda Tac per vedere se ci sono state lesioni cerebrali», ha detto il padre Sebastiano tra le lacrime.

Il ragazzo è fuori pericolo, dice qualche parola, ma non si sa se potrà riavere piena coscienza di sè stesso.

OGGI A ROMA INIZIA LA TRATTATIVA SUGLI ESUBERI DELLA FINCANTIERI

Arsenale, il giorno della verità

Tre dipendenti su quattro in cassa integrazione, mentre non ci sono ancora commesse all'orizzonte

Ma tutti aspettano che ci pensi il nuovo governo

Fincantieri, parte a Roma la trattativa sui 1800 esuberi annunciati dall'azienda. Oggi ci sarà l'incontro con i sindacati: sarà possibile forse ottenere delle risposte sulla suddivisione degli esuberi, ma non altro. La mancanza di un quadro politico di riferimento, all'indomani delle elezioni, unito alle difficoltà della nascita di un governo che tratteggi le linee di intervento sul settore della cantieristica rallenta tutte le trattative. Un quadro sfilacciato che rende ancora più drammatica la situazione dell'Arsenale Triestino San Marco che si ritrova senza commesse con solo un centinaio di lavoratori attivi su 440 e circa trecento in cassaintegrazione.

Domani, sempre a Roma, è previsto un coordinamento unitario dei sindacati metalmeccanici (Cgil, Cisl e Uil) e lo stesso incontro fissato (sempre per domani) all'Intersind a Trieste con l'azienda è stato spostato a lunedì prossimo alle 10. Domani in Arsenale è in programma un'assemblea, mentre un'altra è prevista per lunedì, assieme ai sindacati di categoria, prima dell'incontro all'Intersind.

Resta in piedi soltanto l'ipotesi della cordata locale dei privati in attesa di notizie sulle navi russe

«Quanto prima chiederemo la riconvocazione del tavolo di lavoro con Regione e Governo – dice Catalano (Fiom-Cgil) – solo che ora appare impensabile proseguire nel confronto senza un quadro politico di riferimento. Bisogna capire se quanto concordato con la task force governativa di Borghini viene confermato e con questo intendo l'impegno per l'accordo di programma e il protocollo di intesa. Porremo la questione per capire che grado di affidabilità possono avere degli impegni presi in questa fase».

Sulla stessa linea anche Miniussi (Uilm-Uil): «Dobbiamo chiarirci le idee – spiega – capire qual è il percorso possibile senza conoscere l'evoluzione politica. La difficoltà, è la mancanza di un interlocutore dopo l'esito elettorale. Anche il dibattito a livello locale deve essere rivisto sapendo qual'è il punto di riferimento».

D'accordo anche Ellero (Fim Cisl): «Dobbiamo ancora ricostruire tutto – dice – con questo nuovo panorama politico le garanzie che c'erano prima non ci sono più. Domani (oggi ndr) sapremo come saranno suddivisi gli esuberi e basta».

Nessuna novità nemmeno dal fronte degli industriali con la cordata disposta a rilevare il cantiere: l'interesse è confermato. Resterebbero 100 operai della Fincantieri, più altri 120 dell'indotto. Sono in corso verifiche e trattaive per le famose «commesse russe». Ma è una situazione di attesa con molti nodi. Primo fra tutti quello delle aree: la cordata privata non è interessata ad entrare con pesanti oneri già in partenza. Verso la fine della prossima settimana è previsto un incontro «tecnico di approfondimento» con la Fincantieri.

L'Arsenale S. Marco: a Roma la Fincantieri comunicherà ai sindacati dove saranno tagliati 1800 posti.

LAVORO

Occupazione a picco: la Chiesa allarmata

Il precipitare della situazione occupazionale a Trieste non può non allarmare la Chiesa locale, che rappresenta un'antenna molto sensibile verso i problemi del lavoro. Recentemente, d'intesa con i sindacati, la consulta diocesana per la pastorale del lavoro diretta da don Armando Scafa aveva collaborato alla raccolta di firme a calce di una dismissione dello stabilimento e don Armando è profondamente amareggiato. Così come lo è per i 90 licenziamenti alla Stock che per il sacerdote non rappresentano un fulmine a ciel sereno: «Lo si sapeva da tempo, la notizia era nell'aria. Personalmente ne ero informato da mio cognato, che è sindacalista alla Stock».

Qual è il suo giudizio su questa grave congiuntura?

«La moderna tecnologia sta soppiantando la persona. Inoltre, si assiste a un contesto di rivalsa del cosiddetto privato, per cui ogni azienda fa da sola i propri calcoli, mentre — come nei casi in questione — si sarebbero dovuti utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali e un maggior dialogo con i sindacati».

Lei parla di "rivalsa del privato", ma il recente esito elettorale indica che la gente vuole più privato e meno Stato. Come valuta il voto a destra?

«È preoccupante. Berlusconi parla di "Stato moderno", ma questo significa soprattutto una maggiore concorrenzialità in campo economico con gli altri "Stati moderni" e temo che in questa sfida venga smantellato quello Stato sociale che dovrebbe garantire un'esistenza dignitosa anche alla popolazione meno abbiente. Si tratta piuttosto — io credo — di puntare a realizzare quel clima di solidarietà di cui tanto si parla».

Che cosa farà la Chiesa tergestina davanti all'incombere della disoccupazione in città?

«Il vescovo segue personalmente queste situazioni di crisi e non escludo che presto ci possa essere un confronto tra lui e la consulta per la pastorale del lavoro. La Chiesa può dire una parola illuminante anche su questi problemi».

Sergio Paroni

MARTEDI' AZIENDA E SINDACATI AL TAVOLO DELL'ASSINDUSTRIA

Stock, si tratta sui 90 licenziamenti

Stock spa, dopo la bufera con l'annuncio dei 90 licenziamenti resta la tensione. Fortissima tra i lavoratori che attendono l'inizio delle trattative. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto l'incontro come prevede la legge dopo l'avvio delle «procedure di mobilità», ed è stata fissata la data. Si discuterà martedì prossimo, all'Assindustria.

Mentre il consigliere delegato Leon Segal (nella foto) non parla, nell'azienda rimane alta la tensione. Timori per il futuro dello stabilimento

Da parte della Stock nessun commento: i vertici ieri erano a Milano impegnati in riunioni di lavoro. «Posso dire soltanto che nessuno ha apprezzato quello che è stato scritto – ha tagliato corto Leon Fred Segal, consigliere delegato dell'Azienda – non abbiamo niente da aggiungere. Le ripeto "no comment", la ringrazio della telefonata». Una risposta irritata, quella di Segal, raggiunto solo nel tardo pomeriggio dopo numerosi contatti con gli uffici di Roiano. Troppa la pubblicità per quell'annuncio di mobilità per 90 dipendenti.

Nessun comunicato nemmeno da parte dei sindacati che ieri hanno preferito riflettere convocando riunioni per preparare l'incontro di martedì. Da parte Cgil, Cisl e Uil c'è molta preoccupazione: i numeri «così alti» e messi «in questa maniera sembrano quelli di un'azienda che si trova davanti a giochi non ancora conclusi». Cosa c'è dietro l'angolo?

Molteplici i campanelli di allarme e si accavallano voci e indiscrezioni tra le più disparate. Tra i segnali che fanno riflettere c'è soprattutto la suddivisione degli esuberi. Si tratta di 53 impiegati e 37 operai. Tra le più colpite la direzione di marketing (10 tagli), e la direzione vendita: gli esuberi sono 11. Nell'ufficio è destinato a restare solo il capo. Senza contare la direzione di produzione: 12 di troppo, ne restano 14.

La Stock è l'unica azienda in Italia attiva su un panorama diversificato che si trova a fronteggiare un mercato molto difficile con le piazze contese, dopo guerre spietate, tra pochi gruppi. Si tratta di colossi di levatura internazionale contro un'Italia che ha pochissimi prodotti internazionali e quei pochi marchi sono stati già venduti. Poi il recente acquisto dello stabilimento di Praga: non è ancora nota la strategia alla base della scelta. E' risaputo che c'è un'interesse della Stock verso i mercati dell'Est. La presenza in Cecoslovacchia potrebbe significare produrre in loco liquori destinati all'esportazione. Restano quelli destinati all'Italia però, che non è conveniente fabbricare all'estero.

Un quadro nebuloso, comlpicato dal fatto che l'annuncio del taglio (pur nell'aria) segue di poco un accordo con i sindacati per un periodo di cassintegrazione, successivamente rientrato e ridotto, risolto con ferie arretrate e diminuzione della produzione.

Tra i commenti quello di Sergio Dressi, consigliere regionale del Msi, che insiste su una «legge speciale per Trieste» che blocchi la fuga delle aziende verso est. Dressi ricorda l'acquisto dello stabilimento nella repubblica Ceca e sottolinea la necessità di difendere i lavoratori italiani dalla concorrenza degli extracomunitari. E infine ricorda che assieme a Giacomelli e al neo deputato Menia è «in via di composizione» una «qualificata commissione» che vuole arrivare a un «progetto di legge per Trieste» che dia risposte immediate al problema dell'industrializzazione e dell'occupazione nella provincia.

g.g.

«Speriamo non tocchi a me»

«Speriamo che non tocchi a me». Con queste parole del tutto inadeguate alla situazione, ma che ben dipingono quelli che sono gli «anni di piombo» dell'industria cittadina, alcuni lavoratori della Stock ci accolgono (nell'intervallo per il pranzo) al cancello dell'azienda di via Caboto. Una decina in tutto. Donne in divisa blu da operaia, uomini in tuta o in camicia e cravatta. Hanno la faccia segnata dallo sgomento. La notte insonne, dopo l'annunciato licenziamento da parte dell'azienda triestina di 90 dipendenti sui 320 in organico, li ha sfiancati. Non vedono prospettive.

«È da un pezzo che ci sentiamo sul giro d'aria — sbotta Adelia Colomban, 24 anni di lavoro svolto in gran parte nell'ex distilleria del Porto franco vecchio — cioè da quando la Stock spa ha acquistato le distillerie. Ora anche la produzione è calata... A 54 anni rischio di trovarmi in strada con un affitto di 600 mila lire da pagare».

Già, perché i primi timori erano scattati nel 1988 con dei licenziamenti, ma sembravano essersi sopiti due anni fa con l'esodo di 237 dipendenti. E in questo frattempo le due fabbriche della Stock (quella impegnata a produrre per l'esportazione e quella che produceva per il mercato nazionale) si erano fuse in un'unica spa (pur restando sempre in ballo i proprietari originari). Alessandro Rusich, impiegato amministrativo nell'azienda, dove lavora da 8 anni, si avvicina e parlando a voce alta per superare il fracasso dei camion che viaggiano lungo la statale dice: «Nessun escluso, ci sentiamo tutti a rischio. Nel benservito che ci vogliono dare sono coinvolti tutti i reparti».

Emilia Gec e Alessandro Russich (Foto Balbi).

Nella lista nera, infatti, questa volta non ci sono gli operai, ma anzi, la fetta più grossa sarebbe quella degli impiegati, 53 contro 37. «Le ragioni del provvedimento — spiega Sergio Ulcigrai del consiglio di fabbrica — che vengono addotte, oltre alla ben nota flessione dei consumi a livello nazionale dei distillati e il riequilibrio operativo e gestionale della società, è anche quella degli investimenti tecnologici che vanno a scapito delle attività manuali. Insomma, più computer e meno impiegati. Questo è il succo della faccenda che noi non intendiamo accettare, e che discuteremo la prossima settimana con l'Associazione industriali e ovviamente con la proprietà».

«A Trieste possibilità di lavoro zero — mormora tra i denti Livio Lorenzi, 49 anni, cupo in volto —. Mia moglie non lavora e mia figlia ha un lavoretto per niente sicuro». Una vera roulette russa che fa sembrare lontani anni luce (ma si era nel 1984) i tempi in cui l'azienda, la più nota d'Italia, contava oltre 600 dipendenti. Ma è una roulette truccata per Emilia Gec, operaia, e Franco Ferluga, impiegato alla Stock dal 1963 (è intuibile che verrà sacrificato). «Nel '91 quando noi lavoratori delle distillerie del porto franco fummo assorbiti dalla Spa Stock, mantenemmo intatto il nostro trattamento retributivo e normativo che è tutt'oggi è più vantaggioso di quello degli altri dipendenti». A questo punto non c'è dubbio chi l'azienda avrebbe interesse a mandare a casa.

Daria Camillucci

IN ARRIVO TRE PROVVEDIMENTI DI ESPULSIONE PER MARCHESICH, VARIN E LA TAMBURINI

Spaccatura nella Lega

Servizio di **Furio Baldassi**

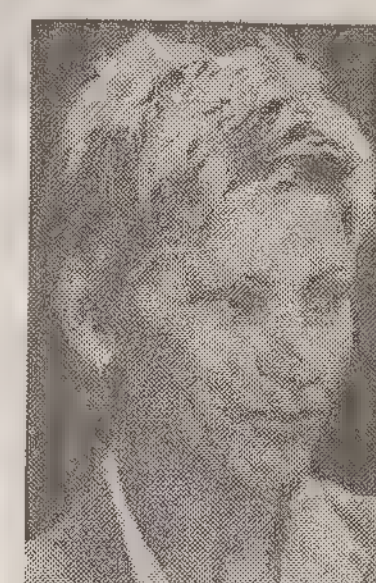
La Lega si slega. Tre espulsioni in arrivo, una quarta in forse, il gruppo consiliare comunale spaccato a metà: è bagarre, in via Carducci 2. Strana situazione per un movimento che, almeno apparentemente, ha vinto le elezioni. Roberto Tanfani, segretario di ancora freschissima nomina, è nell'occhio del ciclone. La notizia dell'arrivo di tre provvedimenti di espulsione dalle fila dei "lumbard", riguardanti i consiglieri comunali Fulvio Varin, Laura Tamburini e lo stesso presidente dell'assemblea, Giorgio Marchesich lo trova imbarazzato più che sorpreso. «Mi sembra strano - osserva - certi provvedimenti vanno notificati al consiglio federale, e seguono una trafila molto lunga...Comunque sia non sono autorizzato a divulgare informazioni che sono di stretta pertinenza del consiglio nazionale della Lega Nord di Trieste».

Roberto Tanfani

Laura Tamburini

Giorgio Marchesich

Anna Piccioni

Tanfani, insomma, preferisce non entrare nel merito. Racconta, al massimo, che «un provvedimento disciplinare può essere stato sollecitato a Milano da qualsiasi membro del consiglio nazionale». Lui compreso, ovviamente. Silenzio sulle motivazioni della censura al terzetto, anche se l'ipotesi più probabile ha radici "comunali". Marchesich, la Tamburrini e Varin pagherebbero insomma l'incertezza palesata al momento del voto sul bilancio comunale. In un primo momento, infatti, vari leghisti avevano palesato l'intenzione di astenersi, ma poi, all'ultimo momento, si erano attenuti agli ordini di scuderia e avevano votato contro. Venendo ora condannati, un po' sommariamente, per aver leso l'immagine del movimento con il loro apparente voltafaccia.

A rischio sarebbe, stando ai "si dice", anche Anna Piccioni, consigliere regionale, data per molto vicina al terzetto, ma su questo nome il "collega" Tanfani casca apparentemente dalle nuvole. E le indiscrezioni non finiscono qui. Nel dettaglio una parte dell'elettorato "lumbard" rinfaccerebbe al segretario sia l'originaria candidatura Sampietro per la Camera che quella, pure vincente, di Niccolini, essendosi quest'ultimo dichiarato indipendente.

Maretta anche nelle circoscrizioni, a Muggia e a Sistiana. Qualcuno, fatti i debiti calcoli, avrebbe eccepito che in fondo La Lega è scesa in città, in pochi mesi, dal 18 al 7 per cento. Ancora: nel marasma generale sarebbe rimasta coinvolta anche Sara Vianello, rimossa dall'incarico di addetto stampa.

Dulcis in fundo, la sede. E' qualcosa più di una indiscrezione la notizia che vorrebbe la Lega di nuovo sul punto di traslocare. Fa gola, sembra, la vecchia sede affacciata su piazza Goldoni del Pli, che le ultime vicende politiche hanno disperso in mille rivoli.

Fantapolitica? Colpi di coda della vecchia dirigenza? Interessati depistaggi? Di certo, attualmente, c'è solo l'ultimo soprannome affibbiato dai dissidenti a Tanfani, quello di Papa Luciani. Che, per i corti di memoria, fu il Pontefice dei 33 giorni...

PSI
Pittoni: «Il partito non è affatto finito»

Un appello ai vecchi militanti e a quanti credono nei valori del socialismo. Lo lancia Arnaldo Pittoni, vecchio leone del Psi, che non ha gradito i commenti di quelli che hanno dato il partito per spacciato. Pittoni, in particolare, se la prende con qualche ex esponente «che ha ricoperto fino a ieri, senza particolari meriti, importanti posizioni istituzionali» e con lo stesso commissario uscente, De Gioia. «Sbaglia (De Gioia ndr) quando afferma che il Psi è finito e avanza dubbi addirittura circa l'esistenza dei socialisti. Certamente il Psi è stato duramente penalizzato dalle elezioni come forse era giusto, ma la storia del socialismo italiano e di quello triestino non è cancellata».

Pittoni invita quindi tutti a partecipare all'assemblea che si svolgerà oggi alle 18 e 30 al circolo Salvemini di corso Italia 12.

L'ONOREVOLE ROBERTO MENIA FIDUCIOSO SUL SUPERAMENTO DELL'IMPASSE TRA ALLEATI

«Condivido l'ottimismo di Fini»

E Camber: «L'esempio delle liti in famiglia a Trieste dovrebbe insegnare qualcosa...»

Bossi? «Abbasserà la cresta e abbandonerà le posizioni suicide». Il primo governo della seconda Repubblica? «Si farà, a costo, come ipotizza Feltri nel suo fondo sull'Indipendente di ieri, di una spaccatura della Lega e di un recupero del centro». Il federalismo? «Ma non si è mai visto che uno Stato unitario diventi federale, anzi, si è sempre verificato l'esatto opposto. Io, poi, sono culturalmente contrario a qualsiasi discorso di questo genere».

Del suo leader Fini, l'onorevole Roberto Menia condivide atteggiamento compassato e moderato ottimismo. Sparate e scaramucce tra primedonne, insomma, sarebbero un fenomeno passeggero, destinato a rientrare non appena il senatur «smetterà di fare il pazzo» e valuterà a freddo le conseguenze di eventuali nuove elezioni. «Bossi ha sempre dimostrato di saper fare molto bene i calcoli che gli sono funzionali — commenta Menia — quindi capisce benissimo quale potrebbe essere la sorte della Lega se si ripresentasse da sola al voto: andrebbe a pezzi e lui stesso correrebbe il rischio di essere esautorato».

Tra Fini e Menia l'ultimo contatto telefonico risale a prima di Pasqua: «Abbiamo scherzato sul nome dei ministri papabili... Anzi, Fini mi diceva che l'ipotesi di Pannella agli Esteri non è nient'altro che una battuta. Ma sull'esito delle trattative è fiducioso. Prevarrà il senso di responsabilità».

Club Pannella e «Polo»: 'No alla destra egemonica'

Su una scelta all'insegna del buon senso concorda anche il segretario politico della LpT, Giulio Camber. Le «liti in famiglia» dovrebbero insegnare qualcosa e specialmente a Trieste dove lo scotto è stato pagato due volte. «Qui — osserva — abbiamo la prova provata di quanto siano negative le conseguenze di queste situazioni. Mi riferisco alla Lega che non ha dato i voti a Staffieri alle comunali e al Msi che non ha fatto convergere i suoi su Antonione nelle passate politiche. Spero che quest'esperienza resti limitata a Trieste, proprio come il cosiddetto laboratorio politico che non ha varcato i confini del Comune. Credo — aggiunge Camber — che avrà la meglio la volontà di fare gli interessi dei cittadini, che chiedono un governo stabile e duraturo. Se questa logica non verrà rispettata le conseguenze saranno disastrose per tutti».

Un altro (critico) contributo al dibattito arriva dall'incontro tra una delegazione della Lista Pannella (Gentili, Paticchio, Radivo, Sain e Vagliasindi) con gli onorevoli Niccolini, Vascon e il consigliere regionale Antonione. «Per sventare il pericolo di uno schiacciamento a destra della maggioranza e del governo — si legge in un comunicato congiunto — è necessario valorizzare la presenza di tutte le forze liberal-democratiche, anti-corporative e referendarie. L'alternativa è tra un governo minoritario, fortemente egemonizzato da Alleanza nazionale e costantemente alla ricerca di maggioranze trasformistiche in Parlamento, e un governo di legislatura, fortemente connotato in senso liberista e riformatore». C'è di che meditare per Menia e anche per Fini.

ar. bor.

ROSSETTI
In estate il Politeama sarà chiuso per lavori

Lavori in vista al Politeama Rossetti, che durante la stagione estiva sarà chiuso al pubblico per l'operazione di bonifica del tetto. Si eliminerà completamente l'amianto (comunque presente in misura minore ai livelli di guardia) con cui le soffitte erano state rivestite - in funzione antincendio - nel corso della ristrutturazione operata una cinquantina d'anni fa. In una riunione tenutasi ieri al Comune si è deciso di predisporre il progetto esecutivo: contemporaneamente si è prevista l'elaborazione di un progetto di fattibilità per lavori di impiantistica e di sistemazione edilizia dello stabile: l'obiettivo è avere una visione generale dei lavori da effettuare. Questi ultimi interventi dovrebbero prevedibilmente prendere il via nel '95: il Comune ha richiesto alla Cee di accedere a un finanziamento. I fondi che la Comunità europea mette ogni anno a disposizione per lavori riguardanti un certo settore sono infatti espressamentestanziati, per quanto concerne il '94, a favore degli edifici teatrali.

TRIBUNA APERTA

«La sinistra non deve solo recriminare, ma reagire subito»

Dopo il voto del 27 marzo tutto diventa più difficile per i lavoratori, anche qui a Trieste, e non occorreva essere dotati di particolare acume politico per capire e intravedere i riflessi che quel voto avrebbe determinato nella nostra realtà. Hanno vinto i principi liberistici? e allora via con i licenziamenti, la mobilità, la cassa integrazione (finché c'è...), la flessibilità e calci in faccia al sindacato e a quanti si ostinano a voler difendere i vetusti e sorpassati principi della solidarietà, della partecipazione, della democrazia dentro e fuori i luoghi di lavoro. Ed è con molta amarezza che scriviamo queste righe, pur certi di interpretare un bisogno di resistenza e di non rassegnazione che pure esiste nel movimento operaio, e che non a caso nella recente tornata elettorale ha premiato le nostre liste, la nostra linea politica, la determinazione che vogliamo mantenere, ben oltre quella data, per rappresentare e difendere gli interessi e i bisogni dei lavoratori e dei ceti meno abbienti del Paese, ma parimenti consapevoli del ritardo e delle contraddizioni con le quali la sinistra ha affrontato lo scontro politico e quindi delle cause prime della sconfitta (non solo elettorale) nella società.

Altro che estremismo! La sinistra s'è fatta impallinare proprio sulle grandi questioni del lavoro, della giustizia fiscale, del modello di sviluppo, dell'ambiente, delle riforme dello Stato e della pubblica amministrazione, preferendo alla progettualità fondata sulla partecipazione di massa e il conflitto, alla ricostruzione dell'opposizione sociale e del rinnovamento democratico della forma partito, le scorciatoie politiche fatte di mediazioni, rinvii, stemperamento dell'iniziativa politica, poi la rincorsa al centro (?) nel tentativo di accreditarsi su tale strada e con tale strategia quale ricambio, anche continuista del vecchio assetto di potere e del vecchio modello di sviluppo. Oggi sappiamo che tale «strategia» non solo non ha pagato, ma che in tal modo anche a Trieste si è condannata tutta la sinistra alla sconfitta.

E se non ci fosse stata la determinante presenza del nostro partito, nel tener desta l'opposizione sociale, a intervenire in maniera decisa sulle grandi questioni cittadine, pur con tutti i limiti politici e organizzativi che tutti oggi la nostra forza politica registra, la sconfitta sarebbe stata ancora maggiore!

Non possiamo però perdere tempo a lamentarci, né lo scopo di chi scrive è quello di rinfocolare critiche e distinguo che ben poco servirebbero ai lavoratori di Trieste in questo momento.

Bisogna ripartire dall'emergenza occupazionale per rintuzzare in primo luogo le velleità liquidatorie della Confindustria verso le ultime realtà produttive, velleità che si spingono sino a negare la pausa mensa agli operai della Sitip, o a far ingoiare, come nel caso della Stock un licenziamento di massa, le cui motivazioni lasciano allibiti. E ha ragione il compagno Di Stefano nell'affermare, in merito a quest'ultima vicenda che si tratta di una vera provocazione contro il sindacato. Ma qui allora deve partire un segnale coerente per tutta la sinistra e le forze di progresso, per ricostruire unità e fiducia tra i lavoratori, per superare gli accordi di luglio e le cosiddette «compatabilità», paganti sempre e soltanto per lorsignori, come tutte le vicende sindacali sin qui registrate hanno dimostrato.

Durante le elezioni il nostro partito, unitamente ai lavoratori del Pds e del rinnovato Psi ha dato vita al Coordinamento dei lavoratori progressisti. Non soltanto perché c'era un cartello elettorale con una dichiarazione d'intenti che richiedeva un impegno unitario è un appoggio organizzativo ma perché v'era, tra forze pur diverse la consapevolezza di una rinnovata unità a sinistra, tra i lavoratori, nel mondo del lavoro per fronteggiare pericoli vecchi e nuovi e per invertire una tendenza che spesso, artificiosamente dividendoci, premiava la rassegnazione e la deriva qualunquistica che invece andava combattuta e respinta. Non a parole, ma con progetti e iniziative concrete.

E questa esperienza a mio avviso va proseguita. Anche per questo motivo mi stupiscono le parole del compagno Spadaro, ma spero proprio, per una volta, di averle fraintese. Mi rivolgo pertanto ai compagni del Pds, ai compagni del Psi e i lavoratori che hanno sostenuto la battaglia unitaria dello schieramento progressista, affinché si sviluppino al più presto iniziative di lotta e di sostegno alla emergenza occupazionale, in maniera unitaria e chiara. Prima scadenza: il 25 aprile.

E che, per cominciare, venga restituita la parola e riconsegnati gli strumenti della partecipazione e della lotta ai lavoratori. Non c'è spazio per le trattative, dopo il voto del 27 marzo. Ci è stata lanciata una sfida, tra le più difficili e insidiose, non possiamo sottrarci o cercare di minimizzarla. Dobbiamo reagire, opporci, lottare. Sono in gioco non soltanto i destini delle fabbriche e degli operai che vi lavorano, ma i loro diritti e la loro dignità. E non ci sarà nessun avvenire per Trieste quando gran parte della sua popolazione sarà ridotta disoccupata, suddita e postulante presso i poteri forti che oggi si propongono di sostituirsi a quelle vecchie nomenclature, che forse non sufficientemente parte della sinistra e del sindacato ha combattuto. Ma oggi, appunto, non si tratta di recriminare, ma di rimboccarsi le maniche.

Marino Calcinari
Commissione economia e lavoro
Partito della Rifondazione comunista

SI APRE DOMANI UNA RASSEGNA FOTOGRAFICA DEDICATA AL CENTRO STUDI

L'attività del circolo Miani in tanti "clic"

Preannunciato l'arrivo imminente di altri personaggi quali il giornalista Dizdarevich e Forattini

Entra nel vivo il calendario 1994 del Circolo culturale «Ercole Miani» che dopo 13 anni di attività, particolarmente intensa e seguita in questi ultimi mesi, è diventato ormai un punto di riferimento costante della società civile triestina: e proprio a questa dozzina abbondante di anni di presenza nella vita cittadina è dedicata la mostra fotografica che il circolo ha allestito nella sede di via San Michele 8/1; la rassegna, che sarà inaugurata dopodomani alle 18 con una breve presentazione del presidente, Maurizio Fogar, resterà aperta fino al 16 dalle 17 alle 20; domenica 10 l'orario sarà soltanto mattutino, dalle 10 alle 13.

Si tratta di una retrospettiva che racconta, in una carrellata di 80 immagini, la storia, gli appuntamenti cruciali, l'evoluzione del Centro studi «Miani» che negli ultimi mesi ha portato a Trieste personaggi di rilievo nazionale come Giuliano Ferrara, Giuliano Spazzali, Silvio Garattini, fino al giudice del «pool mani pulite» Gherardo Colombo e a quello dell'inchiesta su «Gladio» Felice Casson.

Nel periodo di apertura della mostra fotografica, altri due appuntamenti di prestigio confermano la vivacità culturale oltre che l'attualità sociale dei temi affrontati dall'associazione: mercoledì 13 alle 17.30, sempre nella sede di via San Michele, Zlatko Dizdarevich, caporedattore del quotidiano di Sarajevo «Oslobodenje», presenterà il suo libro «Giornale di guerra - Cronaca di Sarajevo assediata» edito per i tipi della Sellerio di Palermo. Il libro è il fedele resoconto di due anni di vita nel dramma dell'assedio; l'autore arriverà a Trieste direttamente dagli Stati Uniti dove ha tenuto un ciclo di conferenze nelle università. La post-fazione del libro è di Adriano Sofri e ricostruisce l'attentato di Sarajevo all'arciduca Francesco Ferdinando.

Ancora nella sede di via San Michele, alle 17.30 di venerdì 15, il giorno prima della chiusura della mostra fotografica, Galliano Fogar, segretario della deputazione regionale del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, ricorderà la figura dei fratelli Ercole e Michele Miani, quest'ultimo sindaco di Trieste negli anni dell'immediato dopoguerra. Terzo appuntamento di rilievo, venerdì 13 maggio alle 17.30 all'hotel Savoia dove Giorgio Forattini sarà ospite di un incontro che non poteva non intitolarsi «Provocatia». Il vignettista più famoso d'Italia parlerà di satira e del suo personale rapporto con i giornali. Il programma prevede anche qualche altro spunto che per il momento deve essere ancora definito nei dettagli.

Da definire è anche la data dell'incontro che il circolo «Miani» ha organizzato nei giorni compresi tra la fine della mostra fotografica e il «rendez vous» con Forattini: di certo si sa che l'argomento è quello già affrontato in passato dal circolo sulla mafia; anche il nome del relatore sarà mantenuto segreto per ragioni di sicurezza.

Giovanni Longhi

MIANI
Mancano i fondi

La nota dolente dell'associazionismo triestino è il capitolo finanziario. Iniziative di interesse collettivo spesso sono castrate alla fonte per mancanza di stanziamenti. Il circolo «Ercole Miani» nel 1993 ha ottenuto in tutto 14 milioni così ripartiti: 7 dalla Provincia, 5 dalla Prefettura, 2 dalla Regione.

La cifra riesce a mala pena a «coprire» un paio di mesi di attività, tenendo presenti i costi di noleggio delle varie sale, quelli di viaggio e di permanenza dei relatori invitati, di mantenimento delle due sedi (via San Michele e via Valmaura) e quant'altro. Tutto il resto viene a gravare sulle tasche dei 454 soci.

g. l.

Cai XXX Ottobre, ritorno alla montagna

Parola d'ordine: meno burocrazia più alpinismo. Spiro Dalla Porta Xidias (nella foto), alpinista e scrittore di montagna, riassume così il suo programma di nuovo presidente della XXX Ottobre, la sezione del Cai di Trieste che raggruppa il maggior numero di iscritti al club alpino della regione (2678 soci). Spiro Dalla Porta succede a Lionello Durissini, che ha retto le fila del sodalizio per sei anni. «Nonostante il regolamento non preveda una scadenza a termine del mandato presidenziale per la sezione — spiega Spiro Dalla Porta —, Durissini si è voluto adeguare al mandato temporale dei consiglieri centrali del Cai, che possono essere rieletti solo per due trienni successivi». Già vicepresidente della XXX Ottobre, Dalla Porta ora presiede un direttivo formato dai vicepresidenti Claudio Mitri e Paolo Covelli, dal segretario Renzo Benussi, tesoriere Davide Bregant, vicesegretario Vinicio Vallon. Tutti eletti l'altra sera assieme al nuovo presidente.

Presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna (Gism), presidente del Club alpino accademico orientale, vicepresidente della Commissione pubblicazioni del Cai centrale nonché presidente della sezione triestina dell'Unione veterani dello sport, Spiro Dalla Porta ha già le idee chiare su quale sarà la nuova linea «politica» del sodalizio: «Continuando a mantenere vive le tradizioni della Trenta — dice il neoeletto presidente — intendo però incrementare l'attività alpinistica: la XXX Ottobre vanta già un fortissimo gruppo rocciatori, e il problema è riuscire a sviluppare con la dovuta autonomia questo settore». «Il Cai — aggiunge Spiro Dalla Porta — non deve essere una società per azioni: cercherò di sveltire tutto l'apparato burocratico ricordando che il Cai è nato per fare alpinismo».

Meno carte più scalate sembra dunque essere il motto della nuova presidenza. Nel mirino c'è un'eccessiva «statalizzazione» del Club alpino, critica non nuova a livello non solo locale. Ma la preoccupazione di Spiro Dalla Porta è piuttosto quella di mantenere viva, anzi di «rinvigorire» la tradizione alpinistica della Trenta, quella che fu, per intenderci, la gloria dei «Bruti della Val Rosandra», la mitica squadra di rocciatori della quale Spiro Dalla Porta faceva parte e alla quale ha dedicato pagine diventate ormai un classico. La sezione della XXX Ottobre ha però diversi altri gruppi che svolgono intensa attività, dallo sci-cai, al gruppo escursionistico, al kayak, al gruppo grotte. «Faccio tanti auguri al nuovo presidente — dice Lionello Durissini — anche perché so che il suo non sarà un compito facile».

L'ASSESSORE FABIO CARGNELLO PRECISA I CONTORNI DELL'INTERVENTO SOTTO PIAZZA UNITA'

Via le «ombre» dal parcheggio

«Mezzi ingenti ma per garantire la salvaguardia dell'insieme e una migliore garanzia statica»

LUNEDI' L'ASSEMBLEA

Difensore civico e statuto, «piatti forti» in consiglio

Saranno la nomina del difensore civico e l'approvazione dello Statuto i due «piatti forti» del consiglio comunale che si riunirà lunedì prossimo alle 18.30. Sul primo punto, la definizione delle posizioni dei vari schieramenti sulla rosa di nomi proposta per l'incarico, avverrà molto probabilmente nella riunione dei capigruppo. Da più parti, infatti, si auspica un chiarimento precedente alla discussione in aula, anche per evitare imbarazzanti bocciature. La scelta, per il momento, dovrebbe avvenire tra Oliviero Drigani, difensore civico in Regione, Alessandro Brenci, ex presidente del tribunale penale ed ex assessore della giunta provinciale di Sardos e Tino Sangiglio, già Capo ripartizione del Comune. Sulla candidatura di Brenci, proposta dal capogruppo della LpT, Staffieri, si è già registrata la secca opposizione di Pds e Rifondazione. Anche la Lega Nord sembra propensa ad avallare una scelta più «neutra», nonostante le pressioni di destra. In questo senso Drigani (al quale, con votazione del consiglio regionale del prossimo 12 aprile, dovrebbe subentrare il successore in Regione) può senz'altro raccogliere consensi più diffusi, anche in considerazione dell'esperienza specifica già maturata nell'incarico di difensore civico. Per quanto riguarda Sangiglio, sarà compito del sindaco, nella riunione dei capigruppo che precederà il consiglio, illustrarne figura e competenze.

Esaurita la questione della nomina (cui farà seguito la sostituzione di un componente della commissione per la gestione del museo di Storia naturale), sarà lo statuto comunale a monopolizzare la serata, rendendo improbabile lo svolgimento integrale dell'ordine del giorno (15 punti e tre mozioni).

Tra gli argomenti di spicco si registrano la verifica della compatibilità delle previsioni dello strumento urbanistico in vigore con le condizioni geologiche del territorio, di cui sarà relatore l'assessore Fabio Cargnello e il pagamento degli interessi legali e di mora (per un totale di oltre 20 milioni) rispettivamente all'impresa Marcon, per la manutenzione straordinaria agli asili nido; per la costruzione del settore Nettezza urbana di via Giarizzole; per le opere di restauro conservativo del palazzo Revoltella, queste ultime all'architetto Giovanni Paolo Bartoli. Dei «ritardi» renderà conto l'assessore Viviana de' Grisogono. La Lega Nord ha già annunciato il voto contrario su questi ultimi tre punti, con l'intenzione, da parte della capogruppo Laura Tamburini, di investire la Commissione trasparenza (che presiede) dell'incarico di vigilare su future inadempienze che provochino aggravi di spesa.

ar. bor.

L'ipotizzato parcheggio sotto piazza Unità continua a far discutere. Mentre i professionisti incaricati dalla giunta — l'ingegner Fausto Benussi e l'architetto Claudio Visintini — sono al lavoro per redigere il progetto di recupero culturale dello storico salotto triestino con annessa realizzazione del parcheggio multipiano, l'assessore all'urbanistica, Fabio Cargnello, interviene ancora una volta sul problema, per «inquadrarlo generalmente» e fugare «timori infondati e avversioni originate da semplici pregiudizi».

Le puntualizzazioni di Cargnello rispondono direttamente alle tante perplessità avanzate di recente dal geologo Livio Sirovich in una articolata lettera pubblicata nella pagina «Segnalazioni». Tra gli interrogativi che una complessa realizzazione come il parcheggio sotto piazza Unità potrebbe suscitare, Sirovich elenca la limitatezza nel numero dei posti macchina, lo snaturamento dell'antico porticciolo del Mandracchio, esistente sotto l'attuale pavimentazione tra il palazzo del Lloyd e la Prefettura, i costi elevati rispetto ad analoghi interventi in altri siti, la difficoltà di posizionare in questa «cornice» prese d'aria per la ventilazione e l'impianto di smaltimento forzato dei gas di scarico, i rischi per la stabilità degli edifici circostanti, l'inagibilità della piazza per molti anni.

La replica di Cargnello parte proprio da queste due ultime obiezioni, precisando che «l'intervento, dal punto di vista ingegneristico e costruttivo, comporta sì un impiego di risorse e mezzi propri di un'opera di notevole spessore, ma è in grado di garantire non solo la salvaguardia dell'esistente, ma addirittura, a opere finite, una miglior garanzia statica dell'insieme».

L'analisi dell'assessore inizia dalla viabilità: la Grande viabilità costituisce il principale accesso da nord, mentre l'accesso meridionale per il traffico leggero è assicurato attraverso il lungomare di Barcola e viale Miramare. «La mobilità lungo le Rive — ribadisce — è dunque la naturale congiunzione di questi assi portanti, sia essa a raso come ora oppure sotterranea come ipotizzabile in futuro». La via delle Rive quindi si trova attualmente (e si troverà in futuro) a essere in stretta adiacenza a una serie di funzioni urbane che coinvolgono la sfera dello spettacolo, i traffici, le attività commerciali, professionali e congressuali, il turismo e diportismo nautico. Su queste realtà Trieste «può scommettere in modo forte per il suo futuro».

In questo quadro si inserisce l'intervento da progettare. «Accanto a parcheggi di interscambio, collocati all'estremità delle Rive — spiega l'assessore — si è ritenuto necessario, in riferimento alle attività elencate, individuare aree dove localizzare capienti parcheggi sotterranei, in stretta adiacenza all'asse viario. E' sorta da qui l'ipotesi di piazza Unità, tenendo peraltro presenti pure le ubicazioni di piazza Ponterosso e piazza Venezia e adiacenze, tutte comunque strettamente collegabili alle Rive».

L'operazione sarà articolata per fasi, per raggiungere obiettivi e soddisfare esigenze diverse. «Oltre alla creazione del contenitore sotterraneo — prosegue Cargnello — si è pensato al recupero archeologico delle vestigia antiche che si trovano sotto la piazza e che sono da mettere in luce e restituire alla città. Questa operazione si potrebbe concretizzare attraverso un approccio diretto, d'intesa con la Soprintendenza e per mezzo di un progetto mirato, con modalità opposte a quelle adottate in passato (prima si scava e poi si vedrà)». Un altro spunto è fornito dalle previsioni della Variante Portoghesi al Piano regolatore per quanto riguarda la mobilità delle Rive, che è immaginata tutta sotterranea. Secondo la giunta, anche se ciò fosse realizzato solo in parte, ad esempio fra piazza Tommaseo e la Stazione Marittima, il risultato sarebbe perfetto: da un lato l'accesso funzionale al parcheggio interrato, dall'altro una superficie a quota piazza totalmente libera da traffico veicolare e pedonalizzata senza soluzione di continuità sino al mare.

«Queste azioni — conclude Cargnello — dovranno muoversi sulla base di un bilancio tecnico-economico che metta a confronto costi, sacrifici e benefici, lasciando da parte giudizi personalistici o peggio, occasionali speculazioni politiche. Trieste ha perso molte buone occasioni. Di ciò dovremmo rammentarci prima di cassare, senza essere in possesso dei necessari elementi, ipotesi di intervento che potrebbero qualificare fortemente la città e mutare in positivo la sua immagine, dopo troppi anni di desolante vittimistica inerzia».

PIAZZA UNITA' / LE CRITICHE DI MARINI

«Consiglio bypassato»

Con le richieste di chiarimento non si esauriscono certo tutti i problemi che l'ipotizzato parcheggio di piazza Unità ha suscitato. L'ultimo intervento, in ordine di tempo, è quello del consigliere comunale del Centro cristiano democratico, Bruno Marini, che invita giunta e sindaco — in nome della correttezza politico-amministrativa — a sospendere l'esecutività della fatidica delibera 508 (quella che conferisce l'incarico del progetto di fattibilità ai docenti Benussi e Visintini), riservandosi di riprenderla in esame una volta che l'assise comunale si sia pronunciata in sede di discussione e approvazione della variante generale al Piano regolatore.

Marini non entra nel merito della questione (costi faraonici, tempi lunghi, trasformazione della piazza, forse per decenni, in un immenso cantiere, con conseguenze immaginabili per l'immagine della città). Piuttosto si sofferma su due aspetti politici della questione. Primo. La giunta, pur agendo nell'ambito dei poteri che la legge le assegna, avrebbe ignorato le competenze «di indirizzo e di controllo» che al consiglio spettano, soprattutto in considerazione delle dimensioni e dei costi dell'opera. «Per portare l'argomento in aula — sostiene Marini — è stato necessario, da parte mia e di altri consiglieri, ricorrere a 'escamotage' regolamentari e solo grazie alla mediazione del presidente del consiglio la giunta ha acconsentito a un brevissimo dibattito su questo tema». Secondo. Il piano parcheggi non menziona minimamente l'ipotesi di piazza Unità, ma quel che è «strabiliante — conclude Marini — è che si voglia astrarre tale discorso da quello più vasto che dovrebbe essere fatto tra poche settimane con la discussione della nuova variante Portoghesi».

BLITZ NELLA SUA BOTTEGA

L'ultima di Bronzi: è finito al Coroneo per ricettazione

Stavolta c'è poco da ridere, Luciano Bronzi è finito «dentro». Lo hanno arrestato poliziotti del commissariato di San Sabba, su ordine di custodia cautelare emesso dal sostituto procuratore presso la pretura, Alberto Santacatterina. A incastrarlo, l'ennesimo ritrovamento nel suo negozio di antiquariato di via della Rotonda 1, di oggetti provento di furto. L'accusa dunque è sempre la stessa, ricettazione.

Nel giugno scorso il cabarettista era stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione per la ricettazione di argenteria e di un videoregistratore. Ancora prima, in marzo, la polizia aveva trovato nel negozio anche due coltelli indiani non registrati e nei suoi confronti era scattata un'altra denuncia. In agosto infine un successivo blitz degli inquirenti ha portato al reperimento di altri oggetti d'antiquariato che erano stati rubati in un appartamento. Stavolta l'ennesimo ritrovamento e la rilevanza della merce sequestrata hanno fatto scattare le manette ai polsi del popolare uomo di spettacolo.

La relativamente nuova attività di rigattiere e la passione per le cose antiche hanno procurato solo guai a Bronzi. Già nell'estate '92 un incendio doloso aveva devastato il suo negozio, ultimo atto di una lunga serie di furti e di danneggiamenti. Dopo la prima imputazione, il cabarettista aveva dichiarato che stava seriamente pensando di chiudere bottega e probabilmente avrebbe fatto meglio a far seguire alle parole i fatti. Poco prima era salito alla ribalta nazionale apparendo su Canale 5 nel programma condotto da Gerry Scotti, «La sai l'ultima?». E quella di cabarettista è stata la carriera meglio riuscita di Bronzi, cominciata «sparando witz» tra una e l'altra delle sue poesie che declamava in un bar di Baiamonti.

Professionalmente è sempre stato irrequieto, da autista dell'Act, a proprietario del famoso Bar ...zelletta, a rigattiere.

CONDANNATO CASSARA', AMMMINISTRATORE DELL'EX CAVA FACCANONI

40 milioni per una «ferita» al Carso

La Corte d'Appello lo ha giudicato colpevole per l'abbattimento di circa trecento alberi

GALLERIA

Una frenata dell'autobus Ferite sei passeggere

Una frenata all'uscita della galleria Sandrinelli, verso piazza Sansovino, e sei passeggere sono finite all'ospedale.

Protagonista dell'incidente, che è accaduto ieri mattina alle dieci e mezzo, un autobus della linea 16. Per un suo brusco stop, sei donne sono finite sul pavimento. Due sono state ricoverate in ortopedica, a Cattinara, con prognosi di un mese: Silvana Zvetnik, 52 anni, via del Lloyd 2, e Norma Reglia, 60 anni, via Schiapparelli 19.

Brunilde Schwind, 61 anni, via Coletti 3, Nives Scrigner, 44 anni, via Schiaparelli 9, Evelina Veliscek, 63 anni, via Schiaparelli 28, e Concetta Leo, 68 anni, viale Campi Elisi 9 sono state solo medicate con prognosi variabili tra i cinque e i dieci giorni.

Sul posto i vigili urbani.

Servizio di
Claudio Ernè

Quattro mesi di arresto, 40 milioni di ammenda. La Corte d'appello ha condannato ieri a questa pena Agostino Cassarà, già amministratore della "Sicat", la società del defunto gruppo Cardarelli che gestiva l'ex cava Faccanoni. I giudici hanno confermato integralmente la sentenza pronunciata dal pretore Federico Frezza il 7 luglio 1990. Cassarà dovrà anche ripristinare a sue spese l'area del ciglione carsico interessata dagli sbancamenti abusivi. La ferita è ancora visibile da buona parte della città. Durante i lavori erano stati tagliati tra i duecento e i trecento alberi: roverelle, carpini neri e bianchi. Il Wwf aveva presentato un esposto e le indagini erano iniziate.

«Volevamo realizzare una serie di pastini da coltivare a vigna» ha detto l'ex amministratore che nei precedenti gradi di giudizio non era mai comparso davanti ai magistrati. Ma i giudici non hanno ammesso le nuove prove che, nell'intenzione della difesa, avrebbero dovuto dimostrare la destinazione agricola di quei terreni. La sentenza di condanna non avrà comunque alcun effetto pratico. Il reato sta per cadere in prescrizione e il difensore, l'avvocato Gabrio Abeatici, ha annunciato il ricorso in Cassazione. Passerà dunque altro tempo. Così i terreni sbancati dalle ruspe nell'estate del 1989 non verranno mai ripristinati a bosco, mancando ogni sentenza di condanna. Lo Stato di fatto si è arreso perchè non è riuscito a rispettare i tempi di giudizio da lui stesso previsti nel Codice di procedura penale.

Sul piano legale la vicenda si è ulteriormente ingarbugliata perchè Agostino Cassarà non è più amministratore della Sicat. La stessa società è fallita nell'aprile del 1992, travolta dal crack da 300 miliardi che ha coinvolto tutto il gruppo di cui era leader Quirino Cardarelli. Il terreno interessato allo sbancamento è entrato così a far parte della "massa fallimentare" di cui è curatore l'avvocato Sergio Leban. Da tempo la zona adiacente a villa Derin è stata messa in vendita assieme a tutto il complesso dell'ex cava Faccanoni. E' plausibile pensare che un futuro proprietario ripristini il bosco abbattuto nel 1989?

Il processo celebratosi ieri è il quarto della serie. Nel luglio 1990 si era pronunciato il pretore Federico Frezza. Poi la Corte d'appello aveva ridimensionato la condanna, riducendo la pena detentiva da quattro a due mesi e quella pecuniaria da 40 a 30 milioni. Agostino Cassarà era ricorso in Cassazione e la suprema Corte nel novembre scorso ha rispedito il fascicolo a Trieste accogliendo buona parte delle tesi della difesa. «Il processo deve essere rifatto per difetto di motivazione».

Ieri, come dicevamo, il quarto dibattimento sulla asserita violazione dei vincoli urbanistici. Il presidente Giuseppe Mastellone ha respinto tutte le istanze istruttorie della difesa che intendeva sentire alcuni testimoni. L'avvocato Abeatici avrèbbe voluto provare che gli sbancamenti erano stati effettuati per trasformare il terreno in una vigna e che quindi le leggi urbanistiche non erano state violate.

«Andiamo a vedere la zona di villa Derin» ha detto l'imputato ai giudici. «E' falso che siano stati abbattuti 300 alberi, ci siamo limitati ad asportare alcuni ceppi. Ho ordinato di persona a una ditta di Spilimbergo i pali per le vigne e le barbatelle. Sono un ex pilota dell'aviazione dell'esercito e da quando la Sicat è fallita vivo della mia pensione di ufficiale».

Dopo una brevissima camera di consiglio la Corte presieduta da Giuseppe Mastellone ha accolto integralmente le richieste del sostituto procuratore generale Piervalerio Reinotti e ha confermato la sentenza di primo grado. Paradossalmente dopo la decisione della Cassazione, la pena inflitta a Cassarà è diventata più pesante, pur in assenza dell'appello dell'accusa. «E' una sistuazione su cui punterò nell'inevitabile secondo ricorso alla suprema Corte» ha detto il difensore.

ARRESTATA

Forzava la porta

Ha sentito rumori provenire dalle scale, ha visto la lama di un cacciavite penetrare tra gli stipiti, ha aperto la porta e così ha bloccato Alessandra Furlan, 36 anni, via Vergerio 12 e l'ha consegnata alla polizia che l'ha poi arrestata. La donna aveva tentato di introdursi nell'appartamento di Zivadin Zikic, in piazza Barbacan 3, per fare un furto.

IN PIZZERIA

Ladri elettricisti

Ladri «elettricisti» in una pizzeria di Passeggio Sant'Andrea. Hanno alzato la saracinesca smontando il blocchetto della chiave e collegando i cavi elettrici. Hanno rubato 253 mila lire dalla cassa, un portafoglio con 680 mila lire, stecche di sigarette e un orologio. Rubato l'incasso di una giornata anche in un negozio di casalinghi di piazza Sant'Antonio.

IL CONSORZIO «TRIESTE CENTRO» MINACCIA AZIONI GIUDIZIARIE CONTRO L'ORDINANZA ILLY

Smog, ricorso al Tar

I commercianti del consorzio «Trieste Centro» sono decisi ad andare fino in fondo contro l'ordinanza di chiusura «fissa» del centro, e minacciano di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale se il provvedimento non verrà almeno parzialmente modificato. Il centro chiuso quasi tutta la settimana, dicono in sostanza i commercianti, è penalizzante e soprattutto non serve ora che, con l'arrivo della primavera, gli impianti di riscaldamento - tra le maggiori cause di inquinamento - verranno chiusi.

L'ordinanza che prevede la chiusura «fissa» del centro storico al traffico privato nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, potrebbe essere discussa al tavolo del Tribunale amministrativo regionale. Il Consorzio «Trieste centro», che raggruppa gran parte dei negozi del centro città, si è infatti reso protagonista di un'iniziativa che potrebbe fare approdare il provvedimento all'esame della maggiore autorità giudiziaria amministrativa della regione.

«La legge prevede, anzi ordina – spiega in un comunicato firmato dalla presidente del Consorzio dei commercianti, Marina Vlach – che la chiusura dei centri storici sia adottata in presenza di inquinamento oltre i limiti, cosa che non sussiste perennemente durante l'anno, giacché, se ci fosse, ci troveremo a vivere, con conseguenze immediate e irrefutabili, in una autentica camera a gas».

I commercianti si lamentano soprattutto per il fatto che l'ordinanza sia stata adottata proprio nella fase dell'anno (la primavera), nella quale vengono spenti gli impianti di riscaldamento, non a torto ritenuti una delle cause, anche se non la maggiore, dell'inquinamento atmosferico nel centro urbano. «Ma a breve chiuderanno anche le scuole – insistono i negozianti del Consorzio Trieste centro – e conseguentemente diminuiranno considerevolmente le automobili e i ciclomotori in circolazione. Nelle altre città d'Italia – precisa inoltre Marina Vlach – proprio in prossimità dell'estate, i diversi e articolati provvedimenti per la chiusura antismog vengono momentaneamente messi nel cassetto, per essere riattivati alla ripresa dell'attività scolastica in autunno».

Prima del ricorso al Tar, ipotesi che almeno per il momento non sembra prossima, i commercianti chiedono sostanzialmente che la loro proposta venga presa in considerazione dal sindaco e dalla giunta, artefici della tanto discussa ordinanza (prima del Consorzio Trieste centro altre proteste si erano levate contro il provvedimento) per una soluzione «pacifica». «Chiediamo infatti – precisano ancora i commercianti – che si preveda l'obbligatorietà periodica della revisione degli impianti di riscaldamento e che vengano settimanalmente pubblicati i dati rilevati dalle centraline dell'Usl.

U. Sa.

PETIZIONE «Cammina Trieste»: una raccolta di firme

E' iniziata la raccolta di firme per la petizione che Camminatrieste vuole inviare al sindaco Illy. Obiettivo principale, far sì che Viale XX Settembre «sia riservato alle passeggiate dei triestini». Altre richieste: riservare i marciapiedi ai pedoni, far rispettare le isole pedonali, realizzare le aree San Giusto-piazza Sant'Antonio. E ancora, fare del Boschetto il parco urbano della città, curare Villa Revoltella, Ferdinandeo, Boschetto e Viale XX Settembre come «luogo di incontro fra la natura e cittadini», rendere meno degradata la periferia.

Per realizzare questi obiettivi, Camminatrieste chiede che l'amministrazionecomunale intervenga su una serie di problemi aperti. A iniziare da via Farneto: «Ogni giorno - si legge nella petizione - presso l'Usl stazionano mezzi di ogni tipo in sosta vietata, gli utenti del servizio pubblico riescono con grande difficoltà a entrare negli autobus alla fermata regolare, molte volte le linee 25 e 26 non riescono a transitare per diversi minuti».

Quanto a Barcola, «nella parte riservata alla passeggiata a mare, mentre esiste una pista ciclabile dal lato opposto, molti ciclisti corrono con grave pericolo per i pedoni». Nel mirino anche il canile municipale di via Orsera: 180 persone hanno firmato una petizione per trovare una soluzione contro «il notevole disturbo e rumorosità di giorno e di notte». Camminatrieste segnala anche la «non praticabilità dei passaggi pedonali che da via Coroneo portano in Tribunale», e chiede di «verificare se in via Trissino sia stato venduto o concesso un parcheggio per macchine a diretto contatto con i caseggiati, in quanto l'accensione dei motori porta l'emissione di scarico dentro le case». Infine la via di Chiadino, stretta e a doppio senso di marcia, dove si trova un solo marciapiede spesso occupato da automobili in sosta vietata.

La raccolta di firme per la petizione continua in piazza Goldoni; domenica, dalle 10 alle 13, sarà allestito un banchetto in Capo di Piazza, mentre si terrà una manifestazione in collegamento con Vivicittà.

E' POLEMICA ALL'INTERNO DELLA CATEGORIA DOPO IL SUCCESSO DELLA PROTESTA

Tassisti: in sciopero, ma divisi

Cub contro Confartigianato: 'Vogliamo essere riconosciuti come interlocutori legittimi del Comune'

«L'adeguamento delle tariffe rappresenta l'obiettivo più evidente della nostra protesta, ma lo scopo finale della nostra rivendicazione consiste nell'essere ufficialmente riconosciuti come legittimi interlocutori dell'amministrazione comunale per quanto concerne la discussione su tutte le problematiche della nostra categoria». Forti dell'adesione pressoché totale allo sciopero iniziato ieri mattina e concretizzatosi nella «diserzione» dal posteggio della stazione dei treni, i tassisti del Cub (Comitato unitario di base) hanno spostato ieri il campo di battaglia dalla mera protesta per un ritocco alle tariffe a quello ben più vasto dei rapporti istituzionali. Si è così aperta una voragine all'interno della categoria, perché sull'altro fronte rimangono attestati sulle loro posizioni i delegati della Cna e dell'Associazione degli artigiani, finora gli unici a dialogare direttamente con l'assessorato competente.

«Il nostro comitato — spiega Riccardo Brandi, portavoce del "gruppo dei dodici", l'organismo che coordina il lavoro del Cub, che raccoglie circa 200 dei 250 tassisti della città — è il frutto della volontà della stragrande maggioranza della categoria di operare in un modo del tutto nuovo nei confronti dell'autorità amministrativa locale». «Per troppo tempo — aggiunge — siamo stati rappresentati da delegati nominati da associazioni di categorie che non sono le "più rappresentative della categoria a livello nazionale", come recita al riguardo la legge-quadro approvata due anni fa». «Il Cub è originato dalla mancanza di memoria storica da parte di troppi colleghi — tuona dall'altro fronte Giuliano Mosetti, rappresentante dei tassisti in seno alla Confartigianato — assecondata dall'omertà interna delle società e delle cooperative. L'unico risultato che il Cub è riuscito a ottenere è quello di spaccare in due la categoria».

Ma intanto l'assessore comunale competente, Eugenio Del Piero, sembra decisamente orientato a rispettare la lettera della legge, che impone all'amministrazione comunale di sentire da un lato la commissione consultiva (che i tassisti del Cub vorrebbero trasformare in «comitato taxi») e dall'altro le rappresentanze delle associazioni di categoria più affermate. Del Piero ha infatti incontrato i delegati dell'Associazione degli artigiani e della Cna «per un esame della situazione riguardante il settore taxi», confermando la necessità di giungere in tempi brevi all'applicazione delle legge-quadro e di riordino di questo particolare tipo di trasporto, sollecitando al contempo la Regione a emanare le direttive di competenza dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della legge.

U. Sa.

Posteggio taxi alla Stazione déserto per lo sciopero (Italfoto)

IN POCHE RIGHE

'Centoni' contraffatti Due ragazzi triestini presi a Monfalcone

Avevano scelto Monfalcone per spacciare i «Caravaggio» contraffatti. Ma i carabinieri del nucleo operativo radiomobile, che erano a conoscenza di un giro di banconote da cento false in città, li tenevano d'occhio da tempo. Così l'altra sera per due giovani triestini, M. D. e F. P., entrambi ventenni, sono scattate le manette. Successivamente, a casa di uno dei due spacciatori, i militari dell'Arma hanno scovato il grosso del malloppo: mazzette di banconote per un totale di circa otto milioni. I triestini arrestati, che ora sono a disposizione del magistrato per essere interrogati, arrivavano a Monfalcone in macchina, smerciavano qualche banconota in negozi e pubblici esercizi (preferibilmente all'interno della discoteca Hippodrome) e rientravano alla base. Un lavoretto facile facile e piuttosto redditizio, stroncato dopo una lunga serie di indaginie appostamenti. Nella serata di Pasqua, infatti, proprio nella discoteca, M. D. e F. P. sono stati colti sul fatto dai carabinieri in borghese mentre tentavano di «cambiare» banconote al bar: subito sono scattate le manette e i due sono stati tradotti in carcere a Gorizia. Ora le indagini continuano. Presi i pesci piccoli, si cerca di risalire a quelli più grossi per mettere le mani sulla banda di falsari che produce le banconote da centomila, tra l'altro di ottima fattura e difficilmente riconoscibili. L'ipotesi più accreditata è che il flusso di denaro falso provenga da un grande centro del Nord.

raf.

Furto di borsetta in cimitero: processato per direttissima

Non ha santificato le recenti festività nel senso più cristiano della parola Mauro Fontanot, 24 anni, di San Dorligo della Valle: tra Pasqua e Pasquetta ha rubato due borsette, è stato arrestato ed è stato processato ieri per direttissima scegliendo il patteggiamento. Il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato 4 mesi di reclusione, 400 mila di multa con la condizionale, come era stato concordato dal p.m. Dario Grohmann e il difensore, ed è stato subito rimesso in libertà. Le prime sbandate della sua vita — è difatti, incensurato — risalgono alle 14.30 del giorno di Pasqua, quando ha aperto l'auto di Annamaria Trevisan, in sosta nel posteggio antistante il cimitero e si è impadronito dalla borsetta con 700 mila lire e vari documenti. Elettrizzato dalla riuscita del colpo, Fontanot è tornato l'indomani nella cittadella del silenzio e, adocchiata la borsetta contenente un importo di denaro e documenti che la pensionata Angela Scukovt, 84 anni, aveva deposto accanto alla lapide di suo marito davanti alla quale stava pregando, ne ha approfittato per impadronirsene. L'anziana signora si è accorta delle sue manovre, si è messa a gridare, Fontanot è stato preso e affidato alla volante. Agli agenti ha confessato anche il furto del giorno prima e l•intera refurtiva è stata recuperata e restituita alle legittime proprietarie.

Miranda Rotteri

Museo ferroviario, si festeggia il decennale con l'inaugurazione di sette vetture restaurate

Sabato si festeggiano i dieci anni di attività del Museo ferroviario di Campo Marzio. Non poteva esserci occasione migliore per inaugurare le carrozze restaurate dai volontari del museo con i contributi regionali, della società Ctf di Udine e con la collaborazione delle Fs. Le sette vetture, prevalentemente del popolare tipo «100 porte», saranno presentate durante la conferenza stampa organizzata per l'occasione al Museo (via Giulio Cesare 1) nella stessa giornata di sabato alle 10.30, in contemporanea all'apertura della mostra fotografica sull'attività del Museo. Sabato (dalle 12 alle 14) e domenica (dalle 9 alle 14) sarà possibile visitare il Museo gratuitamente.

OGGI LA DELEGAZIONE DELLA ELEMENTARE D'AOSTA INCONTRA IL PROVVEDITORE: OLTRE 20 PREISCRIZIONI NON ACCOLTE

Tempo pieno, i genitori chiedono più classi

Ma la legge impone di non aumentare il numero di alunni registrato negli anni precedenti: il problema riguarda molte scuole

Una trentina in più rispetto al '93/94 i bambini iscritti alle prime: solo il ministero però può concedere una deroga alla normativa

Giornata densa di impegni, oggi, per il provveditore Vito Campo. In programma c'è l'incontro con i sindacati, che in un documento unitario chiedono la sospensione del piano di razionalizzazione per il '94/95. Poi nell'ufficio di via Cumano arriveranno i genitori dei 24 bambini le cui domande di preiscrizione alla prima classe a tempo pieno della elementare Duca D'Aosta non sono state accolte. Motivo, richieste «in eccedenza».

Ad annunciare il rifiuto, come scrivono i genitori in un documento che presenteranno oggi a Campo, sono stati qualche settimana fa la direttrice didattica del settimo circolo Bruna Turinetti e il presidente del consiglio di circolo Lino Klamert. Ma la decisione non dipende certo da questi ultimi: il caso della D'Aosta è solo uno dei tanti che si pongono alla luce della riforma della scuola elementare, la cui legge prevede che i posti disponibili nelle classi a tempo pieno non superino il numero registrato nell'89/90. In caso di eccedenze, precisa il decreto ministeriale relativo all'anno prossimo, ai consigli di circolo spetta il compito di indicare modalità e criteri in base ai quali esaudire le richieste.

Le preiscrizioni al tempo pieno per la D'Aosta sono 67, numericamente sufficienti per formare tre classi (il massimo di alunni previsti è 25): ma secondo i genitori, «pur essendoci la recettività delle strutture e dei servizi nel plesso, il provveditorato nega l'autorizzazione alla formazione di un'altra classe». Sempre dall'ufficio scolastico, si legge ancora nel documento, sono stati indicati posti disponibili in altri circoli, localizzati però «per la maggior parte dei casi nella provincia di Trieste». Opzione impraticabile, obiettano i firmatari della lettera, in quanto «i bambini in eccedenza risiedono tutti nel centro città e gli spostamenti risulterebbero alquanto onerosi» per famiglie che hanno «ponderato e valutato attentamente le offerte scolastiche in relazione alle esigenze di tempi, lavoro e domicilio». E il problema, puntualizzano i genitori, non si risolve certo trasferendo i figli in altri plessi, dove si verrebbero a creare ulteriori eccedenze. In conclusione, a Campo oggi verrà chiesto di «dare l'autorizzazione alla D'Aosta di formare una terza classe a tempo pieno».

Il fatto è che il provveditore non può prendere autonomamente decisioni di questo tipo: per incrementare il numero delle classi occorre un'autorizzazione ministeriale. Il problema poi, come si è detto, non riguarda solo la Duca D'Aosta. A livello provinciale, spiegano negli uffici di via Cumano, ci sarebbe bisogno di aprire tre classi in più: le eccedenze si registrano un po' dappertutto, anche se solo in due scuole - quella di Altura e la Pittoni - la questione è numericamente rilevante. Nell'anno in corso sono 470 i bambini che usufruiscono del tempo pieno, mentre per il '94/95 le domande risultano essere 509. Infine, anche per il '95/96 si prospetta una situazione destinata a creare problemi: secondo le proiezioni elaborate dall'ufficio statistico del Comune, gli alunni delle prime (1335 le preiscrizioni per il '94/95) dovrebbero salire a 1429 nel '95/96, per scendere di nove unità l'anno successivo.

p.b.

SARA' ILLY A DECIDERE

Vidusso da oggi a Roma: si aprono i giochi al 'Verdi'

Si è resa vacante all'improvviso la poltrona al vertice del teatro Verdi. Giorgio Vidusso da oggi è a Roma, nella sua nuova carica - appena ratificata dal governo - di sovrintendente dell'Opera. E' caduta nel nulla l'ipotesi secondo la quale si prospettava per lui un doppio incarico - Roma e Trieste - almeno fino alla scadenza del suo mandato al Verdi, prevista alla fine di settembre. Niente da fare nemmeno in veste di commissario: le due cariche, ha precisato ieri al sindaco Illy il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico, sono incompatibili.

Si apre ora la corsa alla successione: una corsa che va chiusa in tempi brevi. «Maccanico avrebbe voluto che la nomina di Vidusso a Roma fosse contestuale a quella del nuovo sovrintendente del Verdi», racconta Illy, che si riserva ora di decidere scegliendo fra una rosa di nomi: è stato lo stesso Maccanico a confermare la competenza del sindaco sulla decisione. Di certo, non sarà facile trovare una persona disponibile ad accettare l'incarico per pochi mesi (ovvero, fino a settembre): in altre parole, si può sicuramente concordare con Illy quando esclude che Sergio Escobar sia disponibile a lasciare l'ente lirico di Bologna per trasferirsi a Trieste.

Altri nomi su cui puntare? Il sindaco non si sbilancia lasciando aperte tutte le possibilità tanto in ambito locale quanto nazionale: è chiaro però, puntualizza, che la scelta potrebbe cadere su un nome per il quale i sei mesi di sovrintendenza costituirebbero una sorta di periodo di prova in vista di una successiva riconferma. Non è esclusa la possibilità di decidere per la proposta di commissariamento: i giochi si faranno nei prossimi giorni.

p.b.

RICEVIMENTO IERI POMERIGGIO A BORDO DELLA PORTAEREI FRANCESE

Brindisi a champagne per la «sesta volta» della «Clemenceau»

Un cocktail di classe, con tanto di champagne francese di buona qualità e tartine degne della miglior tradizione culinaria d'oltralpe, ha caratterizzato ieri pomeriggio l'arrivo nel porto della portaerei «Clemenceau».

Approdata per la sesta volta nel nostro scalo, la «vecchia signora» (solcò per la prima volta il mare nel lontano novembre del 1959, ma l'ordine di costruzione risale al maggio del 1954) della marina militare francese ha voluto vestirsi a festa, grazie all'intervento del Consolato francese della nostra città.

E così la «Clemenceau» ha aperto il suo ventre capiente (solitamente nella parte centrale dello scafo vengono effettuate le riparazioni degli aerei, in tutto una trentina fra caccia ed elicotteri) per ricevere gli ospiti delle grandi occasioni.

E in effetti ai numerosissimi inviti (circa duecentocinquanta) firmati dal comandante della nave Oudot de Dainville e dal responsabile della Task Force francese per il Mediterraneo ammiraglio Alain Witrand, recapitati alle amministrazioni comunale, provinciale e regionale, alle autorità giudiziarie e militari, all'imprenditoria navale triestina, alla nobiltà locale, hanno risposto in tanti.

Il tutto all'ombra minacciosa dei caccia francesi, saldamente incatenati al ponte-rampa di lancio e destinati a tenere sotto controllo le zone «calde» della Bosnia e degli elicotteri, capaci di scaricare in pochi minuti decine di preparatissimi «marine» francesi.

Una curiosità: dei 2mila membri che compongono l'equipaggio della «Clemenceau», nove sono donne, «rigorosamente escluse — come ha voluto precisare subito in un buon italiano un ufficiale della portaerei — dalle operazioni di guerra».

Sabato e domenica, negli stessi orari (alle 10 e alle 14) la «Clemenceau» sarà aperta al pubblico. Per informazioni è competente il Club «14 Juillet» di via Machiavelli 9.

Il cocktail a bordo della portaerei Clemenceau (foto Sterle)

TRIESTE / MA NESSUNO ANCORA CONOSCE NEL DETTAGLIO IL RECENTISSIMO PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO CIAMPI

Insegnamenti «dimezzati»

TRIESTE — E così la «rivoluzione universitaria» è completa. Dopo le sorprese riservate agli studenti dalle nuove modalità in tema di tasse, contributi, criteri per gli esoneri e borse di studio; dopo la riforma sul pubblico impiego e la proposta dell'orario spezzato per il personale non docente, ecco arrivare l'ultima «revisione culturale» del governo Ciampi. Mentre i «nuovi» politici si scannano nel tentativo di formare un nuovo governo, quello vecchio ha dato alla luce la sua ultima riforma. Una riforma attesa da anni e che questa volta tocca i docenti.

A dir la verità, tutte le notizie apparse in questi ultimi giorni sulla stampa nazionale e locale risultano incomplete, dato che il decreto in questione non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Gli atenei quindi, non ne possiedono neppure una copia.

Ad ogni modo il ministro all'università e alla ricerca scientifica Umberto Colombo dovrebbe aver abolito quasi il 50 per cento delle discipline esistenti, portandole da 8087 a 4141. In questo modo «si realizza la semplificazione e la realizzazione degli insegnamenti universitari» spiegano al ministero, anche se ancora non è dato sapere che cosa accadrà concretamente. Non è assolutamente chiaro se il provvedimento ha tenuto conto delle diverse esigenze dei singoli atenei, pur avendo questi ultimi espresso ufficialmente le loro necessità.

E non si sa neppure in base a quali criteri le discipline verranno ridotte, assorbite o accorpate.

Una premessa è d'obbligo per vederci chiaro, nei limiti del possibile. Gli insegnamenti sono una cosa, le discipline un'altra. «A Trieste — spiegano infatti alla Segreteria studenti dell'ateneo — gli insegnamenti sono in tutto 2865, ma le discipline sono molte di più. Infatti un insegnamento può raggruppare diverse discipline».

Sempre riferendosi a quanto riportato dalla stampa nazionale la tendenza ministeriale sarebbe quella di abolire i «doppioni» che si celano dietro a discipline con nomi diversi. E su questo tutti appaiono d'accordo, a partire dai docenti.

Lo stesso rettore di Trieste, Borruso, ha espresso nei giorni scorsi la sua soddisfazione per il decreto approvato con il parere favorevole del consiglio universitario nazionale. «Ritengo sia un provvedimento giusto — ha dichiarato a un quotidiano locale — in quanto, negli ultimi anni, avevamo assistito a una proliferazione incontrollata di discipline che in molti casi erano un duplicato di altre già esistenti».

Su questo non c'è dubbio, come del resto sembra scontato che l'attuale decreto costituirà un risparmio nel futuro, non per il presente. Pare infatti che, nonostante i preannunciati «tagli», nessun docente o ricercatore sia destinato a perdere il posto. Non solo, tutti gli eventuali spostamenti dei professori da una cattedra all'altra richiederanno il consenso degli interessati.

A voler essere ottimisti, quindi, gli sprechi di denaro dovrebbero venir evitati negli anni a venire. Quando ovviamente, a causa della riduzione delle discipline, dovranno venir riviste tutte le procedure concorsuali per l'assegnazione delle cattedre.

Solo allora si dovrebbe poter avere un'effettiva razionalizzazione dell'organico dei docenti universitari, scevro da ambigue «baronie» e situazioni di privilegio.

Molti pericoli, però, rimangono in piedi per il presente. Il criterio futuro per la riduzione delle discipline è infatti il numero degli studenti iscritti; ma quello attuale? Sempre il rettore Borruso ha già sdrammatizzato le ipotesi più «buie» richiamandosi al buon senso delle singole facoltà e parlando di «tagli» o «ridimensionamenti» graduali.

Resta però il rischio che alcune facoltà risultino più penalizzate delle altre proprio perché il criterio del numero degli studenti iscritti a una facoltà, ad un corso di laurea, non è sempre il criterio migliore per dire: «Ai posteri l'ardua sentenza». Anche perché, ammettiamolo, se il varo del provvedimento ha richiesto due anni di lavoro, è probabile che la sua attuazione ne richieda per lo meno altrettanti.

Erica Orsini

TRIESTE
Tre borse di studio

TRIESTE — La Camera di commercio ha indetto un concorso per il conferimento, per l'anno accademico 1993- 94, di tre borse di studio da 1.500.000 lire, riservate agli studenti della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, che desiderino recarsi all'estero per un soggiorno di studio entro il primo trimestre del 1995. Possono partecipare al concorso gli studenti italiani di età non superiore ai 26 anni, di condizione economica non agiata, iscritti a un anno di corso successivo al primo, meritevoli per profitto scolastico. La domanda, in carta libera, dovrà pervenire alla Camera di commercio entro il 15 aprile.

UDINE / ELEZIONI IL 20 APRILE

Consiglio degli studenti: molti dubbi per un voto

UDINE — Anche per l'Università di Udine è tempo di consultazioni elettorali. Il 20 aprile si svolgeranno infatti le elezioni del consiglio degli studenti. Il consiglio è una delle novità rilevanti introdotte dallo statuto dell'ateneo, un organismo elettivo formato dalle rappresentanze degli studenti di tutti i corsi di laurea e di diploma. Come recita l'articolo 17 del nuovo statuto dell'università di Udine, si tratta di «un organo collegiale di rappresentanza, ha funzioni propositive ed è organo consultivo del senato accademico e del consiglio di amministrazione per le materie previste dalla normativa vigente e dallo statuto».

Sono 23 gli studenti da eleggere, ripartiti tra le sette facoltà e i corsi di diploma; un numero non altissimo (considerando che gli studenti iscritti all'università di Udine sono oltre diecimila), tanto basso quanto scarsa è l'affluenza degli studenti alle urne per le elezioni universitarie. Come pochi e deboli sembrano essere gli agganci degli studenti con l'università che vadano al di là della frequenza delle lezioni e il sostenimento degli esami. Un esamificio, dunque, al posto dell'università? Sembra proprio di sì. Ma, se per molti l'atteggiamento è di completo disinteresse, per altri si tratta invece di «totale sfiducia». «Mediante il consiglio – si legge nel comunicato stampa dell'università – gli studenti si vedono riconosciuto un ruolo attivo nella gestione dell'ateneo». «Ma quale ruolo attivo – sbotta Roberta Cervesato, rappresentante degli studenti nel consiglio d'amministrazione dell'Erdisu – gli studenti hanno diritto di voto solo nei due consigli di amministrazione (quello dell'Erdisu e quello dell'università) e anche in questo caso, per come sono organizzati gli ordini del giorno, a noi spetta votare solo sulle questioni riguardanti gli studenti. Il problema – continua Roberta – è che gli studenti si sono resi conto che questi "contentini" sono prese in giro, ed è questo il motivo per cui non vanno a votare». I dati sulla partecipazione studentesca alle consultazioni elettorali degli ultimi anni confermano la tendenza a «disertare»; nell'aprile '91, alle elezioni della rappresentanza studentesca nel consiglio d'amministrazione dell'Erdisu aveva votato il 21,7 per cento degli iscritti, e anche la partecipazione alle elezioni dei consigli di facoltà nello stesso periodo è andata dal 15,7 per cento di votanti a Lingue al 48,8 per cento di Medicina. Di poco differenti i dati delle elezioni del marzo '93, sempre relative ai consigli di facoltà: in quell'occasione votò in media il 19,5 per cento degli iscritti. Massiccia poi la diserzione al voto nel dicembre scorso, per il rinnovo delle rappresentanze studentesche in alcuni organi dell'università: solo l'8,35 per cento degli iscritti si è recato alle urne. E questo nuovo organo, il consiglio degli studenti, sembra avere molto di «consultivo» e poco di decisionale: niente per incoraggiare gli studenti, dunque. «Un dramma», è il commento di Nicola Panizzo, rappresentante nel consiglio di facoltà a Medicina, sulla partecipazione degli studenti alla vita universitaria. Anche per lui è la sfiducia il motivo principale delle diserzioni in massa. «E' stata un'impresa riuscire a trovare un candidato», ammette.

Le cause, secondo Marco Marin, rappresentante di Scienze economiche e bancarie, sono il disinteresse degli studenti, ma anche la poca informazione. In controtendenza gli studenti di Lingue, forse forti ancora delle battaglie condotte nei mesi scorsi per i lettori: hanno partecipato in moltissimi all'assemblea per designare i candidati. «E' vero che questo organo, essendo consultivo, ha poteri limitati – ammette Mara Donat, rappresentante in consiglio di facoltà – ma mi sembra utile perché riunisce, attraverso i rappresentanti, gli studenti di tutte le facoltà, cosa che altrimenti non succede mai».

Anna Rita Tavano

TRIESTE / SCUOLA INTERPRETI

Laurea sulle rive del Volga per il professor Crevatin

Il diploma 'honoris causa' premia la lunga collaborazione

TRIESTE — Una laurea Honoris causa «moscovita» per Franco Crevatin, preside della Scuola superiore di Lingue moderne per Interpreti e traduttori di Trieste. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato al docente, che nella scuola insegna linguistica applicata, il 4 aprile all'università linguistica di Mosca.

Un conferimento che premia, da una parte, l'attività accademica e scientifica di Crevatin, e dall'altra consolida una collaborazione tra la scuola triestina e quella russa che dura ormai da 15 anni e che continuerà per il prossimo quinquennio.

Franco Crevatin è un personaggio piuttosto speciale all'ateneo triestino. Impossibile inquadrarlo, proprio a causa del suo carattere imprevedibile, nella cerchia accademica dei professori austeri presenti in ogni facoltà. E, benché ora indossi anche la «toga d'onore» dell'università russa, rimane noto a colleghi e studenti anche per «performance» di diverso tipo, forse meno prestigiose, ma molto più divertenti.

L'ultima? La prolusione letta proprio da Crevatin alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico. In mezzo a sorrisini imbarazzati e occhiate glaciali, il docente presentò «Storie di tanto tempo fa...», geniale parabola sull'Italia dei tanti misteri del passato e del presente, con qualche rapida incursione nel mondo universitario.

Il tutto era ambientato al tempo dei faraoni di Tebe e tratto da traduzioni di documenti autentici. Soltanto Franco Crevatin poteva essere, alla cerimonia d'apertura dell'anno accademico, così ufficiale e così trasgressivo al tempo stesso.

e. o.

IL CASO «ERDISU»

Cgil e Uil: Solo un commissario, che dia garanzie di competenza, può riportare serenità e fiducia

Pubblichiamo, di seguito, la lettera che i rappresentanti di Cgil e Uil hanno inviato, in merito alla situazione dell'Erdisu di Trieste, al presidente del consiglio regionale, al presidente della giunta regionale, all'assessore regionale all'istruzione, al presidente dell'Erdisu e ai componenti del consiglio di amministrazione dell'ente:

«I dipendenti e le organizzazioni sindacali dell'Erdisu di Trieste, a seguito di notizie recentemente apparse sulla stampa locale, desiderano assicurare gli studenti che nessuna iniziativa è stata posta in essere dalle organizzazioni sindacali al fine di pregiudicare o interferire su obiettivi o programmi di loro specifico interesse.

«Pare invece che l'incontro del 22 marzo tra i rappresentanti degli studenti in seno al consiglio di amministrazione e i sindacati non sia stato sufficiente a chiarire loro la gravità della situazione per quanto riguarda sia l'assetto organizzativo e funzionale dell'ente sia i problemi di inquadramento del personale che si trascinano dall'1.1.1991. Con sorpresa e delusione, nel corso del citato incontro le organizzazioni sindacali sono state informate di modifiche alla delibera relativa al «regolamento sullo stato giuridico e il trattamento economico». Tale iniziativa, pur legittima, di fatto non servirà che a confermare, a causa dei continui ricambi (biennali per studenti e docenti) cui il consiglio di amministrazione per norma è soggetto, l'impotenza dello stesso a operare in modo efficace su progetti più impegnativi e di media durata come quelli relativi ai "regolamenti del personale" e alle "strutture organizzative dell'ente".

«La misura è colma, il degrado è evidente! I dipendenti sono stanchi delle facili critiche e delle scontate lamentele che arrivano da ogni parte. Sappia la Regione che i questi quattro anni, pur con un organico passato da 142 a 134 unità, all'utenza sono stati sempre assicurati i servizi di mensa, i servizi abitativi, le borse di studio e ogni altro sussidio approvato dai vari consigli di anmministrazione.

«Per il personale dipendente invece nulla di concreto; da quattro anni si naviga a vista, e non si è trovata ancora una normativa applicabile. A tutt'oggi la Regione non solo non ha provveduto alla nomina di un direttore ma, dimenticati gli impegni presi, prevede un'equiparazione giuridico-economica per nulla rispettosa dei principi di responsabilità e professionalità cui si ispirano tutti gli ordinamenti delle pubbliche amministrazioni.

«Chiediamo con forza tempi rapidi. Non ci interessano capri espiatori. Sono urgenti invece l'impegno e la volontà politica per sanare, fatti salvi i diritti acquisiti dai dipendenti, una situazione intollerabile e degradata.

«Si rende noto che, in occasione dell'incontro del 10 marzo con l'assessore all'istruzione, le organizzazioni sindacali hanno chiesto il commissariamento dell'ente. Tale soluzione si ritiene, per le ragioni già espresse nel citato incontro e per la garanzia di rapidità e competenza dimostrate dal precedente commissario, possano meglio di altre ridare serenità e fiducia».

I rappresentanti di Cgil e Uil

Cisl: La Regione si attivi per rendere operanti le norme sul personale

Sempre sul «caso Erdisu», dal segretario della Cisl-Regione, Renato Pizzolitto, riceviamo e pubblichiamo:

In merito all'articolo «Erdisu, aria di commissariamento», pubblicato il 24 marzo, desidero precisare la posizione della Cisl. La Cisl, nel recente incontro avuto con l'assessore regionale Puiatti, non ha chiesto il commissariamento dell'Erdisu di Trieste. In quella sede la mia organizzazione ha evidenziato i problemi da risolvere per una corretta gestione dell'ente in tutti i suoi aspetti e ha invitato l'assessore a intervenire affinché i regolamenti che riguardano il personale degli Erdisu vengano finalmente addottati e resi operativi; ha chiesto infine l'interessamento dell'assessore affinché si giunga a un miglior accordo tra gli Erdisu e l'amministrazione regionale.

Bisogna tener conto «purtroppo» che a oltre tre anni dalla legge regionale istitutiva (17.12.90 n. 55), l'ente è carente di una struttura definita, e tutta una serie di norme importanti non sono, a tutt'oggi, state applicate al personale. In questa situazione d'incertezza organizzativa e amministrativa è facile capire che quei pochi risultati positivi raggiunti sono patrimonio dell'iniziativa e della buona volontà del personale. Su ipotetiche incompatibilità caratteriali tra presidente e direttore dell'ente penso che ognuno debba fare la propria parte nel rispetto delle rispettive prerogative e responsabilità; mentre sulla proposta di nominare un dirigente regionale al vertice burocratico dell'ente penso sia un'ipotesi da valutare e da tenere in considerazione. Concludo per segnalare che le preoccupazioni degli utenti, e cioè degli studenti, sono condivise dalla mia organizzazione. Ritengo, comunque, che per affrontare e risolvere tutte le questioni che li riguardano sia necessario incontrarli, anche per impostare un corretto rapporto, in modo da consentire anche a questo ente di poter svolgere la funzione che istituzionalmente gli spetta.

Renato Pizzolitto

INTERROGAZIONE IN REGIONE

De Gioia: «Superare rapidamente il critico momento di impasse»

TRIESTE — A distanza di quattro anni dalla sua istituzione, l'Erdisu di Trieste (Ente per il diritto allo studio universitario) non si è ancora dato la necessaria struttura organizzativa e burocratica interna. All'ente – afferma il consigliere regionale socialista Roberto De Gioia in un'interpellanza – mancano le figure dirigenziali, il direttore, nonché i responsabili dei procedimenti amministrativi. Negli ultimi mesi poi, continua l'interpellanza, si sono evidenziate alcune discrepanze tra gli orientamenti gestionali del presidente dell'Erdisu e quelli delle organizzazioni sindacali e dell'attuale direttore «pro tempore». Questo stato di cose – sottolinea De Gioia – sta portando alla paralisi di ogni attività dell'Erdisu, con conseguente pregiudizio per il conseguimento della piena trasformazione dell'ente in strumento a servizio dello studio universitario. Il consigliere invita, quindi la Giunta regionale a favorire una rapida approvazione del regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale, e di quello sulle strutture organizzative interne, nonché la nomina del direttore, superando così l'attuale critico momento di impasse che l'ente sta vivendo.

UDINE / PER TUTELARE GLI STUDENTI FUORI SEDE

Casa, un contratto «ad hoc»

L'accordo tra Associazione proprietà edilizia, Sunia ed Erdisu

UDINE — Per gli studenti universitari «in trasferta» nel capoluogo friulano la ricerca di un alloggio popolare potrebbe diventare un po' meno difficile e più rare le possibilità di finire sotto le «grinfie» di qualche proprietario-strozzino. Il passo avanti in un campo che per anni ha visto, e vede tuttora, gli studenti universitari vittime di un mercato sotterraneo degli affitti potrebbe essere fatto grazie all'intesa raggiunta tra l'Associazione della proprietà edilizia, il Sunia e l'Erdisu.

L'accordo, che verrà siglato a breve e diventerà operativo già dal prossimo anno accademico, nasce con l'obiettivo di mettere al riparo gli studenti dal mercato nero, di ricondurre i contratti di locazione, affidati finora più spesso all'arbitrarietà che alla legalità, alle condizioni di mercato, e di offrire anche qualche garanzia ai locatori. Tra Erdisu e Ape funzionerà un canale di costante e reciproca segnalazione degli immobili che i membri dell'associazione vogliono affittare a studenti, e delle richieste di alloggio da parte degli universitari. Il canale si tradurrà concretamente in un centro informativo con sede in viale Ungheria, dove hanno sede l'Erdisu e la Casa dello studente. Anche al sindacato inquilini verrà aperto uno sportello per garantire agli studenti appoggio e consulenza prima e dopo la stipulazione del contratto. Il Sunia ha concordato con l'Ape l'utilizzo di un contratto di locazione in deroga studiato per incentivare i proprietari edilizi ad affittare i propri appartamenti. Secondo le ultime stime infatti, sarebbero circa 2000 gli immobili sfitti in città. Per allontanare il timore diffuso dei proprietari di non poter rientrare in possesso dell'alloggio in tempi brevi, sono state convenute ulteriori deroghe, oltre a quelle già previste dal contratto tipo; è stato infatti concordato che la durata delle locazioni potrà essere inferiore ai quattro anni e, in linea di massima, sarà conformata alla durata del corso di studi di chi alloggerà.

Un punto importante di questo contratto, che tiene conto della «mobilità» della popolazione universitaria, è la possibilità di cedere l'alloggio in subentro a un altro studente. Questo accordo, uno dei primi del genere in Italia, dovrebbe dunque essere in grado di offrire garanzie per studenti e proprietari in un clima di chiarezza e trasparenza.

a. r. t.

TRIESTE / LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Dottori in medicina cercano lavoro

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

Corso di laurea in medicina e chirurgia

Infanti Laura nata il 31.5.1967 a Codroipo (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1993;
Mancini Walter nato il 6.10.1965 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 4.11.1993;
Manfredi Carmine nato il 25.10.1964 a Monfalcone (Go), laureato con punti 104 su 110, il 4.11.1993;
Milo Marco nato il 17.5.1966 a Trieste, laureato con punti 104 su 110, il 5.11.1993;
Oretti Alessandra nata il 16.7.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 4.11.1993;
Palombella Osvaldo nato il 3.2.1963 a trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1993;
Pesavento Valentina nata il 9.7.1966 a Trieste, laureata con punti 106 su 110, il 5.11.1993.
Petz Silvia nata il 16.3.1968 a Perugia, laureata con punti 106 su 110, il 4.11.1993;
Picco Francesca nata il 12.6.1968 a Udine, laureata punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1993;
Pollastri Massimo nato il 12.4.1961 a Firenze, laureato con punti 103 su 110, il 4.11.1993;
Prossl Ricarda Alexandr[illegible] nata il 13.8.1961 a Regensburg (Germania), laureata con punti 103 su 110, il 4.11.1993;
Rocco Chiara nata il 9.11.1968 a Monselice (Pd), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1993;
Sakran Adil Mahdy nato il 1.7.1956 a Babylon (Iraq), laureato con punti 87 su 110, il 5.11.1993;
Salvatore Christine nata il 27.2.1967 a Chicago, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 4.11.1993;
Serio Antonia Giuseppa nata il 10.3.1967 a A Villa Baldassarri - Fr. Guagnano (Lecce); laureata con punti 110 su 110, il 5.11.1993;
Simeth Catrin Theresia nata il 19.6.1967 a Neukirchen B. Hl. Blut (Germania), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 5.11.1993;

MUGGIA / ENTRO IL 30 APRILE IL COMUNE DEVE FISSARE LE NUOVE TARIFFE DELLA TASSA

'Tosap' verso il minimo

Un bar con i tavolini all'aperto, un negozio che vuole abbellire l'ingresso con una pianta fiorita, per non parlare delle bancarelle del mercatino rionale o delle impalcature delle varie imprese edilizie impegnate per mesi a rifare il maquillage alle case del centro storico. Sono in molti, a Muggia come altrove, ad essere toccati dalla Tosap, la tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche. Un'imposta i cui ricavati confluiscono quasi interamente nelle casse comunali, con cifre che per la cittadina rivierasca ammontavano lo scorso anno a una trentina di milioni.

Nuove tariffe, alla luce delle nuove normative, dovranno tuttavia essere predisposte dalla giunta entro il 30 aprile, con un apposito regolamento. E le intenzioni dell'esecutivo, a questo riguardo, come preannuncia l'assessore al bilancio Omero Leiter, sembrerebbero propendere per i minimi ministeriali: «Sull'argomento abbiamo avviato una serie di incontri con la Cna, i rappresentanti delle associazioni degli artigiani e dei commercianti — ricorda Leiter — in occasione dei quali è emersa la preoccupazione per eventuali chiusure e tagli di posti di lavoro, con l'auspicio di evitare gli aggravi fiscali».

In accordo alle disposizioni di legge, che prevedono di individuare un minimo di due aree, Muggia è stata così ripartita in una «zona centro», comprendente il centro storico, via Roma, il Lungomare Venezia, l'area nei pressi del piazzale delle autocorriere nonché via Flavia di Aquilinia, e una seconda zona in cui rientrerebbero tutte le località «periferiche», da Zaule a Chiampore.

Una classificazione che comporta, com'è ovvio, diverse tariffe, sulla base del concetto che un negozio a Santa Barbara rende di meno di uno in piazza Marconi. «La tassazione degli esercizi commerciali di Rabuiese non è di competenza del Comune, bensì di altri enti — aggiunge Leiter — perché l'area non è classificata come "centro abitato", come invece avviene per Aquilinia».

Ma sentiamo Lino Madotto, operatore del mercatino del giovedì e presidente dell'Anva Confesercenti. «A livello nazionale regna ancora la massima confusione: si parlava di azzerare tutto e poi ricostruire il tariffario Tosap, con aumenti, secondo alcune voci, anche del 4.000 per cento. Quello che noi auspichiamo — afferma — è che il nuovo regolamento comunale sia estremamente chiaro e facilmente accessibile anche per l'ambulante che si alza alle 5 del mattino. Siamo disponibili a pagare, ma in modo proporzionato, e a condizione che i soldi vengano poi reinvestiti».

Nei recenti incontri con l'amministrazione, le categorie interessate hanno chiesto inoltre di rivedere le fasce per il dimezzamento e il raddoppio dell'Iciap, tassa che lo scorso anno ha portato al Comune un gettito di mezzo miliardo.

Sul tappeto, infine, l'imposta di pubblicità (che ha fruttato invece circa 10 milioni nel '93), a cui sono soggetti tutti gli esercizi che abbiano un'insegna. «Di incontri, comunque, se ne faranno ancora — conclude l'assessore — per discutere sia il piano commerciale sia l'eventuale realizzazione dell'ipermercato previsto a Monte d'Oro, ancora in attesa della licenza da parte della Regione».

Barbara Muslin

MUGGIA / LA SOSTITUZIONE DI AVON

Il sindaco: «Voci infondate»

Piccolo «giallo» dietro la presunta sostituzione dell'assessore all'istruzione Andrea Avon con il socialista Giuseppe Ferraro. L'ipotesi, ventilata di recente sulla stampa locale dal consigliere dell'«Unione» Claudio Grizon ha subito suscitato una secca smentita da parte dell'amministrazione comunale della cittadina istroveneta.

In un comunicato, il primo cittadino e la giunta esprimono infatti «la più viva meraviglia per le affermazioni fatte dal consigliere Claudio Grizon, il quale si assume la personale responsabilità di riferire voci totalmente prive di fondamento circa le intenzioni dello stesso sindaco di sostituire l'assessore Avon con il primo dei non eletti della lista civica "Insieme per Muggia", oltre che di esprimere giudizi, evidentemente propri, circa l'operato del medesimo assessore Avon».

Di rimando alla preferenza accordata da Grizon a Ferraro, «perché si tratta di un muggesano e come tale riuscirebbe a seguire i consigli comunali con maggior puntualità dell'attuale assessore», l'esecutivo risponde confermando la piena fiducia nell'operato di Avon, «il quale ha scelto di dedicare una grande quantità delle proprie risorse ed energie agli interessi della comunità scolastica, dell'infanzia e della cultura muggesana che egli conosce, per diretta esperienza, molto bene».

Il sindaco diffida poi chi «diffonda notizie false e tendenziose su opinioni, giudizi e operato di un'amministrazione comunale che rifugge da voci e indiscrezioni, e che intende parlare direttamente ai cittadini e ai mezzi di informazione». Sono comportamenti che «vogliono compromettere — aggiunge — il buon funzionamento di un organo che la legge vuole collegiale, andando a discredito di chi li mette in opera».

Da parte sua, Grizon prende atto della smentita, considerando il caso chiuso: «Come amministratore preferisco che ci sia un clima di serenità e di tranquillità, che va a beneficio di tutti».

b. m.

L'INTERVENTO

I Verdi: «Per Sistiana chiediamo da anni l'intervento regionale»

«Non contento di aver attivamente sponsorizzato — con tanto di raccolta di firme — il progetto di cementificazione della baia (circa 600 mila metri cubi di edifici e 200 posti barca in meno rispetto agli attuali), propugnato negli anni scorsi dalla Fintour di Quirino Cardarelli, non pago del fatto che quell'operazione sia finita com'era inevitabile (cioè con un «crack» finanziario da oltre 300 miliardi di lire), insoddisfatto per non essere riuscito a demonizzare sufficientemente gli ambientalisti «rei» di aver combattuto il progetto Cardarelli e di aver evitato l'esborso dei 110 miliardi di lire che la Regione (giunta Biasutti) aveva già impegnato a favore della Fintour, ora il consigliere regionale della LpT Gambassini ci riprova, cambiando in parte registro ma non i metodi.

È infatti di scena l'argomento «etnico», tirato in ballo per intorbidire le acque a fini chiaramente elettoralistici. Ecco quindi Gambassini scagliarsi contro un fantomatico «piano guida» (inesistente) per Sistiana, che sarebbe stato «messo a punto dall'architetto Duzana Valecic, di ben altra origine etnico culturale» (rispetto all'architetto D'Olivo e all'architetto Piano, autori dei progetti cementificatori cari a Gambassini e soci).

Il consigliere della LpT si scaglia poi contro le amministrazioni comunali di Duino-Aurisina, che avrebbero «ostacolato qualsiasi progetto di sviluppo della baia, per non alterare l'equilibrio etnico del territorio». Purtroppo per lui, il progetto Piano/Fintour non fu affatto ostacolato dal Comune di Duino- Aurisina, che anzi si impegnò per favorirlo ed accelerarlo in ogni modo. In ciò si distinse in particolare l'allora sindaco, Bojan Brezigar, che insieme al suo partito (l'Unione Slovena) e ai partner della maggioranza di allora (Dc e Psi), ingaggiò un durissimo confronto-scontro con i Verdi e gli ambientalisti, per molto tempo gli unici a contrastare l'operazione della Fintour.

Giova altresì ricordare a Gambassini che il progetto Piano per la baia di Sistiana tramontò definitivamente per la drastica bocciatura — nel marzo 1991 — da parte del ministero dei Beni culturali, anche in seguito agli appelli che molti illustri esponenti della cultura e dell'ambientalismo gli avevano rivolto. Esponenti, va detto, tutti italiani (non c'era tra loro — e lo diciamo con sincero rammarico — neppure uno sloveno). Un'ulteriore prova, semmai ce ne fosse bisogno, del fatto che quando dalle nostre parti sono in gioco interessi del tipo di quelli rappresentati allora dalla Fintour e dai suoi sponsor politici, il confine tra i «buoni» e i «cattivi» non separa gli italiani dagli sloveni.

Il problema vero è che, da queste parti, come nel resto d'Italia, speculatori e affaristi hanno sempre trovato finora uomini politici pronti a «scendere in campo» per dargli man forte con ogni mezzo, menzogne comprese. Tutto ciò premesso, ci trova concordi l'appello di Gambassini alla Regione affinché partecipi all'asta prevista per la baia di Sistiana, allo scopo di garantire la tutela di questo «prezioso patrimonio pobblico». È quello che gli ambientalisti chiedono già da anni e ovviamente ci fa piacere che anche il presidente della LpT si sia accorto della grande valenza pubblica del comprensorio di Sistiana.

Se questo non può essere detto o fatto nell'immediato, si può chiedere che siano previsti programmi di sviluppo eco-sostenibile che impegnino, a fianco di iniziative private locali e già presenti sul territorio, una consistente parte delle risorse comunitarie previste per questo settore turistico-ambientale della Regione nell'ambito dell'«Obiettivo 2». Saranno sempre meno «assistenziali» e distruttive dei 110 miliardi previsti in passato».

Davide Moratto
Associazione dei Verdi di Trieste

UNA ZONA RESIDENZIALE STA SORGENDO NEI PRESSI DEL SINCROTRONE

Basovizza, villini come funghi

Alcuni dei villini in costruzione nei pressi di Basovizza (foto Balbi)

I bulldozer che lavorano per la metanizzazione lungo la strada provinciale, tra Padriciano e Basovizza, si confondono con gru e betoniere. E' per questo che non spiccano troppo i diversi cantieri edili aperti in quel tratto di strada. Eppure qua e là nuove abitazioni, per lo più villette, spuntano come funghi. Per il momento sono una decina, ma le nuove recinzioni provvisorie e le tabelle in metallo fanno immaginare qualcosa di più consistente.

Già da tempo la zona, inserita nel piano regolatore, è stata soggetta a diversi interventi: dopo la realizzazione delle grandi strutture, Area di ricerca e Sincrotrone, sono arrivati il metano ed è stata rinnovata la rete elettrica.

Esauriti gli spazi nella zona di Opicina, sembra proprio che Basovizza si stia proponendo come nuova zona residenziale nella parte carsica del territorio comunale triestino.

I segni premonitori ci sono tutti, non ultimo la marcata rivalutazione del costo dei terreni, o almeno di quella ristretta parte su cui sarà possibile costruire, quasi che l'inaugurazione della macchina di luce «Elettra» abbia cominciato a far sentire le prime ricadute proprio tra chi vive nei pressi.

«In effetti — spiega Fabio Cagello, assessore alla pianificazione urbana — da parte degli abitanti della zona c'è stato un aumento dell'attività edilizia: da una parte per il recupero delle vecchie abitazioni, e dall'altra con nuova edilizia privata. Probabilmente può essere considerato come un aspetto di primissima ricaduta economica della presenza del sincrotrone: la vendita dei terreni a prezzi vantaggiosi ha provocato una disponibilità di liquidi che gli abitanti della zona potrebbero aver reinvestito».

È un discorso che forse riguarda più le imprese che i residenti, come spiega Sergio Venuti, presidente del collegio costruttori: «Alcune delle nuove abitazioni sorgono per iniziativa dei locali, o di triestini che vogliono andare a stare in mezzo al verde, e in questo caso si tratta di progetti già impostati da tempo. Ma poi ci sono le imprese, che costruiscono per vendere, e il mercato potrebbe essere collegato delle strutture di ricerca».

Un investimento previdente, in vista del momento in cui a Basovizza cominceranno ad arrivare scienziati e tecnici per lavorare al sincrotrone: «Dopo le grosse spese affrontate — continua Cagello — l'Area di ricerca non ha fondi da investire per costruire case per il personale, tipo «guest house». Quando il problema si farà impellente cercheremo di studiare qualche soluzione, magari attraverso convenzioni sia in città sia vicino agli impianti».

Operazione circoscritta, quindi, almeno per il momento. Un segnale, comunque, che forse nuove iniziative possono dar vita a un settore attualmente in crisi come quello delle costruzioni.

m. lau.

AURISINA / SINDACATI

«Accuse» a Depangher per le dichiarazioni relative al personale

Non sembra esserci pace al Comune di Duino- Aurisina. Dopo la riunione in prefettura sul «caso» della segretaria generale, la sezione locale della Cisl-Enti locali scende in campo in relazione alle dichiarazioni del sindaco Depangher durante la conferenza stampa di una settimana fa, esprimendo «rammarico e disapprovazione per quanto concerne le asserzioni di scarsa professionalità imputata al personale dipendente».

«Si critica inoltre fortemente - prosegue la nota della Cisl - il modo strumentale con cui tali apprezzamenti sono stati generalizzati, ritenendo ciò estremamente offensivo e lesivo per la dignità professionale dei lavoratori. Al riguardo si osserva, invece, l'opportunità che eventuali incompetenze, senza bisogno di 'processare' nessuno, vengano individuate e motivate in modo circostanziato senza sparare nel mucchio, onde evitare il sospetto che certe affermazioni possano invece costituire un alibi per mascherare eventuali responsabilità dell'amministrazione nelle scelte per un'efficace gestione degli innumerevoli problemi che l'ente è chiamato a gestire».

Con riguardo alla stessa conferenza stampa, il sindaco Depangher precisa intanto che «in merito alle fatture non pagate che questa amministrazione sta 'scoprendo', non ho elementi per affermare che le amministrazioni precedenti ne fossero a conoscenza. La mia era dunque una supposizione, in quanto le spese in questione si riferiscono a interventi effettuati».

VOLONTARIATO / DAL '77 A TRIESTE LA «CROCE DI SAN GIOVANNI»

Sogit, un impegno nato dal terremoto

Decuplicate rispetto al '92 le ore di servizio della sezione di pronto soccorso - Approfonditi corsi di preparazione

Una delle numerose ambulanze della Sogit.

Denominazione: Croce di S. Giovanni, Sogit. Anno di fondazione: 1977. Volontari: 130. Sede: via Besenghi 25. Telefono: 040/305798. Orario del centralino: dalle 8 alle 20 di ogni giorno. Area di intervento: assistenza socio- sanitaria. Presidente: Riccardo Sovrano.

Oltre 52.300 ore di servizio maturate nella sezione del Pronto soccorso (con l'attuazione dei rispettivi corsi), nel trasporto e nell'assistenza di inabili, anziani, handicappati, nell'assistenza domiciliare, nella protezione civile, nel nucleo sommozzatori sanitari, nel servizio del 118.

Queste le cifre — decuplicate rispetto al 1992 — che esprimono l'opera di volontariato svolta dalla Sogit-Croce di S. Giovanni triestina, nata nel capoluogo giuliano nel 1977 quando i Giovanniti europei accorsero in regione per portare il proprio aiuto ai terremotati del Friuli.

Emanazione dell'Ordine cavalleresco di San Giovanni dell'ospedale di Gerusalemme (i cavalieri si prodigavano nel soccorso dei bisognosi e nella difesa dei pellegrini, impugnando le armi in difesa dagli attacchi dei musulmani), gli operatori della Sogit agiscono sul territorio attraverso convenzioni con vari enti (Usl, Comune, Regione), coadiuvati da un volontariato efficiente e preparato, che negli ultimi anni sta crescendo in numero e motivazione. Infatti, le richieste per la frequenza ai corsi di apprendimento e formazione è altissima.

Alla base del volontario della Croce di San Giovanni, oggi come ieri, il desiderio di aiutare il prossimo. Dopo un corso iniziale della durata di 18 ore per il primo soccorso, i candidati debbono sottoporsi ad accertamenti sanitari. Ulteriori tre mesi di corso (per sei ore quotidiane di frequenza) e infine un corso di approfondimento, sono la prassi prima di accedere all'associazione.

«Al volontario effettivo — afferma il presidente della Sogit triestina, Riccardo Sovrano — vengono richieste almeno sei ore settimanali (continuate) di presenza».

«I nostri volontari devono essere preparati a svolgere le diverse mansioni previste dall'associazione in maniera esaustiva e diligente» puntualizza Norman S. Farndon, direttore generale della Sogit.

L'età media dei volontari si aggira intorno ai 25 anni, a testimonianza dell'interesse, del coinvolgimento e della spinta interiore che molti giovani triestini sentono. Un ambiente dove, oltre a rendersi utili, è possibile trovarsi a socializzare al di fuori dell'orario di servizio.

«La Sogit vive dei contributi, stipulando convenzioni con gli enti. Un ringraziamento particolare — sottolinea il presidente — va indirizzato a tutte quelle persone che attraverso le elargizioni contribuiscono alla vita della nostra associazione».

Sempre attiva sul fronte delle iniziative di aiuto alle popolazioni colpite dalla guerra nell'ex-Jugoslavia, la Sogit rilancia un'iniziativa di pace per spronare i governi di quei Paesi a fermare la guerra in Bosnia. Ogni persona è invitata a spedire tre lettere (indirizzate ai governi di Serbia, Bosnia e Croazia) che devono contenere almeno il messaggio: «Fermate la guerra in Bosnia. Fate la pace». I tre indirizzi sono: Gospodin Slobodan Milosevic, Predsednik Republike Serbije, 11000 Beograd; Gospodin Alija Izetbegovic, Predsjednik Republike Bosne i Hercegovine, 71000 Sarajevo; Gospodin Franjo Tudjman, Predsjednik Republike Hrvatske, 41000 Zagreb.

Maurizio Lozei

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

La supplica del «proto» Rugier, ex navigante sul Danubio

Durante le numerose, anche se intermittenti, guerre combattute dalle armate imperiali austriache nella penisola balcanica contro i maomettani, molti furono i cittadini di Trieste che si segnalarono, tanto in azioni prettamente militari, che per la perizia dimostrata durante la navigazione sul Danubio.

Intorno alla metà del XVIII secolo, intere flottiglie di imbarcazioni armate, con equipaggi in gran parte composti da triestini o istriani, percorrevano il grande fiume nel tratto da Vienna fino a Belgrado.

Questi navigatori fluviali «nostrani» venivano arruolati su base volontaria e, dopo il congedo dal servizio militare, godevano della preferenza nell'assunzione in posti di competenza governativa.

Un postulante con tutte le carte in regola, ma ormai ridotto in miseria, fu certo Girolamo Rugier, che il primo marzo 1758 indirizzò, anche a nome della moglie, alla Ces. Reg. Intendenza la seguente supplica: «Essendo noi umilissimi pervenuti a un'età decrepita, e in conseguenza non potendomi guadagnare il quotidiano mantenimento, siamo ridotti in estrema necessità privi d'ogni agiuto, senonché fidati nella pietà di chi presiede, e invigila al soccorso dei poveri miserabili, quali appunto veniamo costretti a supplicare quest'Eccelsa Ces. Reg. Intendenza a voler con la solita pietà, ed munificenza, soccorere alle nostre estreme indigenze; esponendo umilmente in riflesso, ch'io Girolamo Rugier ho consumato i miei più floridi anni in servizio Cesareo in qualità di Proto sopra le Navi sì in Belgrado, come non meno sopra il Danubio in Vienna, per qual gratia non mancheremo di porgere caldissime prezzi (sic) appresso Iddio Padre Clementissimo di misericordia per la felicità et conservatione di questa Superiore Ces. Reg. Intendenza: della quale sperando votivo Decretto, profondissimamente si dichiariamo Umilissimi Obbedientissimi Servitori Girolamo, ed Ellena Rugier».

Lunghe, dure e dispendiose, furono le campagne militari intraprese dal governo imperiale contro il Turco in difesa della Cristianità, oltre che della propria esistenza e della stessa Europa. Basti ricordare che nel 1683 le armate del Sultano arrivarono fin sotto le mura di Vienna.

Durante quel memorabile periodo storico, l'apporto dei triestini — ufficiali, gregari e marinai — non parteciparono patrizi, mercanti e popolani, tanto che i riconoscimenti ufficiali non mancarono.

Ogni situazione va però inquadrata nel suo tempo; allora non esisteva ancora nessuna forma di previdenza, tanto che l'ex combattente Girolamo Rugier fu costretto a chiedere aiuto alle autorità cittadine.

Pietro Covre

DUE CONSIGLI RIONALI CONVOCATI QUESTA SERA

Consulte: raffica di sedute

Giornate intense, dopo la pausa pasquale, per i consigli circoscrizionali. Due le riunioni in programma questa sera. Alle 19.30 è convocato il consiglio di Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Cittavecchia, nella sede di via Locchi 23, per discutere tra l'altro sull'ipotesi di revisione dello statuto comunale. Alle 20, in via Caprin 18/1, si riunirà invece il consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia-San Giacomo; al primo punto del nutrito ordine del giorno, l'incontro con l'assessore alla pianificazione Cargnello e l'architetto Dambrosi per l'illustrazione della variante al piano regolatore per le zone produttive, cui seguirà la discussione sulla classificazione di vie e piazze in funzione dell'applicazione della tassa sull'occupazione del suolo pubblico.

Il consiglio rionale di Barriera Vecchia-San Giacomo tornerà a riunirsi alle 19.30 di venerdì per discutere, oltre alle modifiche dello statuto comunale, alcune mozioni. Fra queste, una sulle strutture per i cerebropatici, e un'altra volta a individuare sedi alternative da adibire a seggi elettorali.

Lunedì 11, infine, sarà la volta del consiglio rionale di Servola- Chiarbola e Valmaura- Borgo San Sergio, convocato alle 20 nella sede di via Paisiello 5/4. Anche questo consiglio sarà chiamato a dare i pareri sulla revisione dello statuto comunale e sulla classificazione di vie e piazze ai fini del calcolo della «Tosap». Si discuterà tra l'altro una mozione sulla regolamentazione dei parcheggi prospicienti lo stadio «Rocco».

LA "GRANA"

Ex palazzo del Lloyd: i parcheggi sono preda di alcuni «privilegiati»

Care Segnalazioni,

Attorno al palazzo ex Lloyd Triestino è stato ripristinato il permesso di parcheggio ma sarebbe opportuno che questo fosse «a disco orario» o «a pagamento» per permettere una giusta rotazione a chi deve usufruirlo per recarsi a fare acquisti o in uffici in zona. Ora è usato per parcheggio permanente da alcuni «privilegiati» per cui non avviene nessuna rotazione e questi pochi posti sono sempre occupati dagli stessi. Vi pare giusto?

Piero Corsi

CINEMA / REPLICA DELLA «CAPPELLA»

Destra o sinistra, il dialogo è difficile

Capita a volte che tra due «litiganti» l'oggetto del contendere se ne stia zitto. Che altri parlino di noi (anche solo magari di un passato che comunque rappresentiamo) alla nuova cucciolata della Cappella non può che far piacere; e che se ne parli con cruda sincerità o con immutato affetto non cambia la sostanza delle cose, e cioè che noi cuccioli stiamo lavorando in una struttura a cui nessuno può negare rispetto e considerazione. Avremmo voluto intervenire sulla piccola querelle tra Paolo Lughi e Gianfranco Sodomaco più che con altre parole con una «politica del fare»: ma, mentre già lavoriamo attorno a una programmazione settimanale e all'invenzione di «maratone a mille lire», mentre sono in cantiere progetti anche più ambiziosi, forse si rende necessaria una precisazione sui temi dibattuti.

Non possiamo negare che, come scrive Lughi, la situazione del cinema a Trieste non è affatto allegra, e non ci dispiace neppure che la cosa si trasformi in atto d'accusa nei confronti di chi ha lavorato in questi anni. Non perché di questo gruppo ci sentiamo estranei (che, va precisato, non siamo poi così radicalmente diversi dai «vecchi» della Cappella), ma perché in questa chiamata a correo non vi entrano soltanto gli operatori culturali, ma anche tutti gli altri, gli amministratori, la città. In questi casi colpevolizzare tutti non significa alzare un gran polverone, ma cominciare a capire che le cause di un malessere di un disagio sono un po' più profonde di comportamenti o di scelte sbagliate. Una città in cui non esiste un ufficio cinema, né l'abbozzo di una cineteca pubblica, in cui un'associazione privata come la Cappella sconti, fra mille difficoltà, il risultato di una ovvia, doverosa non compromissione politica, in cui un festival come Alpe Adria Cinema debba ogni volta compiere pregevoli, ma rischiosi salti mortali, è una città carente sul piano culturale, è una comunità all'interno della quale non c'è corrispondenza fra quantità, e qualità, dell'offerta e la disponibilità a ricevere e a distribuire quest'offerta ai suoi membri.

Ma è anche una città che di certo avrà la questione cinema in mezzo a una lunga fila che annoveri tutti i suoi problemi. Non possiamo pensare che sia solo un problema fra la Cappella e il potere, né è giusto credere che un'amministrazione di sinistra porti con sé un certificato di garanzia. Non ci sembra cioè, che siano problemi limitati al campo cinematografico, anche se naturalmente è di questo, del cinema, di audiovisivi, dell'immagine in generale, che la Cappella si occupa e su cui vogliamo intervenire. Scriviamo queste cose in coincidenza con un nuovo, ennesimo, tentativo di dare l'assalto (metaforico, s'intende) a quel servizio di Cineteca regionale che da più di dieci anni non si riesce a far avviare. Sarà un'occasione interessante di collaudo e di verifica della nostra capacità di entrare in contatto (una parola che preferiamo a compromissione) con la macchina amministrativa.

Il direttivo della Cappella

Supermercato con gimkana

Atteso come un animale, al tramonto sulla via dell'abbeverata, per essere impallinato da cinici bracconieri. Così ormai da tempo, io, cliente abituale dei supermercati cittadini mi sento, all'interno e all'uscita, da questi esercizi commerciali. Ciò che era un piacevole passatempo (la spesa, appunto) è diventato uno slalom teso a scansare cortesi ma inopportune propagandiste dell'offerta «3x1» che ti attendono, con accorta strategia, agli angoli delle corsie. All'uscita è ormai quasi impossibile sottrarsi all'extracomunitario (spesso non il solo) con la sua cianfrusaglia.

L'ultima? All'uscita delle casse il banchetto per la raccolta delle offerte per la ricerca sulla distrofia muscolare, per cui, se non la dai, ti senti anche un mezzo mascalzone. È evidente che tutte queste presenze diventano disagevoli per chi non ama opporre rifiuti a ogni piè sospinto, inoltre, rappresentano (nel caso delle offerte promozionali) un condizionamento nelle scelte e nei programmi di acquisto, invalidando lo spirito stesso del supermercato: comprare con piacere, in libertà appunto.

Claudio Marzari

IACP / UN LETTORE DI VIA DELLE GINESTRE

'Vetri rotti? Guaio irrisolvibile'

Ho letto con attenzione la protesta di Moris Novello e la sterile risposta di Franco Zigrino, vicepresidente dell'Iacp in merito all'amministrazione del quadrilatero di via Valmartinaga - Gelsomini - Ginestre - Giacinti per un totale di 170 appartamenti.

Io sono uno dei diversi proprietari di via delle Ginestre 9 tenuto per non dire obbligato a sottostare all'amministrazione da parte dell'Iacp. Premetto che fino all'anno 1987 l'Iacp avevano nel mio portone un'appartamento adibito a uffici rionali, pertanto i reclami erano all'ordine del giorno. Ne cito uno soltanto, vera perla di come l'istituto agisce nei confronti dei proprietari.

Correva l'anno 1987: un vandalo ubriaco infrangeva diversi vetri delle finestre delle scale disposte su più piani; dell'accaduto veniva fatta segnalazione all'ufficio reclami sito nello stesso portone con il risultato che ci siamo prosciugati la lingua senza un risultato, obbligandomi, giunto l'inverno con una temperatura di 8 gradi sotto zero, a rimediare con diversi pezzi di laminato plastico. Di anni ne sono passati 7, il laminato fa sempre bella mostra sulle finestre, di cambiato è soltanto il vicepresidente Franco Zigrino.

Circa il costo di amministrazione-manutenzione da anni contestato ho chiesto nel luglio 1993 presso l'istituto alla stanza 3 un controllo della mia posizione. Dopo aver visionato diversi computer e chiesto l'aiuto di altri colleghi arrivava la sentenza; ero io il creditore non di noccioline ma di ben 3.500.000 di lire (tremilionicinquecentomila) versati in più, contemporaneamente mi venivano ritirati i bollettini del secondo semestre 1993 con preghiera di restare in attesa che entro Natale sistemeranno tutto.

Il Santo Natale è passato assieme all'anno nuovo, in previsione della Santa Pasqua ai primi di marzo mi sono permesso dopo aver ricevuto i bollettini di pagamento per l'anno 1994 per l'importo di lire 94.000 mensili, 1.128.000 annue per pura amministrazione, di ritornare alla stanza n. 3 dello Iacp; risultato: nuovo ritiro dei bollettini con ulteriore preghiera di portare pazienza, sarò rimborsato nel giro di sei mesi, il mio caso va in assemblea per la dovuta delibera. A quanto si vede, non è questione di leggi ma di serietà, non si può farsi pagare senza nulla dare.

Raineldo Renar

Burocrazia battuta

Flora e Pierino ringraziano. Dopo sei mesi di attesa, di trepida e affaticante attesa, dall'inizio dell'anno scolastico, della messa in funzione dell'ascensore installato nella scuola elementare «Nazario Sauro» di via S. Giorgio, installato nell'estate scorsa, giovedì 24 marzo abbiamo avuto la gradita sorpresa io, bambinaia addetta ai portatori di handicap e Pierino, delizioso bimbo di 8 anni da me assistito, di trovare l'ascensore funzionante. Evviva! Abbiamo potuto visitare la scuola in tutta la sua altezza, scendere in palestra, nella mattinata, andare nell'aula di musica, al pianterreno senza nessuna fatica per entrambi e velocemente.

La gioia di Piero è stata grande, come potete immaginare, e anche la mia. Sono sicura che ad avere accelerato questo «avviamento» sia avvenuto grazie alla lettera da me inviata a gennaio, al sindaco Illy, da lui girata all'assessore Damiani, che cordialmente mi ha risposto verso il 15 febbraio assicurandomi che il benedetto ascensore, dopo aver espletato le ultime «burocrazie» sarebbe entrato in funzione — e così è stato — il giorno 24 marzo, grande festa per me e Pierino, e felicità anche per gli insegnanti, che soffrivano con noi, quando ci vedevano spostare su e giù per le scale a piedi.

Floridia Ruggiero

«Sì alla messa in latino»

Ben venga la messa in latino. In merito all'autorizzazione data dal vescovo Bellomi di celebrare la messa in latino, concordo pienamente con quanto scritto dal sig. Zucchi sul Piccolo del 23 marzo. Non tutti hanno la possibilità di recarsi nella sera del sabato alla chiesa Beata Vergine del Rosario e pertanto sarebbe opportuno che in tutte le parrocchie venisse celebrata una messa in latino — lingua della Chiesa — alla domenica, festa di precetto. Chiederei inoltre che nel momento in cui ci si accosta all'altare per ricevere la Comunione, soltanto il suono dell'organo accompagni la solennità del Sacramento.

Nives Kreibich

TRASPORTI PUBBLICI / PROPOSTA ALL'ACT

Autobus in servizio anche nell'ultima corsa

In merito alla richiesta del signor Allegranti, desideriamo sottolineare la nostra totale approvazione della medesima. Riteniamo infatti più che giustificato che tutti gli autobus in rientro ai depositi per fine servizio svolgano comunque regolarmente le previste prestazioni nei confronti dell'utenza. Conseguentemente riteniamo doveroso richiedere all'Azienda consortile Trasporti di ampliare a sufficienza i tempi di percorrenza previsti per tali rientri.

Già oggi risultano infatti assolutamente insufficienti, in quanto eccessivamente ridotti: agli autobus che — ad esempio — dal capolinea di S. Giovanni rientrano al deposito di S. Sabba, transitando per via Battisti, Carducci, D'Annunzio, vengono concessi appena 20 minuti, mentre sappiamo che il tempo corretto di percorrenza di un bus in servizio su di un percorso simile, dovrebbe aggirarsi approssimativamente attorno ai 30 minuti.

Concludendo vorremmo augurarci che l'Act sappia raccogliere i suggerimenti migliorativi presentati, i quali potrebbero senz'altro risultare di sicuro vantaggio sia per l'utenza sia per il personale di guida.

Se tutto ciò non avverrà, vorrà dire che l'Azienda è ancora intenzionata ad applicare per il futuro il noto «teorema della botte piena e della moglie ubriaca»: si continuerebbe così inevitabilmente a rendere un pessimo servizio alla cittadinanza, lasciando ricadere — anche in questo caso — la responsabilità sul personale di guida.

Fabrizio Gianolla
segretario provinciale
Rappresentanze sindacali di base

Mussolini e Tito

Vorrei dare una risposta all'articolo di A. Cernaz. Io sono una casalinga di 60 anni, triestina «patoca», perciò ho tante memorie nella mia mente. Scrivo a proposito dell'orribile titolo che «Il Piccolo» ha pubblicato il 13 marzo, in cui è stato affiancato il nome di Tito con quello diabolico di Mussolini.

Coloro che si lamentano devono ricordare che quando è finita la guerra, la nostra liberazione l'abbiamo avuta anche dai tanti partigiani che erano al fianco del maresciallo Tito. E' lui che con la sua onestà ha unito tutte le razze della grande Jugoslavia e se i signori italiani che vivevano lì non lo hanno accettato, ma hanno voluto andare nel Paese di origine, cioè l'Italia, nessuno li ha presi a calci, ma erano contenti di cambiare vita, perché qui in Italia hanno ricevuto denaro e ospitalità gratuita, e anche precedenza nei posti di lavoro, lasciando noi triestini ultimi, e tanti dei nostri hanno dovuto emigrare.

Se dopo la morte di Tito, quanti stavano in Jugoslavia hanno approfittato della ricchezza che Tito ha lasciato loro, sappiamo che la ricchezza guasta tutti, e oggi dobbiamo assistere alla fraterna guerra.

E per questo che gli italiani che vogliono onestamente i loro diritti non calpestino colui che è stato un grande partigiano e un grande statista, perché ai suoi funerali ha partecipato tutto il mondo.

Noelia Cacich

Cadetti austriaci della scuola di fanteria

Questa foto ricordo di cadetti austriaci della Scuola di fanteria (corso 1898-1901) è interessante anche perché in calce alla stessa sono riportati tutti i nomi dei partecipanti. Tra questi, sicuramente alcuni provenivano dalla nostra regione.

Pietro Covre

SANITA' / LETTERA APERTA

Nella giungla dei medicinali: ieri dannosi, oggi consigliati

Sono un vostro affezionato lettore da 63 anni e seguo tutte le vicende di cronaca giornaliera. Oggi ho 73 anni e la mia salute devo tenerla sotto controllo medico. Da quattro anni devo prendere delle medicine ogni giorno e precisamente antitrombotico Ti Klid che fortunatamente è stato messo nella categoria A di farmaci mentre il Trental 400 che dovevo prendere tre volte al dì è stato messo nella tabella C. Io vorrei sapere con quanta facilità, del prof. Garattini spalleggiato dal ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia, ha tagliato tanti medicinali utili alla povera gente. Quello che mi ha fatto più rabbia è che prima affermava che tutti i farmaci esclusi dal prontuario erano dannosi, ma vedo che dopo le proteste dei malati ogni giorno viene aggiornato reintegrando i farmaci cosiddetti dannosi e nocivi alla salute.

Scusate la mia ignoranza, leggo oggi sul giornale che risparmieremo 1000 miliardi, alla faccia degli ammalati! Ma dove sono i diritti dei cittadini? Degli ammalati? È una battuta lugubre la mia, ma dato che l'inumana Garavaglia e Garattini vogliono rimettere in sesto la sanità, e facendo morire la gente, anche l'Inps ne guadagna! Propongo di far fare dei viaggi premio a tutte le persone anziane e non con dei pullman giornalieri, farli venire a Trieste e dato che abbiamo la Risiera inattiva rimetterla in funzione e così accelerando le visite si possono risanare tutte le spese di tangentopoli.

Scusatemi il lugubre sfogo ma io vorrei sapere se Garattini e la Garavaglia stanno facendo il loro lavoro per il bene dei malati? Io credo di no! Hanno causato tanti danni quanto ha fatto Poggiolini, se non di più. Ora vorrei sapere se Garattini se il farmaco Trental 400 verrà riammesso nella categoria A, dato che il mio medico curante me lo ha prescritto avvertendomi che alla mia morte avrei dovuto mettere sulla bara alcune confezioni.

Bruno Tamaro

Un reparto efficiente

Sono rimasta meravigliata e molto addolorata per quanto scritto sui giornali sul reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore di Trieste, diretto dal professor Branchini con l'aiuto di tutti i suoi collaboratori. Il giorno 17 marzo '94 ricorreva il quinto anniversario per me felice dell'operazione effettuata dai professori Branchini e Zingone. Sono sicura che non potranno mai dimenticare per la difficoltà e la rarità dell'intervento. Pensate al mio stato d'animo e a quello di tutti i miei cari. È stato un caso «o la va o la spacca». È andata bene, malgrado tutte le complicazioni e posso raccontarla. Ho già rubato cinque anni felici alla mia vita e questo grazie soprattutto a loro.

La cardiochirurgia sta facendo ogni giorno una non facile guerra dove malgrado la capacità e la volontà di fare tutto bene ci sono le vittime e i superstiti, con dolori e gioie, per non aver potuto fare di più. Un grazie a mia sorella infermiera, che a quel tempo mi poteva assistere. Voglio difendere questi bravissimi medici: loro fanno il loro dovere con tutta la capacità e la buona volontà. Dopo l'intervento è importante l'assistenza e questa dipende dalla disponibilità del personale. Sono stata via da casa per ben sei mesi e mezzo e questo per evitare sforzi e pensieri che non mi avrebbero aiutato nella lunga convalescenza.

Ho subito un intervento di by-pass aortico per coartazione e aneurisma all'arteria succlavia destra. Io chiedo alle migliaia di persone che sono passate in tutti questi anni, e da ogni parte d'Italia, per la divisione di cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore di dimostrare la loro riconoscenza verso chi li ha resi, con qualche cucitura, alle loro famiglie.

Ondina Ceppi Zonta

POLEMICA

Una «Ferrarina» per amor patrio

«Solo in questo modo si può risorgere». Mi è piaciuta molto l'uscita di Claudio Cracco perché piacerebbe molto anche a me, e credo pure a migliaia di volonterosi italiani, far risorgere l'Italia comperandomi «una Ferrarina e per amor patrio sacrificarmi e vendere una misera Mercedes». Questo sì che è patriottismo!!! Peccato però che essendo solo un modesto operaio con 1.390.000 lire al mese, e padre di famiglia non posso contribuire. Prego il signor Cracco, non avendo trovato il suo indirizzo sull'elenco del telefono e visto che ora il Biscione elargirà ai poveri quello che hanno i ricchi, di permettemi almeno di toccare con viva mano questo suo bene che è un aiuto per noi tutti a non affondare. Mi, sentirò anch'io partecipe, a Pasqua archiviata, a questa resurrezione.

Franco Strain

Gregoretti «stabile»

Con riferimento all'articolo «Il Gregoretti trasloca», comparso su «Il Piccolo» del 26 marzo, corre l'obbligo precisare che il capposettore Igiene pubblica ed ecologia, Annamaria Piscanc, non è mai stato sentito sulla possibilità di concedere una proroga al funzionamento del Gregoretti dopo il 9 agosto, né tantomeno si è mai pronunciato in proposito. Non corrisponde pertanto al vero quanto a riguardo pubblicato nell'articolo citato «la dottoressa Pischianz, in via ufficiosa, ha già dato il suo assenso».

MALEDUCAZIONE

Cattive abitudini tutte da evitare

Vorrei segnalare un fatto giudicato da molte persone indecente e antigienico. In via Sara Davis 170, dietro il portone, c'è un cortiletto e c'è un cane che fa i bisogni e i proprietari gettano segatura e poi il tutto con abbondanza di acqua viene scaricato in strada una, e alle volte due volte al giorno. Il tutto poi si aggrava dal fatto che i tombini sono ostruiti e il tutto corre giù per la strada
Chissà se qualcuno può porre fine a questo brutto spettacolo.

Bruno Versi

Consiglio a «Undicientrenta»

Udine è più importante di Trieste? No. Diciamo allora: «Dagli studi di Trieste e Udine trasmettiamo Undicietrenta».

Eugenio Riosa

ELARGIZIONI

—In memoria di Miran Hrovatin da Aldo e Sonja Pellizzaro 100.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie; da G. Cioch, P. De Pascalis, S. Barcaricchio, L. Belancich, C. Formica, L. Burian Lissoi, M. Perich, R. Piemontese, E. Giannico 135.000 pro Centro di dialisi.
—In memoria di Mara e Carlo per la S. Pasqua dalla figlia Anita 20.000 pro Agmen, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
—In memoria di Rossella Zorini per la S. Pasqua dalla mamma 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
—In memoria della cara zia Armida Vesnaver nel I anniv. (4/4) da Stellina 50.000 pro Airc.
—In memoria di Erminio Arneris nel 43.o anniv. (5/4) dal figlio Guido 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
—In memoria dell'amico Paolo Corsi (5/4) da Paolo Mazzaraco 50.000 pro Com. Luchetta, Ota, D'Angelo.
—In memoria di Claudio Crevatin nel XIII anniv. dalla mamma e dal fratello 10.000 pro Astad.
—In memoria di Albino Simini per l'onomastico (1/3) e nel V anniv. (5/4) dalla moglie Anna Corsini 100.000 pro Sanatorio triestino.
—In memoria di Renato Gerin nel I anniv. dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Paolo Arbanassi nel I anniv. (7/4) dalla moglie Maria Alberti 50.000 pro Astad.
—In memoria di Giuseppe Calligaris dal figlio Mario 25.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
—In memoria di Federico Cattalini per l'anniv. (7/4) dalla moglie 50.000 pro Lega Nazionale.
—In memoria del caro fratello Edoardo Devetta nel I anniv. da Anita e Silvano 50.000 pro Afmup.
—In memoria di Bruno Facchinetti per il compleanno (7/4) dalla cognata 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Giuliana Lipizer nel I anniv. (7/4) da Marina e Giuliano Lipizer 100.000 pro Com. S. Martino al campo.
—In memoria di Paola per il compleanno (7/4) dai genitori e dalla nonna 50.000 pro Agmen.
—In memoria di Emma ved. Savi nel XXII anniv. (7/4) dalla figlie 50.000 pro Itis.
—In memoria della cara Natalina Soligo ved. Gatta per l'anniv. (7/4) dalla figlia Clara Gatta Simonini 25.000 pro Astad, 25.000 pro Lega antivivisezionistica (Fi); dalla nipote Gianna 25.000 pro Astad, 25.000 pro Lega antivivisezionistica (Fi).
—In memoria della nonna (7/4) da Anna e Barbara 50.000 pro Unicef.
— In memoria di don Mario Cividin da Livia e Cornelio 100.000 pro Parrocchia di S. Antonio Nuovo.
— In memoria di Giuseppina D'Agostino da Angelo Pustetta 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Dalla Giovanna dalla figlia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Nino Debarbora da Lisy Salvini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe De Vecchi da Elda Tolomelli 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Oriana e Rodolfo Fonda dalle fam. Gregori, Lizzul, Paoli, Prodan 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Genuzio da Giulia e Dino Cappelletti 50.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo (bambini della Bosnia).
— In memoria di Vera Guadagni da Neva e Duilio Scrobogna 100.000 pro Astad.
— In memoria di Miran Hrovatin da Fulvio, Luciana e Giuseppe 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ella Juraga da Licia e Gianna 50.000 pro Pro Senectute; da Zita Coslovich 20.000 pro Astad.
— In memoria di Carla Kertu ved. Fonzari da Maria Pecek 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lotta contro la leucemia); da Endy 50.000 pro Airc.
— In memoria di Silvano Kroknje da Liliana, Ennio, Vinicio, Adriana, Matteo Soanni 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Astad.
— In memoria del caro amico Ottavio Mattioni dalla fam. Boldrini 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di M. G. L. da Roberto Rosa 10.000 pro Lega del Filo d'oro.
— In memoria di Giorgina Naffi da Vittorio Bradaschia 20.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Gabriella Nordio da Andreina Storici 50.000 pro Pro Senectute; dalle fam. de Bernard, Dolfini, Iona, Predonzan, Tammaccaro 150.000, da C. Lucatelli 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Glauco e Grazia Decorti 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Giacomo e Marina Costa 50.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo (bambini vittime della guerra).
— In memoria di Rosa Petronilli in Seppia da Elda Tolomelli 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria del cav. Emilio Sadoch da Gianni Paladini 200.000 pro Cri.
— In memoria di Giustina Sodnich in Bossi dalle fam. Bossi e Amadei 50.000 pro Andos.

ORE DELLA CITTA'

Circolo aziendale Generali

Questa sera alle 17.30 nella sede del circolo aziendale Generali di p.zza Duca degli Abruzzi 1 inaugurazione della mostra: «Trieste su porcellana». Mostra di arte applicata su porcellane francesi e tedesche di Marina Gioitti Nicolavcich. La mostra rimarrà aperta fino al 16 aprile con orario da lunedì a venerdì 10-14 16-20.

Circolo ufficiali

Si comunica che a causa della «chiusura programmata» del circolo, il presunto incontro odierno con i soci e gli amici della lirica è annullato. Il prossimo incontro è fissato per il 21 aprile.

Presentazione libro

Alla libreria Nuova Universitas alle 19, Fulvio Salimbeni, Roberto Spazzali e Alessandro Comandini presenteranno il libro di Mario Dassovich «I treni del ventennio anche quassù arrivano in orario» (edizioni Lint Trieste). Sarà presente l'autore.

Rotary club Trieste

Riprendono oggi, dopo la parentesi pasquale, gli incontri al Rotary club Trieste, con una «riunione al caminetto», in programma per le 13 nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, al termine della quale Loris Premuda intratterrà i consoci con una conversazione intitolata: «Tra Otto e Novecento, tre medici triestini professori ordinari nell'Università di Padova».

Gioventù musicale

La Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste organizza per oggi, al Teatro Miela, alle 20.30, un concerto di Francesco Quaranta e Roberto Paruzzo (oboe-pianoforte). Musiche di Saint-Saen, Poulenc, Oershwin, Hazon.

Concerto jazz

Concerto jazz oggi al Caffè San Marco, alle 21.30. Si esibirà il «Rosy Quartet» con Rosy Zammitto Depetroni (voce), Roberto Postogna (pf.), Walter Vouch (basso) e Giorgio Codiglia (batteria).

Corsi intensivi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi che inizieranno il 15 e il 22 aprile. Per informazioni: British Institutes, via Donizetti 1, tel. 369222.

Il Medioevo nel cinema

Il Centro culturale «Diego de Henriquez» organizza la conferenza a due voci dal titolo: «Il Medioevo nel cinema». Relatori Fulvio Salimbeni e Gianni Toplikar. L'incontro si terrà oggi alle 18, nella Sala Maggiore del Ciroclo del commercio e del turismo, in via San Nicolò, 7 (2.o piano).

Lions Club Trieste Host

Questa sera, alle 20, al Jolly Hotel si terrà la seconda assemblea elettorale riservata ai soci del Club. Si confida in una nutrita presenza dei soci.

Centro diurno Marenzi

Oggi alle 16, il centro diurno Marenzi di via dell'Istria 102 organizzerà «La festa di primavera». Canterà Feliciana Vitello Johnson accompagnata dalla fisarmonica di Claudio Gelussi e dalle tastiere del giovane Alan Petrei.

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, la scrittrice Carla Guidoni Benedetto condurrà un incontro con la poesia delle socie Lidia Conte e Laura Mestroni e con la prosa di Corinna Chersovani. Le poesie di Lidia Conte saranno lette dalla attrice O. Terdich.

Primavera a Trieste

Oggi si apre nel salone di Palazzo Scrinzi-Sordina (C.so Saba 6 II p.) una mostra collettiva di pittura e grafica intitolata «Trieste - Arte: primavera a Trieste». Vi partecipa una trentina di artisti triestini. La mostra potrà essere visitata fino a tutto il 16 corrente dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 con l'eccezione di sabato e domenica. L'ingresso è libero.

Circolo Norma Cossetto

Oggi, alle 18 nella sala dell'Unione degli istriani di via Silvio Pellico, 2 Renzo de Vidovich parlerà sul tema: Zara, città martire. Ingresso libero.

Musica da camera

Oggi, alle 20.30, al «Teatro S. Giovanni» (via S. Cilino, 101) «Classica Armonia», in collaborazione con l'Associazione «L'Armonia», presenta un concerto di musica da camera, eseguito da giovani musicisti triestini. Il programma della serata: Franca Sciarretta (violino), Lara Sciarretta (pianoforte) suoneranno musiche di H. Wieniawsky, F. Kreisler, I. Alberniz, P. Sarasate e ancora Tatiana Donis (arpa) eseguirà musiche di J. Gurich, F. Godefroid, H. Grandjany, P. Chertock. (Ingresso: ridotti L. 5.000/intero L. 7.000 - ampio parcheggio).

Neoclassico e liberty

Oggi alle 19, nella sede della Farit di via Paduina 9 (tel. 370667) inizia una serie di proiezioni di diapositive dedicate al neoclassico e liberty a Trieste. Gli incontri sono curati dalla professoressa Laura Segrè che, alla conclusione, guiderà in una «passeggiata fotografica» alla scoperta delle vie della Trieste Liberty.

Centro studi archeosofia

La Dottrina del cuore e quella dell'occhio del cuore costituiscono i sentieri che ognuno deve percorrere per raggiungere le sublimi vette della visione spirituale. Questo l'argomento della conferenza che avrà luogo questa sera alle 21.15 al Centro studi di archeosofia di Trieste in via Cologna 5.

Treno Alpe-Adria

In occasione della conferenza degli esperantisti di Alpe Adria, l'Associazione esperontista triestina, in collaborazione con il museo ferroviario del Dlf di Trieste, propone a tutta la cittadinanza un viaggio lungo i binari sconosciuti nei dintorni di Trieste. L'escursione, che avrà luogo lunedì 25 con partenza alle 10 dalla Stazione di Trieste Campo Marzio, percorrerà un itinerario inedito, che darà modo di riscoprire angoli suggestivi e dimenticati della nostra bella città. Per prenotazioni e acquisto dei biglietti, rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Crispi 43 (I piano) tel. 763128 - ogni venerdì dalle 20 alle 21.30.

Università Terza età

Queste le lezioni odierne: aula magna via Vasari 22 16: 17.30 prof. M. Silla - Medicina: malattie della bocca; aula A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezione di teoria e solfeggio; aula A: 16-17 prof. R. Mezzena - I funghi come importante componentedell'ambiente naturale; aula A: 17.30-18.30 prof. F. Fazio - Letteratura italiana - Letture antologiche; aula B: 16-17 prof.ssa L. Segrè - Letteratura italiana - Modernità di G. Parini; aula B: 17.30-18.30 prof.ssa M. Gurtner Curci - Come si legge un libro.

Maestri del lavoro

Il Consolato dei maestri del lavoro di Trieste invita i soci a partecipare alla conferenza che il generale Galeno Terrà domani alle 17 nella sede dell'Associazione industriali di Piazza Scorcola, sul tema «La guerra inutile. Campagna Italiana 1943-1945».

Allround kayak club

L'Allround organizza per domenica una discesa turistica del Fiume Stella e per chi non scende in canoa un giro in bicicletta alle risorgive del Fiume Stella (30 km circa, tutti in pianura). Adesioni entro oggi. Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni rivolgersi al Club in via della Pietà, 21/1 ogni giovedì sera dalle 21, o telefonare allo 040/55311.

Conferenza di Nesbeda

Proseguendo nella sua attività volta alla promozione nella scuola dell'arte contemporanea, il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte organizza per oggi il consueto incontro settimanale, che si terrà presso l'Aula magna del liceo ginnasio «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3 alle 18. Il musicologo professor Fabio Nesbeda terrà una conversazione-spettacolo su: «La Musica del cubismo, del futurismo e dell'atonalità».

Nozze di diamante

Nel sessantesimo anniversario di matrimonio, avvenuto il 7 aprile 1934, Giustina Apollonio e Mario Miloch, si ritrovano oggi nella chiesa di Lazzaretto Vecchio per ricordare la loro felice unione. Sono festeggiati con tanto affetto dai figli, nuore, genero e nipoti.

Circolo «Jadera» Assemblea

Il consiglio direttivo ha fissato per il giorno 17 aprile, alle 17 in prima convocazione ed alle 18 in seconda, l'assemblea generale dei soci con all'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali. All'assemblea potranno partecipare i soci in regola col cannone annuale. Eventuali candidature al consiglio direttivo potranno essere presentate alla segreteria del circolo.

Gita domenicale

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 10 aprile un'escursione a Monteaperta (608 m) nella valle del Torre, con salita alla larga cresta del Gran Monte, al monte Briniza (1636 m) ed al monte Testa Grande (1556 m), con ritorno a Monteaperta e, a fine gita, breve sosta a un agriturismo del Collio. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 6.30, arrivo a Monteaperta alle 10 e partenza a piedi, arrivo a Trieste, circa alle 21. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Visita a Parenzo

Il Circolo Norma Cossetto dell'Unione degli istriani organizza per il 25 aprile una gita a Parenzo per la visita al museo archeologico e alla Basilica Eufrasiana. Nel pomeriggioproseguimento per Due Castelli e San Lorenzo del Pasenatico. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Unione degli istriani di via S. Pellico, 2 Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Parovel Elena, Gjeci Cecilia, Scalise Andrea, Giannotti Gabriele Maria, Coral Davide, Bruni Giulia, Moro Daniel, Lucas Federico, Demarin Antonio.

MORTI: Lazic Radunka, anni 53; Rizzo Nives, 79; Benes Giuseppe, 83; Verzier Giorgio, 71; Tecchiati Angelo, 77; Zadini Riego, 74; Giorgi Amalia, 82; Crismanich Alessandro, 61; Picone Ornella, 81; Mahne Vittoria, 67; Buda Libera, 82; Trevisan Emilia, 91; Delise Maria, 86.

PICCOLO ALBO

Ritrovata il giorno 29 marzo gatta bianca a macchie tigrate zona Pam-Campi Elisi. Per informazioni telefonare al 311684.

RISTORANTI E RITROVI

Ballo liscio al Paradiso

Sabato prossimo 9 aprile torniamo a programmare con orchestre.

Ristorante Birreria Forst

Seralmente musica con Umberto Lupi. Tel. 365276.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 5/4 al 10/4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8 (San Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini, 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti 50; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Mentire è la cortesia dell'amore.

Dati meteo

Temperatura minima: 7,9; temperatura massima: 12,4; umidità 39%; pressione millibari 1004,0, in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento Ponente km/h 6; mare poco mosso con temperatura di 12,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.35 con cm 25 e alle 21 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.51 con cm 28 e alle 14.35 con cm 38 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 9.11 con cm 30 e prima bassa alle 3.18 con cm 36.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

CCA
Riecco Hofstadter

Quindici anni fa il suo saggio «Goedel, Escher, Bach» fu un libro di culto in America e poi in Europa: un volume labirintico di matematica, arte, musica (in Italia lo pubblicò Adelphi nell'84). Poi venne l'«Io della mente» (ancora tradotto da Adelphi), scritto a quattro mani con il filosofo Daniel Dennett: un collage di racconti e scritti scientifici.

Douglas Hofstadter, 49 anni, newyorchese, figlio di un premio Nobel per la fisica, docente di computer science, studioso di intelligenza artificiale e di psicologia, sarà domani di nuovo a Trieste e terrà una conferenza (inizio ore 18) per il Circolo della Cultura e delle Arti alla Sala Baroncini delle Generali. Titolo: «Hiroshima ma mignonne: traduzione e creatività umana e meccanica». Lo scienziato verrà presentato da Giuseppe O. Longo, matematico e scrittore, traduttore in Italia delle principali opere di Hofstadter.

MOSTRE
L'arcaismo di Darko

Fino a domani la galleria «Rettori Tribbio 2» propone la tematica espressa in chiave tridimensionale e grafica di Darko. Il sensibile e valido scultore, nato a Biglie in Slovenia nel 1948 morì suicida tre anni fa, dopo aver trovato il proprio ideale lessico artistico in una sorta di narrazione plastica di matrice popolare e arcaica, ma raffinata dal proprio talento e dalla propria preparazione tecnica e culturale. Che egli ebbe modo di perfezionare tra il 1969 e il 1975 attraverso numerosi viaggi a Parigi dove, frequentando gli atelier di alcuni colleghi francesi, venne a contatto e assimilò le istanze più avanzate del pensiero culturale e artistico europeo, che allora convergevano in particolar modo nella capitale francese. Più tardi, una sorta di viaggio alla ricerca delle origini della civiltà e dell'arte, condussero Darko in Etruria, in Grecia e a Creta dandogli le suggestioni e le conoscenze necessarie a un immaginario esuberante come il suo.

Il resto lo racconta la mostra. E cioè la capacità dell'artista (che per una decina d'anni ebbe anche la «ventura» di lavorare presso lo studio udinese di Giorgio Celiberti), di estrinsecare il proprio pensiero attraverso tecniche e forme artistiche diverse: dalla pittura all'incisione, dal disegno all'acquerello, dal mosaico all'oreficeria, oltre naturalmente alle varie possibilità offerte dalla terza dimensione. Tra i tre distinti periodi che caratterizzarono la vita artistica di Darko (il primo, tra il 1967 e il '69, legato alla scultura contemporanea ed espresso particolarmente attraverso la pietra; il secondo, di natura simbolista, tra il '69 e il '79, in cui compaiono il bronzo e la terracotta, e il terzo di riferimento arcaico e narrativo), la mostra si concentra particolarmente su quest'ultimo.

Gli acquerelli e le acqueforti hanno come protagonisti i santi, tra i quali S. Giusto, S. Floriano e S. Urbano, protettore delle vigne, la donna, l'uomo e il vino e affondano le proprie origini nelle tradizioni di una civiltà contadina sublimata da una storia antica e nobile che risale ai Longobardi e ai Patriarchi di Aquileia. Le sculture invece riprendono oltre al soggetto religioso da un canto il tema della maternità (splendida quella laica in oro), dall'altro quello della donna a cavallo di un animale, così vicina nella sua doviziosa serenità alle «pomone» di Marino Marini.

Marianna Accerboni

AL SARTORIO
Collezione Stavropulos, ultimi giorni della mostra

Prosegue al Museo Sartorio (Largo Papa Giovanni XXIII, 1) la mostra realizzata dai Civici musei di storia e arte «Stavropulos. La collezione di un mecenate». Dall'inaugurazione a oggi sono stati oltre mille i visitatori che hanno potuto ammirare la riesposizione delle 150 opere di scultura, pittura e grafica che compongono la collezione donata da Socrate Stavropulos tra il 1952 e il 1960 alla città di Trieste e in particolare ai Civici musei di storia e arte.

La mostra resterà aperta fino a sabato (orario 9-13 15-19) e in seguito diverrà allestimento permanente visitabile secondo i consueti orari del museo. Settimanalmente, nella giornata di venerdì alle 17.30, la dottoressa Lorenza Resciniti guida il pubblico interessato in una visita commentata alle opere d'arte esposte.

CORSO
A tu per tu con i «frutti» più misteriosi dei boschi

L'inizio della stagione fungina, nel nostro territorio come altrove, può diventare un grosso problema.

Per i raccoglitori, specialmente per il neofita, sussiste la possibilità di incorrere in pericoli che i funghi stessi possono nascondere.

Per fornire le debite conoscenze della materia a chi si avvicina ai boschi e ai funghi con le precisa volontà di godere di questi doni della terra e, contemporaneamente, contribuire alla salvaguardia della natura, anche quest'anno viene organizzato con il patrocinio della Provincia di Trieste, il corso di micologia a carattere informativo per principianti.

Il corso che inizia il 20 aprile, è aperto ancora per alcune iscrizioni; telefonare per informazioni tutti i giorni dalle 8 alle 18 al 302297, dalle 19.30 in poi al 275535.

Olocausto

La Comunità ebraica di Trieste ricorderà nella ricorrenza dello «Yom ha-shoà» — giorno dell'Olocausto — i propri martiri periti nei campi di sterminio con una funzione commemorativa che avrà luogo nel Tempio maggiore di via Donizetti oggi alle 19. Nella foto la Risiera di San Sabba.

FOTOCRONACA DELLE VISITE AL NOSTRO GIORNALE
Piccoli ospiti in redazione
Un esercito di studenti lungo il percorso quotidiano della notizia

Ecco gli studenti della III C della Fonda Savio Manzoni immortalati nel corso della visita al nostro giornale.

Nell'Italfoto, Raffaella Addenzio, Federico Bidoli, Tommaso Buttazzoni, Adriana Cardenas Borisi, Loredana Di Gennaro, Elena Ferro, Ambra Filippi, Furio Lagonigro, Paola Musella, Gessica Nelli, Riccardo Passeretti, Valentina Pian, Alessio Radin, Milena Sinigaglia, Marco Tordin, Fabio Tuiach, Alessia Ulcigrai, Ingrid Zancoli insieme all'insegnante Maria Fabbri e all'operatore tecnologico Giorgio Grassi.

Foto ricordo a due passi dalle rotative per gli alunni della V del Collegio Dimesse. Nell'Italfoto, insieme all'insegnante Paola Lanci, Cristina Arban, Giovanni Baccara, Davide Bucconi, Isabella Chiovara, Lorenzo Ciccarelli, Moreno Collari, Stefano Gionchetti, Laura Lammoglia, Piero Lupetin, Cristina Marzi, Eleonora Molea, Matteo Nicolich, Massimiliano Novak, Marco Noviello, Jacopo Pieri, Karim Safinazlou, Giovanna Sterri, Saverio Tarabocchia, Elisabetta Tomini, Stefania Torlo, Cecilia Vascotto, Stefano Viezzoli, Valentina Volpe e Martina Zehentohofer.

Accompagnati dalla professoressa Laura Vecchiet, sono venuti a visitare la sede del nostro giornale gli alunni della classe 2.a della scuola media statale annessa al conservatorio di musica Tartini.

Eccoli davanti all'obiettivo di Italfoto: Franco Anth, Erica Candido, Luca Cogaj, Federico Degli, Francesca Grisonich, Stefano Guarnieri, Elena Maraston, Yadira Paredes, Roberto Peccolo, Ubaldo Pesce, Elisa Polli, Elisa Sirca, Viola Vicevic, Damiano Vittor e Martina Zaccariotto.

MICOLOGIA

Funghi, dalla panchina al ruolo di protagonista

I funghi sono alimenti particolari che suscitano sia nei gastronomi, che nei cuochi e in qualsiasi persona amante della buona tavola, un interesse gastronomico consolidato con l'atavico apprezzamento del loro profumo e del loro eccezionale sapore. Non c'è ristorante di città o locale di campagna dove i piatti a base di funghi non siano i più ricercati. Sul valore alimentare dei funghi i pareri sono contrastanti. Ad esempio: a seguito degli studi, promossi da diverse organizzazioni internazionali su nuovi alimenti da utilizzare per risolvere il problema della nutrizione dei popoli della Terra, i funghi, per le sostanze che contengono (dicono, sostanze più vicine alle carni e alle uova, che a quelle delle verdure), si possono considerare tra gli alimenti completi.

Altri studiosi, invece, per vari motivi (difficilmente spiegabili in questa sede) vedono nei funghi non più di un condimento, di un contorno, di un complemento della mensa. Sul loro valore nutritivo quindi, con studi approfonditi nel tempo ne sapremo certemente di più, per il momento resta il fatto che i funghi attraggono moltissimo e hanno i loro cultori in una larga fascia di popolazione in tutti i Paesi del mondo. Forse è per questo che nacque il desiderio e l'ambizione di coltivarli; infatti, sono numerosi gli istituti scientifici che si dedicano alla riproduzione dei funghi in laboratorio, in coltura pura e alla produzione di miceli (pianta fungo), fatti base germinare direttamente dalle ife (tessuto del fungo) della base del gambo o della cuticola (pelle) del cappello di funghi selezionati.

Questi studi, un poco alla volta, hanno raggiunto risultati altissimi, e numerosi sono i tipi di funghi che oggi vengono prodotti nelle fungaie artificiali, e numerosi anche i produttori che hanno formato un'associazione italiana di fungicoltori.

Il Pleurotus ostreatus detto Gelone o Orecchione il più coltivato dopo il Prataiolo

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologia italiana

IL TEMPO

GIOVEDÌ 7 APRILE		G. B. de la Salle	
Il sole sorge alle	6.35	La luna sorge alle	4.43
e tramonta alle	19.40	e cala alle	16.27

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	7,9	12,4	MONFALCONE	5,8	13,3
GORIZIA	10	15	UDINE	5,2	15,2
Bolzano	5	9	Venezia	5	11
Milano	6	15	Torino	1	15
Cuneo	7	17	Genova	9	17
Bologna	8	9	Firenze	5	12
Perugia	5	15	Pescara	1	14
L'Aquila	-1	15	Roma	6	16
Campobasso	4	13	Bari	11	15
Napoli	10	18	Potenza	4	13
Reggio C.	11	15	Palermo	10	17
Catania	11	19	Cagliari	8	17

Tempo previsto per oggi: sulle due isole maggiori e sui vesanti ionici condizioni di variabilità con temporanei addensamenti. Su tutte le altre regioni cielo inizialmente poco nuvoloso. Tendenza nel corso della mattinata a rapido aumento della nuvolosità associata a prepicipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche, sul settore nord-occidentale. Nuvolosità e fenomeni si estenderanno dal pomeriggio alle restanti settentrionali e a quelle centrali.

Temperatura: in lieve e temporaneo aumento sui versanti di ponente.

Venti: moderati dai quadranti settentrionali con rinforzi al Sud e sulla Sardegna.

Mari: generalmente mossi, molto mossi i bacini meridionali e i mari circostanti la Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, Sardegna e Campania, condizioni di tempo perturbato con pioggie e temporali a carattere sparso; le precipitazioni potranno assumere carattere di forte intensità e persistenza sul settore nord-orientale.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: ovunque moderati o forti.

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Al mattino sulla costa possibili annuvolamenti residui con bora in attenuazione. Verso sera graduale peggioramento.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	1	8
Atene	pioggia	14	18
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	pioggia	23	30
Barcellona	sereno	8	17
Belgrado	pioggia	7	12
Berlino	nuvoloso	0	12
Bermuda	variabile	18	22
Bruxelles	pioggia	1	13
Buenos Aires	pioggia	17	22
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	0	15
Copenaghen	nuvoloso	2	6
Francoforte	pioggia	2	8
Gerusalemme	sereno	15	29
Helsinki	sereno	-2	8
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	sereno	21	28
Istanbul	nuvoloso	10	22
Il Cairo	nuvoloso	14	30
Johannesburg	sereno	9	26
Kiev	variabile	3	13
Londra	nuvoloso	4	10
Los Angeles	sereno	13	19
Madrid	sereno	7	23
Manila	nuvoloso	25	32
La Mecca	variabile	21	37
Montevideo	pioggia	18	20
Montreal	pioggia	-1	3
Mosca	variabile	-1	4
New York	pioggia	4	15
Nicosia	sereno	6	25
Oslo	nuvoloso	0	4
Parigi	variabile	3	10
Perth	sereno	14	23
Rio de Janeiro	sereno	17	30
San Francisco	nuvoloso	9	21
San Juan	sereno	22	30
Santiago	sereno	11	22
San Paolo	sereno	14	27
Seul	sereno	9	19
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	pioggia	3	9
Tokyo	sereno	11	22
Toronto	pioggia	2	10
Vancouver	nuvoloso	7	11
Varsavia	nuvoloso	-2	11
Vienna	np	np	np

BRIDGE

K di picche all'impasse

Analisi di una smazzata che ha fatto discutere sulla linea dei due dichiaranti

Il 27 marzo scorso si è concluso a Barcellona il campionato europeo a coppie e squadre miste la cui partecipazione era aperta a tutti i bridgisti previo benestare delle rispettive Federazioni nazionali. Un campionato atipico cui hanno partecipato oltre cento squadre e 374 coppie. Solo due le squadre italiane presenti e vittoria scontata della forte formazione olandese. Migliore la presenza nel campionato a coppie, vinto dalla Germania, con un brillante piazzamento della coppia triestina Ornella Colonna e Gino Ligambi, settimi assoluti e primi degli italiani.

La smazzata di questa settimana, tratta da un incontro delle selezioni regionali per la Coppa Italia, ha dato luogo ad animate discussioni sulla validità della linea seguita dai due dichiaranti in sala aperta e chiusa per il mantenimento del contratto. Sud si trova alle prese con la chiusa a 3 senza atout e riceve l'ovvio attacco di 5 di cuori. Est vince con l'A e ritorna nel colore per il J di Sud lisciato da Ovest. Come proseguite?

```
            ♠ A6
            ♥ 64
            ♦ Q72
            ♣ A97652
♠ 1073                  ♠ K942
♥ K9752        N        ♥ A83
♦ J93        O   E      ♦ 1054
♣ 104          S        ♣ QJ8
            ♠ QJ85
            ♥ QJ10
            ♦ AK86
            ♣ K3
```

In sala chusa, il Sud di turno, ha puntato sull'impasse al K di picche riservandosi in caso di successo, di rigiocare cuori per eventualmente impostare una compressione fiori-quadri su Est ritenendo improbabile la favorevole divisione delle quadri.

La scelta non si rilevò felice e il contratto cadde di una presa. In sala aperta il dichiarante preferì rigiocare cuori a Ovest incassò le tre prese nel colore affrancato. Il morto scartò due fiori e una quadri, Est chiamò il ritorno a picche fornendo il 9 e il 4 mentre Sud si liberava delle due cartine a picche. Allorché Ovest seguì con piccola picche Sud si trovò al bivio: fare l'impasse a picche oppure impostare una compressione picche- fiori su Est? Perché questa riesca occorre trovare le quadri divise, d'altro canto la chiamata di Est a picche potrebbe anche essere veritiera. Sud chiamò l'A di picche, incassò le quadri nella corretta sequenza terminando al morto con l'A terzo di fiori e in mano con la Q di picche e il K secondo di fiori. Ovest non conta mentre Est è senza difesa. Se scarta il K di picche, affrnaca la Q del dichiarante, se scarta una fiori affranca le fiori del morto.

Risultati tornei: C.M.M. torneo del 29/3: 1) Frezza-Bellesi; 2) Fernetti-Tringale. Circolo del Bridge, torneo del 1/4: 1) Novacco-Molino; 2) Toffoli-Baldi.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Vivete con il cuore diviso a metà: due distinte persone vi interessano e scegliere è più difficile del previsto. Comunque, come sostiene il brioso Sole ospite del vostro bel sogno, non esiste quasi nulla di altrettanto stimolante.

Gemelli 20/5 – 20/6
L'errore di aver titubato un tantino troppo ha fatto forse svanire un affare che poteva essere davvero molto vantaggioso. Ora, oltre a mangiarvi le mani, potreste pensare a qualche altro progetto divertente e innovativo.

Leone 22/7 – 23/8
La fortuna, si dice, aiuta solo gli audaci e si dice che ultimamente vi abbia voltato le spalle... Forse da quando avete imparato a temporeggiare e a usare la prudenza oculata al posto della vostra solitaria baldanza?

Bilancia 23/9 – 22/10
Siete giù di corda? Vi sentite mogi, demotivati, un po' troppo annoiati? Nel pomeriggio scelgiete un amico simpatico e andate in centro a fare shopping. Potrebbe essere un'occasione di distensione e di allegro divertimento.

Sagittario 23/11 – 21/12
Urano e Nettuno nel vostro campo finanziario vi invitano a rendere più aderente ai tempi i vostri investimenti. Valuta straniera, investimenti all'estero, acquisti in terre lontane potrebbero essere appetibili affari. Informatevi.

Aquario 21/1 – 19/2
Se siete ancora studenti bando a ogni indugio e mettetevi a studiare alla grande perché verifiche e interrogazioni di questo periodo sono fondamentali per una riuscita scolastica che sia in linea con il vostro impegno.

Toro 21/4 – 19/5
Solo il fatto che contrariamente al solito possiate rimandare a domani quello che si può fare oggi vi farà capire quanto siete provati e stanchi. Voi, sempre così puntigliosamente e rigorosamente puntuali, ora avete ceduto le armi...

Cancro 21/6 – 21/7
Preventivate disturbi di salute di poco conto, ma che comunque possono perseguitarvi per tutta la giornata se non avrete più attenzione e cura riguardoall'alimentazione. Evitate cibi freddi e che non diano garanzie di freschezza.

Vergine 24/8 – 22/9
Un viaggio vi farebbe bene per allontanarvi da un ambiente negativamente competitivo e inutilmente polemico. Avete la precisa esigenza di eliminare dalla vostra esistenza le persone moleste e di modesta levatura intellettuale.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi hanno dato un saggio consiglio, ma non si tratta di «parlate di più e agite di meno», come avete capito voi ma esattamente del contrario, cioè «parlate di meno e agite di più». È esattamente così che dovreste comportarvi!

Capricorno 22/12 – 20/1
L'accavallarsi di impegni, appuntamenti, riunioni, doveri e chi più ne ha più ne metta vi innervosisce quest'oggi, e a farne le spese potrebbe essere una persona perfettamente incolpevole della vostra tensione.

Pesci 20/2 – 20/3
Nel meeting che oggi frequenterete c'è molta gente interessante, e non soltanto e solo sotto il profilo professionale... In particolare quella persona dagli occhi provocanti, dall'incedere regale e dal fare sicuro di sé.

CONSUMATORI

Se il forno ha un vizio

La storia di un microonde che ha fatto la spola tra acquirente e tecnico

Normalmente, quando si compera un bene di consumo, lo si fa per godere di quel bene nella misura a cui esso è destinato. Fra i tanti casi segnalatici per mancanza dei necessari requisiti, ne illustriamo uno, sintomatico però per i risvolti comuni e la sospirata soluzione dello stesso. Trattasi di un forno a microonde il quale, per mesi, faceva la spola fra la disperata proprietaria e il Centro di assistenza dove non si riusciva mai ad eliminare il difetto tecnico che si ripresentava imperturbabile.

I recipienti, scelti ad hoc, si riscaldavano assai più del cibo e le guide interne del forno si liquefacevano. Dati i tempi sempre estremamente lunghi delle trasferte del microonde la «regina del focolare» si rivolgeva all'Oic per avere consigli su come procedere. Era evidente che la cosa venduta non aveva «le qualità promesse, ovvero quelle essenziali per l'uso a cui è destinata» (art. 1497 C.C.), per cui era ovvio che il compratore poteva vantare il «diritto di ottenere la risoluzione del contratto» (art. 1453 C.C.ss.) dal momento che la cosa venduta non era immune da vizi (art. 1490 C.C.). Non restava che rivolgersi direttamente al produttore per invitarlo a rimborsare all'acquirente il corrispettivo del forno in questione, o sostituirlo, maggiorato delle spese sopportate per mancanza di adeguata assistenza.

Questa nostra perentoria richiesta era confortata dal fatto che ci si trovava in presenza di una nota e prestigiosa fabbrica di elettrodomestici della Destra Tagliamento. E la nostra richiesta è stata accolta: alla consumatrice è stato sostituito il forno e dal momento che la capacità del forno stesso era inferiore alla precedente la società provvedeva a compensare il danno. Queste soluzioni avvengono quando ci si trova in presenza di ditte serie per le quali la soddisfazione del cliente viene assunta a misura della qualità del servizio prestato; quando si vuole migliorare il rapporto con la clientela che deve essere improntato sulla trasparenza, correttezza e serietà.

Dobbiamo segnalare che sono ancora troppi i casi in cui al consumatore viene negato il diritto di far valere le proprie ragioni e ciò in ogni settore merceologico: dalle porte montate con misure sbagliate e mai più rimediate, al buono di acquisto che non viene riconosciuto «buono», dalle lenti di occhiali inadeguate, al thermos difettoso che non viene sostituito perché usato, al cambio negato con frasi «quella lì nel mio negozio non deve più mettere piede» e vari altri casi derivati da un muro di incomprensioni.

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatori

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un grosso ruminante selvatico - 3 Caratteristica leonina - 5 Città marchigiana sull'Adriatico - 6 Entro breve tempo - 7 Come dire taciturni - 9 Recedere da un proposito - 13 Li scatena il rosso - 14 Gli uffici dei ministri - 16 Si usa per ramazzare - 18 Si dice... sperando - 20 Chi la perde non ragiona - 22 Per nulla loquace, silenzioso - 23 Il più grosso dei felini - 25 Farlo bene... aiuta a digerire meglio - 28 Un maglione che lascia libera la gola - 31 Si fa... in orizzontale dopo aver mangiato - 32 Gioca il derby con la Roma - 33 Come dire iraniana - 34 Ammaliavano i marinai.

VERTICALI: 1 Sistemi di due correnti alternate - 2 Può venire dopo aver mangiato - 3 Nacque circa duemila anni fa - 4 È un tessitore nato - 6 Capo di un istituto scolastico - 8 Stelletta di richiamo - 10 Collocato, posto - 11 Vive della pietà altrui - 12 Ne abbiamo uno nervoso - 15 Segnata da striature - 17 La preghiera insegnata da Gesù - 19 Dà un olio purgativo - 21 Raccolta organica e ordinata di dati - 24 Una connazionale di Irene Papas - 26 Dirige scene da riprendere - 27 Sollevarsi con l'aereo - 29 Un preparato per i capelli - 30 Il tipo di benzina più usato - 31 Vi nacque l'Angiolieri.

1	2	TE	■	3	NIE	4
5		■	6		■	GNO
7		ZIO		■	8 A	■
■	ZA	■	9	10		RE
11 MEN	■	12 SI	■	13		■
14	CA		15	■	16	17
CAN	■	18		19	■	TER
20	21	■	22		TUR	
■	23	24	■	NO	■	STER
25 MA			26	■	27 DE	■
■	CA	■	28	RO		29
30 SU	■	31		■	32	
33	SIA		■	34 SI		

ZEPPA (7/8)

Mio figlio a scuola

Pur di capacità ben limitata,
da grande, penso, studierà fin troppo,
perché riflette ma non parla: intanto,
a guardar ben, fa tutto alla rovescia.

(Aristosseno)

BISENSO (5)

Nazionale d'altri tempi

Poiché faceva ben piazza pulita
fu campione del mondo proclamata;
bello era il gioco, con gli assi valenti,
che scendendo segnavan tanti punti.

(Isè d'Avenza)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: Il duello.

Indovinello: Il teatro.

Cruciverba

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Se il nervo perde la guaina

Nella lotta alla sclerosi multipla una speranza dall'interferone beta - Nuovo studio

TRIESTE — «Dal 1946 ad oggi sono state provate oltre 150 terapie senza che mai si sia riusciti a fermare il decorso della sclerosi multipla». La realistica, quanto amara, dichiarazione è del premio Nobel Rita Levi Montalcini, copresidente, assieme al professor Mario Battaglia, dell'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla. Ma che cos'è la sclerosi multipla? E' una malattia cronica dgenerativa del sistema nervoso centrale, provocata dalla distruzione lenta e a carattere progressivo della mielina, il rivestimento delle fibre nervose del cervello e del midollo spinale. L'orientamento oggi prevalente è quello di ritenerla una malattia del sistema immunitario che, non distinguendo più le cellule «proprie» da quelle «estranee», comincia a distruggere la mielina. Si calcola che oggi colpisce 3 milioni di persone nel mondo, di cui 300 mila in America e altrettanti in Europa. Gli ammalati di sclerosi multipla in Italia sono circa 50 mila, in prevalenza donne. L'età media di insorgenza è attorno ai 32 anni. E' una malattia che sembra stranamente prediligere le zone temperate (non esiste attorno all'equatore). Il fatto che venga registrata in Paesi con alti standard di igiene rafforza l'ipotesi che alle origini della sclerosi multipla possa esserci un virus.

Quali i sintomi e il decorso di questa patologia? La distruzione delle mielina e la sostituzione della stessa con delle aree di tessuto cicatrizzato (le placche da cui l'altra definizione di «sclerosi a placche») distorce la trasmissione dei segnali causando difficoltà motorie, disturbi visivi (fino alla cecità), dell'equilibrio (vertigini, difficoltà nel coordinare i movimenti), disturbi urinari e dell'attività sessuale. Tutto questo in maniera del tutto imprevedibile essendo i disturbi collegati alle aree del cervello che vengono via via colpite. Ogni singolo paziente va incontro ad un destino del tutto personale.

In Italia già 50 mila ammalati: per lo più donne

Attualmente non esiste una vera e propria terapia contro la sclerosi multipla. Si interviene con i corticosteroidi o altri anti infiammatori. Tre sono le linee-guida individuate dai neurologi nella ricerca di un farmaco efficace: 1) accelerare la remissione degli attacchi; 2) ridurre i sintomi; 3) prevenire le ricadute arrestando o quanto meno limitando il progredire dell'invalidità.

L'interferon-beta ricombinante,recentemente testato negli Usa e in Canada in un ampio studio multicentrico sembra soddisfare tali esigenze. I risultati delo studio sono stati così incoraggianti da far sì che la notoriamente severissima FDA abbia approvato l'interferon-beta come specifico per la terapia della sclerosi multipla. Lo studio, condotto su 376 centri che hanno analizzato il decorso della malattia in migliaia di pazienti e pubblicato su «Neurology», ha posto in evidenza che un giusto dosaggio di interferone «fotografa» la situazione del malato allo stato in cui si trova, bloccando il ripetersi degli attacchi. Nessuna terapia prima d'ora aveva prodotto questi risultati. L'interferon-beta è una glicoproteina con effetto antivirale diretto, inibisce la crescita di cellule oncologiche ed è quindi già usato come antitumorale; ha dato buoni risultati anche contro l'epatite B e C. Come agisce? «Gli interferoni proteggono la cellula dalle infezioni virali, inibiscono la crescita delle cellule maligne e regolano la risposta del sistema immunitario. L'interferone-beta, in particolare, ha dimostrato di poter ridurre notevolmente la frequenza degli attacchi di sclerosi multipla», ha dichiarato il professor Michel Revel docente di genetica molecolare all'istituto Weizmann di Tel Aviv. E secondo la professoressa Levi Montalcini «l'interferone-beta umano è, in questo momento, la grande speranza per i malati di sclerosi multipla». In un recente articolo apparso su «The Lancet» la riduzione delle lesioni, rilevate attraverso la risonanza magnetica dopo terapie a base di interferon-beta, è stata giudicata molto buona.

In Italia, è stato avviato uno studio multicentrico nel trattamento della sclerosi multipla con il Beta Interferone da Dna ricombinante (Rebif). Lo studio, autorizzato dal ministero della sanità, è il primo in Europa ed è condotto dal professor Cesare Fieschi, direttore della prima clinica neurologica dell'Università «La Sapienza» di Roma, dal professor G. Piazza, primario della divisione di neurologia dell'ospedale San Camillo di Roma e dal professor L. Bozzao, direttore della cattedra di neuroradiologia della «Sapienza». L'obiettivo è quello di riverificare i risultati più che positivi ottenuti negli Stati Uniti.

R. A.

AIDS

Siringa infetta? C'è il test immediato

MILANO — Un nuovo test molto sensibile permette di scoprire la presenza della infezione da virus HIV in piccoli residui di sangue secco presenti nelle siringhe abbandonate in strada o nei giardini. Se un bambino giocando a palla nei giardini si è punto accidentamente con una siringa buttata da un tossicodipendente, c'è la possibilità, con un nuovo test di laboratorio, di sapere se è stato infettato dal virus HIV che provoca l'Aids. E' sufficiente raccogliere con precauzione la siringa e portarla ad un laboratorio che esegua il nuovo test. Presso il laboratorio del Centro Diagnostico Italiano di Milano è stato messo a punto un nuovo test immunoenzimatico «amplificato» che permette infatti di vedere la presenza o meno degli anticorpi anti-HIV anche nelle minime tracce di sangue essicato presenti nella siringa o su un altro oggetto possibilmente contaminato. La metodica è capace di verificare la presenza degli anticorpi anti-HIV anche quando il sangue si trova in stato di cattiva conservazione, come ad esempio dopo un mese di permanenza nella siringa all'aria aperta.

STUDIO

Alzheimer: Cognex efficace ma tossico

WASHINGTON — Il Cognex, l'unico medicinale finora approvato dalle autorità sanitarie americane per curare persone anziane affette dalla malattia degenerativa del sistema nervoso nota come morbo d' Alzheimer, sembra efficace anche se spesso causa effetti collaterali sgradevoli. Lo confermano i risultati di uno studio pubblicato dal Journal della associazione dei medici americani (Jama) e condotto su 663 persone per 30 settimane. Più di due terzi dei pazienti in grado di prendere forti dosi del medicinale, hanno mostrato miglioramenti. Un alto numero di partecipanti, aggiungono però gli autori dello studio, si sono ritirati dalla sperimentazione per effetti collaterali come nausea o diarrea, o per il rischio di danni al fegato. Una ricerca indipendente pubblicata sullo stesso giornale conferma inoltre che il rischio di contrarre l' Alzheimer, per ragioni che non sono ancora completamente chiare, sembra colpire maggiormente persone con un basso livello di istruzione e che fanno lavori poco qualificati.

PREVENZIONE

Una vita piena di rumori non rompe solo i timpani

Di tutti gli organi di senso, l'orecchio è sicuramente quello tenuto in minor considerazione. Il più delle volte quando ci rendiam conto dell'importanza dell'udito, è troppo tardi. Il medico specialista, con le sue apparecchiature sofisticate, scopre che siamo diventati ipoacustici e con sorpresa apprendiamo che il danno è irreversibile.

Sono circa 5 milioni (l'8,7 per cento dell'intera popolazione) gli italiani con problemi di udito. Nel Duemila saranno 6 milioni. Per lo più si tratta di individui appartenenti alla terza età, ma da qualche anno l'ipoacusia è in aumento anche tra i giovani.

Responsabile di questa «sordità giovanile» è il rumore eccessivo, talvolta presente nell'ambiente di lavoro, ma più spesso «cercato» volontariamente nelle ore di svago (motocicletta, discoteca, concerti rock, walkman). L'unità di misura dei suoni è il decibel (simbolo dB), pari al fonema più basso percepibile dall'orecchio umano in perfette condizioni di funzionamento. Qualche esempio: il cinguettio di un usignolo si limita a 10-20 dB, una radio o un televisore a volume normale 30- 40 dB, un'auto in corsa 80 dB, un aereo che si leva in volo 140 dB, il frastuono di una discoteca 150 dB. La «soglia del dolore», limite oltre il quale si rischia un danno acustico, oscilla intorno ai 140 dB, ma ciò che più incide sul funzionamento dell'orecchio e sul sistema nervoso è un'esposizione prolungata ai rumori che superano i 50 dB.

Finora, in Italia, la legge non ha fissato dei limiti per quanto riguarda il volume del suono nei locali pubblici.

Chi deve giudicare si preoccupa soltanto se un rumore arreca disturbo a terzi, ma non considera gli effetti traumatici cui possono andare incontro coloro che frequentano, sia pure per propria scelta, le discoteche e i concerti di musica rock.

Da una recente indagine compiuta negli Stati Uniti risulta che il rumore non si limita a danneggiare l'udito, ma è anche responsabile di tutta una serie di manifestazioni psicosomatiche. nell'elenco figurano: disturbi della digestione, mal di testa, tachicardia, insonnia, nervosismo, difficoltà di concentrazione. Si è osservato anche un effetto negativo nei confronti della virilità.

Infatti, ogni volta che gli ultrasuoni attraversano l'apparato sessuale maschile, la produzione degli spermatozoi scende a valori minimi. E' dimostrato, inoltre, che il rumore peggiora il comportamento di un individuo che si trova già in crisi: ne aumenta l'ansia e di conseguenza ne riduce i momenti di affettività.

Un altro pericolo, sempre in tema di ascolto, è rappresentato dai walkman, piccoli registratori da passeggio. Chris Rice, direttore dell'Institute of Sound and Vibration Research, sostiene che in Gran Bretagna, dove 5 milioni di giovani fanno uso continuo di queste cuffie musicali, la maggior parte della popolazione è destinata a diventar sorda nel giro di pochi anni, tenendo conto che l'ascolto di un pezzo di musica rock sottopone più volte l'apparato uditivo a dei picchi di 90-110 dB.

La televisione e i giornali inglesi hanno dato molto spazio a questo argomento, chiedendo alla Camera dei Comuni l'approvazione di una legge, chiamata «salva orecchie», che obbliga i complessi musicali e le case discografiche a diminuire il volume delle loro registrazioni. Anche nel nostro Paese i giovani walkman-dipendenti stanno diventando sempre più numerosi, ma nessumo si preoccupa di lanciare una campagna in difesa dei loro timpani.

Giancarlo Sansoni

CANCRO AL COLON / NUOVE PROSPETTIVE PER UNA MIGLIORE PREVENZIONE

Un esame del sangue svela il «polipo ereditario»

Un gruppo di ricercatori americani ha sco perto che un semplice esame del sangue può individuare la predisposizione genetica di alcune persone ad una forma rara e particolare del cancro al colon. Lo studio, pubblicato dal «New England Journal of Medicine», una delle riviste mediche più importanti negli Stati Uniti, è stato condotta dal professor Kinzler e dal professor Powell della facoltà di Medicina della John Hopkins University di Baltimora. L'analisi del sangue in questione segnala un mutamento di proteine nel plasma che indica che il soggetto in esame ha ereditato il gene responsabile del «polipo adenomatoso»; una particolare condizione che porta alla formazione di centinaia, o addirittura migliaia di piccoli polipi nell'area del colon. E se non si interviene in tempo le nuove formazioni si evolvono inevitabilmente in cancro. Spesso quando il paziente è ancora giovane, nella maggior parte dei casi quando ha solo 20 o 30 anni.

Grazie al nuovo esame sanguigno si possono adottare misure preventive prima che i polipi si moltiplichino e si trasformino. «Una volta accertato il mutamento proteico - ha dichiarato uno dei medici che ha collaborato allo studio - i pazienti possono scegliere di tenere il problema sotto controllo, o nei casi più gravi, intervenire drasticamente e asportare il colon». Al contrario, se l'analisi del sangue non indica presenze sospette, anche chi ha in famiglia episodi di «polipo adenomatoso» può tirare un sospiro di sollievo ed evitare le continue e troppo intrusive colonescopie.

Recentemente altri scienziati americani hanno trionfalmente annunciato di aver individuato il gene per un più frequente tipo di cancro al colon detto «ereditario e non poliposo». E nel giro di pochi mesi, potrebbe essere annunciato un esame del sangue capace di individuare anche questo tipo di cancro e «perfino» - sostengono gli addetti ai lavori - il 15 per cento di tutti i tipi di cancro al colon. L'analisi, messa a punto dal professor Kinzler e dalla sua squadra di ricercatori, ha individuato il gene del «polipo adenomatoso» in 54 dei 62 pazienti - colpiti dalla malattia - presi in esame per la sperimentazione del test. Il che vuol dire un successo ed un'accuratezza dell'87 per cento. Ma i ricercatori assicurano che la percentuale - già alta - è destinata a salire prendendo in considerazione anche altri fattori, quali ad esempio l'anamnesi del paziente e la comparazione dei risultati del test del malato con quelli di altri membri della famiglia.

Cristina Ferraro

INFORMAZIONI & CURIOSITA'

Mi cura Tersicore

Pare che la danza rimetta in equilibrio organi ed emozioni

Li avete osservati, i giovani d'oggi in discoteca? Non si stringono languidamente come i «matusa», ma praticamente si «ballano addosso», in quei gradevoli movimenti sussultori-ondulatori che il rock moderno impone. Effettivamente eseguire correttamente, in souplesse, la disco-music, presuppone articolazioni agili e snodate, coordinazione nervoso-motoria, senso del ritmo musicale. L'unica soluzione in discoteca per gli «over- anta» sarebbe abbozzare una pseudo agilità, e limitarsi ad escursioni minime. Altrimenti è subito sera: per caviglie, malleoli, ginocchia, cartilagini, vertebre, articolazioni varie.

Il credo del professor Akstein. Questo ineffabile studioso inglese è del tutto convinto che ballando ballando si guariscano talune malattie. Egli basa la sua dottrina sul fatto che ogni tipo di danza consente di veicolare e scaricare tutte le potenzialità emotive, più o meno latenti in ognuno di noi. E quindi consiglia di praticare quella che chiama «Tersicore-Trance-Terapia». Una specie di shock della musica indotto, quando il ritmo obbliga a contorcersi armonicamente, anche laddove l'articolarità dei partners appare un pò «inamidata» (dalla diffusissima artrosi). Il professor Akstein sceglie tra i suoi pazienti i nevrotici, gli asmatici, i dispeptici, i colitici, i gastropatici, gli ansiosi, i depressi. Praticamente tutti coloro che appartengono alla fitta schiera dei malati psicosomatici. Il professore li inizia a ritmi sempre più impegnativi: house music, afrocubani, rithm and blues, rap, rock duri (e soft), sud-americani. Egli sostiene che i suoi pazienti vengono così ad attraversare poco dopo uno stato di estasi che distacca dalle ambasce terrene. Si instaura - testuali parole di Akstein - una frattura tra corteccia cerebrale del malato, e il suo organismo. Akstein non precisa se la «frattura» si estenda dal metafisico al fisico, coinvolgendo articolazioni del piede, delle gambe, dell'anca. Ma, ballando ballando, estasi e catarsi sono lì. A portata di mano.

La strana clinica di Akstein. Non è evidentemente una corsia ospedaliera, ma un piccolo palcoscenico. Come un disc-jockey, il professore dà il via alle danze. Ai suoi ordini tutti in pista. E pian piano si raggiunge lo stato di trance. La musica ballata raggiunge gli organi coinvolti dalla nevrosi, e li pone in zona di equilibrio fisiologico. Il sovraccarico emotivo che impasta un pò tutti i nevrotici, pian piano di dilegua. Nel corpo e nell'animo. Akstein sostiene che la sua terapia è del tutto sovrapponibile alla desensibilizzazione allergica che si pratica coi vaccini antipolline. La catarsi da disco-music evita gli effetti dello stress, riconduce le emozioni al giusto ruolo, riordina il funzionamento di organi e apparati.

Quindi, lettori, tutti in pista per guarire. Sono previsti anche tanghi argentini e «Wiener Valzer».

TUTTI I TURBAMENTI FISICI E PSICHICI DI EROS

Morire d'amore? Rischio possibile

Un celebre medico di Parigi, tempo fa, si accingeva a visitare nel proprio studio una bella signora. Perfettamente in carne, e quindi probabilmente in buona salute. Sbigottito, si sentì estemporaneamente porre questa domanda: «Professore, mi dica: si può morire d'amore?». «Helas, je ne le sais pas», non lo so proprio, rispondeva lì per lì il celebre clinico, un pò interdetto.

La frase «morire d'amore» ricorre continuamente in letteratura. L'hanno impiegata scrittrici cone Madame De Stael, Saffo nell'antichità, George Sand (che notoriamente era donna) e molti altri. Persino una famosa canzone del repertorio classico francese - Mourir d'aimer - insiste sul concetto. Indubbiamente esiste contrasto tra palcoscenico e vita, tra fantasia letteraria o artistica e realtà, tra grammatica e pratica.

Amore-emozione. I medici, gli psicologi, i neurofisiologi, i sessuologi, considerano l'amore al top delle emozioni che coinvolgono l'organismo umano. Ma per quanto forte sia uno stato emozionale, non lo considerano in grado di provocare morti improvvise, in persone sane. Però se la salute del soggetto è globalmente labile, soprattutto sotto il profilo cardiocircolatorio, allora la bufera emozionale che l'amore-passione comporta nella fase orgasmica può risultare a rischio. Si verificano durante questa fase brusche secrezioni ormonali, accelerazione della frequenza dei battiti cardiaci, degli atti respiratori, della sudorazione, delle secrezioni ghiandolari in generale.

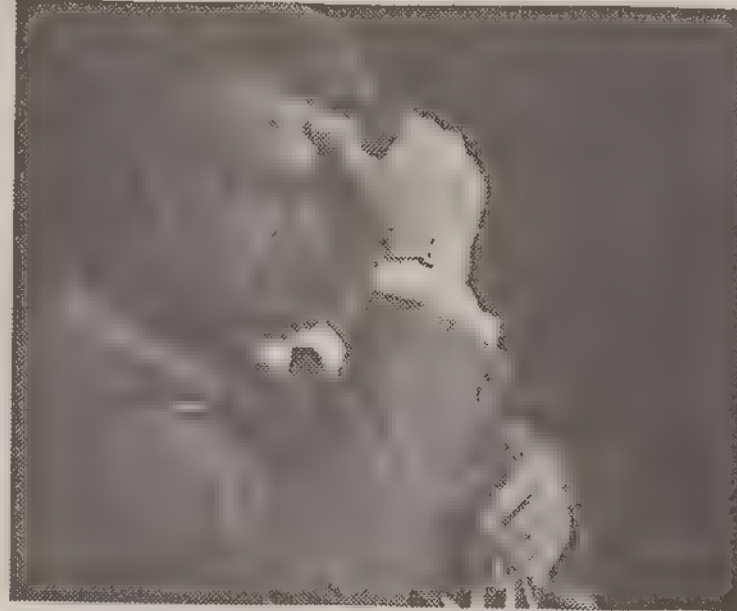
Gli americani - si sa - sono gente pratica, ed hanno voluto approfondire di più queste problematiche. Hanno cioè collegato alcune coppie volontarie in attività erotica con un monitor (ovviamente fuori stanza) studiando tutti i parametri che potevano subire modificazioni: tracciato elettrocardiografico, tracciato elettroencefalografico, modificazioni nel sangue degli elettroliti, oscillazioni della pressione arteriosa, eccetera. Ma dove nascono tutte queste perturbazioni in fase di atto d'amore? I neurofisiologi avrebbero identificato nei meandri delle formazioni cerebrali sottocorticali (là dove risiede la vita emozionale e vegetativa) un vero e proprio «centro dell'amore». Questo centro topograficamente ben individuato anche negli animali, qualora venga stimolato provoca tra loro effusioni caratteristiche. Ad esempio le fusa delle gattine verso i propri partners. In altre parole, i miagolii dell'amore altro non sono che risposte dei centri nervosi sottocorticali, a input che arrivano dalle compagne.

Esiste la morte emozionale?

Per rispondere, occorre rifarsi al concetto di stress, che, come tutti sanno, comporta nell'organismo reazioni di adattamento particolari. In fase di stress vengono coinvolti, infatti, l'attività cardiaca, la respirazione, le secrezioni ormonali, l'elaborazione di sostanze nel sangue che influiscono transitoriamente sulla pressione sanguigna, la velocità della corsa del sangue nel sistema arterioso e venoso, persino il consumo di zucchero e di ossigeno. Allo stesso modo l'emozione brusca dell'amore passionale comporta sì alterazioni emodinamiche e umorali che rimbalzano sull'organismo, ma questo può assorbirlo perfettamente, al punto che dopo si sente meglio e rilassato.

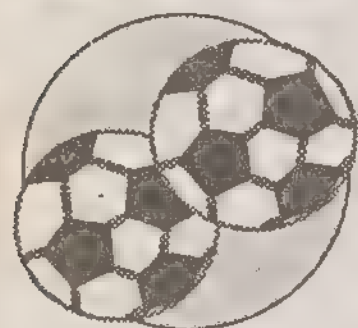
DALL'ANSIA ALLA PSICONEVROSI: PERCHE' ANDIAMO IN TILT

L'esaurito si chiama in tanti modi

Provate a compulsare la più aggiornata eciclopedia medica. O un trattato di medicina generale. Il termine «esaurimento nervoso» non esiste. Si dirà: ma siamo circondati da mane a sera da una miriade di «esauriti», di persone con i nervi a pezzi! Se terminologicamente l'esaurimento di nervi non trova collocazione sui libri tecnici, i «nervosi» pullulano un pò da per tutto. Ma sotto quale etichetta scientifica bisogna considerarli? Il neurologo ha a sua disposizione i seguenti termini: sindrome ansiosa, sindrome distimica, distonia neurovegetativa, reazione psicogena, psiconevrosi o nevrosi. Tra tutti il più appropriato ci sembrerebbe «nevrosi ansiosa». Ma tornando a quello che tutti chiamiamo esaurimento nervoso, cioè alla psiconevrosi ansiosa; che cosa è che, a una determinata svolta della vita, viene a logorarsi, ad «esaurirsi»? Potremmo fare l'esempio di una automobile che non va bene. Il meccanico la controlla in tutti i suoi pezzi, e non trova anomalia alcuna: la macchina va male perchè la carburazione non è equilibrata. Nell'esaurimento, è la carburazione che fa difetto: il soggetto si lascia aggredire, e sopraffare, dagli eventi che gli toccano in sorte. Per una sensibilità che lo compenetra esageratamente. Tutte le stimolazioni ambientali affluiscono all'organo più nobile del corpo umano, il cervello. Si tratta di una gamma di sensazioni (sonore, visive, termiche, vibratorie, ecc.), che attraversa tutto il sistema nervoso periferico e centrale, coinvolgendolo senza sosta. Vi è anche da considerare che l'encefalo è sede dei processi neurofisiologici più nobili: pensiero, ideazione, immaginazione fantastica, funzioni mnemoniche; emotività, sentimenti, tono dell'umore, stato di benessere (cenestesi), ecc. Subentra, in fase di esaurimento, anche disinteresse per le cose fino a quel momento gradite. Subentra anche apatia e freddezza nei rapporti affettivi, e facile irascibilità per futili motivi. Si insinua anche la convinzione che qualche organo è gravemente ammalato, che il cuore batta fuori tempo, che stomaco ed intestino, che prima «digerivano i sassi», non funzionino più. Le crisi di mal di testa sono la regola. In genere ogni «esaurito» sceglie l'organo su cui veicolare le proprie ubbie ansiose.

L'aspetto fisico dell'esaurito è caratteristico: volto tirato, pallido, talvolta in preda a tic; espressione spenta, melancònica, apatia sociale, incompatibilità, frequente l'onicofagia (il mangiarsi le unghie e le pellicine circostanti). Il soggetto spesso manifesta gesti di ribellione, come rompere le matite, strappare fogli o accartocciarli. Si accompagna quasi sempre sensazione di spossatezza fisica, fino a ricercare continuamente la posizione orizzontale a letto. E' possibile curare il così detto «esaurimento nervoso»? Si può attenuare lo stato ansioso con uno dei tanti ansiolitici blandi in commercio. Inutili i «ricostituenti», che non hanno mai «ricostituito» nessun nervoso. Talvolta hanno qualche effetto le molecole così dette «nootrope». Ma non in tutti i casi. Uno psicologo nostro amico suggerisce di frequentare possibilmente persone di umore allegro, umoriste, e intelligenti. Ma dove sono?

R.M.

CALCIO

SERIE A / BATTUTO IL PARMA CON GOL DI ESPOSITO E PADOVANO

Reggiana alla riscossa

GIUDICE SPORTIVO

Padova-Lucchese a Reggio Emilia Foggia, due puniti

MILANO - La gara del campionato italiano di calcio di serie B Padova-Lucchese, in programma domenica prossima, si giocherà sul campo neutro di Reggio Emilia. Lo ha deciso il comitato di presidenza della Lega Nazionale Professionisti in considerazione della squalifica per una giornata del campo di gioco del Padova. In relazione alla partita col Vicenza, la Digos ha arrestato un naziskin padovano e denunciato altri cinque per aggressione.

Dieci giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per un turno, dal giudice sportivo della Lega calcio, in riferimento alle partite dell'ultima giornata di campionato. I sospesi sono Kolivanov e Nicoli (Foggia), Bia (Napoli), Minaudo (Atalanta), Benarrivo (Parma), Fuser (Lazio), Notaristefano (Lecce), Padovano (Reggiana), Antonio Paganin (Inter) e Petrescu (Genoa).

Oltre alla squalifica, al napoletano Bia, reo di comportamento scorretto nei confronti di un avversario e già diffidato, è stata inflitta anche l'ammonizione con diffida; a Kolivanov l'ammonizione con ammenda di un milione e mezzo, e a Minaudo un'ammenda di un milione.

In serie B, squalifica per due giornate a Marcato (Ascoli), per una giornata più ammonizione a Caccia (Ancona), per una giornata più ammenda di 250 mila lire a Mariani (Venezia), e per una giornata a Scugugia, Dolcetti e Piangerelli (Cesena), Nobile (Pescara), Adani (Modena), Bosco (Pisa), Cavaliere (Ascoli), Civero (Cosenza), Favo (Palermo), Iachini (Fiorentina), Menggucci (Ravenna) e Nicola (Andria).

L'allenatore del Cesena, Bolchi, è stato squalificato fino al 18 aprile, con ammenda di un milione e mezzo, per proteste e frasi offensive nei confronti della terna arbitrale durante la partita Modena-Cesena. In serie A è stata inflitta l'ammonizione con diffida e ammenda di 500 mila lire a Cravero (Lazio), e l'ammonizione con diffida a Ruotolo (Genoa), Fontolan e Battistini (Inter), Minotti (Parma), Pavan (Atalanta), Sanna (Cagliari), Gazzani (Lecce), Pittana (Udinese), e Cappellini (Foggia).

Le tTerne arbitrali designate a dirigere le partite della 31/a giornata (14/a di ritorno) del campionato di calcio di serie A:

Domani alle 20,30: Inter-Lecce: Boggi di Salerno (Ceccarelli-Tarantola). Sabato alle 16: Cagliari-Reggiana, Nicchi di Arezzo (Ramicone- Zanforlin) Parma-Roma: Baldas di Trieste (Nicoletti-Gaviraghi), Torino-Milan: Cesari di Genova (Salvato-Raciti).

Domenica alle 16: Lazio-Atalanta: Franceschini di Bari (D'Ambrosio-Zucchini), Napoli-Juventus: Beschin di Legnago (Padovan-Florio), Piacenza-Cremonese: Trentalange di Torino (Pomentale-Garofalo), Sampdoria-Genoa: Pairetto di Nichelino (Manfredini-Picchio), Udinese-Foggia: Cinciripini di Ascoli (Mangerini-Ricciardelli).

2-0

REGGIANA: Taffarel, Torrisi, Zanutta, Cherubini, Sgarbossa, De Agostini, Esposito, Scienza, Padovano (39' st Pietranera), Lantignotti (27' st Mateut), Morello. (12 Sardini, 13 Accardi, 14 Picasso).

PARMA: Bucci, Balleri, Benarrivo, Minotti, Maltagliati, Grun, Sensini, Zoratto, Pin, Zola (25' st Matrecano), Brolin. (12 Ballotta, 13 Di Chiara, 15 Crippa, 16 Sorce).

ARBITRO: Pairetto di Torino

RETI: nel st 2' Esposito, 21' Padovano su rigore

NOTE: pomeriggio soleggiato, terreno in buone condizioni, spettatori 14.181 per un incasso di 664.438.000 lire. Espulso Balleri al 21' st per doppia ammonizione (gioco scorretto e proteste); ammonito Maltagliati per gioco scorretto.

REGGIO EMILIA - Che il Parma avesse poca voglia di giocare lo si è capito sin dall' annuncio delle formazioni: niente Di Chiara e Crippa, per i quali era previsto un turno di riposo, niente Asprilla a causa di un fantomatico infortunio. Insomma per Reggio Emilia, Scala aveva previsto un pareggio senza reti.

Ci sono comunque voluti tre tempi per vedere un incontro di calcio vero fra Reggiana e Parma. Inguardabile il primo tempo, un mese fa, in occasione dell' infortunio dell' arbitro Pairetto. Altrettanto brutto quello di ieri, ravvivato sul finale dopo un dubbio intervento di Benarrivo su Padovano lanciato a rete.

Ma per vedere un vero incontro ci voleva un gol. E' arrivato al 2' della ripresa: fallo su Scienza al limite dell' area e punizione dal limite: tocco corto di De Agostini, tiro dello stesso Scienza e palla deviata in barriera da Esposito, con Bucci spiazzato.

A quel punto nessuno avrebbe dato più chance agli ospiti. Assolutamente inesistente in avanti, dove Zola e Brolin, ben controllati dai difensori granata, hanno preso una giornata di vacanza, il Parma ha mostrato gravi pecche anche al centrocampo con Zoratto, Pin e Sensini sempre regolarmente in ritardo e che non sono riusciti ad imbrigliare un positivissimo Scienza, ben coadiuvato dai compagni di reparto. In avanti la Reggiana ha messo in mostra un brillante Padovano, che da solo ha tenuto in scacco l' intera difesa parmigiana.

Dopo il vantaggio la Reggiana ha capito che era necessario affondare i colpi per ottenere il 2-0. In due occasioni, all' 11' e al 13', prima Morello e poi Padovano, soli davanti a Bucci, hanno concluso a lato. Il primo segno di vita del Parma verso Taffarel lo ha dato Minotti, al 20' della ripresa. Primo e unico tiro in porta dell' incontro da parte ducale, poco anche solo per pensare di pareggiare.

Al 21' secondo gol della Reggiana: bel pallone di Lantignotti dalla sinistra in mezzo per Padovano, vistosamente trattenuto da Grun. Pairetto ha indicato il dischetto del rigore e il granata ha segnato la fotocopia del penalty realizzato domenica scorsa al Napoli.

Scala ha fatto uscire Zola ed entrare Matrecano. Sostituzione tattica, spiegherà poi il tecnico, visto che nell' occasione della concessione del rigore Balleri era stato espulso per proteste. Ma molti hanno pensato invece a una sostituzione salvagambe in vista dell' incontro con il Benfica.

Scienza e Pairetto in amabile conversazione dopo la vittoria reggiana.

PRIMA FINALE DELLA COPPA ITALIA ALLO STADIO DEL CONERO

L'Ancona ferma la Sampdoria

0-0

ANCONA: Armellini, Sogliano, Centofanti, Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Lupo, Bruniera (4' st Caccia), Agostini, De Angelis, Vecchiola. (12 Raponi, 13 Lizzani, 14 Cangini, 15 Hervatin).

SAMPDORIA: Pagliuca, Dall' Igna, Serena, Gullit, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic (24' st Invernizzi), Platt, Mancini, Evani. (12 Nuciari, 13 Bucchioni, 14 Amoruso, 16 Bertarelli).

ARBITRO: Trentalange di Torino.

NOTE: cielo coperto, temperatura fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 18.000. Ammoniti: Sacchetti, Centofanti e Agostini per gioco scorretto, Sogliano per proteste.

ANCONA - L' Ancona può continuare a sognare, anche se il risultato di 0-0 non è certamente gran cosa in vista della partita di ritorno. Tuttavia, nella finale di andata di Coppa Italia contro la Sampdoria ha dimostrato, come Eriksson temeva, che non è un caso se ha eliminato Torino e Napoli.

Se il pari sta bene ai doriani, certo dopo quanto visto ierisera l' obiettivo dei locali di tenere testa agli avversari è riuscito pienamente. E questo basta alla squadra cadetta, anche se l' appetito viene mangiando. Sta di fatto che l' Ancona di Guerini è apparsa in grado di vendere cara la pelle, i liguri se ne sono resi ben conto in tutta la gara, costretti come sono stati a non far gioco nel primo tempo e addirittura a subire nella prima fase del secondo.

La chiave di volta della gara va vista nelle iniziative del capelluto terzino anconetano Centofanti, che di fatto ha svolto compiti di ala sinistra costringendo Lombardo a retrocedere il suo raggio di azione. Mancini e Gullit si sono così trovati spesso soli in avanti, con il secondo che per evitare la marcatura asfissiante di Mazzarano è spesso risalito a centrocampo per prendere palloni. Tutto questo mentre Platt e Jugovic sparivano nell' anonimato.

Da parte opposta Agostini ha sempre tenuto in apprensione la retroguardia ospite, intuendo che era il caso di portarsi sulla fasce per sfuggire a Vierchowod. Al contempo Vecchiola svariava sul fronte offensivo creando spazi per gli inserimenti di De Angelis.

Ad Eriksson mancava l' infortunato Mannini, a Guerini il portiere Nista - ben sostituito dal giovane Armellini, che l' anno scorso giocava in C2 nella Civitanovese - e Gadda. Viste le forze in campo, ovvio che sul piano delle assenze stesse peggio l' Ancona.

In avvio le squadre si dispongono in modo compatto, e si gioca in spazi stretti che in teoria avrebbero dovuto favorire la Sampdoria, naturalmente superiore sul piano tecnico. Tuttavia le cose si mettono diversamente: i giocatori dell' Ancona corrono come forsennati, coprendo ogni metro di campo. Di conseguenza in attacco Mancini ha il suo bel da fare per liberarsi della morsa di un arcigno Sogliano; idem per Gullit seguito come un' ombra dallo stopper Mazzarano.

In mezzo i dorici tengono le posizioni: Pecoraro fronteggia con successo Evani, Lupo-Platt, Jugovic-Bruniera. In difesa gli uomini di Eriksson, Dall' Igna, Serena, Vierchowod e Sacchetti, sono in linea, ma non hanno gioco facile sul podismo di Agostini, Vecchiola e De Angelis.

EUROPEO UNDER 21

Gli azzurrini in semifinale nella tana del lupo

BERNA - L' Unione europea di calcio (Uefa) ha confermato ieri a Berna le sedi, gli orari e le modalità di gioco delle semifinali e delle finali del campionato europeo under 21.

Gli incontri saranno giocati il 15 e il 20 aprile (partite uniche) a Montpellier e Nimes, nel sud della Francia.

Le semifinali si disputeranno il venerdì 15 aprile alle ore 18: Francia-Italia a Montpellier e Portogallo-Spagna a Nimes.

Le finali sono programmate il mercoledì 20 aprile: quella per il terzo posto si giocherà a Nimes alle 15, mentre quella per il titolo è prevista a Montpellier alle 18.

Il selezionatore dell'under 21 azzurra Cesare Maldini pareva contrario a questa formula, ma evidentemente Matarrese ha dovuto piegarsi alla volontà dell'esecutivo dell'Uefa.

LA NAZIONALE DI SACCHI SCONFITTA NEL TEST

Meglio il Pontedera degli azzurri

I leader della serie C2 hanno giocato come Sacchi vorrebbe facessero i 22

1-2

ITALIA (primo tempo): Marchegiani, Panucci, Maldini, Conte, Costacurta, Baresi, Donadoni, Albertini, Signori, Baggio, Stroppa.

(secondo tempo): Peruzzi, Panucci, Negro, Conte, Costacurta, Maldini, Donadoni, Albertini, Massaro, Casiraghi, Fontolan.

PONTEDERA: Drago, Vezzosi, Paradiso, Rocchini (17' st Russo), Allori (28' st Ardito), Cecchi (1' st Maraia), Rossi, Moschetti, Cecchini, Pane (13' st Pontis), Aglietti.

RETI: 19' Rossi, 22' Aglietti, 57' Massaro.

FIRENZE - Gli appassionati di statistiche si sono messi subito all' opera e non hanno trovato, nell' archivio della loro memoria, un' altra partita amichevole della Nazionale italiana contro una squadra di serie C finita con una sconfitta azzurra come quella che l' Italia di Arrigo Sacchi ha patito ieri contro il Pontedera. Sconfitta nei numeri, ma soprattutto sconfitta nel gioco, ed è questo il dato più preoccupante.

Il ct aveva scelto come avversaria di questo stage il Pontedera dei record perchè la formazione pisana ha un gioco che ricorda quello di Messico e Norvegia. A Francesco D' Arrigo, giovane tecnico del Pontedera, aveva chiesto, prima dell' inizio dell' incontro, di far fare ai suoi molto pressing. Richiesta interpretata alla lettera dai calciatori pisani che hanno giocato con tranquillità e facilità invidiabili.

Per tutto il primo tempo sono stati loro a tenere in mano la partita, ad applicare alla perfezione la tattica del fuorigioco, a tenere la squadra corta, insomma a fare tutto quello che Sacchi chiede ai suoi.

Gli azzurri sono scesi in campo con la formazione che, Marchegiani e Panucci a parte, dovrebbe accompagnare l' Italia fino alla partita inaugurale dei Mondiali, quella contro l' Eire. La solita difesa, con Panucci a destra a tener caldo il posto a Benarrivo, il centrocampo con Conte a destra, Stroppa a sinistra e Albertini e Donadoni centrali, Baggio e Signori, coppia di attacco quasi inedita, davanti.

La nazionale doveva provare il nuovo gioco che i suoi attaccanti piccoli e veloci richiedono, ma sono stati più i cross alti che i palloni bassi. Baggio e Signori dovevano cominciare a far vedere di cosa sono capaci, ma lo juventino non si è visto, mentre Signori ha tirato in porta due volte, al 15' (il suo tiro è stato ribattuto) ed al 17', con un colpo di testa finito fuori di poco.

A questi due tiri va aggiunto un tentativo quasi accademico di Donadoni (38') parato facilmente da Drago per esaurire il racconto degli attacchi azzurri nel primo tempo che, secondo le indicazioni di Sacchi, è durato 40'.

Il resto dei minuti è stato tutto preso dal gioco e dai gol del Pontedera, oltre che dai tentennamenti della difesa azzurra che al 19' si è fatta trovare impreparata sul lancio di Aglietti per Rossi che ha portato al primo gol pisano.

Al 22' il raddoppio: calcio d' angolo, mischia davanti alla porta di Marchegiani e gol di Aglietti.

Nella ripresa Sacchi ha cambiato difesa, mettendo Maldini centrale in coppia con Costacurta e facendo esordire a sinistra Negro, ha mandato Fontolan a sinistra al posto di Stroppa ed ha cambiato la coppia di attacco, con Casiraghi e Massaro al posto di Baggio e Signori.

Gli azzurri si sono mossi meglio, soprattutto grazie alla mobilità di Massaro ed al dinamismo di Conte, uno dei pochi che aveva fatto il suo dovere anche nel primo tempo.

Ed è stato il solito Massaro l'attaccante più incisivo della nazionale. Prima ha colto una traversa e poi è entrato su un rimpallo in area del Pontedera per battere facilmente nella porta di Drago. Tanto per salvare l'onore numerico degli azzurri. Gli esperimenti non sono ancora finiti, anche se Sacchi ha fatto capire di avere già chiara nella sua testa la lista dei 22 azzurri per Usa 94. Chissà se sarà vero.

PELE' PARLA DEI MONDIALI

Diego Maradona? Mah...

ROMA - Dopo il giorno di Havelange, quello di Pelè. Gioisce l'anziano presidente della Fifa, che ieri ha avuto la conferma che sarà rieletto, ma la Perla Nera risponde con indifferenza: è a Roma per parlare non solo del suo rivale, ma soprattutto dei Mondiali alle porte.

Pelè andrà a Usa '94 invitato dal suo sponsor, la Master Card, e dalla federazione statunitense, mentre la Fifa, che già lo aveva tenuto fuori dal sorteggio di Las Vegas, avrebbe voluto fare altrettanto a metà giugno. «Ma sarò in America anche per commentare le partite per la Tv Globo e non credo che Havelange possa impedirmi di lavorare».

Ma, a parte le liti con il padrone del calcio mondiale, Pelè ha voglia di discutere su un altro argomento che sollecita il suo interesse, l'Italia («un Paese dove ogni volta mi sento a casa mia») ed il suo calcio. Comincia con un ricordo lontano ma destinato a riaccendere vecchie polemiche. «All'inizio del secondo tempo della finale dei Mondiali del '70 - racconta O Rei - quando noi brasiliani vedemmo che Rivera non era in campo quasi non credemmo ai nostri occhi e tirammo un sospiro di sollievo. Rivera era un giocatore capace di cambiare una partita in qualsiasi momento e facendolo giocare solo negli ultimi sei minuti il tecnico italiano (Valcareggi, ndr) ci fece un grande regalo. Ricordo che pensai adesso non avremo più problemi E infatti vincemmo 4-1».

Esaurito il tema Italia, Pelè risponde alle domande sugli argomenti Havelange e Maradona. Sul presidente della Fifa: «Non so perchè si sia offeso, non ce l'ho con lui. Ho solo fatto i nomi di alcuni funzionari della federazione brasiliana che mi avevano chiesto una tangente. Tra questi non c'era quello del genero di Havelange, Ricardo Teixeira, quindi dov'è il problema?»

Tema Maradona: fa bene a giocare il Mondiale? «Io lascerei perdere, un campione dovrebbe ritirarsi quando è ancora al top. Io lasciai la nazionale a 31 anni. Maradona non mi sembra nelle condizioni fisiche e psichiche per disputare Usa '94. Quando penso a lui provo tanta tristezza».

E' vero che secondo Pelè l'argentino non è stato un grande calciatore? «Maradona non è completo, ha un solo piede, il sinistro, ed è innocuo nel gioco aereo. Il suo grande merito è stato quello di aver vinto un Mondiale, e la sua fortuna di essere esploso in un'epoca in cui non c'erano altri campionissimi. Rivelino era bravo quanto Maradona, ma giocava assieme ad altri fenomeni e perciò non lo si notava come avrebbe meritato.»

E cosa pensa Pelè dell'Italia di Arrigo Sacchi? Perchè, nelle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi, mai l'ha citata tra le favorite di Usa '94? «Secondo me per prima cosa un allenatore dovrebbe sempre scegliere una formazione-base, e poi lavorare su quella. Invece Sacchi ha convocato addirittura settanta giocatori, e continua a fare esperimenti. Evidentemente ha ancora dei dubbi, e se non è convinto di certe cose fa bene a provare e riprovare. Però giocare sempre con gli stessi undici sarebbe molto meglio.»

E' davvero Roberto Baggio il miglior giocatore italiano? «C'è anche il mio amico Baresi, ma la stella dei prossimi Mondiali sarà Baggio, assieme a Romario ed al colombiano Rincon».

NIENTE GERMANIA-INGHILTERRA

«Fattore Hitler»: salta la partita

LONDRA - Come già si ventilava è saltata l'amichevoleInghilterra- Germania fissata a Berlino per il 20 aprile, anniversario della nascita di Adolf Hitler. portavoce della Federazione inglese calcio, ha detto che la sua nazionale si è ritirata dall'impegno e la partita «è stata annullata».

Proprio la concomitanza dell'appuntamento sportivo con la data di nascita del dittatore tedesco ha infiammato per ragioni diverse sia il fronte della destra sia quello della sinistra che avevano annunciato manifestazioni di protesta, motivo di forte preoccupazione per l'ordine pubblico. Le sinistre ritengono che sarebbe offensivo disputare questa partita proprio quel giorno nello stesso stadio fatto costruire da Hitler per le Olimpiadi del 1936.

«Il rischio che l'incontro si trasformasse in una scintilla era troppo grande», ha spiegato il direttore generale della Associazione Calcio britannica (FA) Graham Kelly. All'Associazione erano giunte, secondo Kelly, informazioni tali da indicare come molto probabili scontri fra neonazisti e estremisti di sinistra.

Grande in Germania la delusione per il passo britannico. I dirigenti calcistici tedeschi premevano perchè l'incontro si giocasse come previsto ma ogni loro sforzo è fallito. Il presidente della federcalcio tedesca Egidius Braun aveva avvertito che sarebbe stato un errore piegarsi alle minacce degli estremisti e il presidente della FA Bert Millichip ha ammesso che la decisione potrebbe essere interpretata come uno schiaffo per la città di Berlino.

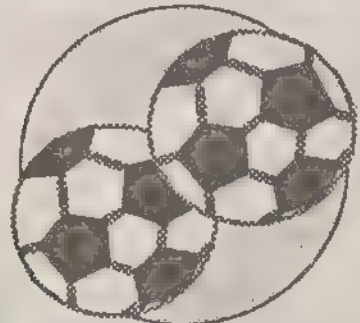
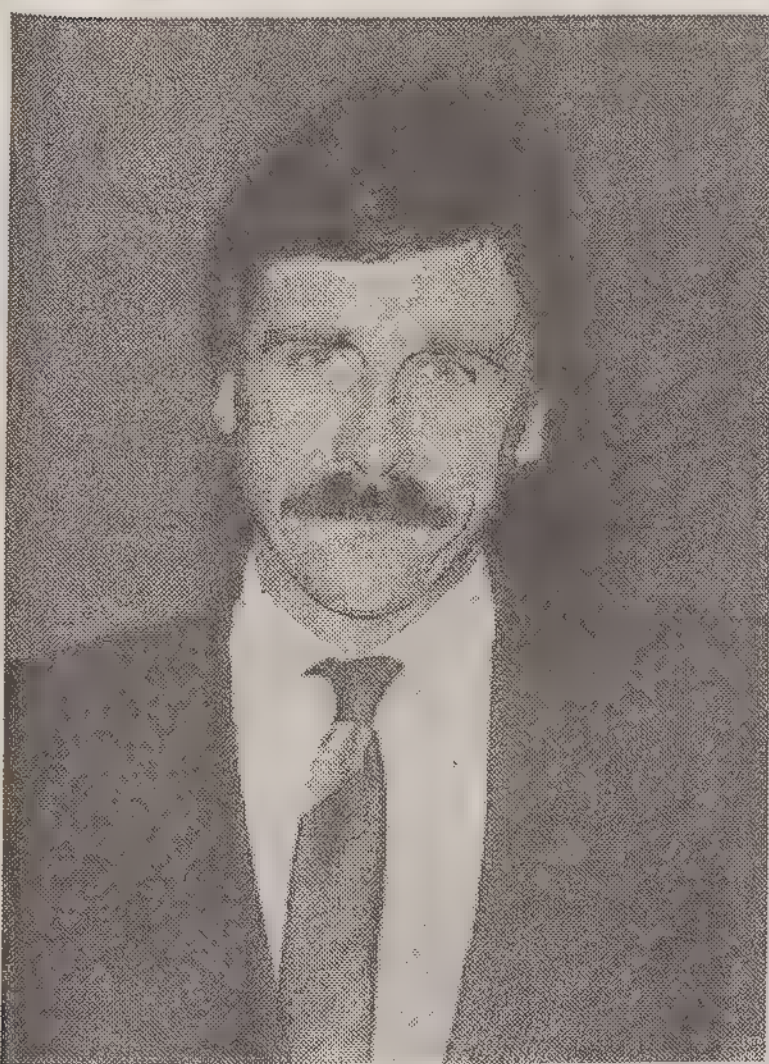
«La federazione tedesca è molto, molto contrariata per l'annullamento. Lo considerano come una resa agli estremisti». Millichip ha peraltro reso noto che la decisione della FA è appoggiata dai maggiori partiti tedeschi e dagli stessi sindacati.

Nonostante il rammarico delle federazione tedesca, i servizi hanno considerato questa amichevole ad alto rischio. Un avvenimento sportivo avrebbe rischiato con ogni probabilità di trasformarsi in una manifestazione celebrativa che avrebbe causato disordini e un'atmosfera di grande tensione. Gravi motivi d'ordine pubblico hanno quindi sconsigliato la disputa di un incontro programmato in un data e in una sede sbagliata.

La partita serviva alla Germania che, ricordiamo recentemente ha battuto l'Italia, per ultimare il rodaggio in vista dei mondiali americani. All'Inghilterra sarebbe stata utile, invece, per dare avvio a quell'opera di rinnovamento auspicata dopo l'eliminazione patita nel girone di qualificazione.

Non è detto, comunque, che la sfida non si possa giocare in un altro momento, meno caldo sotto il profilo politico.

CALCIO

USA 94 / ASSIEME A PAIRETTO E A RAMICONE E' STATO DESIGNATO DALLA FIFA

Baldas andrà al Mondiale

Un sorridente Fabio Baldas arbitro mondiale

ZURIGO — Fabio Baldas, Pier Luigi Pairetto e Domenico Ramicone figurano nella lista, resa pubblica dalla Fifa, degli arbitri e giudici di linea europei ed extraeuropei designati a dirigere partite della fase finale di Usa 94.

Fabio Baldas (ITA), Manuel Diaz Vega (SP), Philip Don (ING), Bo Karlsson (SVE), Hellmut Krug (GER), Peter Mikkelsen (DAN), Leslie Mottram (SC), Pier Luigi Pairetto (ITA), Sandor Puhl (UN), Joel Quiniou (FRA), Kurt Roethlisberger (SVI), Mario Van der Ende (OL), Jaml Al-Sharif (SIR), Ali Mohamed Bujsaim (EMIRATI ARABI UNITI), Ernesto Filippi (URU), Francisco Lamolina (ARG), Renato Marsiglia (BRA), Alberto Tejada (PER), Jose Torres (COL), Nejl Jouini (TUN), An-Yan Lim Kee Chong (MAURITIUS), Arturo Angeles (USA), Rodrigo Badilla (COSTARICA), Arturo Brizio (MES).

GIUDICI DI LINEA
Carl-Johan Christensen (DAN), Jan Dolstra (OL), Mikael Everstig (SVE), Valentin Ivanov (RUS), Michal Listkiewicz (POL), Sandor Marton (UNG), Luc Matthys (BEL), Roy Pearson (ING), Domenico Ramicone (ITA), Tapio Yli-Karro (FIN), Yousif Al-Ghattan (BAHREIN), Mohammed Fanaei (IRAN), Hae-Yong Park (COREA), Paulo Alves (BRA), Ernesto Taibi (ARG), Venancio Zarate (PARAGUAY), Abdel-Magid Hassan (EGITTO), El-Jilall Rharib (MAR), Raimundo Calix Garcia (HONDURAS), Douglas James (TRINIDAD), Eugene Brazzale e Gordon Dunster (AUSTRALIA).

Pareva certo il solo arbitro torinese (nella foto)

L'Italia, come appare dalla lista Fifa, è l'unico paese ad aver ottenuto la designazione di due arbitri, Baldas e Pairetto, oltre a quella di Ramicone come giudice di linea. Vengono così smentite le ipotesi della vigilia secondo cui Baldas sarebbe stato eliminato dalla lista in ossequio al criterio stabilito dal presidente della Fifa Havelange di un arbitro per Paese.

Gli arbitri candidati alla designazione hanno dovuto superare una serie di test e sedute di allenamento a un seminario svoltosi il mese scorso a Dallas oltre a soddisfare una serie di rigorosi criteri fissati dalla Fifa.

Per Baldas è finito un tira e molla durato più di due settimane. Pareva certo che andasse ai Mondiali. Poi la candidatura di Matarrese aveva irrigidito Havelange che aveva tuonato il suo principio di un solo arbitro per Paese, indipendentemente dalle capacità. Infine, il compromesso messo in scena ieri con la sconfitta dell'uefa e di Matarrese in persona, hanno riaperto un portone che pareva definitivamente chiuso.

Fabio Baldas può così coronare una carriera arbitrale più che onorevole: dopo il mondiale under 17 e le Olimpiadi, anche Usa 94. A fine stagione chiude la carriera. Poi sarà pronto per qualche commissione di studio se non, addirittura, quale selezionatore in stretta collaborazione con Casarin.

Si tiene fuori da ogni polemica, non vuol sapere di giochi politici né intende avventurarsi in spiegazioni e opinioni. «Mi preme dire che Casarin mi ha sempre sostenuto e motivato, gli devo il mio grazie. Sono contento poi per la sezione di Trieste, tanti mi hanno telefonato già stamattina, non appena la notizia che sarei andato a Usa 94 è stata diffusa. Significa che tanti colleghi hanno tenuto le orecchie alte per seguire la vicenda. Li ringrazio per la loro cortesia e partecipazione».

Br. Tuo.

UDINESE

Discorso salvezza: Gelsi crede ancora all'aggancio

UDINE — Non si parla di schemi, non si parla di tattica, non si parla di programmi, tabelle o altro, non si parla del Foggia. Solo un filo di improbabile speranza che tiene l'Udinese aggrappata alla serie A anima i discorsi dei bianconeri alla vigilia dell'incontro con la banda di Zeman.

«Dobbiamo crederci — sentenzia Michele Gelsi — perché anche le altre squadre della zona di bassa classifica non stanno facendo granché. Il nostro calendario poi potrebbe anche facilitarci visto che le due partite in casa non sono proibitive e le trasferte con Milan e Juventus ci metteranno di fronte a due squadre che avranno raggiunto i loro traguardi stagionali. Bisogna ammettere anche che nel nostro gruppo non è mai mancata la voglia di fare e lo spirito di sacrificio, due doti importantissime in questo rush finale».

La squadra, comunque, è deficitaria sotto l'aspetto psicologico e sperare in una resurrezione pare abbastanza chimerico. «Non credo — ribatte Gelsi — che l'Udinese, ora come ora, abbia un problema di testa. Penso che questa squadra pecchi soprattutto di maturità in questo momento particolarmente delicato. E per il resto anche la sfortuna ci ha messo del suo. Se solo Desideri avesse messo dentro quel pallone che è andato a finire sul palo sabato scorso, forse saremmo qui a parlare di concrete possibilità di salvezza e non di una retrocessione che tutti danno ormai come sicura».

È certo, tuttavia, che, se qualche speranza c'è, non è il caso di fare tanti conti. «La ricetta è semplice — suggerisce Gelsi —: occorrono minimo 6 punti nelle prossime partite, sperando che una delle squadre che ora sono a 27 punti faccia un passo falso. A volte la paura può giocare brutti scherzi».

La preparazione della compagine bianconera, nel frattempo, continua senza rilevanti intoppi. L'infermeria si è riempita un'altra volta, ma nessuno degli acciaccati sembra destare particolare preoccupazione. Pellegrini e Desideri lamentano entrambi un problema tendineo al tallone, Pittana è alle prese con una leggera distorsione e Branca sta svolgendo anche questa settimana lavoro differenziato a causa dei soliti problemi al ginocchio destro.

Fatti i debiti scongiuri, comunque, Adriano Fedele dovrebbe avere a disposizione l'undici titolare per la partita contro il Foggia, mentre Zeman deve fare i conti con le squalifiche di Kolyvanov e Nicoli. Il primo, probabilmente verrà sostituito da Cappellini, il secondo da Sciacca.

Francesco Facchini

TRIESTINA / DOPPIO ALLENAMENTO A TURRIACO DOPO LA LICENZA PASQUALE

Piccoli ritocchi anti-Carrarese

L'alabarda è in attesa del «vertice» di domani

TRIESTE — Nessuna nuova, invece, sul fronte societario. Com'è noto, il mercato anticipato e un mutuo straordinario da chiedere alla Federazione, restano le ciambelle alle quali si abbarbica la Triestina per sopravvivere.

In via Roma si attendono gli sviluppi del comitato di presidenza dell'Associazione calciatori, in programma oggi a Vicenza e dell'incontro tra sindacato, Lega e Federazione previsto per il giorno seguente.

I sindacato calciatori è infatti in attesa di una risposta da parte della federcalcio sul fondo di garanzia, cioè sulla cifra che le leghe dovranno saldare ai 164 giocatori di calcio le cui società sono state cancellate dai campionati. La cifra iniziale vantata dal sindacato era di 13 miliardi e 200 milioni, poi tra discussioni e «tagli» l'Aic ha proposto una decurtazione pari al 30 %, cioè circa 7-8 miliardi, da liquidarsi anche in due stagioni. L'Aic, è favorevole anche a ridiscutere lo statuto del fondo di garanzia e propone l'accensione di un mutuo.

TRIESTE — La truppa alabardata è rientrata dalla licenza. Le tradizionali ferie pasquali sono state onorate, ora c'è da preparare l'incontro di domenica al Rocco con la Carrarese. Abbacchi e dolciumi vari vanno smaltiti al più presto. Logico, dunque, che Buffoni organizzasse per ieri una doppia seduta di allenamento ai suoi soldatini. In fondo, si trattava soltanto di rispettare l'ormai classico menu che prevede, al mercoledì, la duplice sudata sul verde prato di Turriaco. Prevalenza atletica al mattino e largo spazio a schemi e pallone nel pomeriggio. Tutti hanno risposto all'appello, pensiamo e speriamo ben volentieri.

Quelli esentati dalla trasferta di Montevarchi (Romano, Conca, Caruso, Ballanti, Zattarin e Danelutti) concluso il programma personalizzato sono rientrati tra i ranghi, infoltendo il gruppone composto dai reduci, per fortuna sani e quindi abili e arruolati. Insomma, l'adunata ha fatto registrare il tutto esaurito con la sola eccezione del militare Sandrin, rientrato a Trieste in serata.

La messa in mora è stata per il momento dimenticata: inutile stare troppo a rimurginarci sopra, rimane solo da attendere gli eventi. Meglio, per i giocatori concentrarsi sull'incontro di domenica prossima. La vittoria di Fiorenzuola ha fatto capire come a volte le disgrazie (societarie, in questo caso) possono sortire effetti inaspettati: invece che abbandonarsi allo sbracco più completo — come avvenuto a dicembre, dopo la prima messa in mora — c'è stata la possibilità di trarre nuova linfa dalle disavventure, trasformandole in motivazione capaci di estrarre dal profondo orgoglio e dignità. Questo ci si attende anche per l'intero finale di campionato.

La Carrarese arriverà al Rocco con tre sconfitte di fila sul groppone. In passato è spesso toccato alla Triestina (vedi Massese) rompere i digiuni delle avversarie. Stavolta, non dovrà essere così. Per Buffoni si presenta il problema di sostituire gli squalificati Milanese e Danelutti. L'ampia rosa a disposizione lascia spazio a diverse possibilità.

«Per sostituire il primo — spiega — la soluzione più logica è quella di spostare Zattarin sulla fascia, arretrando Sottili in posizione di libero. Ci sarebbe anche l'ipotesi Pasqualini a terzino, ma preferisco avere a disposizione una difesa più collaudata. Abbiamo poi la fortuna di avere due giocatori che si equivalgono nello stesso ruolo. Danelutti e Terraciano. Se manca l'uno è normale che tocchi all'altro scendere in campo».

A proposito di ammonizioni e squalifiche, cinque sono i giocatori alabardati deferiti e quindi sul giro d'aria: Zattarin, Ballanti, Caruso, Labardi e Terracciano, a meno di errori e omissioni nei nostri conti. Sarà d'uopo per evitare ulteriori defezioni in massa, rinunciare a incorrere nelle ire dei signori vestiti di nero. Prima del terribile finale il calendario dell'Unione prevede un breve periodo di relativa calma. Carrarese, Empoli e Carpi le prossime avversarie della Triestina. Nel girone di andata le tre partite rappresentarono il culmine e la fine della «crisi novembrina». Due soli punti il bottino messo in saccoccia in quel frangente dagli alabardati. Adesso, gli stessi tre incontri a campi invertiti potrebbero rappresentare occasione per inserire qualche posizioncina in classifica.

«Sulla carta — afferma Casonato — si tratta di partita alla nostra portata. Il Como recentemente ha insegnato che con una bella serie di vittorie consecutive c'è ancora tempo per risalire la classifica».

Alessandro Ravalico

CICLISMO

GAND-WEVELGEM / SUCCESSO BELGA NELLA VOLATA CONCLUSIVA A DUE

Peeters «brucia» Ballerini

Ma i ciclisti italiani continuano ad essere protagonisti nelle corse al Nord

WEVELGEM — C'è bisogno del foto-finish per stabilire a chi è andata la vittoria della Gand-Wevelgem. E il giudizio della macchina, inappellabile, ma non sempre giusto, premia chi meno se ne è reso meritevole: cioè il belga Wilfried Peeters, che regola di una, forse mezza, gomma Franco Ballerini.

Al responso della macchina si era fatto ricorso già nella domenica di Pasqua, per assegnare il successo al risorto Gianni Bugno, insidiato dal belga Johan Museeuw. L'ex campione del mondo aveva meritato che il foto-finish gli confermasse quel che s'era guadagnato precedentemente a colpi di pedale, e infine aveva messo a repentaglio, alzando avventatamente le braccia al cielo in segno di prematuro giubilo.

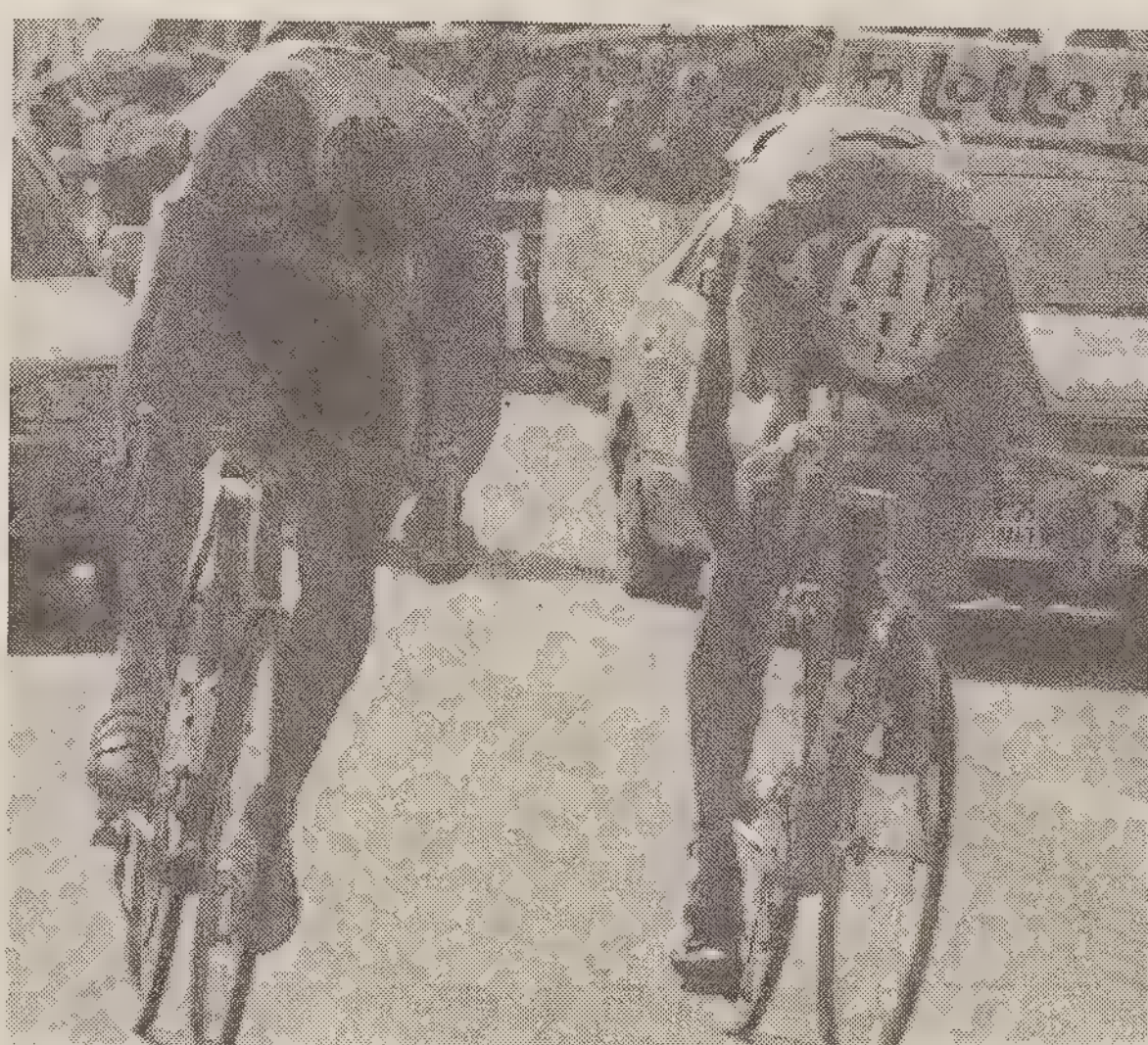
Ma oggi la vittoria spettava a chi è arrivato secondo, come indiscutibilmente immortalato dal foto-finish, che - ora si sa - può essere più spietato dell'oracolo. Franco Ballerini aveva lavorato tanto per aggiudicarsi il traguardo della Gand-Wevelgem. Allunghi su allunghi nel piatto finale della corsa.

Prima per lasciare la compagnia di altri sei voraci commensali, rimasti pervicacemente attaccati al tavolo della vittoria: il superveloce Abdujaparov, il veloce Museeuw, gli insidiosi Peeters, Roscioli, Tchmile, Spruch. Poi per raggiungere Peeters che aveva fatto il vuoto. Infine per portare a compimento il duetto con lo stesso, recalcitrante, Peeters.

Forte del fatto di avere nel gruppetto inseguitore il compagno di squadra Museeuw, il belga non ha permesso a Ballerini di rifiatare un attimo, lo ha svuotato di importanti risorse, lo ha attaccato alle spalle, come un predatore di traguardi, quando mancavano 250 metri alla linea finale (e fatale). Ballerini ha dovuto inseguire, recuperare due metri di strada, sottrattigli da Peeters con quell'attacco maligno. Un'ultima, tremenda fatica sul vialone che per lui (dopo tanto lavoro) s'era fatto salita: centimetro dopo centimetro Ballerini si è avvicinato al sellino del belga, che a 50 metri dalla meta ha avuto uno scarto verso destra; lo ha infine appaigliato e insieme a lui, con un ultimo, disperato colpo di reni, ha varcato la linea sotto l'impietosa foto-cellula. «Ho vinto...Ho vinto» ha esclamato Franco Ballerini con un filo di voce, riguardandosi da tergo alla televisione.

«Ho riperso» ha poi ammesso quando il «ralenti» gli ha presentato la volata di lato: all'amarezza di oggi ha subito assommato quella di domenica scorsa quando, Bugno trionfante, lui si era dovuto accontentare del quarto posto. Per un attimo è parso che Ballerini avesse voglia di piangere, ma si è subito ripreso e, da inesauribile faticatore del pedale, ha immediatamente pensato alla prossima occasione: «Pazienza, così va il ciclismo. Vorrà dire che mi rifarò domenica prossima, nella Parigi-Roubaix».

Se l'oracolo elettronico non fosse stato implacabile, il ciclismo italiano avrebbe salutato il 73.o successo stagionale. A questo risultato era atteso Cipollini, il velocista che si era aggiudicato le edizioni '92 e '93 della corsa, e che aveva perso quella del '91 a causa di una scorrettezza di Abdujaparov.

1) Wilfried Peeters (Bel) 217 km in 5 ore 8'0"; 2) Franco Ballerini (Ita) s.t.; 3) Johan Museeuw (Bel) a 16"; 4) Andrei Tchmile (Mol) s.t.; 5) Djamolidine Abdujaparov (Uzb) s.t.; 6) Zbigniew Spruch (Pol) s.t.; 7) Dimitri Konyshev (Rus) s.t.; 8) Maximilian Sciandri (Ita) s.t., 9) Fabio Roscioli (Ita) s.t.; 10) Guy Nulens (Bel) s.t..

Il vittorioso sprint del belga Peeters, che ha battuto Ballerini.

FLASH

Pallavolo play off Milan-Sisley la finale scudetto

Milan 3
Daytona 0

(15- 3, 15-8, 15-9)

MILAN: Vicini, Margutti (5+12), Pezzullo, Stork (1+2), Lucchetta (3+5), Zorzi (11+9), Tande (13+15), Galli (4+5). Ne: Cipollari, Montagnani, Vergnaghi, Zlatanov.

DAYTONA: Bachi, Olikhver (4+9), Bertoli, Cuminetti (6+14), Mauricio, Mescoli, Cantagalli (2+8), Martinelli (2+13), Pippi (0+4). Ne: Nuzzo, Russo, Tagliatti.

Arbitri: Picchi di Firenze e Bruselli di Pisa

Note - durata set: 15•, 22•, 29•. Battute sbagliate: Milan 14, Daytona 13. Spettatori 3.200, per un incasso di 40 milioni.

Sisley 3
Edilcuoghi 2

(9-15, 15-13, 15-11, 12-15, 15-11)

SISLEY: Gardini (5+13), Passani (5+7), Tofoli (3+5), Agazzi, Zwerver (14+13), Bernardi (18+13), Negrao (10+30). Ne: Arnaud, Berto, Polidori e Cavaliere.

EDILCUOGHI: Rinaldi, Giovane (11+15), Vullo (3+7), Masciarelli (4+5), Sartoretti (12+17), Bovolenta (1+1), Fomin (16+34), Fangareggi (4+4), Skiba. Ne: Rosalba, Lirutti e Rambelli.

Arbitri: Donato di Firenze e Traversa di Bologna

Note - durata set: 28•, 37•, 30•, 32•, 12•. Battute sbagliate: Sisley 14, Edilcuoghi 19. Spettatori 3.000, per un incasso di 42 milioni.

Barcellona: Muster eliminato da Andrea Gaudenzi

BARCELLONA — Significativa impresa di Andrea Gaudenzi nel torneo Atp di Barcellona, dotato di 900.000 dollari. Il giovane italiano di Coppa Davis ha superato, nel secondo turno, l•austriaco Thomas Muster, testa di serie n. 5 e uno dei più forti giocatori del mondo sulla terra battuta. I due giocatori si conoscono molto bene, dal momento che si allenano tutto l•anno con lo stesso coach, l•austriaco Leitbeg.

È stato proprio il lavoro svolto con Leitbeg e con la sua colonia austriaca a determinare quel salto di qualità che ha portato Gaudenzi ai vertici del tennis nazionale.

Il torneo di Barcellona continua intanto a fornire sorprese. Dopo l•eliminazione di Courier ieri, oggi è saltata, dopo Muster, anche la testa di serie n.3, l•ucraino Medvedev, per mano dell•haitiano Ronald Agenor. Risultati secondo turno: Andrea Gaudenzi (Ita) b. Thomas Muster (Aut/n.5) 6-0 4-6 6-3 Ronald Agenor (Hai) b. Andrei Medvedev (Ucr/n.3) 6-7 (3/7) 6-3 6-3 Francisco Roig (Spa) b. Horacio de la Pena (Arg) 4-6 7-5 7-6 (7/4). Sergi Bruguera (Spa/n.2) b. Francisco Clavet 6-0 6-1

La Tris: pioggia di milioni con la combinazione 20-23-10

MILANO — San Siro ha elargito milioni a profusione con la Tris vinta dall'oggetto misterioso Losdorf, cavallo che ha pagato uno sproposito sia come vincente sia per l'accoppiata assieme ad Ordillo che pure era uno dei soggetti più seguiti in campo. Terzo posto per Niso Om, che in corsa ha tentato la fuga pazza cedendo soltanto all'epilogo sotto i colpi di maglio di Losdorf, finito fortissimo al largo di Ordillo che era stato il primo a far capitolare il gambasvelta di Luciano Pasolini. Quarto ha concluso On Top Bi, mai in corsa Flashy Frisco partita con i favori del pronostico. Totalizzatore: 1120; 233, 54, 78; (9211). Montepremi Tris lire 6.545.488.000 (ancora in calo), combinazione vincente 20-23-10. Quota stratosferica, ben 47.859.400 lire per 93 vincitori.

SCI / «TRE GIORNI» DI MANIFESTAZIONI IN ONORE DELLA DI CENTA

Paluzza a festa per il ritorno della «regina»

Domani pomeriggio a Trieste il ricevimento ufficiale da parte della Regione con la consegna del sigillo

Ursula nel supergigante tricolore Oggi la premiazione dei «triestini»

TRIESTE — Alessia Segulin, una delle più piccole atlete del folto vivaio dello Sci Club 70, ha meritato la prima piazza nella categoria superbaby al Trofeo Fila sprint-Campionato europeo per sci club disputatosi sulla Plose a Bressanone. Alessia ha concluso la sua gara in 1'17"15, lasciando la seconda arrivata, Pescolderung del Ladinia, a 3"69 e la terza, la Vollmann; ancora del Ladinia, a 4"32. La triestina ha fatto segnare il secondo tempo assoluto di categoria (tenendo conto anche dei tempi maschili) e uno dei migliori tempi della qualificazione dei baby, la categoria superiore. Ultime gare della stagione anche per Ursula Nussdorfer, l'atleta triestina del Cai Lussari impegnata con la squadra del comitato regionale. Ursula ha meritato un buon 24.o posto in slalom ai campionati italiani assoluti di sci alpino. «La gara è stata molto dura e la prima manche è andata male ma nel complesso ha ottenuto un risultato soddisfacente battendo avversarie come la Putzer e la Stefanon», ha detto la Nussdofer. Nello slalom gigante Ursula è uscita nella seconda prova ma spera di rifarsi con il supergì, sempre valido per i campionati italiani, in programma in questo fine settimana a Santa Caterina Valfurva. Oggi, con inizio alle ore 19, presso il teatro del Centro giovanile Madonna del Mare in via Sturzo 2, premiazioni dei Campionati triestini di Sci 1994, disputatisi a Sappada il 12 e 13 marzo 1994 e assegnazione dei Trofei Panificio Rosandra e Latterie Friulane ai campioni triestini di fondo e slalom gigante.

UDINE — Dall'uscita dell'autostrada «Alpe Adria» a Carnia e poi lungo tutta la strada che porta a Paluzza, alla casa natale di Manuela Di Centa, l'atleta azzurra che ha ottenuto alle Olimpiadi invernali il medagliere più ricco in un'unica edizione dei Giochi, si respira l'aria di festa che anima in questi giorni la gente della Carnia.

Un'intera comunità, quella del Friuli-Venezia Giulia, farà da corollario al ritorno nella terra natìa di Manuela, simbolo del riscatto di una realtà che come la sua gente sa gioire composta, ma non riesce a nascondere la gioia che pervade tutte le borgate della Carnia.

A Paluzza, con le strade tappezzate di scritte inneggianti alla campionessa e di bandiere tricolori e olimpiche, sarà festa per tre giorni di fila e l'occasione per esternare la soddisfazione dei corregionali sarà forse irripetibile.

Dopo la consegna dei sigilli della Regione a Manuela Di Centa e a Gabriella Paruzzi, l'altra fondista che è nativa di Fusine, in Val Romana (Tarvisio), prevista per domani alle ore 15.30 a Trieste nel palazzo sede della giunta regionale, le manifestazioni proseguiranno a Paluzza fino a domenica 10 aprile.

«Abbiamo voluto in questo modo dimostrare la gratitudine dell'intera comunità regionale a colei che ha dato lustro al Friuli-Venezia Giulia non soltanto nello sport». Così l'assessore regionale Mauro Larise ha commentato il nutrito programma di iniziative previste nella «tre giorni» di festeggiamenti.»

Frattanto a Paluzza fervono i preparativi. La salita che porta alla casa di Manuela è già contornata da rami di pino, come un tempo era consuetudine fare con l'alloro, al rientro degli eroi.

La località della Valle del But, nella cerimonia prevista per domenica alle ore 10, celebrerà anche gli altri primatisti dello sci nordico che questa piccola comunità ha generato: Alberto Tassotti, campione mondiale militare, olimpionico del dopoguerra, Roberto Primus, olimpionico degli anni Settanta e campione tricolore, Luciano Bulliano, tricolore di biathlon nel 1969, Giordano Baritusso e Maurizio Primus, più volte campioni italiani di biathlon, Dario Plozner, vincitore dei Giochi della gioventù.

Sempre nello sci di fondo, non da meno sono state le atlete di Paluzza: Sara Puntel, più volte campionessa italiana nel fondo, Giovanna Ortis, Giacomina Puntel e Paola Della Pietra, vincitrici di un titolo tricolore, e Claudia Prodorutti e Lorena Mentil, affermatesi ai Giochi della gioventù.

E molti altri sono gli atleti di diverse discipline che sono nativi di Paluzza e vantano un palmares d'eccezione come Venanzio Ortis, Enzo Maieron, Luciano Franz.

L'APPUNTAMENTO TRIESTINO DI DOMENICA

«Vivicittà» all'undicesima edizione tra impegno sportivo e solidarietà

TRIESTE — Proseguono presso la sede della Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 le iscrizioni all'undicesima edizione della gara podistica Vivicittà che prenderà il via domenica 10 aprile. Come ogni anno la manifestazione sarà strutturata su due distanze. Quella di 12 km, adatta agli agonisti, si snoderà per le vie del centro e della periferia. Quella di 5 km, adatta agli amatori, si svolgerà quasi integralmente per le vie pedonalizzate del centro storico. Vivicittà è contemporaneamente impegno sportivo, svago per le famiglie e solidarietà. Infatti l'edizione del '94 è stata dedicata ai diritti civili spesso calpestati. A prova di ciò la collaborazione con Amnesty International, a cui verrà devoluta gran parte della quota delle iscrizioni, e la raccolta di fondi per il Comitato D'Angelo- Luchetta-Ota che conta di realizzare un centro di prima accoglienza per i bambini vittime di tutte le guerre. A coronare la manifestazione un montepremi di tutto rispetto che prevede coppe e premi offerti da tantissimi operatori economici della nostra città tra i quali spiccano tre viaggi offerti dalle agenzie Centralviaggi, Nord-Est Viaggi e Vacanze, Utat.

Trentasei città italiane, tra cui Trieste. Dieci città straniere. Migliaia di partecipanti alla gara podistica competitiva di 12 km e a quella non competitiva di 5 km. Tutti impegnati in una corsa alla solidarietà per raccogliere fondi per Amnesty International e, a Trieste, anche per il Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo. Sono in numerosi dell'XI edizione di Vivicittà, l'ormai tradizionale marcia della Uisp (Unione italiana sport per tutti) in programma il prossimo 10 aprile. Il via alla manifestazione verrà dato alle ore 10.30, contemporaneamente in tutte le città, dalle frequenze di Radiouno Rai. A Trieste i partecipanti partiranno dalla piazza Duca degli Abruzzi e dopo un percorso nel cuore e nella periferia della città raggiungeranno piazza Unità. Novità di quest'anno è proprio il rapporto instaurato con Amnesty International. Per rendere più diretta e motivata l'adesione, questa edizione di Vivicittà sarà dedicata a 12 casi di prigionieri dimenticati.

Il 10 aprile Amnesty International sarà presente nelle città dove si corre Vivicittà con i propri banchetti per la vendita di magliette e gadget. La Uisp contribuirà donando alla causa dei diritti umani parte del ricavato: la quota d'iscrizione comprende tra l'altro le magliette di Vivicittà 1994.

Dal punto di vista della parte agonistica tutto rimane invariato rispetto agli scorsi anni.

Per informazioni: Uisp Trieste, (040) 639382 e 362776.

La riunione d'apertura sul campo di Cologna

TRIESTE — Il Gruppo giudici di gara della Fidal di Trieste, dopo aver tenuto undici lezioni teoriche in aula sulle norme che regolano le manifestazioni di atletica leggera a ogni livello, ha concluso il corso organizzando una simpatica manifestazione al campo sportivo di Cologna per mettere in pratica tutte le problematiche illustrate. Alla luce soprattutto delle ultime innovazioni relative il settore giovanile, sono state discusse alcune innovazioni come ad esempio «i reclami in prima istanza» sulla base dei quali gli atleti, da quest'anno per la prima volta, avranno la possibilità di presentare verbalmente il reclamo al presidente di giuria o al giudice arbitro. Con questa nuova norma verrà sicuramente facilitato l'operato dei giudici e, quindi, migliorato il rapporto tra questi ultimi e gli atleti stessi.

Nell'esaminare il regolamento internazionale, sono state inoltre trattate tutte le discipline: corse, salti, lanci e la marcia, sicché, grazie ai giovani atleti messi a disposizione dal San Giacomo, oltre quaranta giudici hanno potuto mettere in pratica le nozioni acquisite con il corso teorico, durante il quale l'ing. Attilio Zanfred, responsabile del coordinamento tecnico, ha illustrato le nuove norme del settore giovanile, Michele Messini ha discuso di salti e concorsi, Nicola Maggio e Mario Pappalardo hanno curato il settore marcia e, infine, Valentino De Santi ha illustrato le tecniche di partenza. Alla manifestazione svoltasi a Cologna hanno presenziato anche il presidente regionale della Fidal prof. Romano Isler e il commissario straordinario provinciale Attilio Davide.

Archiviate le gare indoor, ora tutti pensano all'ormai imminente stagione all'aperto. A Trieste, come sempre, la riunione di apertura sarà organizzata dal Cus sul campo sportivo di Cologna. L'appuntamento è fissato per sabato 9 aprile alle 14.30. La manifestazione, a carattere provinciale rivolta anche ad atleti triestini tesserati per altre società, sarà aperta alle categorie allievi, juniores e seniores maschile e femminile.

Questo classico appuntamento ha lo scopo di valutare le condizioni di ogni singolo atleta e lo fa con delle gare anomale ma utilissime ai fini del rendimento raggiunto. Per quanto riguarda la corsa in programma ci sono i 150, 300, 500, 1000 e 2000 più i 200 hs (tutte prove che hanno notevole valore come allenamento ma che non esistono nelle manifestazioni ufficiali). Nei concorsi sono previsti peso, asta, martello e decuplo.

sa. be.

TENNIS

La Coppa Primavera sui campi della Ferriera

TRIESTE — La sezione tennis del Circolo Ferriera di Servola indice e organizza dal 9 al 18 aprile sui campi di via San Lorenzo in Selva la settima Coppa Primavera abbinata al secondo Memorial Gerin. E' il primo appuntamento della stagione per le racchette più giovani e la Coppa Primavera promette come sempre di portare alla ribalta le nuove leve uscite dai corsi addestramento delle varie società per un un primo confronto di valori e di aspirazioni.

Tre le categorie in programma, sia nel settore maschile che in quello femminile: under 14, under 12 e under 10.

Le iscrizioni al torneo, che avrà anche quest'anno carattere regionale, devono pervenire entro e non oltre le ore 15 di venerdì 8 aprile al Circolo Ferriera (tel. 040/822203) dalle 16.30 alle 19.

I tabelloni saranno compilati dal giudice arbitro Riccardo Crevatin alle ore 17 di venerdì. Direttori di gara Giordano Lovriha, Giuliano Della Nora, Silvio Giormani, Dario Gregori, Marino Petelin, Adriano Ruzicka.

s. f.

PATTINAGGIO ARTISTICO / D'AGOSTINO IN COPPIA

Si chiama Eleonora la nuova partner per le ambizioni di Alessandro

TRIESTE — Dopo Luisa Cocever e Barbara Valente, Alessandro D'Agostino, atleta di assoluto valore internazionale tesserato per il Pattinaggio artistico triestino, ha trovato una nuova partner per partecipare alle gare di coppie artistico, la riminese Eleonora Busano. Alessandro aveva pattinato fino ai mondiali dello scorso ottobre con la vicentina Barbara Valente, con cui faceva coppia dal 1991. E con Barbara aveva meritato un sesto posto ai mondiali e un terzo agli europei. Poi alla fine della passata stagione Barbara aveva deciso di lasciare il pattinaggio e per Alessandro, quindi, era incominciata la ricerca, nelle società di tutta Italia, della partner giusta per continuare a garaggiare. D'Agostino cercava una pattinatrice già di un certo livello, che non avesse paura nei sollevamenti e che volesse impegnarsi insieme a lui per raggiungere altri successi.

E Alessandro l'ha trovata alla società Sport Life di Rimini. Eleonora Busano, questo il nome della nuova partner di D'Agostino, ha diciassette anni, fino a tre anni fa pattinava in coppia e nelle ultime tre stagioni ha partecipato alle gare di singolo.

La coppia Busano-D'Agostino ha già fatto tre esibizioni, a partire da inizio febbraio, a Rimini, Pescara e Roseto degli Abruzzi, e ha partecipato ai campionati provinciali, dove purtroppo Eleonora e Alessandro sono scesi in pista da soli ma hanno fatto una buona prova, e al trofeo Barbieri, di livello nazionale, dove sono saliti sul gradino più alto del podio.

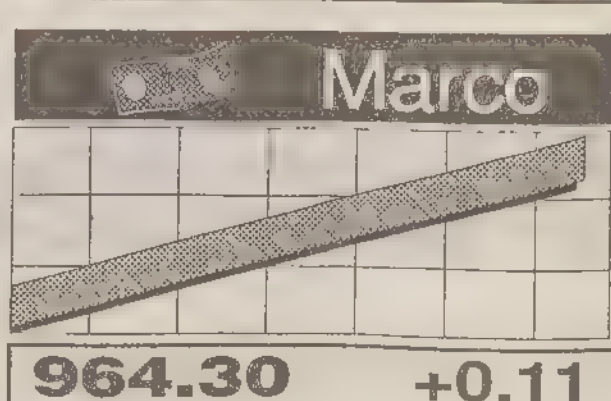
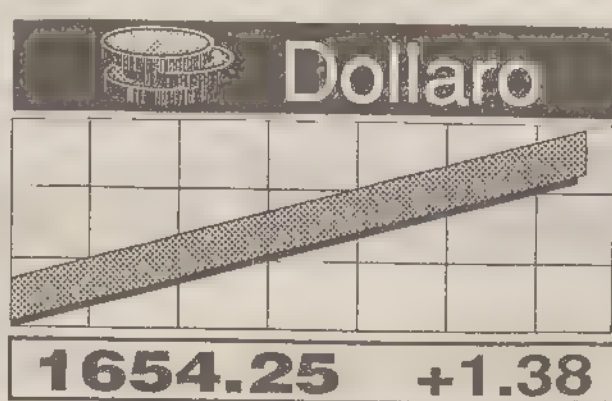
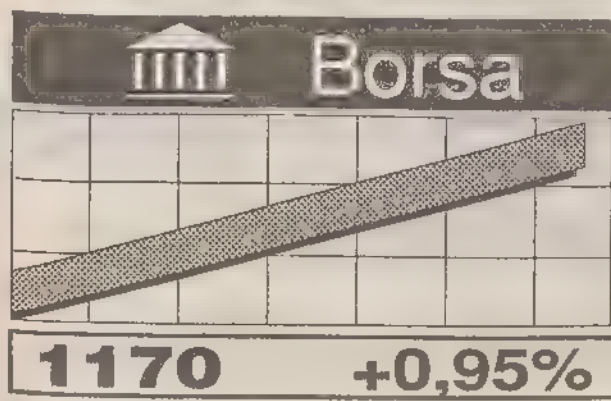
«L'ambiente a Rimini è molto stimolante per un pattinatore — spiega D'Agostino —. Ho la possibilità di allenarmi insieme a Patrick Venerucci, il campione mondiale uscente tra le coppie artistico (insieme a Maura Ferri, mentre da quest'anno pattina con la Palazzi Rossi), e avere sempre a fianco un atleta di così alto livello non può che essermi di stimolo. Inoltre la nostra allenatrice è Cristina Pelli — conclude Alessandro — l'allenatrice delle coppie artistico della nazionale.

I prossimi impegni di un certo livello per la Busano e D'Agostino saranno i campionati regionali dell'Emilia Romagna, il primo maggio, e i successivi campionati italiani di Salsomaggiore.

Sabato e domenica si sono disputate intanto a Pieris le due semifinali regionali esordienti (la finale si terrà il 9 e 10 aprile, insieme a quella riservata alle allieve, ancora a Pieris). Nella prima semifinale le prime tre piazze degli obbligatori sono andate a Marianna Sebastianutto dell'Udinese, a Giulia Zorzin del Pieris e a Danila Trezza dell'Olimpia (Ud). Nel libero vittoria per la Trezza e podio anche per la Zorzin e la Tecchio (Orgnano). Nella semifinale successiva prime tre posizioni negli obbligatori per Alessandra Libralato ed Eleonora Gentilini, entrambe dell'Olimpia, e per Ilenia Muzzin di San Vito. Nel libero affermazione di Maria Isabella Ferrari della Polisportiva Opicina, seconda la Gentilini e terza la Muzzin.

Ginnastica: due triestini campioni interregionali

TRIESTE — Il campionato interregionale zona Nord-Est di ginnastica artistica maschile per la categoria di alta specializzazione, svoltosi a Cesena. Tra gli allievi di 1.o grado (nati tra il 1983-80) vittoria a sorpresa di Simone Dicataldo della Sgt, il quale alla sua prima uscita in competizioni extraregionali si è reso protagonista di una bellissima prestazione. Ha ottenuto al corpo libero il massimo del punteggio consentito, attirando su di sé l'interesse di tutti i tecnici nazionali presenti alla manifestazione. Ha preceduto in classifica Giovanni Triggia di Bologna e Francesco Daverso di Piacenza. Ottimo piazzamento anche per Andrea Crisci della Unione Ginnastica Goriziana giunto quinto. Negli allievi 2.o grado (1982), dopo un inizio con qualche errore causato dalla grande emozione, Alan Pettirosso (Sgt), con una serie di ottimi esercizi ha recuperato molte posizioni in classifica conquistando il 2.o posto assoluto, e qualificandosi assieme a Dicataldo per la finale nazionale in programma a Fano il 16-17 aprile. Ancora un succeso per Martina Bremini della Ginnastica Amici di S. Giacomo di Trieste che, dopo aver dominato nel campionato regionale, si è affermata anche nella fase interregionale, aggiudicandosi a Gorizia il titolo di campionessa interregionale allieve 1994, totalizzando 37 punti e distanziando di quasi 5 punti la seconda classificata, Jessica Venier (U.G. Goriziana). In questa gara, che prevedeva il programma di alta specializzazione quantomai difficile e nuovo, la Bremini si è resa protagonista di una grande prestazione totalizzando i migliori punteggi a tutti gli attrezzi e premiando quindi anche il lavoro dei tecnici (prof.ri Teresa Macrì, Diego Pecar, Paola Rozzini). Dopo questo risultato Martina si presenterà tra le favorite alla conquista del titolo nazionale nella gara che si svolgerà a Fano il 24 aprile. Nella categoria junior ottimo 4.o posto di Valentina Roldo (U.G. Goriziana); 10.o posto per Ambra Ugo (S.G. Triestina) che reduce da un infortunio è comunque giunta vicina alla qualificazione. Passando alle classifiche del campionato interregionale master per la categoria junior, in cui venivano stilate solo classifiche per attrezzo, buona prestazione di un'altra atleta triestina, Sabrina Bressan (Ginn. Amici di S. Giacomo) che si è messa in luce conquistando il 4.o posto alla trave e il 5.o posto al corpo libero e inoltre l'accesso alla fase nazionale in tutti e due gli attrezzi (prime 6). Ottimi risultati anche delle ginnaste del resto della regione qualificate nella fase nazionale con in testa Paola Rosolen della Ginn. Moderna Sacile (1.o trave, 6.o parallele e 4.o corpo libero). Prossimo appuntamento per la ginnastica una gara regionale, organizzata dalla Ginnastica Amici di S. Giacomo, sabato 9 aprile con inizio alle ore 16 presso la palestra della Fiera di Trieste, ospite anche la squadra del Siska Club di Lubiana.

Borsa	Dollaro	Marco
1170 +0,95%	1654.25 +1.38	964.30 +0.11

BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	18002	18000	+2	+.01	16000	20000
Zignago	9300	9300	0	0	7900	9300
ASSICURATIVE						
Abeille	79500	80300	-800	-1	74000	82900
Fata	19350	19350	0	0	18400	19900
La Fond War	1449	1495	-46	-3.08	1200	1600
La Fondiaria	7600	7490	+110	+1.47	6610	8280
Subalpina	12450	11800	+650	+5.51	10000	12620

Titoli	Odierni	Prec	Dif	Var %	Min '93	Max '93
Dalmine	437	440	-3	-.68	375	519
Maffei	4000	4345	-345	-7.94	2710	4480
Magona	5780	5940	-160	-2.69	3600	6900
TESSILI						
Bassetti	8200	8010	+190	+2.37	5100	8700
Cantoni	2870	2900	-30	-1.03	2350	3000
Cantoni Ri	2460	2450	+10	+.41	2270	3100
Cent Zinelli	220	220	0	0	213	231
Cucirini	1075	1075	0	0	1010	1150
Linificio	1545	1551	-6	-.39	1131	1583

PIAZZA AFFARI

In forma Fiat e Pirelli Galoppano le Toro

MILANO — Piazza Affari, per un giorno, ha preso le distanze dalla politica e ha archiviato una seduta positiva, molto tecnica e poco «elettorale». Il mercato si è mosso sui temi finanziari e ha quasi completamente trascurato la decisione di Silvio Berlusconi di rompere le trattative con la Lega Nord. Gli uomini della Borsa si dichiarano anzi convinti che non sarà necessario ricorrere a nuove elezioni per formare un Governo. L'attenzione degli investitori è stata catalizzata dal gruppo Agnelli, in particolare dalle Fiat (oltre 20 milioni di ordinarie scambiate) e dalle Toro sulle quali sono insistentemente circolate voci di cessione. I titoli della capogruppo di Corso Marconi hanno chiuso in crescita del 2,81 per cento a 5.710 lire (con un massimo vicino alle 6 mila lire), le Toro hanno fatto un balzo del 3,52 a 31.737 (e un massimo a 32.990). A fine giornata, l'indice Mib ha segnato un progresso dello 0,95 per cento a quota 1.170 (più 17 per cento dall'inizio dell'anno) e l'indice Mibtel un lieve aumento dello 0,15 per cento. Gli scambi sono apparsi in linea con i 1.280 miliardi di controvalore della vigilia. Oltre alla scuderia Fiat, in tensione anche le Pirelli spa che hanno guadagnato il 3,63 per cento a 2.830 lire e gran parte dei titoli edilizia.

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Teleco Cavi Ris	5796	+1,60	5964	5700	188
Teleco Cavi Spa	9277	+0,17	9300	9254	589
Toro Ass Ord	31737	+3,52	33000	30210	12932
Toro Ass Priv	13798	+4,93	14300	13110	5581
Toro Ass Risp	12392	+1,46	12720	12000	7007
Unicem	15833	+5,43	16350	15250	1789
Unicem Risp Por	7922	+5,12	8300	7450	2146
Unipol	12022	+0,15	12200	11910	826
Unipol Priv	7108	+0,40	7200	7010	1540
Vittoria Ass	8143	+3,13	8350	7700	907
W All ass	2364	+4,83	2420	2200	4262
W B. di Roma A	362	+3,43	371	353	102
W B di Roma B	229	np	237	223	112
W Cir RNC	109	-0,91	110	105	38
W Cir ord	115	+0,88	118	113	35
W Cofide R	104	-2,80	109	95	64
W E. La Repubbli	46	+2,22	48	45	135
W Fiat ord	2328	+4,16	2425	2240	14847
W Fondiari	14692	+0,02	14700	14525	132
W Generali	34706	+0,18	35000	34105	3314
W Ifil RNC	936	+2,97	1018	875	1353
W Ifil ord	1956	+4,65	2050	1840	1263
W Italcem	2460	+10,02	2550	2222	8072
W Italgas	2916	+2,64	2968	2801	1548
W Italmob	3358	+5,40	3410	3250	695
W Italmob	18209	+8,30	19000	17050	1154
W Olivetti	158	-1,86	162	150	423
W Parmalat	1666	+2,84	1679	1645	1034
W Ras RNC	3597	+2,27	3650	3500	6385
W Saffa RNC	390	+3,72	398	370	105
W Sip ord	893	+1,13	905	874	6038
W Stet RNC	29336	+2,61	29800	28600	21062
W Stet ord	37346	+3,20	37850	36700	13537
W Unicem R	2287	+12,60	2500	2101	1357

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Bca Briantea	12650	12800	-1.17
Bca Mantovana	114200	114200	-0.00
Bca Prov Na	5070	5050	+0.4
Broggi Izar	1690	1650	+2 42
C.A.B.	8350	8390	-0 48
Calz. Varese	440	438	+0.46
Cibiemme Plast	71.75	72	-0.35
Condotte Acqua	44	45	-2.22
Cr Valtellina	17000	17010	-0 06
Creditwest	8700	8590	+1.28
Ferr Nord Mi	2850	2700	+5.56
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	3845	3845	-0.00
Ifis Pr	950	994	-4.43
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	130	128	+1.56
N. Edif. Rnc	750	790	-5.06
Napolet. Gas	3000	3290	-8 81
Nones	1270	1270	-0.00
Pop Comm Ind	17100	16900	+1 18
Pop Crema	52900	53200	-0 56
Pop Cremona	10000	10000	-0.00
Pop Emilia	99700	99400	+0 3
Pop Intra	13050	12900	+1.16
Pop Lecco	17993	17992	+0 01
Pop Lodi	13050	13050	-0.00
Pop Luino Va	17150	17150	-0.00
Pop Milano	5190	5230	-0.76
Pop Novara	10800	10700	+0.93
Pop Siracusa	14620	14600	+0.14
Pop Sondrio	59200	59200	-0.00
Sifir Pr	1380	1380	-0 00
Terme Bognanco	176 5	177	-0.28
Zerowatt	4550	5090	-10.61

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	—	—
Warr. Ras risp.	—	—
Lloyd Adriatico	—	—
Lloyd Adriatico risp	—	—
Snia BPD risp.	—	—
G.L. Premuda	1180	1180
G.L. Premuda risp.	990	970
Warrant Sip 91/94	—	—
Bastogi Irbs	87	—
Comau	—	—
Tripcovich	2290	2320
Tripcovich risp.	1150	1151
Attività Immobiliari	—	—
Gilardini	—	—
Gilardini risp.	—	—
Dalmine	390	395
Lane Marzotto risp.	9100	9310
Lane Marzotto rnc.	4810	4860
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20550	20600
Argento (per kg.)	296500	298000
Sterlina vc	149000	160000
Sterlina nc(ante 74)	152000	162000
Sterlina nc(post 74)	151000	161000
Krugerrand	630000	690000
50 Pes Messicani	760000	815000
20 Dollari Liberty	680000	760000
Marengo Svizzero	119500	129000
Marengo Italiano	120000	130000
Marengo Belga	117500	127000
Marengo Francese	118500	128000

BORSE ESTERE

New York	-0,30%
Londra	+0,49%
Francoforte	+1,52%
Parigi	+1,33%
Zurigo	+0,82%
Tokio	+0,68%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1654 25	1631.67
Ecu	1865 50	1859 61
Marco	964 30	963.21
Fr Francese	282.30	281.83
Sterlina	2428 94	2393 99
Fiorino	859 44	857.87
Fr Belga	46 823	46.753
Peseta	11 931	11 857
Cor Danese	246 30	245.36
L Irlandese	2334 81	2310 93
Dracma	6.575	6.553
Escudo	9.536	9.431
D Canadese	1197.00	1170.08
Yen	15.800	15.815
Fr Svizzero	1142.04	1145.03
Scellino	137.10	136.93
Cor Norvegese	222.63	221.68
Cor Svedese	208.00	205.81
M Finlandese	298.17	296.88
Australiano	1163.76	1144.29

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N Pignone W Ind		-
Cb Va.tel 94	163 00	+1 87
Cb. Saffa 91-96	108 50	+0 13
Cb Saffa R 91-96	104 50	+0 67
Pop Bergamo-Cr.Vares	121 50	+0 70
Pop.Brescia 6% 93-99	129 95	+0.54
CentroBam 92-96	123 50	-
Finmecc 88/93 9%		-
Grf.m 8% 1994/2000	110 00	+0 91
Iri Ansaldo Tr.89/95	125 00	-3.84
Mediob Cir Rnc	109.45	-
Mediob Fid.Vetraria	100.00	-
Olivetti 93/99 7.50%	261.50	-
Mediob Franco Tosi	101.90	+0.29
Mediob Italmob.Ris	136.50	+4.59
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.05	-0.31
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	118.30	+2.86
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97.40	+0.51
Mediob Alleanza	139.80	+0.57
Pirelli Spa	131.00	+3.59
Saffa 87/97	102.50	-0.48
Serfi 90-95	105.00	+1.94
Ciga 88/95	100.05	-

LA CONFINDUSTRIA SULLE SORTI DELL'ESECUTIVO

Abete: «Vogliamo un leader»

Industriali preoccupati: «Il Paese ha bisogno di governabilità. Serve un governo che governi»

Luigi Abete

Intanto l'ufficio studi della Confindustria si dice contrario a qualsiasi manovra di aggiustamento

ROMA — Non si erano schierati prima delle elezioni e non lo fanno adesso. Però sono molto preoccupati. Gli imprenditori della Confindustria, riuniti ieri in viale dell'Astronomia per la prima riunione del direttivo dopo il voto del 27 e 28 marzo, non sono affatto contenti dell'attuale situazione in cui all'interno dello schieramento vincente non solo non ci si riesce a mettere d'accordo, ma addirittura non si dialoga più. «Se il programma e il leader fossero stati scelti prima delle elezioni», ha rimproverato il presidente Luigi Abete nella conferenza stampa che ha seguito la riunione, «avremmo evitato questa fase di confusione; il Paese vota per migliorare la governabilità e non per peggiorarla».

«Chi ha costituito schieramenti politici e ha vinto le elezioni deve ora trovare contenuti, uomini e metodologie per governare». Se prima delle elezioni non è avvenuto ciò che la logica avrebbe dovuto suggerire, «ora i partiti politici non possono pensare di non avere più responsabilità».

Abete ha dato voce alla preoccupazione degli industriali (ieri erano assenti Carlo De Benedetti e Cesare Romiti): «il Paese ha bisogno di governabilità e si è votato proprio per questo. Certamente non siamo contenti perchè questa fase d'incertezza non fa bene.

Basta vedere l'andamento dei mercati e di come reagiscono alle varie notizie provenienti dal fronte politico». Ora la cosa più importante è che si formi subito un governo e che governi. Lo attendiamo alla prova dei fatti, dicono in Confindustria.

Tra l'altro l'ufficio studi proprio ieri ha indirizzato un suggerimento alla nuova compagine che entrerà a Palazzo Chigi: no a qualsiasi manovra di aggiustamento centrata su nuove imposte. E' una soluzione improponibile, si legge nell'ultimo numero di «Congiuntura flash», proprio a causa dell'attuale fase congiunturale che non permette ulteriori aggravi fiscali.

Semmai si potrebbe intervenire su alcune voci di spesa corrente e accelerare le dismissioni cominciando dalle banche, dalle assicurazioni e dall'Enel.

Ma chi si siederà sulla prima poltrona di Palazzo Chigi? Ha Silvio Berlusconi i requisiti per diventare presidente del Consiglio? Non si sbilancia in giudizi, Abete: «se i cittadini lo hanno votato significa che lo volevano al governo», ha risposto il presidente della Confindustria, «non spetta a me dire chi deve andare a governare, a me spetterà giudicare il suo operato come qualsiasi altro cittadino». Ha anche aggiunto che anche il giudizio sulle possibili incompatibilità tra il ruolo di imprenditore di Berlusconi e quello di capo del governo «non spetta alla Confindustria». Per questo, ha affermato Abete, ci sono delle leggi e basta rispettarle.

Se poi il Parlamento vorrà, potrà migliorarle. Ciò a cui la Confindustria veramente tiene è argomento noto, ripetuto più volte: tenere bassa l'inflazione in modo da controllare i tassi di interesse e se possibile abbassarli ulteriormente.

r. s.

DOPO 8 MESI

Sì delle Finanze, Immobiliare Italia può ripartire

ROMA — Dopo 8 mesi di forzato «stop» Immobiliare Italia riparte. «Finalmente», afferma l'amministratore delegato, Luigi Scimia, salutando il nuovo decollo della società nata due anni fa per la gestione e la valorizzazione del patrimonio demaniale. Ieri infatti per Scimia è arrivato il primo via libera ufficiale: quello del ministero delle Finanze. Il dicastero delle entrate ha dato il proprio assenso allo Schema di convenzione che ora sottoporrà, per il concerto, all'attenzione dei ministeri del Bilancio e del Tesoro, prima di passare al vaglio del Consiglio di Stato. «Abbiamo superato - ha detto Scimia - tutte le riserve del ministero delle Finanze a proposito del vincolo sulle anticipazioniobbligatorie (in base al vecchio schema del decreto sulle privatizzazioni Immobiliare Italia avrebbe dovuto anticipare allo Stato »almeno il 50%« dell'importo ricavato dalle vendite demaniali) che ora è venuto meno».

FONDO MONETARIO

E' di nuovo ripresa: Pil al rialzo anche per l'Italia

Riviste le previsioni per tutti i Paesi del G7. La locomotiva Usa sta andando al massimo.

WASHINGTON — Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto le previsioni di crescita per il 1994 per tutti i paesi del G-7, tranne gli Stati Uniti e la Francia.

Per gli Usa la stima è stata rivista al rialzo al 3, 8%, dal 2, 6% stimato a settembre, mentre per la Francia la crescita del pil è stata confermata all'1, 4%. Le previsioni sono contenute in una bozza del World Economic Outlook, attualmente all'esame del consiglio dei governatori del Fondo.

La crescita complessiva nell'ambito del g-7 (Usa, Germania, Giappone, Francia, Regno Unito, Canada e Italia) quest'anno dovrebbe attestarsi attorno al 2, 5%, a fronte del 2, 3% previsto a settembre.

Sebbene il dato totale rappresenti una lieve revisione al rialzo, sull'incremento incide solo la crescita superiore alle attese dell'economia statunitense. Dalla bozza del World Economic Outlook, riferiscono fonti monetarie, emergerebbero inoltre raccomandazioni agli Usa affinchè portino avanti la politica di progressiva stretta creditizia, per contrastare possibili recrudenscenze inflazionistiche.

In Europa l'Fmi ritiene invece che siano opportune altre riduzioni dei tassi per stimolare una ripresa economica più sostenuta. Il World Economic Outlook verrà reso noto ufficialmente il 20 aprile. Entro quella data le cifre contenute nella bozza sono soggette a possibili revisioni.

La crescita del pil italiano è stata corretta all'1, 1%, dal +1, 7% previsto a settembre. Per gli altri paesi del g-7, il Fondo prevede un +2, 5% nel Regno Unito (dal 2, 8% precedentemente stimato), +0, 7% per il Giappone (dal precedente 2%), +3, 5% per il Canada (dal precedente +3, 8%) e +0, 8% per la Germania (dal precedente 1, 2%).

Intanto Wall Street continua a correre. Ieri sera, l'indice Dow Jones dei valori industriali registrava un guadagno di 11,8 punti a 3.687,21 punti e avviandosi a combattere con la soglia di resistenza dei 3.700 punti. L'improvviso flusso di acquisti, che ha vivacizzato un pomeriggio dominato dall'irregolarità e da oscillazioni marginali dell'indice, è stato dovuto probabilmente anche alle notizie provenienti dal fondo monetario internazionale, che nel suo rapporto primaverile ha riveduto nettamente al rialzo la stima sulla crescita degli Usa.

Il dollaro si è mantenuto al rialzo, continuando a godere comunque di un certo sostegno dalla prospettiva di nuove strette monetarie da parte della Riserva Federale. Alle 21.15 ora italiana la divisa Usa veniva scambiata a New York a 1.653,25- 595 lire contro 1.654,25 alla rilevazione Bankitalia.

PASSIVO A 7200 MILIARDI

Lloyd's di Londra: la crisi continua Panico tra i «Names»

LONDRA — Il vento della crisi continua a soffiare sui conti dei Lloyd's, il più grande mercato assicurativo del mondo creato 300 anni fa. Stando alla Chatset, un'agenzia privata di Londra, i Lloyd's dovrebbero accusare nel 1991 un passivo superiore a 3 miliardi di sterline (7200 miliardi di lire), che porterebbe l'ammontare totale delle perdite degli ultimi quattro anni a oltre 8,5 miliardi di sterline.

Le stime della Chatset, sono riportate dal quotidiano «The Wall Street Journal», che afferma che la compagnia britannica dovrebbe rendere noti i risultati 1991 alla fine di maggio o all'inizio di giugno. In una nota la Chatset, continua il giornale, ha spiegato la revisione al rialzo delle perdite 1991 con l'aumento degli accantonamenti per gli esercizi precedenti. Nel solo 1991, afferma l'agenzia, le perdite dei Lloyd's sono previste a 1,2 miliardi di sterline ma il gruppo britannico potrebbe accantonare fino a 2,1 miliardi di sterline per coprire il passivo degli esercizi precedenti (1988, 1989 e 1990), caratterizzati da numerosi disastri naturali, inclusi l'uragano «Hugo» negli Usa, il naufragio della petroliera «Exxon Valdez» e l'esplosione della piattaforma petrolifera «Piper Alpha» nel mare del Nord.

Il forte passivo dei Lloyd's ha gettato il panico tra i «Names», gli oltre 19.500 partecipanti al capitale del gruppo britannico che rispondono illimitatamente delle perdite con il proprio capitale. Finora otto di loro si sono suicidati e circa una decina sono morti di infarto per le difficoltà del gruppo britannico.

GENERALI-CRT

Premi in crescita (+17%) per Risparmio Vita

TORINO — La Risparmio Vita Assicurazioni, compagnia in cui hanno una partecipazione paritetica Banca Crt e Assicurazioni Generali, ha registrato nel '93 premi per 41,5 miliardi di lire, con un incremento del 17% rispetto all'anno precedente. Il bilancio, chiuso con un utile netto di 130 milioni, è stato esaminato dal consiglio di amministrazione che ha anche deliberato di proporre alla prossima assemblea un aumento del capitale da 4 a 15 miliardi di lire.

La compagnia «Risparmio Vita Assicurazioni» ha raccolto, tramite polizze individuali, premi e accessori attraverso gli sportelli bancari della banca Cassa di risparmio di Torino (Crt) e dalla casse di Bra, Fossano, Saluzzo e Savigliano, istituti partecipati alla «Crt», oltre alla rete di promotori finanziari Fida-Sim. Come ha esaminato il Consiglio di amministrazione della compagnia nella seduta odierna nel capoluogo piemontese, il reddito degli investimenti è salito a 5,2 miliardi, con un incremento del 96%.

La gestione separata «Plus» ha conseguito , sempre nel 1993, una redditività del 14,22%, attribuita agli assicurati nella misura dell' 80%. Gli investimenti e depositi presso banche hanno raggiunto i 55,9 miliardi, con un aumento pari al 124%.

Coppola di Canzano

PARLA WORMS (SUEZ)

Victoire sul mercato «Ci sono offerte»

Le Generali hanno smentito di puntare alla compagnia francese nel marzo scorso. La vendita entro l'estate.

PARIGI — La Compagnie de Suez potrebbe vendere la compagnia assicurativa Victoire entro la prossima estate. E' quanto risulta dalle affermazioni del presidente della Cie de Suez, Gerard Worms, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei risultati annuali resi noti alla vigilia. E' la prima volta che la Suez ammette la possibilità di vendere la controllata, interamente nelle sue mani dopo la spartizione con l'Uap dello scorso ottobre.

Worms ha confermato di aver ricevuto richieste da «diversi gruppi europei» senza aggiungere i nomi degli interessati ma precisando che sono tutti gruppi quotati. Il presidente della Suez ha anche aggiunto che spera di chiudere i negoziati entro l'estate escludendo di poter lasciare aperto un tale dossier per molto tempo. Worms ha anche precisato che la Suez non è andata a cercare un compratore per la Victoire e non ha quindi voluto commentare il possibile esito della trattaiva con i potenziali acquirenti.

Nei mesi scorsi il gruppo guidato da Worms aveva dovuto smentire voci di presunte trattative per la cessione di Victoire. Le voci avevano indicato le Generali, gli inglesi della Bat e i tedeschi della Allianz tra i possibili acquirenti. «Quando questi gruppi avranno precisato le loro offerte, - ha detto Worms - cosa che non è stata ancora fatta e che speriamo si compia nelle prossime settimane, noi prenderemo la soluzione più idonea per gli interessi della Suez e della Victoire».

Dopo l'accordo siglato nell'ottobre scorso la Suez possiede il 99% della holding di controllo della Victoire (Cfgv) mentre alla Uap sono andate le filiali estere del gruppo assicurativo francese controllate attraverso la holding Vinci. Una smentita ufficiosa delle Generali si era avuto lo scorso 21 marzo quando fonti del gruppo triestino avevano affermato che anche in caso di una messa in vendita della Victoire le Generali non sarebbero state della partita. Analoghe smentite erano giunte negli stessi giorni da parte della Bat industries e della Allianz France.

La Victoire ha realizzato nel '93 un utile di 3,53 miliardi di franchi contro i 224 milioni dell'anno precedente. Nel corso della conferenza stampa di commento dei risultati annuali, Worms è poi passato a delineare gli scenari futuri per la Suez sottolineando che nei prossimi due anni il gruppo dovrà investire 8-10 miliardi di franchi in nuove iniziative. In un comunicato Worms afferma che «l'eccezionale sforzo di ridefinizione dell'attività e di vendita degli asset sta giungendo a conclusione nella prima parte del '94».

VERTICE AD ATENE

Moneta unica europea «alla fine del secolo»

Barucci e Fazio al meeting Ecofin

ROMA — L'incontro informale tra i ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali dell'Unione europea che si aprirà venerdì ad Atene riserverà particolare attenzione all'andamento dei mercati finanziari. Preceduto da una riunione del Comitato monetario, dedicata proprio a questo tema, il meeting dei Dodici, che per l'Italia vedrà la partecipazione del ministro del Tesoro Piero Barucci, del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e del direttore generale del ministero del Tesoro Mario Draghi, servirà soprattutto a fare il punto della situazione, visto che le turbolenze che percorrono i mercati non dovrebbero provocare prese di posizione ufficiali o provvedimenti concreti dell'Unione.

In questo senso si è espresso il presidente di turno del vertice, il ministro dell'Economia greco Yannos Panantoniou, intervistato dall'Ap-Dow Jones. I Governatori delle Banche Centrali saranno chiamati a dare una valutazione sul funzionamento del Sistema monetario europeo a quasi un anno dalla sua crisi più profonda e dirompente, conclusa con l'allargamento delle bande di oscillazione al 15% intorno alle rispettive parità centrali. «Non credo che assisteremo ad alcun cambiamento nei prossimi mesi», ha detto in proposito Panantoniou.

Spostando l'analisi sul lungo periodo, ha notato che «tutto dipenderà dalla serietà con cui i governi dell'Unione Europea perseguiranno i loro obiettivi di unificazione monetaria». E sotto questo profilo, la scadenza del 1997 appare quantomeno ottimistica: la moneta unica, secondo Panantoniou, è comunque un evento che segnerà «la fine di questo secolo».

«TESTIMONIAL»

Campagna Pirelli: Sharon sostituita da Carl Lewis

MILANO — Dopo l'attrice Sharon Stone sarà lo sprinter americano Carl Lewis il nuovo 'testimonial' della prossima campagna pubblicitaria della Pirelli. Lo anticipa un articolo pubblicato ieri dal Wall Street Journal, che fotografa l'andamento del gruppo milanese alla luce degli ultimi dati sul 1993 e riporta le ottimistiche dichiarazioni dell'amministratore delegato, Marco Tronchetti Provera, il quale la scorsa settimana aveva previsto il ritorno all'utile per il 1994.

La Pirelli ha chiuso l'anno con un fatturato di 9210 miliardi di lire, e con un risultato netto della gestione ordinaria in utile di alcune decine di miliardi. L'utile netto consolidato rimane invece negativo a causa degli oneri di ristrutturazione.

Tronchetti ricorda al Wall Street Journal i successi conseguiti nel rilancio della società, che ha visto scendere i propri debiti da 3700 a 2100 miliardi di lire negli ultimi due anni, mentre le vendite per addetto sono salite da 168 a 220 milioni di lire. La ristrutturazione non è ancora finita, ma i costi sono già stati spesati interamente nel conto economico.

LA CODELOUF & CO LTD DI JERSEY HA IL 4 PER CENTO

Montedison, un azionista «fantasma»

MILANO — Dovrebbe essere con il 4% circa il secondo azionista di Montedison, dopo la Ferfin, ma in realtà della Codelouf e Co Ltd di Jersey, paradiso fiscale delle Isole della Manica, si sono perse le tracce. Era uscita allo scoperto lo scorso 8 febbraio, dopo due mesi di «bagarre» in Borsa sul titolo, con un comunicato in cui annunciava che aveva raccolto sul mercato un pacchetto Montedison pari al 4% del capitale con diritto di voto nonchè circa 380 milioni di warrant (un altro 2,9% del capitale ordinario se convertiti).

Un'operazione che sarebbe stata formalmente perfezionata il 28 febbrario, giorno della liquidazione. L'informativa era stata diffusa dalla Codelouf, tramite un legale milanese, «pur non essendó ancora, ad oggi, — era detto nel comunicato — tenuta a norma di legge. Nei termini e in ottemperanza alle disposizioni della legge italiana sarà effettuata la prevista segnalazione al competente organo di vigilanza e alla società ».

Sono passati due mesi da quell'annuncio ma alla Montedison non è giunta alcuna segnalazione e nemmeno l'operazione compare sui più recenti moduli della Consob. Nel frattempo (il 12 febbraio) è intervenuto, oltretutto, un decreto del Tesoro che abbassa per Montedison al 4% la soglia oltre la quale deve scattare la comunicazione pubblica immediata (entro 48 ore). La stessa norma (con soglia al 2,5%) che ha fatto uscire allo scoperto i «grandi» azionisti di Comit e Credit.

Se anche tuttavia la partecipazione non avesse superato il limite del 4% bensì quello del 2%, esistono norme (art. 5 Legge 216) che prevedono tempi stretti di comunicazione a partire dal momento in cui è stata perfezionata l'operazione. Tempi ormai ampiamente superati anche se si considera che l'informazione può essere fatta tramite lettera raccomandata. La Consob poi «deve dare — dice la legge — immediata pubblica notizia della comunicazione ricevuta».

Resta quindi, almeno per ora, un mistero il blitz della finanziaria inglese (giuridicamente un investment trust).

Abb, contratti per 220 miliardi Due centrali nel Dubai e in Iran

MILANO — Il gruppo Abb in Italia ha acquisito in Medio Oriente due ordini per un valore complessivo di 220 miliardi di lire. Il primo, per 126 miliardi, riguarda il potenziamento della centrale elettrica di Ghom in Iran, commissionata dall'Ente elettrico della regione di Teheran. Il secondo ordine, per 94 miliardi, è stato acquisito in Dubai per il potenziamento della centrale di Jebel Ali. Lo rende noto la stessa società com un comunicato.

La centrale situata nella città santa di Ghom passerà da 500 a 600 Mw, mentre a Jebel Ali la potenza installata crescerà da 203 a 310 Mw. Entrambi i casi vedono impegnata la società italiana Abb Sae Sadelmi, nell'ambito di un consorzio guidato da Abb. Abb Sae Sadelmi curerà l'ingegneria, la fornitura degli impianti ausiliari e delle caldaie (quest'ultima affidata alla Combustion Enginneering italiana), l'esecuzione delle opere civili e dei montaggi. La quota dei lavori della società italiana rappresenta oltre la metà dell'intero valore dei due contratti (circa 400 miliadi di lire) che vedono impegnata anche la tedesca Abb Kraftwerke.

I mercati internazionali per l'Abb italiana hanno rappresentato nel 1993 il 47 per cento degli ordini totali. In particolare, Abb Sae Sadelmi è impegnata nella realizzazione di numerosi grandi progetti tra cui le mega centrali in Qatar e Abu Dhabi.

Con un fatturato 1993 di 2700 miliardi di lire, 40 società, 20 stabilimenti e 12. 000 dipendenti, il gruppo Abb in Italia opera nei settori dell'energia elettrica, trasporti, processi industriali e ambiente.

NEGLI ULTIMI MESI RACCOLTI 1.340 MILIARDI

Casse sul mercato

Fino ad ora si sono mossi quindici istituti (fra i quali Trieste)

Dopo la trasformazione in Spa, l'ultima Cassa ad aprire il proprio capitale è stata quella di Rimini. Solo la Cariplo entrerà in Borsa

ROMA — Senza clamore, passo dopo passo, le Casse di Risparmio italiane stanno aprendo il loro capitale ai privati: dopo essersi trasformate in società per azioni, le Casse di Risparmio hanno raccolto negli ultimi mesi più di 1.340 miliardi di lire collocando tra il pubblico azioni e obbligazioni convertibili. Le Casse che hanno fatto ricorso negli ultimi mesi a queste emissioni sono finora 15 e fra queste anche quella di Trieste: soltanto la Cariplo ha però annunciato che intende entrare in Borsa. Tutte le altre non hanno per ora chiesto la quotazione dei loro titoli che vengono così scambiati solo al «terzo mercato».

L'ultima Cassa ad aprire il proprio capitale è quella di Rimini che, con un avviso pubblicato ieri, ha convocato l'assemblea dei propri azionisti per il 27 aprile prossimo per deliberare l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile del valore nominale di 80,5 miliardi di lire (ed un conseguente aumento di capitale da 200 a 235 miliardi), riservato al pubblico.

Ecco le principali operazioni lanciate dalle Casse di Risparmio italiane nell'ultimo anno
(valori in miliardi di lire)

CASSE DI RISPARMIO	EMISSIONI	CONTROVALORE
FOLIGNO	azioni priv. e obbl. conv.	19,2
IMOLA	azioni ord.	24,0
CENTO	azioni ord.	30,0
CESENA	obbl. conv.	67,6
SPOLETO	azioni priv.	12,0
PARMA-PIACENZA	diritti opzione az. risp.	202,5
REGGIO EMILIA	azioni ord.	84,5
FORLI'	azioni priv.	54,0
CARPI	azioni priv. e obbl. conv.	55,0
MIRANDOLA	azioni ord.	21,2
RAVENNA	azioni ord.	60,0
JESI	azioni priv.	40,0
TRIESTE	azioni ord.	91,2
VERONA	azioni ord. e obb. conv.	500,0
RIMINI	obbl. conv.	80,5

PRESTIGIOSE COMMESSE ACCANTO A 1800 ESUBERI

Crociere e disoccupati: chiaroscuri Fincantieri

A Roma si puntualizza la situazione della navalmeccanica pubblica. Pessimistici presagi sindacali per Trieste e Monfalcone

MONFALCONE — Navi da crociera-record e disoccupazione. Il delicato momento di transizione della cantieristica nazionale è fatto anche di queste contraddizioni. Infatti, proprio nel giorno in cui la Fincantieri annuncia che costruirà la (passeggeri) più grande del mondo (che in termini concreti si tradurrà in entrate per 1600 miliardi) per conto del prestigioso gruppo armatoriale P&O, a Roma comincia un summit nazionale sulla questione cantieri. Un appuntamento importantissimo, nel corso del quale si delineerà il futuro della cantieristica nazionale. Un futuro che dovrebbe presentare significative novità anche lungo l'asse Monfalcone-Trieste.

Intanto, dunque, l'azienda si presenta all'incontro coi sindacati, con un prestigioso biglietto da visita. La nuova nave infatti, (il cui nome è ancora top secret) avrà una stazza di 100 mila tonnellate e trasporterà 2600 passeggeri lungo le rotte caraibiche. La lussuosa città galleggiante dovrà essere consegnata alla P&O e alla consociata Princess Cruises entro il '97.

Un'acquisizione importantissima, in definitiva, che dovrebbe garantire imponenti carichi di lavoro anche allo stabilimento di Monfalcone, ormai consolidato leader nazionale nel settore delle navi da crociera.

Ristrutturazione, privatizzazioni, politiche d'investimento e tagli all'occupazione. Questi, comunque i principali argomenti sul tappeto nel corso della riunione all'Intersind, cui parteciperanno i vertici di azienda e sindacati. Quella che tradizionalmente è l'informativa annuale sulle politiche aziendali, stavolta si carica di significati particolari: i sindacati aspettano di conoscere le intenzioni della Fincantieri circa i 1800 esuberi annunciati qualche mese fa, anche e soprattutto alla luce delle nuove commesse. Se i tagli all'occupazione e le principali linee della ristrutturazione dovessero essere confermati, i cantieri di Monfalcone e Trieste potrebbero essere coinvolti in maniera pesante. La Fincantieri, infatti, vuole ridimensionare l'attività dieselistica: in quest'ottica annuncia circa 500 esuberi alla Grandi Motori. Ma a Trieste, il rischio più grosso lo corre l'Arsenale San Marco. La Fincantieri vuole disfarsene, e privatizzare il settore delle riparazioni. A questo punto (con 300 addetti su 450 già in cassa integrazione) l'ipotesi più accreditata è quella della chiusura: i dipendenti dovrebbero in parte essere assorbiti dai privati, per altri dovrebbe scattare la mobilità e poco più di cento potrebbero essere trasferiti a Monfalcone.

Ma se Trieste piange, paradossalmente, anche l'iperattivo cantiere monfalconese di Panzano non ride. «Ho paura che sia in arrivo una bella botta sia per Monfalcone che per Trieste — si preoccupava alla vigilia dell'incontro Roberto Massera, segretario della Fiom-Cgil di Monfalcone che partecipa all'Intersind — altro che tagli solo al Sud...».

«Non dimentichiamoci — conclude il sindacalista — che a Monfalcone l'occupazione è abbondantemente al di sotto della quota, considerata minima, dei 2200 dipendenti e fino a settembre ci saranno ancora 100 persone in cassa integrazione straordinaria. E la Fincantieri vorrebbe trasferire a Monfalcone quelli dell'Arsenale per metterli in cassa integrazione. Uno scaricabarile inaccettabile. Ci garantiscano prima che ci sono gli spazi di lavoro per tutti e allora si potrà trattare».

Federico Razzini

PARLA VAN MIERT

Nuovo Pignone: la Cee smentisce le voci su Dresser

MILANO - «Smentisco categoricamente che la Commissione abbia già espresso un giudizio sui candidati all'acquisizione del Nuovo Pignone. Non abbiamo nemmeno cominciato a discutere del dossier». Il portavoce del commissario alla concorrenza Karel van Miert esclude che le notizie apparse recentemente sulla stampa italiana di un secco rifiuto della Commissione alla candidatura dei gruppi Dresser e Ingersoll Rand a fianco della capo-cordata General Electric corrisponda a verità. «Non abbiamo nemmeno ricevuto notifica dal governo italiano dei termini dell'operazione - dice il portavoce - e solo quando li avremo qui a Bruxelles inizieremo ad esaminare il caso, cosa che prenderà circa un mese». Il portavoce di van Miert ammette «l'esistenza di contatti informali» con le aziende, «che si sono sempre», ma esclude anche in questo caso che la Cee abbia già espresso giudizi di fondo sull'acquisizione della società dell'Eni. «Al limite facciamo presente alle aziende che nelle notifiche delle operazioni devono essere precisate le quote delle singole aziende partecipanti alla cordata».

STAMANE CONVEGNO NELLA FACOLTA' DI ECONOMIA TRIESTINA

Piccole imprese e rischio Est

Come coprirsi le spalle negli interessanti ma difficili mercati dell'Europa Orientale

Relatore di punta sarà Edward Altman, docente nella New York University. Presenzierà il ministro croato Matesa. Particolare attenzione per le repubbliche ex jugoslave

TRIESTE — Le piccole e medie imprese, microcosmo economico capace da sempre di interpretare il ruolo di fulcro dello sviluppo imprenditoriale nelle società moderne, saranno oggetto oggi di un convegno dedicato ai metodi di ristrutturazione finanziaria che le riguardano, organizzato congiuntamente dal Dipartimento di economia e tecnica aziendale (diretto da Vladimir Nanut) dell'Università di Trieste e dalla finanziaria regionale Friulia. Il convegno, che sarà ospitato nella sala delle conferenze della Facoltà di Economia e commercio dell'ateneo triestino, affronterà prevalentemente le situazioni di criticità dei sistemi economici nelle quali le piccole e medie imprese possono venire a trovarsi. Il riferimento alle vicine repubbliche sorte dal dissolvimento della Jugoslavia è evidente e non a caso sarà presente il ministro della repubblica croata Zlatko Matesa, che parlerà del sistema delle privatizzazioni nei paesi dell'Europa centrale. Ma l'incontro vivrà soprattutto dell'apporto di Edward Altman, docente di finanza alla New York University, School of Business, studioso noto per i suoi modelli di previsione delle insolvenze, candidato anche ai più recenti premi Nobel per l'economia. Altman infatti ha dedicato gran parte dei suoi studi al problema che più di qualsiasi altro caratterizza attualmente lo sviluppo delle piccole e medie imprese nei paesi ad alto contenuto di rischio, e in particolare i paesi dell'Est: quello, appunto, delle insolvenze. La sua «trade off theory» in presenza dei costi del dissesto e l'uso del «leveraged buy out» rappresentano infatti le pietre miliari per tutti coloro che, in questa fase storica di approfondimento degli scambi commerciali e finanziari in genere tra Est e Ovest, si sono dedicati all'economie dell'Est. Ma il convegno, che inizierà alle 9 di stamane per concludersi in serata dopo un'intensa serie di interventi, si avvarrà anche della presenza di studiosi italiani come Maurizio Fanni, docente all'università di Trieste. Ai lavori assisteranno anche numerosi imprenditori della regione e del Nord dell'Italia, interessati alle potenzialità rappresentate dall'economie dell'Est, capaci di significative accelerazioni, che possono essere il frutto di importanti collaborazioni tra aziende dell'Occidente europeo e dell'Est, ma anche di improvvisi black-out. E proprio da questa possibilità di oscillazione nasce la necessità di un convegno destinato a mettere nella giusta luce le componenti di rischio, solitamente accompagnate da proporzionali margini di guadagno, nelle joint venture con i paesi dell'Est. In particolare, naturalmente, saranno analizzate le repubbliche sorte dall'ex Jugoslavia: è proprio ad essa infatti che si rivolgono da qualche tempo le imprese della nostra città e della nostra regione, intenzionate a svilupparsi nella composizione mista di nuove attività imprenditoriali.

Ugo Salvini

Vladimir Nanut

STRASBURGO CHIEDE

Informare meglio sugli interventi strutturali Cee

CAGLIARI — Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'attività di informazione della Comunità e degli Stati membri in materia di interventi strutturali.

La risoluzione propone una serie di misure tese a garantire una informazione diffusa e tempestiva dei programmi e delle politiche di riequilibrio territoriale, adottati dalla Cee, sin dalla fase di impostazione dei medesimi.

La risoluzione chiede che le Regioni possano accedere alle banche dati della Cee e del Pe.

Una «Prima» regionale per il Bic triestino

TRIESTE - A «Prima» (Progetto imprese avanzate) è dedicato spazio nell' ultimo numero del quadrimestrale «Bic news» di Trieste. Si tratta di un programma di sviluppo che, partendo dalla consolidata realtà di ricerca e dai risultati maturati da Bic Trieste, intende generare benefici su tutto il Friuli V. G.. Il Bic è impegnato in progetti di creazione d' impresa che s' innestano sulle specifiche valenze e punti di forza presenti, con incubatori previsti a Spilimbergo (Pordenone), Amaro (Udine) e Gorizia.

Oltre che allargare l' ambito geografico di azione, queste iniziative «satellite» assicurano il conseguimento di economie di scala e, quindi, una forte riduzione dei costi unitari dei servizi proposti. L' obiettivo a lungo termine di «Prima», uno dei progetti più avanzati in Europa, è la realizzazione a Trieste di un distretto industriale ad alta tecnologia che si forma dalla concentrazionegeografica di imprenditori, ricercatori, servizi, collegamenti di mercato e scientifici internazionali. Una simbiosi tra ricerca ed industria necessaria ora che l' Area Science Park e Sincrotrone Elettra sono realtà scientifiche mondiali. La prima è considerata il principale parco scientifico italiano e uno dei maggiori europei. Ora si propone anche il progetto di Area Science Park e Bic Trieste, facendone un «motore» per la crescita imprenditoriale.

INTERVENTO DELL'ASSESSORE GHERSINA

Nomine dell'Insiel: «Metodi ancora vecchi»

TRIESTE — La riconferma di Daniele Galasso alla presidenza dell'Insiel ha suscitato la negativa reazione di Paolo Ghersina, assessore regionale alla pianificazione, che prende posizione con un lungo comunicato.

«Personalmente ritengo un pessimo segnale il fatto che, al di là della valutazione tecnica e professionale della persona sul presidente riconfermato dell'Insiel (che pur essendo positiva non compete né a me né alla giunta regionale) la Finsiel abbia voluto confermare un presidente in piena continuità con un passato politico e gestionale di Insiel».

«Mi corre perciò l'obbligo — dice Ghersina — di chiarire pubblicamente che la linea adottata dalla giunta regionale è quella di abbandonare gli accordi taciti dell'epoca "Biasutti" ma a tutti ben noti, tra Regione, socio di minoranza, e Finsiel socio di maggioranza, in base ai quali la nomina da parte dei membri Finsiel avveniva dopo designazione del socio di minoranza, ovvero il presidente della giunta regionale. Non insignificante corollario a tali accordi era la nomina dell'amministratore delegato da parte di Finsiel e dei vertici romani».

«Tutto ciò evidentemente — prosegue l'assessore — in una logica estranea a qualsiasi valutazione tecnica, economica, di prospettiva legata al mercato, da una parte, e ai bisogni reali di servizi da parte degli enti locali, dall'altra, nei confronti dei quali l'operatore Insiel agisce da sempre pressoché in regime di monopolio».

Infine la Banksiel, ha perfezionato un contratto di vendita ed assistenza nell'ambito del settore dei "Pos" con una banca slovena. E' la prima vendita all'estero di un prodotto della società del gruppo Iri Stet nata nel luglio 1992.

Nel 1993, primo anno di attività, la Banksiel ha registrato un fatturato di 115 miliardi ed ha chiuso il bilancio in lieve utile.

FISCO

Rimborso crediti: procedure più rapide

ROMA - Il ministero delle Finanze estenderà anche ad altre regioni la procedura semplificata per il rimborso dei crediti di imposta già avviata in Lombardia. Con un vero e proprio piano per accelerare la restituzione dei crediti, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese il fisco conta nel '94 di aumentare «almeno del 50%» i crediti rimborsati rispetto al '93. E' quanto emerso in un incontro tra il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, e il segretario generale del delle Finanze, Gianni Billia. L' incontro - rende noto Confindustria - è servito «per verificare l' attuazione da parte del Ministero del piano di accelerazione della restituzione dei crediti d' imposta, che ammontano complessivamente a circa 70 mila miliardi, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che più risentono di questo problema».

«L' azione - è scritto nella nota - è stata avviata dal Ministero anche a seguito delle sollecitazioni della Confindustria che ha più volte denunciato il grave pregiudizio per i bilanci delle imprese che deriva dalla situazione determinatasi e la sua onerosità per i conti pubblici a causa dell' accumulo degli interessi dovuti sui crediti maturati». «Infatti non è ammissibile - prosegue la nota della Confindustria - che uno stato che ha portato l' imposizione fiscale a livelli inaccettabili imponga poi un costo ulteriore».

Rifiuti speciali, tutto da rifare

TRIESTE — Il deposito della sentenza della Corte costituzionale n. 96/1994 che ha dichiarato illegittime alcune norme della legge regionale 30 del 1987, in materia di raccolta e trasporto di rifiuti speciali in conto terzi, potrebbe mettere in crisi l'intero sistema esistente nel Friuli-Venezia Giulia. Il disposto costituzionale, infatti, stabilisce che dal prossimo 9 aprile, data di pubblicazione della sentenza sul bollettino ufficiale della Regione, l'attività sarà soggetta a specifica autorizzazione regionale.

I tempi, pertanto, per la richiesta e il rilascio delle autorizzazioni sono estremamente ristretti. Per affrontare il problema e per consentire alla Regione di assumere i necessari provvedimenti, l'assessore all'Ambiente, Mario Puiatti, ha convocato gli operatori che esercitano queste attività e i vari rappresentanti di categoria.

Puiatti ha innanzitutto espresso serie preoccupazioni sulla situazione che si potrebbe venire a creare dopo tale data, in quanto gli attuali esercenti il servizio non potrebbero più svolgere la raccolta e il trasporto di rifiuti speciali in conto terzi, cioè rifiuti prodotti da terzi. Il blocco di tale attività, ha aggiunto l'assessore, fino a ottenimento della succitata autorizzazione, potrebbe arrecare gravi danni all'ambiente e, conseguentemente, alla salute pubblica, per l'eventuale giacenza dei rifiuti nei luoghi di produzione e per la possibile costituzione di stoccaggi incontrollati.

L'Amministrazione regionale pertanto, ha detto Puiatti, sta studiando la possibilità di ovviare a tale blocco e, nel contempo, di consentire il proseguimento del servizio a quelle ditte che già operano nel settore. Si è concordato, infine, che gli operatori provvedano, in tempi brevi, a presentare all'Amministrazione regionale le domande per l'ottenimento della prescritta autorizzazione nelle forme suggerite nel corso dell'incontro.

INCONTRO TRA SINDACATI E DIREZIONE AZIENDALE

Savio naviga nell'incertezza

PORDENONE — Il futuro dell' industria Savio (Eni) di Pordenone naviga nell' estrema incertezza; a questo punto i lavoratori e il sindacato hanno chiesto di essere messi a conoscenza del reale stato delle trattative per la privatizzazione, prima di accettare la cassa integrazione.

Intanto, la rappresentanza sindacale della Savio, d' intesa con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, ha relazionato, con una nota, sull' incontro tra azienda e sindacato, svoltosi all' inizio del mese corrente. Le dichiarazioni aziendali sono state riassunte in tre punti: slittamento di possibile trattative con gli acquirenti; difficoltà di mercato anche in relazione alla politica dei prezzi applicata da un concorrente; necessità di abbattare i volumi produttivi previsti nel 1994, con riduzione della produzione per sei ore settimane, a cominciare dal 15 aprile 94. Il sindacato ha fatto sapere di aver chiesto un incontro con la presidenza della Savio, nella persona del dott. Moroni, cui l' Eni ha affidato anche l' intera supervisione delle privatizzazioni del gruppo, per ottenere una relazione del reale stato delle trattative in corso; il sindacato ha inoltre proposto alla Savio di essere messo a conoscenza dei programmi che Eni e Savio hanno previsto per far fronte alle crescenti difficoltà che il meccanotessile sta vivendo.

RAIUNO

9.30 TG1 - FLASH
9.35 CARAMELLE
10.00 TG1 - FLASH
10.05 L'EVASO DI SAN QUINTINO. Film. Di Russell Rouse. Con Jack Palance, Jessica Lange.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 TG1
18.00 CONCERTO IN COMMEMORAZIONE DELL'OLOCAUSTO
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 BANANA CINECITTA'
23.05 TG1
23.10 A GRANDI CIFRE. Con Angela Buttiglione.
0.00 TG1 NOTTE
0.30 DSE - SAPERE. Documenti.
1.00 CARI GENITORI. Film (drammatico '73). Di Enrico Maria Salerno. Con Florinda Bolkan, Catherine Spaak.
2.25 TG1
3.30 FIRENZE D'ALLORA. Documenti.
3.40 TG1

RAIDUE

6.35 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Problemi quotidiani"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampò.
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2 - FLASH
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 NONSOLONERO
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 CODICE MARZIALE 4. Film (poliziesco '93). Di Kurt Anderson. Con Cynthia Rothrock, Jeff Wincott.
22.15 SPECIALE MIXER
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 IL CORAGGIO DI VIVERE
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 SANGUE BIANCO. Film (drammatico '52). Di Ken Annakin. Con Jack Hawkins, Anthony Steel.
2.10 TG2 NOTTE
2.25 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

9.00 DSE-ZENITH. Documenti.
9.30 DSE-ENCICLOPEDIA. Docum.
10.00 DSE-LA BIBLIOTECA IDEALE.
10.10 DSE-FANTASTICA MENTE. Doc.
10.30 DSE-PARLATO SEMPLICE. Doc.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 ROCCO FILIPPINI INTERPRETA J.S. BACH
15.15 DSE-EVENTI. Docum.
15.45 TGS DERBY
15.55 TENNISTAVOLO. CAMP. EUROPEO
16.05 BOCCE. CAMP. ITALIANO
16.25 HOCKEY GHIACCIO. MILANO-BOLZANO
17.10 NUOTO. CAMP. ITALIANI
18.00 TGR LEONARDO
18.05 GEO. Docum.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR-TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 IL GRANDE PAESE. Film (western '58). Di Willam Wyler. Con Gregory Peck, Jean Simmons, Charlton Heston.
23.15 TG3 SERA
23.30 E' QUASI GOL. Con S. Ciotti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
1.30 L'APPROFONDIMENTO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 UNA CARTOLINA
2.05 TG3
2.05 KEAN - GENIO E SREGOLATEZZA. Film (commedia '56). Di Vittorio Gassman. Con Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radioanch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Meridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 22 - 23); 18.34: I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.00: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alimentazione e salute; 8.40: Pagine musicali; Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: musica leggera slovena; 15.30: Pagine musicali: pot pourri pomeridiano; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.30: Pagine musicali: le ballate del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 UNA SU TREDICI. Film (commedia '69). Di Nicolas Gessner. Con Vittorio Gassman, Sharon Tate.
15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 AGENTE 007 - L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO. Film (spionaggio '74). Di Guy Hamilton. Con Roger Moore, Christopher Lee.
22.45 TELEGIORNALE
23.15 APPLAUSI

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Tn.
14.05 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
15.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 PARI E DISPARI. Film (commedia '79). Di Sergio Corbucci. Con Bud Spencer, Terence Hill.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Tf.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

10.30 STARSKY & HUTCH. Tf.
11.30 A-TEAM. Tf.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf.
17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Tf.
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Tf.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Tf.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Tf.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 BEVERLY HILLS, 90210. Tf.
21.30 MELROSE PLACE. Tf.
22.30 SPECIALE: MADONNA, NUOVO VIDEO "I'LL REMEMBER"
22.40 PORKY'S - LA RIVINCITA. Film (commedia '85). Di James Komack. Con Scott Colomby.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.25 HAZZARD. Tf.
2.20 A-TEAM. Tf.
3.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf.
4.30 POWER RANGERS. Tf.

RETE 4

9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.15 VALENTINA. Tn.
10.00 GUADALUPE. Tn.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Tn.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Tn.
12.30 ANTONELLA. Tn.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 SPECIALE: IL PADRINO - PARTE III
15.30 PRINCIPESSA. Tn.
16.00 CAMILLA. Tn.
16.55 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 CUORE SELVAGGIO. Tn.
22.30 SAIGON. Film (poliziesco '88). Di Christopher Crowe. Con William Dafoe, Gregory Hines.
23.45 TG4 NOTTE
0.40 RASSEGNA STAMPA
1.00 IL COMUNE SENSO DEL PUDORE. Film (commedia '76). Di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi.
2.10 FUNARI NEWS
3.00 RASSEGNA STAMPA
3.10 LUOGOCOMUNE

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
16.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.30 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
17.40 MISIOT
18.10 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
18.15 A VIVA VOCE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.45 PADRONA DEL PARADISO. Film.
22.25 LA PAGINA ECONOMICA
22.35 FATTI E COMMENTI
23.00 A VIVA VOCE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LO STATO DELLE COSE
17.10 SLOVENIA TODAY
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 MERIDIANI
21.30 ACHTUNG BABY!
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

CANALE 55

12.00 IL SALOTTO DELLA LIRICA
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 SUA MAESTA' NON CONCILIA. Film.
16.30 GLI ORSI RADIOAMATORI
17.00 LA FAMIGLIA POTTER. Telefilm.
17.30 OK MOTORI
18.40 ANDIAMO AL CINEMA
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO & C.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 PER ESEMPIO ... PARLIAMO DI ...
22.30 CH 55 NEWS
23.00 SPRINT
23.50 DOMANI E' ...
0.00 CH 55 NEWS

TELEANTENNA

12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 BASKET. GLAXO-BAKER
17.30 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
20.45 PLOTONE D'ASSALTO. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 BASKET. GLAXO-BAKER

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.20 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 NEWS LINE
19.30 ALICE. Telefilm.
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 IL SENTIERO DEI RICORDI. Film (drammatico '88). Di Steven Kampmann Will Aldie. Con Mark Harmon, Jodie Foster.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.55 NEWS LINE

TELEFRIULI

7.20 HO RITROVATO IL MIO AMORE. Film (drammatico). Di Arthur Ripley. Con Joan Bennet, Henry Fonda.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.45 HAGEN. Telefilm.
11.30 LEWIS & CLARCK. Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA RIBELLE. Telenovela.
17.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
17.45 AMICI ANIMALI
18.15 NATURALIA
18.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.45 REGIONE VERDE
20.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
20.30 BOLLETTINO DELLA NEVE
20.45 DIAGNOSI
22.00 GHIACCIO E NEVE
22.30 PARLIAMONE
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
0.40 MATCH MUSIC
1.05 HO RITROVATO IL MIO AMORE. Film (drammatico). Di Arthur Ripley. Con Joan Bennet, Henry Fonda.
2.40 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
3.00 VIDEOBIT

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 MALU' MULHER. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SWITCH. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 PIAZZA MONTECITORIO
22.30 TELEGIORNALE
23.30 AMICI DI FAMIGLIA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 I CLASSICI DELL'EROTISMO
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

TV / RIPRESE

Focoso il drago!

Rischia grosso Anna Falchi sul set di «Desideria»

PRAGA - Ha rischiato di diventare una torcia umana la giovane attrice Anna Falchi, protagonista del film tv «Desideria e l'anello del drago» che Lamberto Bava sta girando in Moravia, nella Repubblica Ceca, per Reteitalia Production e la tedesca Beta. Girando in esterni una movimentata scena, l'animale meccanico raffigurante un drago medioevale, programmato per un getto di fuoco di pochi metri, ha avuto un ritorno di fiamma non preventivato che ha investito Anna Falchi, lambendole le vesti di foggia medioevale che immediatamente hanno preso fuoco. Uno stuntman ha risolto la situazione con prontezza, riuscendo a spegnere le fiamme con il suo mantello da cavaliere. Per l'attrice, secondo Reteitalia, non ci sono state conseguenze, se non ovviamente un grande spavento.

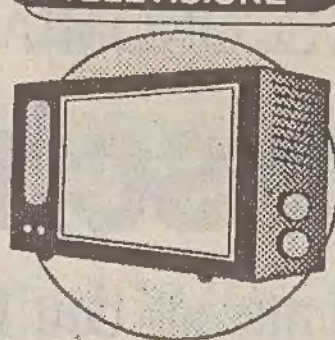
Il cast di questa nuova «fiction» in due puntate, in onda in autunno su Canale 5, comprende anche Franco Nero, nei panni del tiranno Re Padre; Sophie Von Kessel, in quelli della figlia ribelle, sorella di Desideria-Anna Falchi; l'attore americano Joel Beeson, nel ruolo del principe Victor, sanguigno capo dei ribelli che combatte contro il Re ed è perdutamente innamorato di Desideria. Creato da un mago degli effetti speciali, Sergio Stivaletti, il drago del film-tv è alto tre metri e ha un'apertura alare di cinque.

Dopo un mese di riprese in Marocco, tormentate dalla sabbia del Sahara e dalle bufere di neve sui monti dell'Atlante, la troupe di «Desideria e l'anello del drago» è da quasi un mese in Moravia tra gli scenari naturali del castello di Lednice e del suo parco lussureggiante. Le riprese stanno per concludersi.

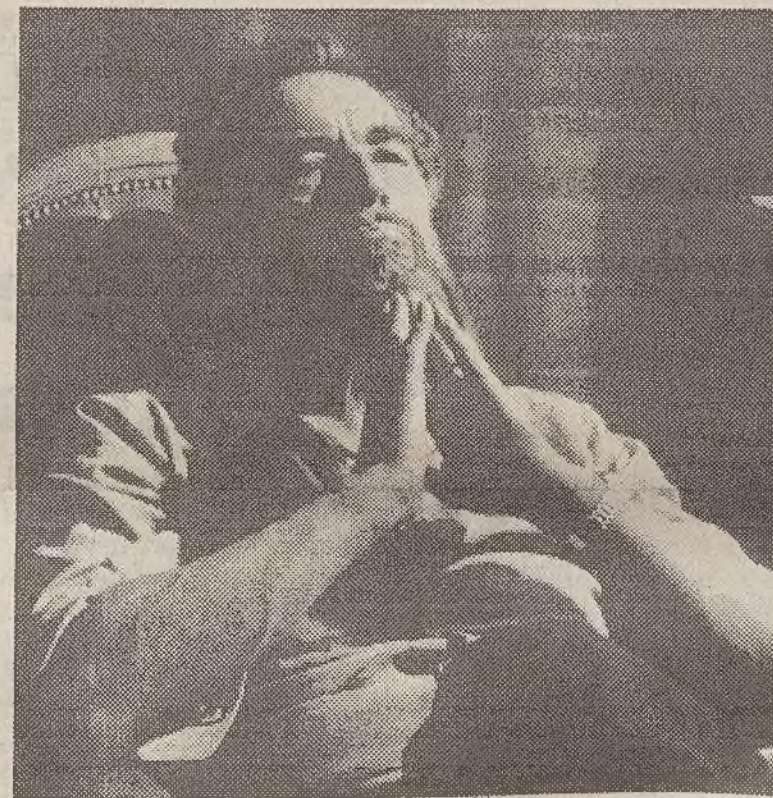
Dopo una vacanza, il regista Lamberto Bava comincerà a girare, probabilmente a luglio, la quarta serie del fortunato «Fantaghirò» che, nelle intenzioni della Fininvest, dovrebbe andare in onda a Natale su Canale 5. Quello del «fantasy» è uno dei filoni di successo della «fiction» prodotta da Reteitalia, cominciato con il primo «Fantaghirò». Oltre a «Scarlett», il seguito tv di «Via col vento» con Timothy Dalton e Joanne Whalley Kilmer, le cui riprese si concluderanno intorno a metà giugno, Reteitalia ha in cantiere altre produzioni.

Sono cominciate in questi giorni in India le riprese di «La figlia del Mahraja» con Kabir Bedi, ed è in preparazione la trasposizione televisiva del romanzo di Charlotte Bronte «Jane Eyre», diretta da Franco Zeffirelli.

Anna Falchi recita in «Desideria» di Bava.

TELEVISIONE

I FILM

Una notte all'italiana

«Cari genitori» e «Kean» da guardare

Vittorio Gassman fa la parte del mattatore nel film «Kean - genio e sregolatezza», su Raitre.

Due film italiani meritano di essere ricordati nella notte televisiva. Sono **«Cari genitori»** con cui Enrico Maria Salerno diede sfogo nel 1973 alle sue angosce di padre a confronto con la nuova generazione e **«Kean - genio e sregolatezza»** con cui nel 1966 Vittorio Gassman, attore e regista, eresse un monumento all'arte del «mattatore». I due film si vedono rispettivamente all'1 su Raiuno e alle 2.05 su Raitre.

«Il grande paese» (1958) di William Wyler (Raitre, ore 20.30). Grande affresco sull'epopea dell'ovest americano con Gregory Peck nei panni di un ex capitano di marina che si tramuta in cow-boy. Con Jean Simmons, Carrol Baker e Charlton Heston.

«Saigon» (1988) di Christopher Crowe (Retequattro, ore 22.30). Un poliziesco nell'inferno vietnamita del 1968. Gregory Hines e Willem Dafoe indagano su un maniaco sessuale che si annida nel cuore dell'esercito americano.

«Pari e dispari» (1978) di Sergio Corbucci (Canale 5, ore 20.40). Terence Hill fa il guardiamarina e indaga su un giro clandestino di allibratori. Bud Spencer è uno scommettitore incallito che gli darà man forte.

«Codice marziale 4» (1993) di Kurt Anderson (Raidue, ore 20.40). Due ex agenti di polizia combattono su fronti opposti. Con Cynthia Rothorck.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

L'onorevole Irene Pivetti, responsabile della Consulta cattolica della Lega Nord, sarà protagonista al «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, della puntata «Uno contro tutti» per parlare di scuola pubblica e privata. In sala saranno ospiti pro e contro: monsignor Claudio Sorgi; Giuseppe Gioia, detto Fratel Gioia, presidente della Federazione italiana di istituti attività educative; Ombretta Fumagalli Carulli del Centro cristiano democratico; Enrico Paoletti, membro del direttivo della Confindustria e del Consiglio nazionale della pubblica istruzione; Paolo Sciumè, presidente della Fondazione Sacro Cuore per l'educazione e l'istruzione dei giovani; Luigi Baccichet, vicepresidente dell'Assoscuola; Giovanni Berlinguer; Giovanni Franzoni; Andrea Cinquegrani, direttore della «Voce della Campania»; Gianclaudio Lopez del Cobas scuola; Alba Sasso, presidente del Cidi; ALdo Visalberghi, docente di pedagogia all'Università «La Sapienza» di Roma; Barbara Accetta, coordinatrice dei genitori democratici; il poeta Manlio Massole e Vittorio Campione, responsabile scuola per il Pds.

Italia 1, ore 21.30

«Melrose Place»

Un caso di Aids a «Melrose Place», la seguita serie di telefilm americani in onda su Italia 1. Nell'episodio «Gli errori si pagano», il tema dell'Aids, un tempo tabù nei serial televisivi, diventa argomento di una storia. Un'ex fiamma di Jake (Grant Show) scopre di essere sieropositiva e informa il ragazzo. Jake non sa come comunicare la notizia alla sua nuova fidanzata Jo (Daphne Zuniga).

Italia 1, ore 20.35

«Beverly Hills 90210»

E' il giorno del diploma a Beverly Hills (Italia 1), il quartiere più amato dai giovani telespettatori di tutto il mondo. Per gli studenti della West Beverly High si avvicina il giorno della consegna dei diplomi. Ma dopo quella data, molte amicizie e relazioni rischiano di sgretolarsi. Dylan (Luke Perry) e Brenda (Shannen Doherty) ripensano alla loro relazione e si chiedono che cosa sarebbe successo se tra loro non si fosse frapposta Kelly (Jennie Garth).

TV / POLEMICA

Per Pippo Baudo che «sfora» bacchettata di Delai

ROMA - «Sanremo Top» ha vinto sì la guerra degli ascolti, martedì sera. Ma lo «sforamento» di 45 minuti della trasmissione condotta da Pippo Baudo su Raiuno, che ha fatto ritardare di molto «Combat Film», proprio non è piaciuto al direttore della prima rete, Nadio Delai. A restare penalizzata, infatti, è stata soprattutto la trasmissione dedicata a una serie di immagini inedite girate in Italia durante la seconda guerra mondiale, tratte dall'archivio di Washington.

«Ho chiamato questa mattina Baudo» ha detto Delai «perchè uno "sforamento" così plateale non può avvenire. Una cosa sono dieci minuti, un quarto d'ora al massimo, altro è quasi un'ora di ritardo. Per carità i programmi sono andati bene comunque, però non è giusto per chi aspetta. "Combat Film" è stato penalizzato, per questo stiamo pensando a rimetterlo in onda. Baudo ogni tanto esagera con i tempi, e io devo farglielo notare».

«Sanremo Top», in diretta da Cinecittà, è stato il più seguito, martedì sera, con 7 milioni 91 mila telespettatori e uno «share» del 28.66 per cento, con una punta d'ascolto massima di oltre 10 milioni.

Le classifiche dei dischi più venduti, dopo il Festival di Sanremo, ha rivelato alcune sorprese. Se tra i giovani, infatti, al primo posto s'è confermato Andrea Bocelli, Laura Pausini e Gerardina Trovato hanno scavalcato Aleandro Baldi nella graduatoria dei «big».

TV / NOVITA'

«A grandi cifre»: l'economia facile facile

ROMA - Arriva su Raiuno l'economia per tutti, con il programma settimanale «A grandi cifre» di Brando Giordani, condotto da Angela Buttiglione. Ogni giovedì, alle 23.10, si parlerà di lavoro, soldi e imprese degli italiani. Primo ospite, in collegamento da Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, per una puntata dedicata alle privatizzazioni.

Lo scopo della trasmissione è quello di raccontare, in modo semplice ma rigoroso, i grandi scenari dell'economia contemporanea italiana, ricorrendo alla viva voce dei protagonisti, con l'aiuto delle immagini che documentano le varie realtà: nella prima puntata il dibattito con il presidente del Consiglio sarà corredato dalle immagini girate alla Comit nei giorni del varo dell'azionariato diffuso, da immagini dell'Ilva di Taranto e del Nuovo Pignone di Firenze.

Le cifre saranno accompagnate anche da grafici e da inchieste sui luoghi della produzione e del consumo: in studio, anche una postazione Istat, dalla quale esperti dell'Istituto forniranno i dati sull'argomento di discussione. I servizi esterni saranno curati da Enrico Messina, mentre in studio la Buttiglione sarà affiancata da Valentino Parlato e Aldo Carboni.

Parlando dello scopo divulgativo della trasmissione, in sintonia con lo spirito di servizio pubblico, Nadio Delai, direttore di Raiuno, ha sottolineato che «troppo spesso in passato la rappresentazione della realtà italiana fornita dalla tv è stata monca per quanto riguarda l'economia. Così la gente ha immagini distorte della realtà: ormai si sa tutto sulla crisi ma si ignora che nell'ultimo anno molte imprese sono cresciute. Molti ignorano pure il cambiamento radicale dei consumi degli italiani o il beneficio che il Paese potrebbe trarre da una diversa politica del risparmio. Insomma, il sistema è in movimento più di quanto si pensi». Ma allora è d'accordo con Berlusconi? «Sono d'accordo con il Censis», risponde Delai.

TEATRO/TRIESTE

Cecchi, filosofo indolente

Ha reinventato «Leonce e Lena» di Büchner senza tradirne lo spirito fiabesco

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Di questo piccolo e feroce «Leonce e Lena» di Georg Buechner, con la firma registica di Carlo Cecchi, si è detto che passa via veloce come una canzone. Chissà che andandosene dal padiglione della Fiera (dove «Leonce e Lena» trova posto col suo inconsueto impianto scenografico, ospite fino al 10 aprile del Teatro Stabile) lo spettatore non macini a lungo, dentro all'orecchio, il ritornello cullante della barcarola di Offenbach che chiude lo spettacolo.

Lieto fine canzonettistico, scelto da Cecchi come si sceglierebbe la letizia ruvida d'un ghigno o di una smorfia. Che sono spesso stati due «gesti» del suo teatro. Anzi, del suo Granteatro, a voler giocare sul nome della sua compagnia, ma anche sulla sua grande originalità d'interprete e di regista, eccentrico capocomico contemporaneo, in bilico fra tradizione partenopea e sperimentalismo, un po' Totò un po' Pinter, ugualmente adatto a maltrattare Goldoni e a immedesimarsi in Thomas Bernhard.

Nelle mani di Cecchi, la «regia» è quanto di più lontano si possa immaginare dall'«interpretazione» di un'opera. Niente indagini critiche, né «chiavi» di lettura, poiché non ci sono «porte» da aprire o chiudere a ridosso dell'opera, e tanto più a ridosso di questa piccola commedia: un Lustspiele, per dirla alla tedesca, con personaggi di fiaba e intenzioni di parodia, invenzione romantica e scettica allo stesso tempo, scritta da un rivoluzionario idealista, all'età di ventitré anni, dodici mesi prima della morte per tifo, nel 1836.

Il «gesto» registico di Cecchi reinventa la commedia di Buechner senza tradirne il fiabesco spirito, che alita soffi di sentimento sulla storia di due giovani disamorati dell'amore: lui, un principe Leonce di Popo, e lei, una principessa Lena di Pipi, i quali dopo aver rifiutato di sposarsi senza conoscersi, scelgono ciascuno per proprio conto le strade erranti di un «viaggio in Italia». E proprio qui si conoscono e si innamorano dell'amore, per sposarsi infine e assumere, ritornati a casa, la responsabilità di un reame di aspiranti filosofi.

Reame che è un vasto perimetro di tavole gialle e un telo, giallo anche lui, steso sul pavimento dalla scenografa Titina Maselli. Se tutto attorno s'aprono porte, che danno sul mistero di un camminamento esterno, è compito di un divano fucsia, di un pianoforte preparato e di una tavola imbandita a bottiglie suggerite, oltre ai saloni del palazzo reale, anche le piazze, i giardini e le osterie per il «viaggio italiano» dei due erranbondi protagonisti, mentre nell'aria risuona la natura meccanica d'un metronomo o qualche breve nuvolaglia musicale inventata da Franco Piersanti. Accanto alla Lena nomade di Licia Maglietta c'è una compitissima governante con bagaglio appresso (Paola Roman). Il Leonce finto pazzo e nichilista vero di Tommaso Ragno trova invece al suo fianco il giullare Valerio.

Valerio è il personaggio che Cecchi ha riservato a sé, per la vulcanica esibizione delle proprie maschere d'attore: scetticismo e disincanto, ghigno comico e malinconia intellettuale, cappottaccio scuro e riserva alcolica in tasca. Un buffone sagace, uno smantellatore di sentimentalismi, un virtuoso affezionato allo stomaco e al vino, un pagliaccio della stirpe dei fool shakespeariani, ma con la fame dei pulcinella e la prontezza ingegnosa dei poveri. Uno che ruba sì la parlata a Petito o a Eduardo, ma lo fa per criticare gli idealisti tedeschi o denunciare la falsa coscienza di questi Romeo e Giulietta in formato teutonico. Un factotum filosofante al quale ogni nuova replica porta in bocca nuove battute da improvvisare, quando già non ci sia un panino o una coscia di pollo ad occuparla. E se soffia la bora, come soffiava quassù a Trieste, o se l'acustica non è perfetta, non le si risparmierà un commento acido, attribuibile ugualmente a Buechner o a Totò le Mokò.

Così, senza un teatro passato da interpretare, senza un progetto per il futuro, lo spettacolo di Cecchi corre libero nel proprio presente, ribelle a qualsiasi convenzione di genere e a qualsiasi buona maniera teatrale. In questo è la sua divagante originalità.

TEATRO

Fo-Rame a «Contatto»

UDINE - Oggi si apre la prevendita per «Settimo: ruba un po' meno! N. 2», lo spettacolo che il 14 aprile, alle 21 al Palasport Carnera di Udine, chiuderà la dodicesima stagione di «Teatro Contatto».

Scritto da Dario Fo e interpretato da Franca Rame l'atto unico racconta «la storia del ballo di ladri che sta venendo ogni giorno alla luce...», come dimostra il pannello di scena con le foto dei politici e dei manager compromessi con Tangentopoli, che all'esordio misurava 3 metri per 4 e oggi è lungo ben 11 metri.

TEATRO

E allo Stabile di Torino si prepara il dopo Ronconi

TORINO - Il Teatro Stabile di Torino sta preparando il suo «dopo Ronconi». «Cercherò di valutare tutti i problemi e i progetti in atto allo Stabile, uno dei maggiori teatri italiani, e poi comincerò a parlare di eventuale nuova era o nuova linea che dir si voglia, del teatro» dice il nuovo direttore unico Guido Davico Bonino, succeduto a Luca Ronconi (passato alla direzione del Teatro di Roma).

Bonino, torinese, è riconosciuto come uno dei massimi esperti di teatro. Dirigente editoriale (dal '61 al '77) della casa Einaudi e suo consulente fino alla scorsa settimana, è docente all'Università di Torino.

Bonino non ha voluto svelare preferenze e progetti per il prossimo cartellone, che sarà reso pubblico fra due mesi. «Per ora posso solo dire che cercheremo di avere almeno tre nuove produzioni: due classici, stranieri o italiani, un lavoro contemporaneo che vorrei venisse messo in scena da un regista straniero».

«Da un punto di vista personale capisco Ronconi - dice il presidente dello Stabile, Giorgio Mondino - ma devo anche dire che la città ha dato tutto il possibile a questo grande regista che, con la sua mossa a sorpresa e relativa rescissione del contratto, ha ferito nell' animo i torinesi». «Abbiamo comunque mantenuto un ottimo rapporto con Ronconi - ha aggiunto Bonino - che incontrerò il 13 aprile a Roma per la prima della sua Aminta del Tasso, e che ha garantito di continuare ad occuparsi della sua importantissima e valida scuola di teatro presso lo Stabile torinese».

Tra i propositi di Bonino, vi è un'apertura al teatro piemontese non dialettale, il progetto di Laboratori di teatro nelle scuole, la salvaguardia del circuito regionale, i festeggiamenti dei 40 anni dello Stabile l'anno prossimo.

LIRICA: INTERVISTA

Fratarcangeli, la «gavetta» di una voce

Dice il soprano: «Per aver successo bisogna studiare, sudare, avere tanta pazienza»

TRIESTE - A Trieste è già venuta per sostenere, qualche anno fa, la parte di un'ancella nel «Compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky. E adesso è la volta del dittico Wolf Ferrari- Ravel, in scena fino al 10 aprile alla Sala Tripcovich: un appuntamento importante per Marina Fratarcangeli, che da anni attende l'occasione giusta per farsi apprezzare come protagonista della produzione di un ente lirico, ma anche per dare una svolta decisiva alla sua carriera.

Allora, signora Fratarcangeli, parliamo un po' di questa sua apparizione triestina.

«Beh, se da cosa nasce cosa... Speriamo che ora arrivi qualche altro ingaggio in un teatro importante. Agli inizi, questo è un lavoro che costa tanta tensione e tanta fatica: l'approdo al 'Verdi' ho dovuto sudarmelo, con una lunga gavetta e nessun agente alle spalle».

I suoi primi passi, dopo il diploma al Conservatorio di Venezia, li ha compiuti nel nome di Mozart: una scelta precisa?

«No, un caso. Anche perchè non sono rare le occasioni per cominciare a lavorare. Per questo devo ringraziare la mia insegnante, Mirella Parutto, che mi ha sostenuto quando ho puntato a far parte del progetto Mozart-Da Ponte tenuto da Claudio Desderi. E' stata un'esperienza importante: Desderi, un bravissimo interprete, mi ha davvero sgrezzato».

Lei ha sostenuto i ruoli di Dorabella in «Così fan tutte», di Cherubino nelle «Nozze di Figaro», di Donna Elvira in «Don Giovanni».

«Sì, ho cantato al Comunale di Pisa, a Modena, a Ferrara, a Mantova, a Torino nell'ambito dell'Estate Fiesolana e a Londra. Nella maggior parte dei casi parti molto brillanti, vocalmente spesso al limite del mezzosoprano...»

E ora la contessa Susanna col suo «Segreto», e la Concepcion dell'«Heure espagnole»: anch'essi personaggi che sprizzano 'verve'.

«Quella di Susanna è una parte vocalmente molto difficile, perché contempla momenti di grande morbidezza nel contesto di una presenza un po'... come dire? intrigante. E poi Concepcion, ancora più difficile per la lingua: è la prima volta che canto in francese, e per di più in alternanza con Sylvie Valayre, che nell'"Heure espagnole" usa proprio la sua madrelingua. Comunque è una grande soddisfazione essere arrivata al 'Verdi' come protagonista: anche se ero un po' preoccupata, perché abbiamo avuto poco tempo a disposizione per le prove».

Dopo essere risultata finalista al 13.o 'Toti Dal Monte', lei ha vinto nel '92 il concorso As.Li.Co. Le considera tappe importanti nel suo percorso artistico?

«Sì, certo: si tratta pur sempre di una palestra nella quale poter farsi sentire da qualche personaggio importante, anche se i concorsi non ti aprono le porte dello spettacolo. Lo ripeto, non è facile: bisogna trovare il ruolo giusto al momento giusto. Comunque vincere l'AsLiCo mi ha dato l'opportunità di cantare in palcoscenico: ed è l'unico modo per imparare veramente il mestiere».

La mèta è arrivare al successo. Si è data una scadenza?

«Penso alle scadenze solo quando sono triste. Certo, bisogna studiare molto e ci vuole pazienza. Da anni sostengo varie audizioni: forse qualcosa succederà...».

Paola Bolis

Marina Fratarcangeli nell'«Heure espagnole» di Maurice Ravel.

CINEMA/VARSAVIA

L'attore Klaus Kinski onorato (e contestato) nel suo paese natale

VARSAVIA - Sarà un cliché, ma davvero nessuno è profeta in patria. Lo dimostra ampiamente la celebrazione organizzata a Zoppot, la cittadina di mare sul Baltico, per ricordare il figlio più illustre, quel Klaus Kinski che, emigrato giovanissimo con i genitori, fece fortuna come uno degli attori più intensi e dei volti più caratteristici del cinema europeo del dopoguerra. Ebbene, a tre anni dalla morte dell'attore di origine polacca che il grande regista tedesco Werner Herzog volle con sè in film come «Aguirre», «Nosferatu» e «Fitzcarraldo», moltissimi abitanti di Zoppot hanno manifestato la loro opposizione, sostenendo che la cittadina non può onorare Kinski «perchè era un debosciato e un immorale».

Kinski, scomparso nel 1991 apparentemente per un attacco cardiaco, all'età di 65 anni, era nato nel 1926 nella cittadina col nome di Klaus Guenter Karol Nakrzynsky e a soli 4 anni aveva lasciato Zoppot coi genitori per trasferirsi a Berlino. Ora, gli amministratori comunali vogliono ricordarlo domani con una targa sulla casa natale (con il suo nome per intero e la frase «Non posso vivere senza libertà») e con una retrospettiva dei i suoi film più famosi: ma nelle ultime settimane, appresa la notizia dell'iniziativa, le lettere di protesta arrivate sono già centinaia.

Klaus Kinski è morto a 65 anni, nel 1991, per un attacco cardiaco.

CINEMA/ANTEPRIMA

Pupi Avati, quando la tivù fa paura

Esce «L'amico d'infanzia», terzo film girato dal regista in America

ROMA - Il conduttore di un popolare show televisivo, che ha fondato il suo successo su debolezze e nefandezze altrui, è costretto da un vecchio amico riemerso dal passato a lavare i suoi panni sporchi davanti alle telecamere. È la storia del nuovo film di Pupi Avati, «L'amico d'infanzia», tra qualche giorno sugli schermi, rivisitazione in chiave «thriller» di un tema caro al cinema degli ultimi anni: potenza e degrado della tv, ma soprattutto spregiudicatezza di certi conduttori televisivi, sempre pronti a rovinare pubblicamente il prossimo.

«L'amico d'infanzia», terzo film girato in America da Pupi Avati ed interpretato dal Jason Robards terzo, figlio del grande protagonista di «La ballata di Cable Hogue», è anche una rivisitazione di temi cari al regista, primo fra tutti l'amicizia, anzi l'amicizia tradita, che ha trovato in «Regalo di Natale» il suo momento forse più alto.

Ma piacerà scoprire che «L'amico d'infanzia» è sopratutto un film di genere: un «giallo» in piena regola, come molti registi italiani, che si sentono «autori» dopo il primo film, non hanno più il coraggio di fare. Piace, invece, scoprire in Avati, che ha i titoli per definirsi «autore», umiltà e coraggio artigianali: 1650 inquadrature raccolte in sequenze, rispettose del genere.

Il film, ha spiegato Avati incontrando i giornalisti, doveva ambientarsi in Italia, ma il problema della riconoscibilità di conduttori e ospiti della trasmissione che è al centro della vicenda è diventato un problema insormontabile. Così ha preferito trasportare la storia in America, dove da qualche anno col fratello Antonio sta realizzando film suoi, come «Bix» e «Fratelli e sorelle» e di giovani registi, come «Dove comincia la notte» di Zaccaro e un'opera prima, ancora inedita, di Fabrizio Laurenti.

Avati ha spiegato che lo stupore per l'aggresività televisiva, per l'esistenza di personaggi che si abbassano a qualsiasi disonestà pur di fare audence è stata la molla che lo ha spinto a raccontare una storia che dovrebbe insegnare come nessuno sia autorizzato a dividere il mondo in buoni e cattivi.

CINEMA/MONFALCONE

E il regista di «Magnificat» parlerà del Medioevo

MONFALCONE - Pupi Avati inaugurerà domani, alla scuola media «Randaccio» di Monfalcone, il corso di aggiornamento per insegnanti «Il Medioevo nel cinema». Sei appuntamenti, fino a metà maggio, durante i quali verranno esaminati vari temi, come la tradizione francescana nel cinema italiano (Rossellini, Zeffirelli, Cavani), il Medioevo russo (Ejzenstejn e Tarkovskij), il Medioevo nei cartoni animati di Walt Disney.

Avati presenterà brani del suo «Magnificat», ambientato nel 926, che racconta l'intrecciarsi dal mondo contadino, della fede cristiana e il mistero della morte. Il corso (gli altri appuntamenti sono in programma il 15, 21 e 29 aprile, 5 e 12 maggio) è organizzato dall'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia, dalla facoltà di magistero dell'università di Trieste, dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari e dal gruppo «Anthropos».

ROCK: ANNIVERSARIO

Per ricordare Woodstock, facciamo musica. Sì, però divisi

WASHINGTON - Il grande festival dell'amore e della pace universale di Woodstock per il 25.mo anniversario dell'evento che ha assunto valore liturgico nel culto del rock rischia già di finire in rissa. Almeno sul piano commerciale. Sono infatti due, in totale concorrenza, negli stessi giorni dal 12 al 14 agosto, gli eventi «storici» per ricordare il primo festival del 1969. Ed è un vero cozzo di generazioni, perchè da una parte, proprio negli stessi prati della mitica tre giorni, in cui 400 mila fedeli fumarono tutto quello che bruciava ascoltando Jimi Hendrix, Joan Baez, Santana, Joe Cocker, ci saranno gli hippies, i nostalgici, i babyboomers ormai da figli dei fiori diventati padri, e qualcuno anche nonno, capaci comunque di sborsare 150 dollari per tre giorni di concerti, segno che il capitalismo ormai li ha vinti.

Dall'altra, ad appena 50 chilometri di distanza, la classe del 1994, i grunge. I primi ascolteranno sulle Catskill Mountains gente come Richie Havens, Judy Collins, Tom Paxton e gli altri che hanno accettato di partecipare al revival dell'originale «Woodstock Aquarian Exposition - Three days of peace and music».

I secondi, guidati proprio dall'uomo che organizzò il vero Woodstock 25 anni fa, Michael Lang, oggi 49enne, pensano di poter attirare al loro alternativo «Woodstock 94» almeno 250 mila giovanissimi fan che non erano nemmeno nati quell'agosto del 1969 in cui a Woodstock imperversarono The Who, i Canned Heat e i Grateful Dead. E ai quali verranno fatti ascoltare massicce razioni di Guns n' Roses, Red Hot Chili Peppers e Nirvana. Prezzo 95 dollari per tre giorni, niente male anche qui.

Il risultato della contrapposizione, oltre che una vera e propria rissa, con atti di sabotaggio, spionaggio industriale e via dicendo, è culminato in un clamoroso rovesciamento di 90 mila chili di cacca di gallina sui prati di Woodstock, che gli organizzatori attribuiscono ovviamente al signor Lang, accusato anche di aver filmato di nascosto le riunioni organizzative dei rivali.

Lang, che ha completamente rinnegato la filosofia psichedelica da cui proviene e il romanticismo di fango e canne, ha lanciato un'organizzazione a base di collegamenti via satellite, un servizio d'ordine di 800 agenti, bando all'alcol, toilette portatili e ambulanze.

Sid Bernstein, paladino dell'evento hippy, giura di voler mantenere le cose più consone allo spirito di un tempo: se chiede 250 mila per tre giorni, ha anche promesso biglietti gratis a chi dona viveri e vestiti per beneficenza o si impegna a piantare un albero. Lui stesso, se chiuderà con un utile, si impegna ad adottare due bambini.

Chi vincerà la sfida non è dato di immaginare. Ma secondo un critico ironico, il vero posto in cui trovarsi in quei giorni sarà Mount Marion, nello Stato di New York: esattamente a metà strada fra i due concerti...

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Oggi, giovedì 7 aprile, ore **20** settima rappresentazione (turno H) de «Il segreto di Susanna», di E. Wolf-Ferrari e «L'heure espagnole», di M. Ravel. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - CONCERTI DELLA DOMENICA». Sala teatrale «Verdi» di Muggia. Domenica 10 aprile, ore **11,** concerto del «Complesso da camera» del Teatro Verdi. Ingresso lire 6.000.

TEATRO STABILE - FIERA DI TRIESTE. (Presso Padiglione F - ingresso P.le De Gasperi). Biglietteria Politeama Rossetti tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063. Ore **20.30**, «Leonce e Lena» di Georg Buchner, regia di Carlo Cecchi. In abbonamento: spettacolo 4V (a scelta tra i 5 verdi). Turno libero. Durata 1h e 15 (senza intervallo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331. Biglietteria Centrale, tel. 630063). Prenotazioni e prevendita per «Intrigo e Amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo 8, dal 13 al 24 aprile.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30**, per il turno di abbonamento E, replica della commedia di Molière «Medico per forza». Regia di Zvone Sedlbauer.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21:** ospite Gioventù Musicale d'Italia. **Domani:** ore **21:** Sergio Endrigo in concerto.

TEATRO MIELA. Solo sabato, ore **21:** «Quartetto vocale Giovanna Marini» nella nuova cantata «La vita sopra e sotto i mille metri». Quattro straordinarie voci per costruire una memoria dalla musica tradizionale all'avanguardia, tra sacro e profano, tra «colto» e «non scritto». Prevendita Utat. Ingresso L. 20.000.

ARISTON. Ore 17 e ore **21:** «Schindler's List» (La lista di Schindler) di Steven Spielberg, con Liam Neeson. 7 premi Oscar 1994. 4.a settimana di travolgente successo e applausi a Trieste.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Sister Act 2: più svitata che mai». Una nuova esilarante commedia con la scatenatissima Whoopi Goldberg.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Premio Oscar '94.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2». Ancora una volta la famiglia Newton sta scoprendo che è una vita da cani. Con Charles Grodin.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Prendilo tutto se ce la fai!». Troverete di tutto! V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 15.30, 17.05, 18.45, 20.20, 22: «Biancaneve e i 7 nani». L'immortale capolavoro di Walt Disney in una nuova edizione restaurata nelle immagini, nel colore e nel sonoro. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa - Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» di Alan J. Pacula con Julia Roberts e Denzel Washington (premio Oscar). Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sfida tra i ghiacci» con Steven Seagal, Michael Caine e Joan Chen. Sensazionale! L'esperto artificiere di «Trappola in alto mare» è tornato più in forma che mai! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson (Vincitrice Oscar 1993 per «Casa Howard»). Orso d'Oro a Berlino. Un film che ha suscitato polemiche feroci.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - mammo per sempre» la più divertente commedia dell'anno con Robin Williams e Sally Field. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Candidato a 8 premi Oscar.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Pianeta infuocato di sesso» con la nuova pornostar Barbarella e Rocco Siffredi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: ore **20.30:** Concerto di primavera con la soprano Cristina Allegra, accompagnata al pianoforte da Patricia Saponara, l'Insieme d'archi «La Consonanza» e il gruppo Imagens do Brasil. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio» - Parte IV: fino al 14 aprile riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '93/'94 alla cassa del Teatro ore **17-19.**

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Beethoven 2», il film più comico dell'anno.

VITTORIA. 18, 21.30: «Schindler's List».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro — richieste

MACELLAIO con esperienza pluriennale offresi anche stagionale. Tel. 040/822824 ore pasti. (4250)

PERITO edile 38.enne assistente conduzione cantieri stradali, opere industriali in c.a. e civili, ottimo inglese, valuta proposte anche estero. Chiamare dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 19, 0431/929122. (S1187)

4 Impiego e lavoro — offerte

AZIENDA importanza europea per completamento organico comerciale di Trieste cerca due elementi con disponibilità immediata non è richiesta specifica esperienza. La crescita professionale è sviluppata dall'azienda con adeguato periodo di formazione. L'inquadramento e la retribuzione sono di sicuro interesse. Presentarsi Vorwerk Scala Belvedere 1 martedì 5 dalle 9.30-12 e 14.30-17.30. (A4251)

AZIENDA leader settore arredamenti ricerca per rafforzamento organico ufficio di Romans d'Isonzo giovani automuniti per lavoro di consulenza residenti zone di Gorizia e dintorni, Monfalcone e dintorni, Palmanova e dintorni, provincia Gorizia, bassa friulana. Possibilità part/time, corso formazione gratuito, concreta possibilità forti guadagni. No vendita, no porta/porta. Telefonare 0481/909075 ore 16/18. (B294)

CERCASI cuoco/a con esperienza. Scrivere allegando curriculum a Cassetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. (A4242)

CONCESSIONARIA settore informatica ricerca per ampliamento organico sede Trieste tecnico hardware. Richiesti diploma-conoscenza dos/windows e lingua inglese o slovena/croata. Inviare curriculum vitae a Cassetta n. 26/F Publied 34100 Trieste. (A4187)

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Domenico Cavalca 39, Roma.

GRUPPO commerciale seleziona diplomati per inserimento immediato nel proprio organico, possibilità di carriera. 0444/380349.

GUADAGNERA' L. 1.000.000 in poche ore mensili trascrivendo indirizzi presso il suo domicilio. Tel. 040/639227. (A4340)

JEAN Louis David cerca ragazze, ragazzi, signore per tagli gratuiti. Tel. 367271.

LA REAN ELETTRONICA INDUSTRIALE S.r.l. per rafforzamento dell'organico ricerca un ragioniere/a da inserire nella propria struttura di assistenza software alla clientela. Si richiede esperienza maturata nel settore, motivazione, professionalità, conoscenza informatica e predisposizione ai rapporti interpersonali. Inviare curriculum a cassetta n. 5/G.

NUOVI talenti cerchiamo aspiranti modelle modelli cantanti imitatori ballerini volti nuovi bimbi adulti. Tel. 0721/67002 "Fashionfestivaltour". (s/n)

PER potenziamento programmato zona Trieste e provicia azienda livello nazionale beni largo consumo interessata esaminare personale con esperienza di vendita, automunito, serio, motivato. Offresi assunzione diretta, diaria, premi e incentivi, training iniziale retribuito. Scrivere: Casella postale 55, 21045 Gazzada (VA). (G839770)

RAGIONIERE/A esperto analisi costi perfetto inglese parlato e scritto, ricerca importante gruppo multinazionale. Inviare curriculum, cestinansi non referenziati a Cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste. (A4189)

STUDIO di architettura cerca geometra anche neodiplomato con concrete capacità grafiche. Manoscrivere a Cassetta n. 4/G Publied 34100 Trieste. (A4249)

TIPOGRAFIA cerca macchinista esperto tipo-offset. Scrivere a Cassetta n. 28/F Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio — artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/384374. (A4287)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040 / 384374. (A4287)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri. 412201-382752. (A4301)

ANTIQUARIO via Diaz 13, acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A4336)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

13 Alimentari

HOME Service Dibema birra Gosser 1/2 950 Traniner Merlot Buhinelli 5.500, Prosecco Astoria 5.300, Ballantines 15.500, Agnello Dal Colle 9.950, Gubana Vogrig 8.500, Pasta all'uovo 950. Telefonando 040/569602 - 040/633088 - 040/418762.

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4296)

19 Appartamenti e locali — offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Commerciale, residenti, salone, quattro stanze, biservizi, cucina. 1.000.000. 040/371361. (A3976)

ABITARE a Trieste. Stazione, vuoto, signorile, non residenti, 90 mq 1.000.000. 040/371361. (A3976)

ABITARE a Trieste. Varie zone appartamenti arredati per quattro studenti. 800.000. 040/371361.

CMT - CIVICA affitta arredato, Giardino PUBBLICO, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. 550.000. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A4358)

MARKETING 040/314646 per residenti vari appartamenti da 800.000 mensili con patti in deroga. (A00)

MARKETING 040/314646 Piazza Venezia, uffici in lussuoso palazzo d'epoca 1.300.000-1.800.000 mensili. (A00)

PER residenti in condizioni perfette salone tre camere tranquillo luminoso 1.300.000 Evoluzione Casa 040/639140. (A4254)

SIT: affarissimo piazza Goldoni ufficio perfetto prontaentrata 2 ingressi 4 stanze bagno ripostiglio stabile recente con ascensore adatto 3 medici. 040/636222.

SIT: centralissimo primo ingresso lussuose finiture salone cucina 2 stanze bagno terrazza 50 mq posto macchina in garage anche uso studio. 040/636618.

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000, tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti, celermente. 0422/825333.

AD aziende e privati ovunque esaminiamo finanziamenti fiduciari 15.000.000 - 150.000.000. 049/8840009.

AGENZIA D'Azeglio cedesi elegante locale affari, centralissimo, posizione pregiata; nuovissimo arredamento. Tel. 040/639110. (A4212)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigiani industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

CENTRALISSIMO negozio mq 30, abbigliamento-calzature, forte avviamento nella posizione cittadina più commerciale, privatamente vendesi. Possibilità acquisto muri. Escluso agenzie. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A00)

CENTRALISSIMO negozio mq 30, abbigliamento-calzature, forte avviamento nella posizione cittadina più commerciale, privatamente vendesi. Possibilità acquisto muri. Escluso agenzie. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A4192)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

PRIVATO vende locale affari campo S. Giacomo mq 50. Telefonare 040/728842 - 0335/208415. (A4215)

RECUPERO CREDITI tel. 040/369609 consideriamo anche piccoli importi nessuna spesa in caso di mancato recupero. (A00)

21 Case-ville-terreni — acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità contanti nostri clienti 200.000.000. FARO 040/639639. (A00)

A. RICERCHIAMO urgentemente appartamento soggiorno camera cucina bagno per nostro selezionato cliente marketing 040/314646. (A00)

22 Case-ville-terreni — vendite

A. PRIVATO vende: Rozzol, recente, ottimo, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo di 70 mq vista golfo, posto macchina, coperto, 300.000.000 no agenzie. Tel. 040/948571 ore serali 18-20. (A4062)

ABITARE a Trieste. Borgo Teresiano, vendita in blocco sei appartamenti. 700 mq. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Carso, ville primo ingresso, posizione aperta, tranquilla, salone, tre camere, biservizi, tavernа, lavanderia, garage, giardino. 040/371361. (A3976)

ABITARE a Trieste. Cattinara. Vista mare, bipiano, soggiorno, cucina, quattro stanze, biservizi, terrazzi, posti auto. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Centrale, luminosissimo, soggiorno, cucina, quattro camere, bagno. 130.000.000. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Grignano, antica villa, grandi dimensioni con parco. Stupenda vista. 040-371361.

ABITARE a Trieste. Inizio Rossetti, epoca, soggiorno, cucinone, due matrimoniali, bagno. 143.000.000. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Kandler, due appartamenti sovrapposti, restaurati, autometano, da 85.000.000. 040-371361. (A3976)

ABITARE a Trieste. Ospedale, luminosissimo, restaurato, cucina, soggiorno, camera, camerino, bagno, 120.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Rosani, bifamiliare, due appartamenti indipendenti. Giardino. Vendita in blocco. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Semicentrale, signorile, grande costruzione, da restaurare. 1.500 mq. Possibilità realizzo otto appartamenti. Parco. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Stazione, ultimo piano, soggiorno, cucina, due camere, bagno, 80.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Tigor, restaurato, soggiorno, cucinone, due matrimoniali, bagno, 155.000.000. 040-371361. (A.3976)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Tribunale, soggiorno, cucina, matrimoniale, cameretta, bagno. Adatto ufficio. 130.000.000. 040-371361.

B.G. 040/272500: Domio villetta singola nuova costruzione, prossima consegna 200 mq. Prezzo interessantissimo. (D00)

B.G. 040/272500: Muggia-Fontanella splendida villetta schiera in bifamiliare con giardino vista mare. Pagamenti personalizzati. (D00)

B.G. 040/272500: occasione Borgo San Sergio recente camera, soggiorno, angolo cottura ammobiliato, bagno, poggiolo, ascensore, area parcheggio condominiale, perfetto, 85.000.000.

BAGNOLI casetta accostata da ristrutturare 65 mq, 50 milioni. Agenzia 0330/722169. (A4260)

BIBIONE Mare vendo appartamento 3 camere letto riscaldamento autonomo senza spese condominiali 120.000.000 e appartamento 4 posti letto piscina tennis 55.000.000. Agenzia Boreal 0431/430429-439515.

CASABELLA BAIAMONTI recente, ingresso, tinello/cucinino, matrimoniale, bagno, due poggioli. Ottime condizioni. 040/639139.

CASABELLA CENTRALISSIMA MANSARDA su due piani, primo ingresso, salone con caminetto, cucina abitabile, tre stanze, bagno, poggiolo, eventuale terrazzo a vasca. Finiture di pregio. 200 milioni. 040/639139.

CASABELLA COMMERCIALE (via Vernielis) palazzina recente immersa nel verde, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, due poggioli, terrazzo, cantina, posto auto. Ottime condizioni. 195 milioni. 040/639139.

CASABELLA GRETTA appartamento da risistemare di circa 140 mq con giardino privato. Splendida vista golfo. 245 milioni. 040/639132.

CASABELLA OPICINA recente, in piccola palazzina, cucinino, tinello, due camere, bagno, terrazzo, grande box, posto auto. Posizione incantevole. 200 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA REVOLTELLA attico panoramico su due piani, salone, cucina abitabile, due stanze, doppi servizi, due terrazzi, poggiolo, posto auto. Finiture esclusive, idromassaggio, aria condizionata. Informazioni nostri uffici Galleria Protti 4. 040/639139. (A00)

CASABELLA SAN VITO splendida villa d'epoca ristrutturata con ampio giardino. Prezzo impegnativo. Trattative esclusivamente nostri uffici Galleria Protti 4, 040/639132. (A00)

CASABELLA TORREBIANCA mansarda da ristrutturare di circa 140 mq con terrazzino. 130 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA BOCCACCIO epoca ristrutturato, piano alto, soggiorno, cucina, due matrimoniali, cameretta, servizio, cantina. Da ristrutturare. Splendida vista mare. 149 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA CARPINETO (Residence Agavi) in complesso residenziale con piscina, campi da tennis e giardino condominiale; ingresso, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, due terrazzi, completamente arredato. 175 milioni. Eventuale box. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIALE adiacenze, epoca, ingresso, cucinino, tinello, due camere, servizi separati. 100 milioni. 040/639132. (A00)

CENTRALISSIMO 180 mq, da privato a privato. Ingresso, salone, cucina abitabile, tre camere, 2 bagni, lavanderia, ripostigli. Riscaldamento autonomo, condizionamento. Stabile di prestigio. Telefonare pomeriggio o serali. 0337/543656.

CMT - CIVICA vende appartamenti CENTRALI primingresso, ottime rifiniture a scelta, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 155.000.000. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10.

CMT - CIVICA vende CAPITOLINA, vista sulla città, rinnovato, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, autometano, grande cantina. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10.

CMT - CIVICA vende S. LUIGI appartamento in casetta da ultimare soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cortile 70 mq. Telefonare 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4358)

COMISSO 040/351388 Matteotti graziosa mansarda abitabile mq 70. (A4243)

COMISSO 040/351388 SCOPO INVESTIMENTO appartamenti occupati varie metrature diverse zone.

COMISSO 040/351388 Torrebianca in stabile pronta consegna appartamento ampia metratura ottimamente disposto da rifinire. (A4243)

COMISSO 040/351388 Valdirivo in stabile prestigioso con ascensore appartamento mq 155 ottime condizioni.

COMISSO 040/351388 Viale Miramare PARTICOLARE attico-mansarda mq 200. Trattative riservate.

DUINO APPARTAMENTO 1 camera, taverna collegata, giardino. Stupenda posizione, pronto estate '95. MONFALCONE ALFA 0481/798807. (C.00)

DUINO BICAMERE palazzina recente, ultimo piano, garage, cantina, vista mare, L. 239.000.000. MONFALCONE ALFA 0481/798807.

DUINO SPLENDIDA VILLA nuova, mq 240 utili, giardino mq 250 ... MONFALCONE ALFA 0481/798807. (C.00)

ELLECI 040/635222 Cattinara libera bellissima villetta panoramica su due livelli più soffitta soggiorno due matrimoniali cucina taverna due bagni terrazze giardino 290.000.000. (A4236)

FARO 040/639639 BAIAMONTI tinello cucinino camera bagno cantina 43.000.000. (A00)

FARO 040/639639 MONTEBELLO soggiorno camera cucina bagno balcone termoautonomo 86.000.000 pagamento contanti. (A00)

FARO 040/639639 ROIANO nel verde panoramico soggiorno cucina due camere bagno terrazza di 50 mq perfetto 205.000.000 trattabili. Possibilità box. (A00)

GRADISCA e dintorni appartamenti pronto ingresso con mutuo concesso. Prezzi: 150.000.000, 168.000.000, 160.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADISCA villa in bifamiliare prontoingresso 240.000.000; villaschiera di testa 225.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADO Giardino: matrimoniale, soggiorno, cucina, terrazza, vista mare. Occasione unica vendesi. 040/636565. (A4141)

GRADO, da privato a privato, nuovissimo, fronte mare, ampie terrazze, 2 camere, soggiorno, riscaldamento autonomo, cantina. Possibilità box. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656.

HABITAT 040/314747: Capuano vendesi mansardina panoramica 2 camere, cucina, L. 55.000.000. (A4360)

HABITAT 040/314747: S. Marco in casetta due camere cucina bagno da ristrutturare, L. 51.000.000. (A4360)

HABITAT 040/314747: S. Vito vendesi monolocale uso abitazione-ufficio, L. 26.000.000. (A4360)

HABITAT 040/314747: vendesi a S. Giacomo camera, cucina, bagno, panoramico, L. 50.000.000. (A4360)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Largo Osoppo soleggiato parziale vista mare soggiorno due stanze cucina bagno. Prezzo interessante.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 rionali primingressi vista mare ultime disponibilità ottime rifiniture. Disponibili alloggi da salone una/due/tre stanze cucina doppi servizi possibilità terrazzi abitabili. Posti auto in autorimessa massimi conforts. (A4279)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Roiano recente immerso nel verde ottime condizioni saloncino con angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Revoltella inizio recente soggiorno due stanze cucina bagno poggioli, 150.000.000. (A4270)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Viale III Armata in palazzo signorile in costruzione saloncino due stanze cucina bagno poggiolo posto auto in autorimessa. Disponibili rifiniture signorili a scelta. (A4270)

IMPRESA vende direttamente ultima casetta in costruzione nel verde, ottima posizione, tranquilla zona Val Rosandra. Tel. 578158, 8.30-12.30. (A.4229)

IMPRESA vende zona piazza Sant'Antonio alloggi diverse metrature prima entrata, moderni conforts, parti comuni di particolare pregio. Per visite sul posto telefonare 040/660203. (A4271)

IN storica residenza sottoposta ad attento restauro, Genesi Spa accetta prenotazioni per appartamenti di grande pregio. Per Informazioni tel. 040/362601.

L'IMMOBILIARE 040/734441 CARLI luminosissimo panoramico da ristrutturare soggiorno camera cucina servizio 70.000.000; BATTISTI epoca signorile ampio totalmente da ristrutturare salone 3 camere cucina bagno 205.000.000; UNIVERSITA' adiacenze soleggiato 4 camere cucinotto bagno poggioli 170.000.000; KANDLER stabile trentennale ristrutturato soggiorno camera cameretta cucina servizi poggioli; MADONNA DEL MARE mansarda arredata soggiorno angolo cottura camera bagno 115.000.000.

L'IMMOBILIARE 040/734441 S. Luigi in signorile panoramica palazzina appartamenti con mansarda saloncino 3 camere cucina doppi servizi terrazzo box posto macchina.

MARKETING 040/314646 Bonomea, vista mare, perfetto, salone, cucina abitabile, camera, cameretta, doppi servizi, giardino 100 mq, ampio box auto, cantina 290.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Burlo, vista mare, splendido, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, terrazzino, balcone, cantina 180.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Cologna alta, panoramico, ottimo, saloncino, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno, balcone, cantina 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Giulia, ottimo, recente, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, due balconi 190.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Roiano, occasione, buone condizioni, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, camerino, servizio 99.000.000.

MARKETING 040/314646 Roiano, occasione, luminoso, perfetto, soggiorno, cucinotto, camera, cameretta, bagno, cantina riscaldamento autonomo 100.000.000.

MARKETING 040/314646 San Giusto, occasione, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, camerino, servizio 83.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646: Visogliano in costruzione ultima villa a schiera immersa nel verde. Salone, cucina, due stanze, tripli servizi, taverna, ampio giardino, posti auto coperti, 430.000.000.

MEDIAGEST Borgo S. Sergio recente ultimo piano panoramico soggiorno cucina camera bagno ripostiglio 159.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST Fiera recente ottimo soggiorno cucinotto camera cameretta bagno ripostiglio poggioli 164.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST Foscolo epoca ottimo soggiorno cucina servizi separati soffitta autometano 127.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Giardino Pubblico epoca cucina tre camere cameretta servizio ripostiglio cantina autometano 154.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST Industria perfetto soggiorno cucina arredata camera bagno due ripostigli poggiolo 127.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Largo Canal recente atrio tinello cucinotto camera bagno ripostiglio poggiolo cantina 86.000.000. Tel. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Muggia recente immerso nel verde soggiorno cucina due matrimoniali bagno ripostiglio terrazza soffitta 195.000.000 possibilità box auto 30.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Piccardi ultimo piano soleggiato perfetto tinello cucinotto camera cameretta servizi veranda cantina 113.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Revoltella adiacenze recente tinello cucinotto camera bagno ripostiglio poggiolo 115.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Roiano stabile 30ennale tinello cucinino tre stanze servizi ripostiglio poggiolo 123.000.000. Tel. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST S. Giacomo epoca perfetto tinello cucinotto due matrimoniali cameretta bagno ripostiglio poggiolo 159.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST S. Vito epoca signorile ottimo soggiorno cucina camera cameretta servizi poggiolo cantina termoautonomo 159.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Università splendida vista golfo recente saloncino cucina due matrimoniali doppi servizi ripostiglio terrazze box auto 370.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST Valmaura recente perfetto saloncino cucina camera cameretta servizi ripostiglio poggiolo 195.000.000. 040/661066.

MOLINO a Vento bassa, recente I piano, alloggio 55 mq, ottimo uso ufficio. Tel. 040/773978 ore ufficio.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 L. 103.500.000 + MUTUO CONCESSO, tricamere, doppiservizi, autoriscaldato, cantina, garage, consegna settembre. (C.00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Mandamento recentissimo bicamere, doppiservizi, autometano, libero 110.000.000. (C.00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Minialloggio centrale, cantina, L. 40.000.000. (C.00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi bicamere in quadrifamiliare, garage, cortile L. 115.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano centrale villa recente, mq 260 utili... perfetta mq 600 giardino. (C.00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807, Semicentrale bicamere autoriscaldato, ultimo piano, palazzina, garage, 145.000.000, pagamenti dilazionati. (C.00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Centrale lussuoso, tricamere, biservizi ... sala mq 50 ... terrazzo mq 60, Autometano, garage.

OPICINA villette mono-bifamiliari con giardino ampie metrature rifiniture accurate. Trattative riservate tel. B.E.A.C. 040/397255.

PRIVATO vende a privato appartamento panoramico affarone 2 camere cucina bagno poggioli cantina. Tel. 040/768025. (A4262)

RABINO 040/368566 Adiacenze D'Annunzio via Tesa libero ottimo soggiorno camera cucina bagno poggiolo completamente arredato 157.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Adiacenze Fabio Severo via Tibullo libero rimesso nuovo 2 camere cucina bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo 110.000.000.

RABINO 040/368566 Adiacenze ospedale via Vecellio mansarda libera soggiorno camera cucina bagno 65.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Adiacenze piazza Goldoni libero piano alto vista San Giusto perfetto soggiorno camera 2 camerette studio cucina bagno complessivi 125 mq riscaldamento autonomo 245.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Adiacenze viale XX Settembre via Brunner libero soggiorno camera cucinino ripostiglio bagno 66.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Baiamonti libero recente soggiorno angolo cottura camera cameretta bagno poggiolo posto auto riscaldamento autonomo 116.000.000.

RABINO 040/368566 Centralissimo adiacenze corso Italia libero anche uso ufficio signorile palazzo d'epoca ascensore da sistemare 4 camere 2 camerette cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo 290.000.000.

RABINO 040/368566 Contovello casa al grezzo libera possibilità bifamiliare 650 mq coperti giardino 300 mq riscaldamento 675.000.000.

RABINO 040/368566 Corso Saba libero ultimo piano soggiorno 3 camere cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Gorizia centrale libero perfetto salone doppio soggiorno 3 camere cucina doppi servizi terrazzo cantina giardino proprietà 250 mq riscaldamento autonomo 218.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Gradisca stupenda villa libera su due piani 300 mq coperti riscaldamento autonomo terrazzo 2 posti auto giardino 1.540 mq 480.000.000.

RABINO 040/368566 Gretta Bonomea lussuosissimi primi ingressi splendida vista golfo città attico con mansarda terrazzi a mare posto auto appartamenti con taverna giardino proprio terrazzo posto auto trattative ns/uffici. (A014)

RABINO 040/368566 Gretta casetta libera vista mare soggiorno camera cucina bagno cantina giardino 50 mq 194.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Gretta villa libera recente vista mare perfetta 300 mq coperti più garage per 2 auto giardino 500 mq 750.000.000.

RABINO 040/368566 Ippodromo via Montebello libero recente rimesso nuovo salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzi ripostiglio giardino proprio box 320.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Magazzino libero San Giacomo 50 mq più 17 mq soppalco 55.000.000 altro via Galvani 50 mq 40.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Roiano via Barbariga libero recente piano alto doppi ascensori soggiorno angolo cottura 2 camere bagno poggioli 159.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Rozzol via Forlanini recente perfetto alto con ascensore vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno 2 poggioli cantina posto auto 210.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 San Giacomo via Broletto appartamento in casetta su due piani libero soggiorno cucina 2 camere cortile di proprietà 45.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 San Giacomo via Cancellieri libero ultimo piano 2 camere tinello cucinino bagno riscaldamento autonomo 89.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 San Giacomo via Guardia libero recente con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggioli riscaldamento centrale 138.000.000.

RABINO 040/368566 Settefontane meraviglioso attico libero 6.o piano ascensore soggiorno camera cucina doppi servizi terrazzo di 40 mq 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Trebiciano casa accostata libera da sistemare internamente su due piani complessivi 200 mq coperti riscaldamento autonomo possibilità bifamiliare 210.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Via Carpineto box auto con basculante acqua luce 38.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Via Ghirlandaio libero recente con ascensore soggiorno camera cucina bagno poggiolo ripostiglio 137.000.000.

RABINO 040/368566 Via Ginnastica libero perfetto stabile ristrutturato soggiorno cucinotto 2 camere doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000.

RABINO 040/368566 Via Ponziana vista mare ultimo piano occupato camera cucina bagno cantina 45.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Via Tor S. Piero libero perfetto ascensore 110 mq salone camera cameretta cucina stanzino bagno cantina riscaldamento autonomo 168.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Viale XX Settembre libero 3.o piano soggiorno camera cucina bagno ripostiglio cantina 79.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Villa padronale lussuosa libera Santa Croce oltre 7.000 mq parco alberato recintato 550 mq coperti su due piani più serra e garage. Trattative riservate presso nostri uffici.

RABINO 040/368566 Villa Remanzacco possibilità bifamiliare due piani perfetta primo ingresso 400 mq interni 2 terrazzi box per 4 auto 1.300 mq giardino riscaldamento autonomo 670.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Villa stile Liberty perfetta vista totale mare golfo Grignano su 2 piani più mansarda 400 mq terrazzo giardino 2.800 mq riscaldamento autonomo 900.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Zona